BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
14
25 D
21

X.c.13.
O.2.

ALLA
SACRA, E REAL MAESTÀ
DI
CRISTINA
REGINA DI SVEZIA
La Vita del Ven. Seruo di Dio
P. ANTONIO GRASSI
Della Congregatione dell'Oratorio di Fermo.

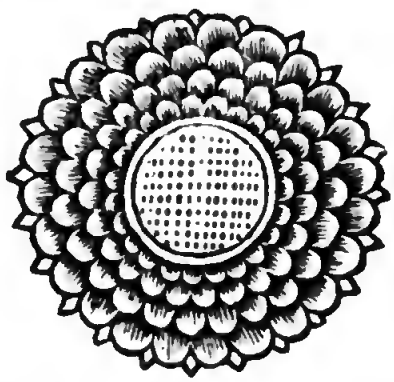
BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

VITA
DEL VEN. SERVO DI DIO
P. ANTONIO
GRASSI

Della Congregatione dell' Oratorio di Fermo.

Tratta da' Proceſſi fatti per la ſua Beatificatione, e da molte Scritture autentiche, e degne di fede.

Ad iſtanza di Criſtofaro Antici Prete della medeſima Congregatione, e Procuratore della Cauſa del ſudetto Venerabil Padre.



IN ROMA, M. DC. LXXXVII.

Nella Stamparia di Giuſeppe Vannacci.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

NO non sò, se sia gloria maggiore d'vn Padre d'hauer generato vn figliuolo sapiente, ò d'vn figliuolo d'hauer sortito i natali da vn Padre glorioso: lo Spirito Santo decide l problema, e risolue il dubbio. *Gloria Patris est filius sapiens.* Il Padre, che si inuoua nel figliuolo per vna viua magine di se stesso, non solo gode dell' cquistate virtù, con cui lo vede ris-

plen-

plendere, mà col desiderio gl'infonde le proprie senza impouerirsene, tanto egli viue della vita, à cui l'hà data, che morendo non muore, quando lascia chi per lui viue. Io sò, che la gratia tanto auanza di grado la natura, quanto à questa è superiore di pregio: Il Venerabil Padre Antonio Grassi, che nella Congregatione dell' Oratorio di Fermo fù per sessantaquattro anni vn'ottimo Sacerdote, ritrasse così al viuo la Sapienza di S. Filippo Neri, che con ragione gli conuiene l'elogio di suo vero Figliuolo, hauendo hereditata quella benedittione, che il Santo Padre nelle sue Regole augurò à' suoi Figliuoli. *In hoc vocati estis, vt benedictionem hereditate possideatis.*

La semenza di questa benedittione gli fece raccogliere nel ristretto campo della sua Congregatione vno spirito così capace de' fauori Celesti, che non sò, se sia stata più forte di questo

Seruo

Seruo di Dio d'hauer hauuto vn tal Padre, ò pure più gloria di S. Filippo d'hauer nutrito nella ſua Caſa vn tal Figliuolo. Poſſo ben dire con la mia Congregatione, che *manus noſtræ contrectauerunt de verbo hoc*; e ciò che à S. Filippo Apoſtolo diſſe la Verità Incarnata, *Philippe, qui videt me, videt, & Patrem meum*; così nel rimirare l'operationi d'Antonio ſi vedeua il Padre, da cui diſcendeua, tanto era diuenuto vna eſpreſſa Imagine di S. Filippo.

Trà le glorie poi, che ſono nate dalla Virtù del Venerabil Padre Antonio, e che lo rendono chiaro al Mondo, non hà meno ſplendore delle maggiori, l'hauer moſſa la Maeſtà Voſtra appreſſo la Santità di Noſtro Signore per prima Promotrice della di lui veneratione; perciò hò ſtimato mio debito col più riuerente oſſequio del mio ſpirito conſacrare al Nome della Maeſtà Voſtra il Riſtretto della Vita del

Vene-

Ven. P. Antonio Graſſi, perſuadendomi, che ſi come Ella tanto gradì il piccolo Libretto d'alcuni Diuoti Sentimenti del detto Seruo di Dio, così ſia per non iſdegnare, che le offeriſca la Vita. L'alto Ingegno della Maeſtà Voſtra, col quale Dio, al pari della grandezza hereditaria l'hà arricchita, non haurebbe da paſcerſi in sì piccolo Volume, perche contiene vna ſemplice hiſtoria d'vn vero Prete dell'Oratorio, che riſtretto tra' confini d'vn' operare non plauſibile, hà per ſuo teſoro non conoſciuto l'humiltà, e ſemplicità Euangelica. Mà perche il Sublime Intelletto della Maeſtà Voſtra, hà per fondamento del ſuo gran lume vna viuaciſſima Fede, e non meno hà ſortito da Dio il dono dell'Intelletto, che della Pietà, ſi degnerà di rimirare con quale prerogatiua habbia la Prouidenza Diuina colorito in queſt'Anima i raggi delle Virtù medeſime, delle

quali

quali há ornato quelle, che hoggi s'adorano sù gli Altari.

Il religioso Nome della Maestà Vostra, col quale hà fregiato le attioni del Ven. Padre Antonio, e la grande stima, ch'Ella si è degnata di mostrarne, spero, che sia per multiplicare all'Anima della Maestà Vostra le benedittioni Diuine, & à me le misericordie Celesti, col qual presagio humilmente inchinandomi, mi dichiaro non essere altro

Della Real Maestà Vostra

Che

Humiliss. Diuotiss. & obligatiss. Seruitore

Cristofaro Antici.

AL LETTORE.

LA Vita del Venerabil Seruo di Dio Padre Antonio Graſſi comparisce alla luce ſenza alcun' altro ornamento, che delle ſue proprie Virtù; Eſſendoſi giudicato bene, che hauendo egli, viuendo in terra, amata in tutte le ſue attioni la ſemplicità Chriſtiana, gli foſſe mantenuta ancora dopo la ſua felice morte con la ſemplicità dello ſtile, e con la purità del racconto. Quale ſia ſtato il ſuo viuere, lo potrai raccorre da quello, che quì fedelmente ſi narra. Quale il ſuo cuore, ne ſaranno fedeli interpreti i ſuoi Diuoti Sentimenti, che al fine dell' Iſtoria per conſolatione commune, eſſendo di già trè altre volte ſtampati, di bel nuouo ſi ſono fatti imprimere. Quale il premio delle ſue Virtù, s' attende la dichiaratione dall' infallibile Oracolo del Vaticano, mentre ſi proſeguiſce intanto felicemente la Cauſa nella Sacra Congregatione de' Riti. Aggiungi tu hora le tue Orationi, accioche poſſa, quanto prima riceuere per Auuocato quello, che io ti propongo per eſempio. E Dio ti conſoli.

PRO-

PROTESTA.

Lettore auuerti, che io alcune cose riferisco in questa Vita del Venerabil Seruo di Dio Padre Antonio Grassi, quali parrà, che gli attribuischino Santità, gratia de' Miracoli, e di Profetia, che appariscono sopranaturali. Mà tutte queste cose in tal guisa propongo, e riferisco, che non intendo da veruno si prendano come dalla Santa Sede Apostolica esaminate, & approuate, mà come cose, che dalla sola fede dell' Autore appoggiata à i Processi fatti con autorità sì dell' Ordinario, che della Santa Sede Apostolica per la Beatificatione, e Canonizatione del sudetto Seruo di Dio, & ad altre Scritture autentiche, habbiano il peso, e per conseguenza non altrimente, che come Istoria humana. Tutti per tanto intendano, che l' Apostolico Decreto della Sacra Congregatione della Santa Romana, & vniuersale Inquisitione nel 1625. emanato, e confermato nel 1634. da me, secondo la dichiaratione della San. Mem. di Vrbano Ottauo fattane nel 1631. intieramente, & inuiolabilmente si osserua; nè io volere ò culto, ò veneratione in alcun tempo ad esso per ciò arrogarsi, nè indurre all' istesso, ò accrescer opinione di Santità, nè fare per il medesimo alcun grado per Beatificatione, ò Canonizatione in qualsiuoglia tempo, mà tutte le cose in ordine al medesimo da me lasciarsi in quello stato, che senza queste mie narrationi otterrebono, non ostante qualunque corso di lunghissimo tempo. Tutto ciò così fermamente, e santamente professo, come conuiene à chi è figliuolo vbbidientissimo di Santa Chiesa, e della Sede Apostolica, & in ogni suo scritto, ò fatto da lei vuol esser diretto. L' istesso protesto di ciò, che in questa Vita inserisco d' altri Serui, e Serue di Dio.

Imprimatur

Si videbitur Reuerendiſſimo Patri Magiſtro Sacri Palatij.

Stephanus Ioſeph Menattus Epiſcopus Cyrenen. Viceſger.

QVàm fuerit dilectus Deo, & hominibus, Ven. P. Antonius Graſſus, dum vixit, vita ipſius, hoc in opere deſcripta, legentibus notum facit. Noui quidem ego, honeſta quadam iucunditate, Lectoris munere functus. Imitatoris tamen ſortem honeſtiſſimam arbitratus, eam, veſtigijs huius Serui Dei inhærendo, impensè vellem aſſequi. Faxit Deus. Porrò quod ſcriptionem ipſius vitæ ſpectat, illam, vti geſtam, itidèm exaratam animaduerti: piè, ſincerè, abſque fuco, & tropis. Subiectum autem Opuſculum, pia quædam ſenſa memorati Serui Dei Antonij continens; ſpiritum Auctoris redolet. Nihil præterea quicquam offendi, Catholicæ Fidei, boniſuè moribus diſſonum. Ex commiſſione Reuerendiſs. P. Sac. Pal. Apoſtol. Magiſtri, legebat, & ſcribebat Romæ, in Cœnobio Sanctæ Mariæ Traſpontinæ die 21. Iulij 1687.

Fr. Ludouicus Perez Ord. Carmelitarum.

Imprimatur.

Fr. Dominicus Maria Puteobonellus Sac. Pal. Apoſtol. Magiſter Ord. Prædicat.

INDI-

INDICE

De' Capi, che nella preſente Vita ſi contengono.

LIBRO PRIMO.

Capo 1. *Patria, e Naſcimento d' Antonio.* pagina 1.

Capo 2. *Preſagij della virtù d' Antonio nella Puerizia, e ſua applicatione alli Studij.* pag. 4.

Capo 3. *Progreſſi d' Antonio nelle Virtù.* pag. 8.

Capo 4. *Vocatione, & entrata d' Antonio nella Congregatione dell' Oratorio.* pagina 11.

Capo 5. *Sua maniera di viuere dopo l' eſſer entrato in Congregatione.* pag. 14.

Capo 6. *Viaggio d' Antonio, e Protettione dimoſtrata dalla Vergine verſo di lui in Loreto.* pag. 25.

Capo 7. *Viene à Roma per acquiſtare il Giubileo dell' Anno 1625.* pag. 31.

Capo 8. *Ritorna à Fermo con acquiſto de' Teſori Spi-*

Spirituali, e de' lumi per crescere nella Perfettione. pag. 35.
Capo 9. Elettione d'Antonio nel Gouerno della Congregatione. pag. 40.

LIBRO SECONDO.

Capo 1. DElla Fede d'Antonio. pag. 52.
Capo 2. Della Speranza d'Antonio. pag. 60.
Capo 3. Sua Carità verso Dio. pag. 68.
Capo 4. Suo Amore verso il Prossimo in quello, che riguarda la salute Spirituale dell' Anime. pag. 74.
Capo 5. Carità del Seruo di Dio in aiuto temporale de' Prossimi. pag. 84.
Capo 6. Prudenza d'Antonio. pag. 91.
Capo 7. Qual fosse Antonio nella Virtù della Religione, e del Culto Diuino. p. 101.
Capo 8. Affetto, e diuotione à Christo, alla Vergine nostra Signora, à gli Angioli, & à Santi. pag. 107.
Capo 9. Esercitio d' Oratione, & vnione con Dio. pag. 134.
Capo 10. Osseruanza d' Antonio verso i Superiori. pag. 140.
Capo 11. Osseruanza della giustitia in Antonio per

per quella parte, che rimira comunemente i Proſſimi. pag. 149.
Capo 12. Affabilità d'Antonio. pag. 152.
Capo 13. Fortezza d'Antonio. pag. 164.
Capo 14. Temperanza d'Antonio. pag. 170.
Capo 15. Purità Verginale d'Antonio. p. 174.
Capo 16. Della ſua humiltà. pag. 182.
Capo 17. Staccamento d'Antonio. pag. 188.

LIBRO TERZO.

Capo 1. DEll'vltima Infermità del Seruo di Dio. pag. 193.
Capo 2. Della brama, che hebbe in questo tempo di ſentire la Santa Meſſa, e come fù da Dio conſolato. pag. 196.
Capo 3. D'vn Priuilegio ſingolare ottenutogli dalla Beatiſſima Vergine per interceſſione di S. Filippo. pag. 203.
Capo 4. Prima di morire brama di mettere in pace due Nobili, ch'erano diſcordi frà di loro, e con queſti, e varij altri atti di carità, e di pietà ſi diſpone al ſuo felice paſſaggio. pag. 209.
Capo 5. Nella feſta di S. Lucia paſſa felicemente all'altra Vita. pag. 216.

Capo

Capo 6. *Dell' Esequie, e Sepoltura del Seruo di Dio.* pag. 220.
Capo 7. *Come fu riaperta la Cassa doue staua il Corpo del Seruo di Dio, e riposto in vn' altra Cassa, e Sepolcro nuouo.* pag. 225.

LIBRO QVARTO.

Capo 1. *Antonio predice le cose future, e preuede gli occulti del cuore.* pagina 232.
Capo 2. *Apparitioni fatte dal Seruo di Dio.* pagina 252.
Capo 3. *Miracoli operati in Vita col mezzo d'Antonio.* pag. 257.
Capo 4. *De' Miracoli operati da Dio dopo la Morte del suo Seruo.* pag. 269.
Capo Vltimo. *In quant' opinione di bontà fosse Antonio appresso de' Sauij, e riguardeuoli Personaggi.* pag. 291.
Sentimenti Diuoti del P. Antonio. pag. 317.

DELLA

O CHE BELLA COSA
V·P·ANTONIVS DE GRASSIS PRÆPOS. CONG.
Orat. Firmi. Obijt Die 13 Decemb. 1671
ann. æ 80

1682

DELLA VITA DEL VEN. PADRE ANTONIO GRASSI

Della Congregatione dell' Oratorio di Fermo

LIBRI QVATTRO.

LIBRO PRIMO

CAPO PRIMO

Patria, e Nascimento d' Antonio.

LA Città di Fermo Metropoli della Prouincia della Marca, fù antica Colonia de' Romani, sotto l' Imperio de' quali meritò per la sua costante fedeltà il titolo d'Augusta; soggettatasi poi fin da primi tempi al soaue giogo della Legge Euangelica, e successiuamente sotto Adriano Primo all'vbbidienza del Pontefice Romano, con più felici

auuenimenti ſi reſe benemerita, non meno della Chieſa militante, col prouederla in tutt' i Secoli d' huomini, che l'aſſiſteſſero con la prudenza, e l'illuſtraſſero con lo ſplendore delle dignità; che, e molto più della Trionfante, à cui di mano in mano hà inuiato Campioni, ò glorioſi per le palme del martirio, ò venerabili per l'innocenza della vita, non mai ſtancandoſi fin' al noſtro preſente ſecolo d'eſſer feconda madre di ſomiglianti Perſonaggi; trà queſti mi prendo hora la cura di deſcriuere breuemente l'attioni del Venerabil Seruo di Dio Antonio Graſſi, Sacerdote della Congregatione dell'Oratorio della medeſima Città, di cui per teſſer ordinatamente l'iſtoria, mi farò da capo à narrare i principij.

Nacque Antonio in Fermo, a' tredici del meſe di Nouembre l'anno di noſtra Salute 1592. quaſi tre anni prima, che l'ſuo Santo Padre Filippo volaſſe al Cielo, e fù battezato per mano del P. Oratio Ciuitella, che fù primo Superiore della Congregatione dell' Oratorio in quella Città, riceuendo con preſagio felicemente adempito l'innocenza Batteſimale per miniſterio di quell' iſteſſo, che reggeua la Caſa, in cui Antonio doueua fin' all'vltimo ſpirito conſeruare illibata quell' innocenza, ch' haueua nel Batteſimo riceuta:

Suo Padre ſi chiamò Vincenzo de Graſſi riguardeuole così per la nobiltà della famiglia, come per quella de' coſtumi, mà ſopra tutto amiciſſimo de' Religioſi, conforme appunto il Padre di S. Filippo, & in particolare de' Cappuccini, de' quali amminiſtraua ancora per ſua carità con eſquiſita eſattezza l'elemoſine. Era inoltre diuotiſſimo della Regina degli Angioli; & haueua queſta lodeuole vſanza di portarſi bene ſpeſſo à piedi al famoſo Santuario di Lore-

to,

to, distante ben venti miglia da Fermo, con accompagnar questo diuoto, e penoso pellegrinaggio con sì seria attentione, e raccoglimento, che fuggendo ogni distrattione non in altro s' impiegaua nel camino, e nella dimora alla Santa Casa, che in feruenti orationi, & in riceuere i Santissimi Sacramenti, dopò i quali senza diuertirsi ad alcuna curiosità, si riconduceua à Fermo.

Pari nella bontà, e nella diuotione verso la Santissima Vergine era Francesca Paccaroni sua moglie, nata anch' ella di riguardeuol famiglia, che detta anticamente degli Albertoni, prestò rileuanti seruigij alla Chiesa Episcopale della Città fin ne' tempi d' Innocenzo Quarto, da cui riportò honorifici gradi, e preeminenze.

Stando costei per mandare alla luce Antonio suo Primogenito, si ritrouaua Vincenzo in vna sua villa, quando sentì vna voce, che destandolo gli disse: Sù leuati, e và à casa, perche tua moglie hà partorito vn figliuolo, al quale porrai nome Antonio, e sarà vn gran Seruo di Dio. Simil preuisione haueua riceuto Torquato Paccaroni fratello di Francesca, Sacerdote di vita esemplarissima, e di virtù raffinata con penosissime infermità; questi dopò hauer celebrata la Messa il giorno antecedente alla nascita del Nipote, ritornato à casa chiamò Barbara altra sua Sorella, e le disse, che andasse quanto prima da Francesca, che staua in procinto di partorire, e le facesse intendere, che stesse pur allegramente, che hauerebbe partorito vn figliuolo, che sarebbe stato vn' huomo molto da bene.

Fede.

Fede.

Con queste precedenti caparre di così nobile riuscita venne alla luce il Bambino, e rigenerato alla gratia mediante il Battesimo, fù dalla Pietà de' Genitori

nitori alleuato con quella lodeuol' educatione, che si conueniua; e giunto all'età di cinque anni, riceuè con molta diuotione il Sacramento della Cresima, per mano d' Ottauio Cardinal Bandini Arciuescouo e Prencipe di quella Città, disponendo Iddio (mi permetta il Lettore questa breue riflessione) che quel giouinetto, il quale douea essere vna perfetta imagine di S. Filippo, riceuesse in occasione di questo Sacramento, conforme porta il Rito Ecclesiastico, vn salutare schiaffo da quel Signore, che si gloriaua d' hauerne riceuto vno, mentre era giouinetto, da S. Filippo.

CAPO II.

Presagij della virtù d' Antonio nella Puerizia, e sua applicatione alli Studij.

FVrono molti gl' inditij, che diede Antonio ancor fanciullo di futura gran virtù; e primieramente si rese molto segnalato nell' vbbidienza, & amore vers' i proprij Genitori, i quali altresì corrispondeuano all'affetto d'Antonio, con reciproca tenerezza, & amore.

Alla pietà verso i Parenti antipose quella verso Iddio, la quale daua à conoscere in molte occasioni; nell'andar che faceua à scuola dal Curato di S. Pietro, conuenendoli passare auanti la Chiesa di Santo Spirito de' Padri dell' Oratorio: Entraua il diuoto fanciullo in Chiesa, e si tratteneua longo tempo con

vna

vna compoſitione così modeſta, che rendeua ammiratione, & inſieme edificatione à tutti. Godeua d'aſcoltar la Meſſa, affettionandoſi fin da quell' età à queſto Santo eſercitio, che poi l' eſperimentò così vtile, che ſoleua dire, *Chi vede, & aſcolta la Meſſa con diuotione ogni mattina, non puol' eſſere ſe non amico di Dio*; ed era ſommamente auido di vdire la diuina paróla, priuandoſi volentieri della conuerſatione degli altri compagni, per non reſtar priuo di queſto paſcolo celeſte. In caſa s'era fabricato in vna ſtanza remota vn'Altarino, doue col ſuono d'vn campanello adunaua inſieme col fratello, e le ſorelle tutt' i condiſcepoli del Vicinato, e dopò varie orationi, ſalito ſopra d' vna caſſa, faceua loro vn gratioſo ſermoncino, ripetendo qualche documento, ch' haueua appreſo dalli diſcorſi de' Padri dell' Oratorio. E tanto ſi dimoſtraua affettionato all' oratione, che ponendoſi auanti al ſuo Altarino, era di biſogno, che la Madre vedendolo prolungare ſmoderatamente quel ſanto eſercitio, come à forza lo diuertiſſe. Godeua della lettura delle Vite de' Santi, & vnendoſi con molt' altri ſuoi coetanei, impiegaua qualche ſpatio di tempo in quella fruttuoſa funtione, dopò la quale voleua, che ciaſcheduno in modo di conferenza, diceſſe quello, che n'haueua cauato; e ſi ſentiua in tal guiſa infiammare nel deſiderio della loro imitatione, che per isfogo del ſuo interno, prorompeua in queſte parole. *Oh che bella coſa eſſer Santo! Oh poteſſi ancor' io imitar le loro virtù, e farmi Santo!*

S' inoltraua ancora à qualche eſercitio di mortificatione corporale, conforme ſi ſentiua illuminare da' ragionamenti ſpirituali, che vdiua, e conforme vedeua praticarſi nella Chieſa di Santo Spirito; perciò

ciò ſi priuaua nel mangiare di quei cibi, ò di quei condimenti, che più appetiua la Natura. S'auanzaua à praticar l'vſo della diſciplina, e cercaua con puerile innocenza di perſuaderlo, e farla praticare ancora à i condiſcepoli, ſuperando in queſt' eſercitio col feruore dello ſpirito la debolezza del ſuo tenero corpicciuolo con flagellarlo sì fieramente, che ne cauaua il ſangue dalle vene; cercaua però di ricoprire ad ogni ſuo potere queſto ſuo indiſcreto rigore, fin con tagliare colle forbici i panni, che rimaneuano aſperſi di ſangue. Poſcia fatto più grandicello gl' inſegnò lo ſpirito à toglierſi dagli occhi altrui, e naſcoſo ne' più remoti luoghi della caſa ſfogare da ſolo à ſolo con Dio i ſuoi affetti nell' oratione, & i ſuoi rigori nella mortificatione. Non altrimente leggiamo hauer praticato in quella tenera età vn'altro ſuo Concittadino, di cui ſcriue la Cronica di S. Franceſco, che venuto all'età di ſette anni fuggiua la conuerſatione degli altri Putti, ritirandoſi in luoghi ſolitarij, doue amaramente piangeua la paſſione di Chriſto, diſciplinandoſi fin' all'effuſione del ſangue. Fù queſti il B. Giouanni detto communemente d'Aluernia per hauer habitato sù quel ſacro Monte, e laſciatoui morendo il ſuo venerabil corpo; benche foſſe naturale di Fermo, e per qualche tempo ancora, prima di renderſi Religioſo di S. Franceſco, foſſe ſtato Canonico di quella Chieſa.

Fede giurata.

Condiua Antonio la ſua conuerſatione con affabilità così modeſta, e così grata, che ciaſcuno, che trattaua con eſſo lui, reſtaua molto affettionato alle ſue dolci maniere. Non diede giamai occaſione ad alcuno di dolerſi; dalla ſua bocca non s'vdiua parola, che foſſe ò pungente, ò non totalmente conforme alla modeſtia; ed era in così gran credito appreſſo di tutti,

di tutti, che come si legge di S. Bernardino di Siena, la sola sua presenza, bastaua per freno, e per obligatione di comporsi, e di mutar ragionamenti. E se per auuentura taluolta hauesse vdito proferir da compagni qualche parola poco honesta, subito si partiua, nè mai più si accostaua nella loro conuersatione; capace fin d'allora di quei ricordi, che daua S. Filippo a' giouani per mantenersi casti, ch' erano lo star lontano dalle male compagnie in primo luogo, il non nutrire delicatamente il corpo, fuggire l'ozio, frequentare l'oratione, & i Sagramenti, massime quello della Penitenza.

Non pareua, che à guisa degli altri giouanetti sapesse auuilire il suo cuore ad affettionarlo alle vanità delle cose del Mondo, e fù osseruato, che nell' età di otto anni hauendoli il Padre comprato vn vestito nuouo assai bello, e fatto conforme l'vso, che correua in quei tempi, mentre Antonio vna mattina passaua per vna strada, gli fù innauedutamente da vna finestra tutto lordato; il buon giouine à questo accidente non si commosse punto, nè disse parola, ò si pose à piangere, come è solito di quella età, mà ritornato secretamente à casa, subito se lo leuò di dosso, e nascostolo, procurò per qualche tempo di sottrarne la notitia dell'euento, finche gli conuenne poi di narrarlo à Vincenzo suo Padre, che studiosamente andaua indagando la cagione per la quale non portaua quell' habito.

Vniua all' applicatione dello spirito quello ancora delle scienze, & essendo stato da Dio dotato di nobil ingegno, facilmente apprendeua tutto, che 'l Maestro gl' insegnaua, e con tal possesso, che gli altri condiscepoli ricorreuano da lui per esser' aiutati; e molte volte il Maestro per dare stimolo agli

altri

altri di studiare, quando li vedeua ò negligenti, ò ignoranti, venga, diceua, il Grassetto, ed obligandolo à supplire a' mancamenti de' compagni, egli prontamente con altretanta modestia, che facilità l'eseguiua. Mà quando poteua preuenire quel rossore ne' suoi coetanei, con ogni prontezza anticipatamente gli auuertiua, e gl' induceua ad emendare gli errori, che incautamente hauessero commessi; mà perche s' auuidde, che il Maestro non approuaua, ch' egli vsasse con esso loro quest' habilità, prese vn' ingegnoso ripiego di eseguire la volontà del Maestro, e non pregiudicare alla carità in aiuto de' condiscepoli, e fù che senza dire cosa alcuna, soleua aprir loro, e far leggere nel libro quella pagina, in cui poteuano esser illuminati del difetto, ch' era nella compositione; con doppio guadagno; per se dell' vbbidienza verso il Maestro, della quale fù esattissimo, per gli altri di profitto con obligare i sudetti ad apprendere da se medesimi quello, che ad Antonio era stato vietato d' insegnare.

CAPO III.

Progressi d' Antonio nelle Virtù.

COn questi passi d' innocenza cresceua Antonio in età, & in virtù, quando dispose Dio per maggiormente tirarlo à se di visitarlo con vna graue infermità, dalla quale se bene felicemente si riscosse, hebbe però occasione di nuouo rammarico per la perdita del Padre, il quale pel' cordo-

cordoglio dell'infermità del figliuolo, che teneramente amaua, ammalò, e morì.

Procurò il buon giouine da queſte congeminate viſite del Signore di cauarne quel profitto che douea, ch'era di tanto più affettionarſi al Padre celeſte, e diſaffettionarſi dalle vanità delle coſe del Mondo, conoſcendo in pratica ciò, che poi ſpeſſo ſoleua dire, *Che il tenere la morte vicina, fà ſtaccare da queſto Mondo, e fà conoſcere, che le coſe temporali ſono vanità.* Priuo dunque del Padre corporale, cercò d'hauer vn Padre ſpirituale, che l'indrizzaſſe all'acquiſto della perfettione, e gli additaſſe il ſentiero per impiegarſi ſpeditamente nel diuino ſeruitio.

Meritò in queſto ſuo pio deſiderio di reſtare eſaudito dal Signore con fargli ritrouare il Padre Flaminio Ricci diletto diſcepolo di S. Filippo, che dopò hauer gouernata per ſei anni la Congregatione di Roma, era ſtato coſtretto per graui affari portarſi à Fermo ſua patria, e quiui longo tempo ſoggiornare tra' Padri di quella Congregatione, che per ſua opera, & indrizzo era già ſtata fondata.

Or nelle mani di queſto illuminato huomo depoſitò Antonio la ſua coſcienza, & il regolamento della ſua vita; e Flaminio ben conoſcendo la qualità della pianta, che haueua da coltiuare, impiegò ogni ſua induſtria per fare, che rendeſſe frutti proportionati alle ſperanze, che prometteua. Guidaua Flaminio il buon penitente per la via delle ſode virtù, e primieramente cercaua d'imprimergli vn ſaldiſſimo horrore al peccato, come quello ch'era ſtato cagione della morte d'vn Dio, & in tutte le ſuggeſtioni del Demonio gli daua per regola di rammentare à ſe ſteſſo, *Iddio è morto per me, & io l'hò*

d' offendere? I quali sentimenti riuscivano tant' vtili ad Antonio per schermirsi da' lacci del Tentatore, che poi in tutta la vita si seruì di quest' efficace rimedio non solo per se, mà per insegnare con esso ancora a' suoi Penitenti la fuga, e l' abborrimento alla colpa. Lo teneua affettionato all' humiltà, & alla mortificatione, massimamente della propria volontà, non permettendogli intraprendere cos' alcuna senza consiglio; e l'vbbidiente discepolo dependendo da' cenni del suo caro Maestro operaua, ò cessaua d'operare puntualmente secondo le dispositioni di quello.

Frequentaua gli esercitij dell'Oratorio, essendo osseruantissimo in praticarli, nella disciplina, & in ogn'altra funtione ò di carità, ò di mortificatione propria di quell' Istituto.

Con queste preparationi si disponeua alla frequenza de' Sacramenti tanto della Confessione, come della Communione, che ad arbitrio del Confessore costumaua di far molto spesso, e con esquisita attentione, ricorrendo perciò alla Beatissima Vergine con affettuosa humiltà, e pregandola à volergli prestare la sua dispositione, purità, e diuotione, alla quale si sentiua marauigliosamente infiammare nell' atto istesso, che riceueua l' assolutione dal Padre Flaminio, il quale hauendo succhiato lo spirito da S. Filippo, pareua ancor ad Antonio, che à somiglianza di quello, hauesse riceuuto dallo Spirito Santo la marauigliosa palpitatione del cuore, vedendo, che nell' atto di dargli l'assolutione per impeto dello spirito sbatteua la sedia, e faceua tremare fino il pauimento. E fù tale la veneratione, che concepì verso questo suo illuminato Direttore, che anche dopo morte volle tenere appresso di se per

contra-

contraſegno del concetto, che n' haueа, alcune coſe, ch' erano ſtate di Flaminio, e mediante la ſua interceſſione profeſsò poi d'eſſer ſtato guarito d'vna pericoloſa infermità, e nutrì ſempre vn pio deſiderio d'andare à morire nella camera doue quell' huomo di Dio era morto, come in effetto compì.

CAPO IV.

Vocatione, & entrata d'Antonio nella Congregatione dell' Oratorio.

DA vna guida di tanta perfettione, e di sì raro eſempio, ne riportò Antonio così gran profitto anche nella ſua acerba età di ſedici anni, che quando poi vecchio, e conſumato nelle virtù, poneua vn' occhio indietro à mirare qual foſſe ſtato il periodo del ſuo primo viuere, ad imitatione appunto dell' humiliſſimo ſuo Santo Padre Filippo, ſoleua dire, *quand' io ero giouine, haueuo più ſpirito*; aggiungendo, che faceua più ben' allora, che così vecchio, com' era, & in proferire queſto ſentimento per la compuntione, che n' haueua, profondamente ſoſpiraua.

Vero è, che più che l' induſtria eſterna del Padre Flaminio, era l' interna coltura, con la quale in quell'anima lauoraua lo Spirito Santo, che compiacendoſi di quella virginal innocenza, che il buon giouine cuſtodiua in quella lubrica età, ſi degnaua d' infondergli continui lumi per diſpreggiare le coſe

del Mondo; e per affettionarlo ad auanzarsi sempre più nella brama della perfettione, e tenendo impresse, com' ei diceua, nell' orecchie, e nel cuore alcune parole, ch' haueua vdito cantare nell' Oratorio.

Ben lo sà chi lo proua
Che altro ben non si troua,
Che seruire à Giesù.

Sentì innamorarsi l' anima di quella forma di viuere, che vedeua tra' Padri dell' Oratorio, doue ogn' esercitio incitaua, e portaua all' amor di Dio, e per amore la pratica istessa d' ogni esercitio senz' alcun legame di veruna obligatione s' eseguiua; bramoso per tanto di troncare ogn' indugio al suo pio disegno, s'animaua à quanto prima effettuarlo, con dire à se medesimo; che quanto più presto si comincia il diuino seruitio, tanto è più grato à lui, e più vtile à noi.

Communicò i sentimenti del suo interno col Padre Flaminio suo Confessore; e con il consiglio di quell' huomo di Dio maturaua secondo la regola di S. Filippo con l'oratione, e col tempo l'affare, mà con prudenza così senile, che hauendo appreso, *Buona cosa essere nascondere il Sacramento del Rè*, non manifestaua à verun' altro questo suo proposito, nè andaua dicendo con gli altri di volersi far Prete, mà imitando anche in ciò il suo Santo Padre Filippo teneua celato il segreto del suo cuore, e fuggiua l'ostentatione, della quale fù sempre capital nemico.

Si stabilì con l'aiuto di feruente oratione nella costanza, e fortezza d'animo, per non infiacchirsi alle tenerezze della madre, che hauendola puntualmente vbbidita, & ossequiata in ogn' altra cosa, in questa

doue

doue ſi trattaua d'hauerla più auuerſa alla chiamata di Dio, ſi diſpensò di dependere, e quando vidde, che dopò lunga eſperienza venne la ſua vocatione approuata dal Padre Flaminio incontanente ſi diſpoſe ad eſeguirla. Fù accettato con ſodisfattione, e conſentimento vniuerſale da' Padri, & agl' vndici d' Ottobre dell'anno 1609., e dell'età ſua decimo ſettimo non ancor compiuto, entrò nella Congregatione dell' Oratorio in Fermo ſua patria.

Fù queſto giorno in tanta diuotione ad Antonio in tutto il decorſo di ſua vita per la ſtima, che mediante il lume di Dio faceua della ſua vocatione, che ſe lo tenne ſempre con particolarità notato; e non laſciaua paſſar giorno, che non ringratiaſſe la diuina Bontà di sì gran benefitio, e non la pregaſſe à continuargli la gratia con farlo morire in Congregatione; riputandoſi ſempre così indegno della ſublimità di queſto ſtato, che fin negl' vltimi anni di ſua vita proteſtaua di viuere con vn verace timore d' hauer per i ſuoi demeriti ad eſſerne vna volta eſcluſo. Mà il Signore, ch' è ſempre liberale, con chi è fedele à corriſpondere, & à riconoſcere le ſue chiamate, fece ritrouare ad Antonio nello ſtato di Congregatione vn continuo, & anticipato Paradiſo; ond' è, che poi era vdito dire. *O quanto ci rende degni d' honore, e riuerenza l' eſſer figliuoli di S. Filippo. I figliuoli di San Filippo non temono la morte*; e negl' vltimi periodi del ſuo viuere laſciò vna manifeſta teſtimonianza delle felici caparre, che in remuneratione della fedel' oſſeruanza della ſua vocatione gli diede lo Spirito Santo, che lo coſtrinſero ad eſclamare tutto pieno di giubilo. *Oh che bella coſa il morir figliuoli di S. Filippo.*

N' hebbe ancora in quel tempo l'approuatione dal

dal Seruo di Dio Gio. Battiſta Vitelli da Foligno, huomo di quell' inſigne bontà, ch' è nota al Mondo, il quale portatoſi per alcune occorrenze à Fermo, diſſe ad Antonio, che haueua fatta vna buona elettione, di farſi Prete dell' Oratorio; e queſte parole riuſcirongli di così gran conforto, e talmente gli s' impreſſero nell' animo, c' hebbe poi à dire, che da quel punto ſi ſentì naſcere nel cuore vna grande ſperanza di andare in Paradiſo.

CAPO V.

Sua maniera di viuere dopò l' eſſer entrato in Congregatione.

ESſendo adunque Antonio viuuto con sì pura honeſtà, e mondezza di corpo, e d' anima fin' à quel giorno, non oſtante la compleſſione ſanguigna, e l' età per ſe ſteſſa inchineuole al cadere, entrato che fù in caſa di S. Filippo, ſtimò di non poter dar principio migliore alla nuoua vita intrapreſa, che con prenderſi à petto per via d' vn' intérna, e quotidiana mortificatione di ſottomettere tutti gli affetti dell' animo in modo, che per quanto è poſſibile in queſta vita non ſcorreſſe alcun piccolo moto di paſſione, che 'l naturale diſpoſtiſſimo à riſentirſi gli haueſſe ſuggerito. Queſto diceua eſſere ſtato il diſegno di S. Filippo nell' aſſegnare a' ſuoi figliuoli, dopò la protettione della Vergine, quella di S. Gregorio Magno, per inuitarli, conforme, l' etimologia del nome, ad imitar la ſua vigilanza e verſo ſe, e verſo di Dio, perciò dopò il ſuo quoti-

quotidiano ricorſo, che faceua alla Santiſſima Vergine, inuocaua parimente S. Gregorio, domandandogli aiuto per impiegar bene quel giorno; e ſpeſſo era vdito eſclamare. *Tutta la dannatione noſtra viene dal non vegliare.*

Or egli, che haueua queſto lume, per conoſcer la radice, d'onde procedeua il male, hebbe ancora per ſuo principal ſtudio di ſuellerla con ridurre la ſua natural viuacità à quel *naſci denuò*, che poſe Chriſto per fondamento à chi brama d'entrare nel Regno de' Cieli, mutando à forza di virtù l'eſterna ſua compleſſione in modo, che quantunque foſſe di temperamento bilioſiſſimo, come le frequenti infermità cagionate tutte da ſoprabondanza di quell'humore, e più apertamente dopò la morte nell'aprirſi il ſuo cadauere, ſi fece paleſe, pareua però, che nè meno ſapeſſe adirarſi, e ch'haueſſe del tutto mutata natura. Nè queſta era ſtata induſtria, che poco gli haueſſe coſtato, poiche per reprimere, e ſoggiogare ogni mal germoglio, che ſentiua ſpuntar nel cuore, oltre il continuo ricorſo, che faceua à Dio, ed il ridurr' in ſeruitù il ſuo corpo con diuerſe vigilie, e penalità, arriuò à ſegno, che più volte, per la violenza, che ſi faceua, vomitò ſangue dalla bocca. E per l'eſperienza, che col lungo ſtudio e d'anni, e di mortificatione haueua appreſa, animaua poi gli altri, che bramauano l'acquiſto di qualche virtù à procurarla con ſomigliante modo, e diceua. *La mortificatione diſpone alla gratia; perche vedendo quel che facciamo dalla banda noſtra: darà Iddio la ſua gratia.*

Nell'vſo delle Penitenze afflittiue del corpo, di diſciplina, di dormir veſtito ſopra vn duro pagliariccio, di dare ſcarſiſſimo ripoſo al corpo, e quel

mede-

medesimo, che prendeua, molto penoso con tanti intoppi, & ordigni, che pareua, come dicono i Processi, il suo letto più vna veglia, che vn luogo da riposare, senz' hauere, nè pur vn capezzale, ò guanciale doue posare il capo, si stese con sì sante inuentioni del suo feruore, che incominciando nel bel principio della sua entrata in Congregatione, non mai si diminuì; se non quando due anni prima di morire l'vbbidienza non gli lasciò le redini lente à misura di quello, che bramaua il suo spirito. Gl' arredi della sua Camera erano così pochi, e semplici, che appena si vedeua vn solo scabello; costumando per lo più di star sempre in ginocchioni, ò in piedi, il che non era piccola pena al Seruo di Dio, che fin da fanciullo patì di prolasso d' intestini. Vestiua poueramente, voleua però, che la pouertà non andasse disgiunta dalla pulizia, la quale, ad imitatione di S. Filippo, amò sempre e nelle vesti, ed in tutte le cose; e per ripararsi dal freddo vsaua solamente di cingersi con alcune larghe strinche, e ritagli di cuoio.

Amaua sommamente, conforme leggiamo del Santo Padre, il silentio, e per quanto comportaua l' Istituto, sempre lo procuraua, e con esso la solitudine, s' Iddio non disponeua di voler seruirsi altrimenti di lui, conoscendosi l' vn', e l'altra di queste virtù necessarissime per l' oratione, alla quale era puntualissimo di dar i suoi tempi prescritti, così la sera nell' Oratorio comune, come la mattina, custodendo litteralmente quel precetto delle costitutioni, *Horas suas quilibet habeat meditationibus præstitutas*, secondo il quale non contentandosi vna sol' hora, più, e più d'vna ne daua all'oratione, leuandosi assai prima degli altri, quantunque fosse

quasi

quasi sempre l'vltimo ad andare à letto. E quanto Iddio benedetto fauorisse le fedeli cooperationi del suo Seruo, si può conoscere da ciò, che soleua dire. *La mattina innanzi ogn' altra cosa si deue far oratione, ed allora succederanno prosperamente tutte l'oltre cose, e si goderà pace interna; e si proua per esperienza, che facendosi bene l'oratione la mattina, tutto il giorno si stà quieto, e per il contrario non si troua pace, quando la mattina non si fà oratione.*

Era soggetto continuo della sua oratione Giesù Christo Crocifisso; nè sapeua trouare argomento più forte per reggere ad ogni gran carico d'aggrauij di tribolationi, e di patimenti, che conueniſse, ò d'incontrare, ò di soffrire, che il tenerlo sempre auanti gli occhi, e portare continuamente nel proprio cuore la mortificatione di Giesù. *Bisogna, diceua, conferire i nostri trauagli con Giesù Christo Crocifisso, che non volse scendere dalla Croce, per insegnarci, che ini stà la salute, la vita, e la resurrettione nostra.* S'era perciò preso per costume di diuidere per ciascun giorno della settimana i misterij della Passione di Christo, e con rappresentarseli al viuo, mortificare con sì doloroso oggetto la sua imaginatiua, che occupata in Christo, niente pensasse, ò niente ammetteſse, che non fosse Christo Crocifisso. Tale perciò era la distributione, che s'era prefissa ne' giorni della settimana.

Per il Lunedì. Considera Christo nell'horto prostrato in terra, che ora con agonia, e sudor di sangue, tremante, e mesto per i nostri peccati, e per le pene, quali vedeua douer patire, e prontamente con la portione superiore accetta la Croce, ed il calice della Passione per nostro amore.

Martedì. Christo legato alla colonna con sua

erubescenza, per esser spogliato, e con dolore eccessivo per le crudelissime percosse, che dopò hauerli rotta la pelle, gli strappauano anch'à pezzi l'innocentissima, e delicatissima carne, con abbondantissima effusione di sangue per lauare i nostri peccati.

Mercoledì. Christo coronato di spine con gli occhi pieni di lagrime, di sputi, e di sangue, che con piaceuoli sguardi cerca di conuertir quelli, che spietatamente lo beffeggiano, & oltraggiano. Contempla in ogni misterio, che guardi te, ò Christo, ò Maria.

Giouedì. Christo con la Croce in spalla vers' il monte Caluario, che cadendo in terra, vien bastonato in presenza dell' afflittissima Madre, che l'incontra in quel viaggio con estremo cordoglio.

Venerdì. Christo confitto in Croce, con indicibil dolore, ed obbrobrio alla presenza di tutto il popolo, ed à vista di Maria sopra tutte le donne addolorata, vedendolo solleuato in alto, nudo, e solo ricoperto di sangue, che gli pioueua d' ogni parte in abbondanza.

Sabbato. Christo deposto dalla Croce nelle braccia della Madre dolente, e lagrimosa, che l'accommoda per seppellirlo.

Domenica. Christo resuscitato, candido, e risplendente più del Sole, che con le cinque piaghe più lucenti delle stelle, ci promette la gloria.

Dopò l'oratione mentale leggeua la morte di qualche seruo di Dio in quel libro intitolato: *Pratiosæ mortes Iustorum*, composto dal Padre Giouanni Seuerani della Congregatione dell' Oratorio di Roma; godendo di dedicare le primitie del giorno alla considerazione della morte, con la quale voleua

simil-

ſimilmente dar principio al ripoſo della notte, in cui ponendoſi à dormire rinouando queſto medeſimo oggetto, cantaua con voce alta quella lettione dell' officio de' Morti. *Reſponde mihi quantas habeo iniquitates &c.* e nel fine di quelle parole: *Ecce nunc in puluere dormiam, & ſi mane me queſieris non ſubſiſtam*; ſpegneua il lume, e ſi poneua con sì vtil penſiero à dormire.

Dopò lo ſtudio ſopra Chriſto Crocifiſſo, e ſopra la Breuità della vita, che voleua che foſſe il principale, s' applicò ancora ſecondo la guida della ſanta vbbidienza à quelli, che lo poteuano rendere idoneo al ſeruitio di Dio, e del ſuo profitto, e preſi i neceſſarij fondamenti delle ſcienze con vn buon poſſeſſo della Filoſofia, hebbe ſempre à cuore nel proſeguimento degli altri, di ſtudiare ſopra quei libri, che diceua S. Filippo cominciar per S. Queſti erano la Sacra Scrittura, della quale Antonio così felicemente, e profondamente s' era impoſſeſſato, che pareua che foſſe vna Concordanza animata; e perciò i Padri nelle difficoltà, che haueuano, ò bramoſi di ritrouar qualche paſſo ricorreuano da lui, ed egli incontanente ſenz' altro aiuto di libro, li ſodisfaceua. Seguiua i Santi Padri, ne' quali era ſimilmente verſatiſſimo, e per fondamento, e baſe d' vna ſoda dottrina, haueua, come S. Filippo, tutte le ſue delitie in S. Tomaſo, in cui ritrouaua le vene dello ſpirito, e fin' agli vltimi anni di ſua vita ſempre volle continuare quella lettura, e conſeruaua egli così freſca la memoria di quello, che haueua appreſo anche da giouane, che ſpeſſo ne diſcorreua, e faceua argomenti à quelli di Congregatione, che allora attualmente applicauano à quei ſtudij. Si oſſeruaua però, che quantunque egli haueſſe gran

pratica nella Sagra Scrittura, e spesso si seruisse de' suoi detti, ciò faceua con tanta veneratione, e con tal modestia, che ben si conosceua, che in quelle parole vi discerneua l'autore, ch'è lo Spirito Santo, e sommamente si rammaricaua, quando hauesse vdito alcuno proferirle, ò con poca riuerenza, ò applicarle à sensi non conuenienti alla dignità di quell' adorato Volume. Et in riguardo della stima, e del credito, che ad esso haueua, ad vno che si sarebbe stimato felice, quando fosse stato degno di visioni, ò riuelationi dell' altra vita, rispose dolcemente: *Le scritture lasciateci da Dio, sono le più certe, & infallibili riuelationi, che possiamo hauere, che se l' huomo non si quieta in esse, nè meno con qual si sia riuelatione si quieterà.*

Mà per quanto stimasse buono, e necessario lo studio, inuigilaua però sempre che insensibilmente, ò non se gli affettionasse di souerchio il cuore, ò non nutrisse qualche occulta curiosità, e qualche particolare inclinatione, che ponendolo in angustia gli togliesse quel puro dependere dalla Volontà di Dio, dalla confidenza in lui, e dall' operare vnicamente per suo amore, onde s' era immutabilmente fisso nell' animo. Lo studio si faccia senza anzietà, *tamquam aliud agens*; e non si habbia mira à diuentar litterato, mà solo di sapere per saluar l' anima sua. Ch' è appunto la pratica fedele di quel ricordo, che daua S. Filippo. Il Seruo di Dio deue procurar di sapere, mà non di mostrarlo, e vantarsi, e nè meno con anzietà farui souerchia applicatione, perche anche in questa vi puol molte volte esser peccato; perciò è bene procurare di far poco per volta; per tanto prima di applicare allo studio voleua, che sempre precedesse l' oratione, domandando

dando à Dio, che dallo ſtudio ſi cauaſſe cognitione, & amore della ſua bontà; ſi teneua à tal fine regiſtrata queſta maſſima. L' oratione che ſi deue fare auanti metterſi à ſtudiare è pregare Iddio, che con eſſo ſi conoſca, & ami la ſua bontà; nè voleua, che in alcun modo ſi ammetteſſe altro fine, che queſto nello ſtudiare, ò nel ſeruirſi di quello, che s' era ſtudiato; dicendo, tutto quello, che ſappiamo, dobbiamo impiegare in ſeruitio di Chriſto, e non in vanità, come dice S. Paolo. *In captiuitatem redigentes omnem intellectum in obſequium fidei.*

Et acciòche l' altre operationi eſteriori haueſſero ancor eſſe vn' argine per contenerle inceſſantemente ne' limiti della ſoggettione alla volontà di Dio conoſciuta, impoſe à ſe vna puntualiſſima oſſeruanza all' obligatione dell' inſtituto così indiſpenſabile, ch' era ſua maſſima, dal non oſſeruare l' Iſtituto della Congregatione *ad Litteram*, ſcuſa ſolamente la neceſſità; *qua non habet legem*. Ne gli effetti andarono punto diuerſi dal proponimento; eſattiſſimo in ogni conſuetudine dell' Iſtituto, foſſe, ò nel ſeruitio domeſtico della menſa, ò nel ſodisfar alli peſi, & agli officij, che gl' imponeua l' vbbidienza, ò nelle funtioni ſacre della Chieſa: Era ſuo coſtume quotidiano il ſeruir Meſſa, l' applicare ogni ſtudio à tener puliti gli Altari, ſi vedeua andar raccogliendo per la Chieſa ogni piccola paglia, ed ogni vil cartuccia, che impediſſe quella nitidezza, ch' egli bramaua nella Caſa di Dio; e à guiſa d' vn' altro Nepotiano: *Erat ſolicitus ſi niteret altare, ſi parietes abſquè fuligine, ſi pauimenta terſa, ſi ianitor creber in porta, vela ſemper in oſtijs, ſi ſacrarium mundum, ſi vaſa luculenta; & in omnes cæremonias pia ſolicitudo diſpoſita, non minus, non maius negligebat* S. Hier. in Ep. Nepot.

bat officium. Vbicumquè eum quæreres, in Eccleſia inuenires: Cercaua ſempre d' eſſer tra' primi all' altre oſſeruanze comuni, le quali coſe tutte, benche per auuentura ſembrino leggiere, e familiari ne' primi feruori, continuate poi fin' all' vltimo giorno di ſua vita, come ogni dì foſſe il primo del ſuo cominciare à ſeruire Dio, fecero conoſcere, ch' erano *Inuenta magnæ fidei, & ſpiritalis feruoris conamina*, come di ſomigliante induſtria lodò Santa Nonna ſua madre S. Gregorio Nazianzeno. Quanto poi foſſe il profitto, che il Seruo di Dio ne traheua, ſi può riconoſcere dal lume, con cui le operaua, che per inſinuarlo ancora ad altri ſi ſeruiua di queſto diſcorſo. *Il fare la volontà di Dio è il cibo, che fà creſcer Chriſto; dobbiamo far tutte le opere noſtre per far la volontà di Dio, e così ſaranno meritorie anco l' indifferenti.*

Così fruttuoſa pratica di virtù, veniua raddoppiata dalla filial diuotione, che gli apriua vna ſanta confidenza verſo la Regina degli Angioli, che riconoſciuta da S. Filippo per Fondatrice della Congregatione dell' Oratorio, era da Antonio teneramente amata, ed oſſequioſamente venerata come Madre. Or quanto egli intraprendeua à fare tutto voleua, che paſſaſſe per le mani di Maria. *Dobbiamo*, diceua, *conuertir queſto cibo di far la volontà di Dio in latte col calor della Madre, cioè offerire tutte le opere noſtre vnite con l' opere di Maria col ſuo latte, con quell' amore, col quale lo nutriua, e farà che ſiano più grato cibo à Chriſto.* E come ſicuro della benigna aſſiſtenza della Madre di Miſericordia a tutte le opere ſue, in tutte cercaua di dar lodi, & honore à Maria. Erano le ſue parole ſempre aſperſe di lodi, e d'eccitamento à diuotione verſo la Vergine.

ne. Da lei prendeua licenza, ogni volta ch' haueua da vscire di casa, con vna breue oratione iaculatoria: *Dirige gressus nostros in beneplacito tuo*. Nella Camera l'ornamento, che teneua, erano molte imagini in carta della Beatissima Vergine disposte in varij siti, acciòche douunque volgesse gli occhi, iui incontrasse il suo amato oggetto, & hauesse, quella, *Quocumque se verteret familiarem admonitionem amoris sui*, che diceua Ricardo di S. Vittore; non soleua terminare alcun viaggio, se prima non fosse stato in qualche Chiesa à venerarla. Ad ogn'vno, che da lui ricorreua per aiuto ne' suoi bisogni, con somma dolcezza insinuaua, e ricordaua Maria, dicendo, *Siate diuoti di Maria*, ed appunto con questo motto, *Siate diuoti di Maria*, si rimira al naturale dipinta la sua Effigie nella Sala del Palazzo dell' Illustrissima sua Patria. Haueua in ogn'occasione pronta vna petitione delle Litanie: s' erano afflitti, diceua loro *Consolatrix afflictorum ora pro nobis*; se bramosi della Prudenza, *Virgo prudentissima*; se giouani, insegnaua loro di replicare spesso in modo d' oratione iaculatoria: *Mater purissima, & castissima ora pro nobis*: animaua i peccatori con quell' altre *Refugium peccatorum*: così i timorosi di non saluarsi, *Ianua Cœli*: i Fedeli contro gl' inimici della Santa Chiesa coll' *Auxilium Christianorum*: à i mesti, e malinconici ricordaua, *Causa nostræ lætitiæ*: à chi bramaua la soda diuotione, *Vas insigne deuotionis*: à chi la vera Scienza, *Sedes sapientiæ*: s'erano infermi, ripeteua loro, *Salus infirmorum ora pro nobis*: la qual' inuocatione quanto riuscisse gioueuole agl' infermi, lo vedremo più à basso, quando si tratterà delle gratie sopranaturali ottenute per intercessione del Seruo di Dio.

Ogni

Ogni giorno soleua inuocar la Vergine Santissima con recitare il Rosario, al quale vniua vna corona in honore de' dodici priuilegi di Maria, & accendeua chi seco conuersaua alla pratica di questa diuotione. Non si poneua mai à dormire, se prima non hauesse recitata la corona, che insegnaua S. Filippo insieme con le Litanie Lauretane. Nel destarsi la notte si leuaua frequentemente di letto, e si poneua con le braccia aperte ad orare auanti vn' imagine della Madonna. Nel cantarsi le sue lodi tanto s' infiammaua d'affetto, che di pallido, e smorto ch'egli era, diueniua come vn'acceso carbone per la ridondanza nel volto di quel beato incendio, ch' esperimentaua nel cuore in vedere, & vdire gli ossequij prestati alla sua amata Signora; spesso era vdito esclamare: *Inuochiamo Maria nel nostro cuore, anteponendola ad ogn' altra pura Creatura, ad ogn' affetto, ad ogni tentatione priuandoci per amore suo di cuore dell' offesa di Dio*: e col mezzo di quest' amore accendeuasi nel più perfetto amore di Sua Diuina Maestà. Et acciòche sempre più s' inferuorasse nell' amore di questa gran Regina, ricorreua con efficacissime istanze all' aiuto del suo Santissimo Figliuolo, e cercaua d' interporui l'oratione altrui: *Pregate*, diceua, *Giesù, che ci voglia far esser diuoti sopra modo di Maria Vergine sua dilettissima Madre*; e soleua dire, che in cinque cose consiste la diuotione verso di lei. Primo, Riuerenza; Secondo, Confidenza; Terzo, Amore; Quarto, Imitatione; Quinto, Ossequio; e tutte cinque si studiaua in ogni occasione di fedelmente esercitare. E si come tutto il viuere d' Antonio era vn perpetuo aspirare, che faceua à Maria, così protestaua con S. Bernardo, che dopò Iddio tutto il suo sperare, era fondato in Maria. *Tota ratio spei est Maria.*

CA-

CAPO VI.

Viaggio d'Antonio, e Protettione dimostrata dalla Vergine verso di lui in Loreto.

QVesto suiscerato affetto, che portaua il buon Padre alla Regina de' Cieli l'eccitaua à frequentare il diuoto Pellegrinaggio alla Santa Casa di Loreto distante da Fermo ben venti miglia.

Tutto il viaggio, fosse ò solo, ò accompagnato, si spendeua in pensare, & in lodare Maria, con recitar offici, Rosarij, Cantici, & altre lodi spirituali in honor della Vergine. Peruenuto à Loreto, e ricouratosi nel Santuario, sembraua, che à somiglianza di quell'anima Santa, potesse dire, *Inueni, quam diligit anima mea, tenui eam, nec dimittam*; poiche pareua che perdesse non che ogn'altra cosa esteriore, mà anche se stesso, niente pensando à reficiar il corpo, ò à qual si fosse altra cosa, fuori che di contemplare, e di vagheggiare la sua Diletta in quel sagro Camino, con tanta tenerezza d'affetto, che come dicono i Processi, non si poteua staccare da quelle sante mura.

Vna simil diuotione hauendo intrapresa il Seruo di Dio, nell'anno 1621. staua a' 4. del mese di Settembre in giorno di Sabbato inginocchiato in Chiesa sopra i scalini sotto la Cuppola della Santa Casa, auanti la porta del Sagro Camino, e quiui aspettando, che si cantassero le Letanie, sodisfaceua

alla penitenza impoſtagli da vn Padre della Compagnia di Giesù, da cui s'era allora reconciliato. Quiui la Madre del ſanto amore impetrò all'Anima del ſuo partialiſſimo Seruo ſtraordinarij ſentimenti di diuotione, e compuntione, e trà gli altri vdì ſuggerirſegli al cuore quelle parole di S. Agoſtino; *Hìc ure, hìc ſeca, vt in æternum parcas*; dalle quali ſentiua eccitarſi ad vna intenſa brama di quel beato incendio del diuino amore. E come il Signore voleſſe con vn' eſtrinſeca dimoſtratione d'incendio aſſicurarlo degli effetti interni, co' quali voleua arricchire l'anima ſua, diſpoſe, che in quel Sagro Luogo foſſe all'improuiſo percoſſo da vn Fulmine, non per atterrarlo, mà per ſantificarlo.

Poſitione ſtampata per l'introduttione della Cauſa pag. 132. 133. 134.

Racconta egli medeſimo il ſucceſſo, come ſi hà da publico Iſtromento con queſte parole. *Sentij vno sbattimento di perſona, trouandomi fuor di me, parendomi l'anima ſeparata dal corpo; e ſentij vn deliquio, & hebbi vna ſuggeſtione contro la fede, e la Beatiſſima Vergine me la fece vincere con la conſideratione, che l'Anima ſeparata era più libera nel diſcorrere, e tanto veloce, che in poco ſpatio di tempo tral' lampo, e l'tuono, feci tutti queſti diſcorſi, che l'anima era ſeparata dal corpo, e fuſſe ſtata vna ſaetta, che fà l'effetto prima che la perſona s'accorga, riſpoſi alla detta tentatione; conſiderando queſto, mi parue di ſtare in vna ſtanza di fuoco, e conſideraua, ſe compariuano faccie d'Angioli; ò di Demonij, e non comparuero. Sentendo indi vn grandiſſimo ſtrepito, che il tuono, aprij gli occhi, e mi trouai sbalzato in mezzo alli ſcalini col capo nel primo, e con i piedi nell'vltimo, e viddi nel pauimento alcun pezzetto di calcina, & in aria fumo tanto denſo, che pareua polucre, ſoſpettai che foſſe caduta la Cuppola,*

mà

mà ſolleuando gli occhi viddi, ch' era intiera; riguardando poi vn dito della mia mano alquanto ſpellato, mi ricordai, che vn Sacerdote dell' Oratorio di Camerino, mentre moſtraua alcune reliquie contro il mal tempo, inteſi moriſſe di ſaetta, e che non li ſi conoſceua altro ſegno, che vn poco di ſpellatura in vna mano, però teneuo di certo hauer à morire anch' io, tanto più che ſentiuo le mie interiora bollire come in padella, e prouando à ritirar le gambe, non me le ſentiuo, e le teneuo interezzite, e temeuo, che la fiamma dalle viſcere arriuaſſe al cuore, & hauerei ſpirata l' anima, però ſtando immobile, e diſteſo in detti gradini, non dimandauo altro aiuto, che della Beatiſſima Vergine, e mi conſolauo, che ſe ben moriuo fuori di Congregatione, doue deſideraua di morire, moriuo nel Sagratiſſimo Tempio della Madre di Dio, quando vno inchinandoſi mi s' auuicinò, & io gli diſſi, che non poteuo mouermi, eſſo chiamò aiuto, e fù portata vna Sedia, & eſſendo alzato da terra, in quella Sedia hebbi vn' altro ſuenimento, diuerſo però dal primo, perche nel primo mi pareua eſſer ſeparata l' anima dal corpo, mà in queſt' altro mi accorgeuo, che la teſta, le braccia, e le gambe mi caddero giù, mi mancò la viſta, e la loquela, haueuo bensì l' vdito viuaciſſimo, e vdiuo ſuggerirmi Gieſù Maria, miſericordia non dubitate &c. mi fù dato vn poco di vino, mi tornò la viſta, e poi la loquela, dimandai l' eſtrema Vntione, e chiamato vn Medico, mi toccò il polſo, affermò che mi ſi poteua dare; vno diſſe che fuſſi portato all' Oſpedale, & io ſentiuo vn diſprezzo grande di queſto Mondo in quel punto di morte, vn' altro diſſe, che ſapeua la Camera locanda doue ſtaua, io ſoggiunſi, che ſarei morto per viaggio, però mi ſi deſſe quanto prima l' Olio Santo;

fui portato in vna ſedia verſo la Stanza locanda, e per viaggio andauo penſando, domani ſarò riportato in quà nel cataletto, arriuato alla camera fui poſto in letto, mi diedero l' olio d' amandole dolci ordinato dal Medico, riceuei l' eſtrema Vntione, quale compita, mi ſi mitigò quell' ardore, e bollore delle viſcere, che mi ſforzaua à ſoſpirare, e ſpirar fumo tanto ardente, che entrando in bocca del mio compagno auuicinatomiſi, le brugiò talmente le fauci, che hebbe biſogno di giulebbe rinfreſcatiuo. Le genti concorſe ragionauano di varij caſi, mà ſtimando io d' eſſer vicino alla morte non dauo orecchie alle coſe di queſta vita, e ſperimentai, che il tener la morte vicina, fà ſtaccar da queſto Mondo, e fà conoſcere, che le coſe temporali ſono vanità, e ricordandomi d' alcuni ſcritti, e di notabili ſcritture per li Sermoni, li ſtimai fatighe perdute, e che l' opere non eſſendo fatte per puro amore di Dio, ed à gloria di Sua Diuina Maeſtà, non ſon di valore per la vita eterna. Mi diedero poi vn pangrattato, e la notte ripoſai quieto; la mattina andai in Chieſa, con animo di celebrare, mà eſſendo debole fui conſigliato ad vdir la Meſſa, e communicarmi. Il giorno ſeguente tornai à Fermo, e furono vedute veſte, calzetti, ſottocalzetti con ſegni d' arſura, e la camicia talmente affumigata, che per ſegno della gratia riceuuta dalla Sacratiſſima Vergine, fù mandata à Loreto, doue anche nella Cuppola di Santa Caſa rimaſerò alcuni ſegni neri, e ſi vedono anco in queſti giorni, particolarmente da quella parte doue io ſtauo, e non ſolo mi conſeruò in vita la Madre della vita, mà reſe la mia ſanità molto migliore, perche prima nella digeſtione ogni giorno ſentiuo vn ſtracciamento di viſcere molto moleſto, e ne ſono reſtato libero per gratia

dell'

dell' istessa Madre del Saluatore, à cui sia sempre laude, ringratiamento, e gloria sempiterna.

Di questo auuenimento rimasero per molto tempo nella persona d'Antonio certi contrasegni, & vno in faccia gli restò sempre sotto l'occhio sinistro, che però non gli rendeua alcuna deformità; mà la memoria di così special protettione della Vergine esperimentata in questo successo, non mai se le partì dalla mente, anzi ogni giorno finche visse ringratiaua con oratione particolare la Madre di misericordie, & ogn' anno in rendimento di questa gratia si portaua vna volta all' istessa Santa Casa di Loreto.

Purgato in tal guisa col celeste fuoco prouò negli effetti, che lasciò nell' anima sua, molto più cocente incendio nel cuore di quello, che haueua patito nel corpo; ed esperimentò, che *Segnior fuit ignis, qui foris vssit quam, qui intus accendit*; e da questo eccitato s' accinse à proseguir con maggior feruore la via dello spirito, & ad armarsi, come li diceua, particolarmente con le trè virtù Teologali, cioè Fede, Speranza, e Carità, le quali cercaua ogni giorno di rinouare con li seguenti atti.

Confesso fermamente, che voglio viuere, e morire nella santa fede del mio Signore Giesù Christo. Credo tutto quello, che si contiene nel Simbolo degli Apostoli; tutto quello, che crede la Santa Madre Chiesa; abomino, e detesto tutto quello, che abomina, e detesta la Santa Madre Chiesa, ed in questa santa fede mi rallegro di stare, e voglio sempre perseuerare, non ostante qualsuoglia tentatione. Son certo che Giesù Christo Signor nostro per sua somma clemenza non negarà mai la sua misericordia all' anima contrita, che la dimanda; però gli domando humilmente perdono di tutte le offese,

che

che gli hò fatto, e me ne pento, e dolgo con tutto il cuore, non già per timore della morte, nè di qualsiuoglia altra pena, mà solo per la consideratione dell'offesa della Diuina Bontà, e supplicheuolmente gli chiedo misericordia, e vita eterna, e spero d'ottenerla per li meriti della sua santissima passione, e morte, e per li meriti, & intercessione della Santissima Madre Maria, e di tutti li Santi.

Ringratio di cuore l'istesso mio dolcissimo Redentore Giesù Christo degl' innumerabili beneficij, che mi hà fatto, particolarmente dell' infinito amore, che mi porta, e gli dono il cuor mio, e tutto me, e mi rimetto in tutto, e per tutto alla sua Diuina volontà, in lui credo, in lui spero, lui amo, & amerò sopra ogn'altra cosa in eterno; e perdono con ogni affetto à qualsiuoglia persona, che mi hauesse giamai offeso in vita mia, desiderandole da Dio ogni bene, e così domando perdono à qualunque io hauessi giamai offeso in vita mia, e desidero a' viui, & à defonti riposo, e perdono; alla Santa Chiesa pace, e concordia, & à tutti noi peccatori gratia, misericordia, vita, e gloria eterna, & al Padre, al Figliuolo, & allo Spirito Santo vn' istesso Dio degnissimo d' infinito amore, sia laude, honore, e gloria per tutti li secoli de' secoli.

CA-

CAPO VII.

Viene à Roma per acquiſtare il Giubileo dell' Anno 1625.

MEntre con sì ſante applicationi cercaua ogni giorno più Antonio la propria ſantificatione, ſopragiunſe l' anno di noſtra ſalute 1625., in cui il Sommo Pontefice Vrbano Ottauo, che allora reggeua la Catedra di S. Pietro ad imitatione de ſuoi predeceſſori, haueua publicato il Giubileo dell'Anno Santo, e inuitato i Fedeli à venire alla Santa Città per acquiſtare i pieniſſimi teſori dell' Indulgenze. Vna sì propitia congiuntura, eccitò lo ſpirito d'Antonio di portarſi à Roma à venerare le Sagroſante Baſiliche degli Apoſtoli, e de' Martiri, & inſieme à potere proſtrarſi auanti la ſacra tomba del ſuo caro, & amato Padre S. Filippo, e à prendere da' figliuoli di lui, che con eſſo erano viſſuti vn' eſattiſſima idea per rappreſentare in ſe vna vera imagine del ſuo Santo Padre.

Con beneplacito adunque, & approuatione della ſanta vbbidienza, doppo felice, e diuoro viaggio giunſe Antonio à Roma; e perche l' vnico ſuo fine era ſtato di venire à guadagnare i teſori dell' anno Santo, l' vnica ſua occupatione, era il cercare di ciò fare con la maggiore, e più feruida diuctione, che poteſſe, portandoſi alla viſita delle quattro Baſiliche con ſommo ſilentio, & attentione, e dopo hauer prolungato per molto le ſue Orationi in quelle Sagroſante Chieſe, prima di partirſi da eſſe pregaua con grand' iſtanza il Signore à benedire tutte le potenze,

tenze, & i sentimenti suoi, acciò con essi non l'hauesse à disgustare, mai, mai, mai; diuotione, che poi egl' insegnaua à praticare ogni qual volta l'huomo si partiua da qualche Chiesa. E pel frutto, che ritraheua da Sagri Luoghi, talmente si sentì disaffettionare il cuore da tutto ciò, che di bello, di grande, e di curioso suol bramarsi nel Mondo, che doue agli altri la Città di Roma riesce di somma sodisfattione, e marauiglia per l'ampiezza delle fabriche, per la maestà delle Corti, e per tant' altre prerogatiue, che si rauuisano nella Città capo del Mondo; così poco poterono abbacinare il cuore d'Antonio, che soleua poi dire; *Che in Roma, il materiale, non l'haueua punto allettato, negli era piaciuto, mà bensì, che haueua esperimentato molta sodisfattione nello spirituale*; sentimento poco per auuentura differente da quello del B. Ammonio, che venuto à Roma con S. Atanasio: *Adeo parum curiosus fuit*, dice Socrate, *vt cum Roma vna cum Athanasio fortè versaretur, nihil ex magnificis vrbis operibus, præter templum Petro & Paulo dicatum videre omnino desiderauit.*

L. 4. Hist. Eccl. c. 18.

Vna sola cosa di vantaggio bramaua Antonio, ed era di venerare quei luoghi consegrati ò dall'habitatione, ò dalla frequenza del suo Santo Padre; così nel visitare il Cimitero di S. Calisto, detto volgarmente le Catacombe di S. Sebastiano, doue S. Filippo riceuè quel marauiglioso dono dallo Spirito Santo con la dilatatione del cuore, prouaua l'infernorato discepolo cocentissimi stimoli d'amor celeste. Nell'Ospedale della Santissima Trinità de' Pellegrini eretto col consiglio, & indrizzo di S. Filippo, sentiua dilatarsi il cuore ad esporre tutto se medesimo in seruitio de' prossimi. Nel venerare le Chiese

di San

di S. Girolamo della Carità, doue per trent' anni era vissuto S. Filippo, e di S. Giouanni de' Fiorentini, doue hebbe principio il conuitto della Congregatione dell' Oratorio, si struggeua tutto in tenerezza d' affetto, *attendens ad Abraham Patrem suum, & ad Saram, quæ pepererat illum*; e quando finalmente giungeua alla Vallicella, doue il Santo haueua perfettionata l' opera della sua Congregatione, e doue visſuto gli vltimi anni di sua vita, haueua depositato il suo Sagro Corpo, quì come la Sunamitide à piedi del suo Eliseo prolongaua le sue felici dimore non partendosi da quel Sagro Auello fin tanto, che non conoscesse hauer riceuuta la benedittione paterna.

Erano perciò le sue più care delitie l'interuenire alle funtioni, che si praticano in quella Chiesa, & à quotidiani ragionamenti, che ogni giorno al numero di quattro si fanno da' Padri della Congregatione, i quali erano vditi da Antonio con sì grand'attentione, e talmente segli eran' impressi nella memoria, che dopo quarant' anni ancora se li ricordaua, e spesso soleua replicarli. Hebbe in questo tempo ancor congiuntura di contrahere vna santa amicitia con il riguardeuolissimo Religioso dell' Ordine de' Carmelitani Scalzi, il Venerabil Padre Domenico di Giesù Maria: delle cui segnalate virtù, & operate marauiglie fanno publica, & amplissima testimonianza que' molti Scrittori, ch' impiegarono le loro penne in descriuer la sua Vita, qual già corre stampata sì nell' Italiana, come nella Latina fauella, e si legge con molto profitto de' Fedeli. Del medesimo hora si tratta la Beatificatione nella Sagra Congregatione de' Riti. Ammiraua in questo Religioso trà le altre virtù quella compositione

d'animo, & vnione con Dio, e quella ſanta ſimplicità, e modeſtia, che riſplendeua in tutte le ſue attioni, della quale bene ſpeſſo nè faceua gioconda ricordanza co' ſuoi. E quel degniſſimo Religioſo per laſciar ad Antonio vn caro pegno della ſtima, ed affetto, che haueua verſo di lui, volle regalarlo d'vna medaglia con l'indulgenza de' cinque Santi canonizati da Gregorio XV.

Mà quello con cui più aprì il ſuo cuore, e da cui riceuè maggior alimento il ſuo ſpirito fù il P. Pietro Conſolino diletto diſcepolo di S. Filippo, che pareua haueſſe ancora hereditato il vero ſpirito del Santo Padre. Di queſto Seruo di Dio, e della ſodezza delle ſue virtù ne reſtò ſi preſo Antonio, e l'hebbe in tanta veneratione, e tanto ne profittò, che altro trattenimento non pareua, che curaſſe in Roma, doppo la viſita de' ſanti luoghi, che d'vdire, e veder Pietro; il quale occultiſſimo, e ſommamente alieno dal dar precetti, ſi diſpensò con Antonio dalla ſua humile conſuetudine; e conoſcendo in eſſo capacità vguale alla ſanta auidità, che haueua d'eſſer inſtrutto à pieno delle merauiglioſe maniere, con che lo Spirito Santo haueua guidato San Filippo, non ſi ritenne di ſuelargliele, e di radicare nella ſua anima quelle ſemenze, che poi maturate reſero il P. Antonio vn ritratto al naturale del ſuo Santo Padre. Hebbe oltre ciò Antonio fin d'allora in conto di particolar gratia il regalo, che gli fece il P. Pietro d'vna corona, che tenuta da eſſo in ſomma veneratione finche viſſe, morendo là laſciò come pretioſo legato, à chi nel tempo della ſua infermità gli haueua con indicibil' amore, e diligenza aſſiſtito. Con queſta Famigliare communicatione conobbe il P. Pietro il gran fondo di virtù, che ſi naſcondeua nel cuore d'Antonio, e

nio, e tutto che circoſpettiſſimo nel lodare altri, non ſeppe però contenerſi di non additarlo à Padri della ſua Congregatione di Roma, come vn vero eſemplare di virtù, conforme l' atteſtano con le loro ſedi li PP. Siluio Bilancetti, e Paolo Frigerij, e con tale riguardo fù per le ſue rare qualità da tutti di eſſa tenuto ſommamente in veneratione; e continuando dopo la ſua partenza da Roma il commercio di lettere col P. Conſolino, ne riceuè vna frà l'altre, nella quale il P. Pietro gli daua come ſicure caparre della Beatitudine con dirgli. A riuederci col Santo Padre Filippo nella Congregatione eterna del Paradiſo.

CAPO VIII.

Ritorna à Fermo con acquiſto de' Teſori Spirituali, e de' lumi per creſcere nella Perfettione.

COn l'accreſcimento di queſti Capitali, e d'Indulgenze, e d' intelligenze acquiſtate, fece ritorno Antonio alla ſua cara Congregatione di Fermo; e ſentendoſi ſempre più ſpronare à cercare con ogni maggior ardore la propria perfettione, ruminaua profondamente quelle maſſime, che haueua vdite dal P. Conſolino, e fedelmente ſi ſtudiaua di metterle in eſecutione.

Vna, ch'egli ſtimaua per baſe, ſopra cui doueanſi fondare tutte l' altre, era il riconoſcere, che lo ſpirito della Congregatione, come haueua vdito da

quell' Huomo illuminato, consiste in non ostentar le cose proprie, mà con Santa, e Christiana modestia tenerle, *inter domesticos parietes*.

Questi principij di spirito proprio della sua vocatione ben pesati, e profondamente radicati nel cuore, erano quelli, che gli scopriuano i tesori nascosti sotto il velo d' vna vita comune, e niente diuersa dagli altri nell' esteriore apparenza; e come era capace d' arriuar à grado altissimo di perfettione col renderfi singolare negl' istessi esercitij degli atti della Communità; che fù l' insigne dote, che racconta quel gran Seruo di Dio il P. Alessandro Fedele hauer attentamente osseruata, & ammirata in S. Filippo, che niente pareua facesse di singolare, e pure in tutte le cose per lo spirito con che le faceua, era singolare, spirito, che si riconobbe altresì, nella Serafica Vergine Teresa di Giesù, che celando le diuine influenze, che così spesso il Signore mandaua all' anima sua, s' accomodaua nel mangiare, nel parlare, e in tutto l' esteriore, come dice la sua Vita, ad vna Monaca ordinaria, onde partendo dal Monastero delle Scalze di Madrid, doue haueua dimorato per quindici giorni, dissero tutte le Monache ad vna voce. Benedetto sia Dio, che ci hà lasciato vedere vna Santa, la quale tutti possiamo imitare, che mangia, dorme, e parla, come noi, e viue, e và senza cerimonie.

In tal guisa si dispose di non cercare punto la sua perfettione in altro, che nella fedele pratica degli esercitij della sua vocatione; ne per quanto apparissero ò speciose, ò vtili altre imprese si disponeua giamai d' abbracciarle, se non vi hauesse manifestamente scoperta la volontà di Dio, tenendo per sospetto tutto quel bene, che lo deuiaua, sotto qual-

siuoglia

fiuoglia preteſto, da quello, che non poteua dubitare eſſer' il beneplacito di Dio; e con tutto che ardeſſe inceſſantemente di brama, che Dio foſſe conoſciuto, e ſeruito da tutti, con vna ſublimiſſima mortificatione riſtringeua i ſuoi deſiderij ad applicare ſolamente à quei mezzi, che vedeua eſſer voluti da Dio, imitando ad ogni ſuo potere quel raro eſempio di S. Gio: Battiſta, tanto ammirato da S. Franceſco di Sales, che hauendo così da vicino Giesù Chriſto, mentre predicaua nel Deſerto, e bramando così auidamente di vederlo, pure attaccato alla ſemplice volontà di Dio, ſi rimaſe colà à fare il ſuo offitio, ſenza venir pure vna ſola volta à vedere Noſtro Signore.

Somigliante forma di viuere, & vna tal perfetta alienatione da ſe medeſimo, e da tutte le coſe per buone e ſpirituali, che appariſcano, ſoleua chiamare Antonio vn eſtaſi continuo non d' intelletto, mà d'affetto, e di volere. E queſta diceua, è la perfettione, alla quale ſono indrizzati tutti i noſtri eſercitij Spirituali, à fare, che la volontà noſtra ſia totalmente ſottopoſta alla Diuina, che niuna coſa c'inquieti, ò perturbi da queſta conformità, e queſta è vna certa Deificatione, ed vn transformarſi in Dio per vnione di volontà.

Da queſto procedeua in lui, che ad imitatione del ſuo Santo Padre, non voleua nè hora, nè tempo che foſſe ſuo. Che in tutti gli accidenti, che auueniſſero ò buoni, ò rei, ſi vedeua ſempre il medeſimo. Che oppreſſo da graui infermità, & interrogato come ſteſſe, riſpondeua con giubilo grande, *come Iddio vuole*. Che quanto era pronto ad intraprendere ogni qualunque coſa per amor, e gloria di Dio, altretanto era pago di non eſſerui adoprato, ſe così era,

il Diuino

il Diuino beneplacito, hauendo sempre in bocca, *Bisogna seruir Iddio à quel modo, in cui egli si compiace d'esser seruito.*

Per ciò si vedeua con inalterabil pace passare da vn'all'altra occupatione, secondo che la prouidenza di Dio disponeua, con mortificare continuamente ogni proprio desiderio, e con lasciarsi guidare senza alcuna antecedente, e priuata elettione della sua propria volontà dal Diuino Beneplacito, ad esempio del suo caro Maestro Giesù Christo, che dipendendo totalmente dalla volontà dell' Eterno Padre, si protestaua. *Quæ placita sunt ei facio semper*, prouando per esperienza esser verissimo quelch' egli medesimo diceua, che l' huomo giusto, perche hà la quiete interiore non è disturbato dalle occasioni esteriori.

E fù gratiosa la risposta, che diede ad vn suo confidente, che gli domandaua, se mai hauesse portato Cilicio. Rispose ingenuamente, che nò, mà illuminandolo insieme esserui vn' altra sorte di Cilicio perpetuo, che molto più doma, si toccò le quattro dita della fronte, ch' è quello in cui diceua S. Filippo consistere la Santità, cioè il mortificare la rationale; imperoche come asserì vn Eccellente Oratore, il cilicio che stà frà le vesti, e la carne, non è quello, che più punge; quello, che accieca l' intelletto, e doma la volontà, questo è quello che soffoga l' anima, e toglie la vita. Gli altri cilici sono di mortificatione, questo di morte.

P. Antonio Vieira nella predica festa di S. Ignatio, tradotta dall'adre Anibal Adami,

E quanto hauesse frequenti l' occasioni d'esercitare vna simile altissima mortificatione, appariſce in più luoghi de' Processi, ne quali si narrano varij auuenimenti di persone importune, maligne, indiscrete, che obligauano Antonio à tralasciare i suoi esercitij più cari, e che lo teneuano applicatò à Dio, e tratte-

e trattenerſi con eſſo loro, con riceuere il più delle volte trattamenti, ò ſcorteſi, ò noioſi; el' buon Padre ſapendo egualmente riconoſcere, e praticare vna dolce quiete, non diſtingueua quell' indiſcreto interrompimento dalla più intima vnione che godeſſe con Dio, eſſendogli non men caro il contemplare dolcemente il Creatore, che tollerare ſoauemente per amor ſuo le creature. E quando bene talmente l'occupauano, che tal volta veniſſe coſtretto à differire fin' alla notte qualche parte dell' offitio, con ſerena giouialità ripeteua quel verſetto di Dauid. *In die mandauit Dominus miſericordiam ſuam, & nocte canticum eius*; onde à ragione diceua di lui il Cardinale Facchinetti Decano del Sacro Collegio. Io non conobbi mai huomo più di lui raſſegnato, nè di ſpirito più eleuato in Dio, e puro diſprezzatore di ſe medeſimo. E queſto era il concetto, che communemente da tutti ſi haueua; e vagliami quì il recarne due altri ſoli teſtimonij di prudentiſſimi Religioſi. *Proc. Ferm. Teſt. 18. Pag. 273.*

Il P. Ludouico Mazziotti della Compagnia di Giesù, il quale eſſendo Rettore in Fermo, hebbe molte occaſioni d' eſperimentar la virtù del Seruo di Dio, atteſta, che frà gli altri doni de' quali compariua dotato dal Signore, ſingolariſſima era la ſerenità perpetua dell' animo compoſto, & aggiuſtato tanto in tutti li ſuoi moti, & attioni eſteriori, ſenza niuna alteratione, che punto mai lo ſcomponeſſe. *Fede di proprio carattere.*

L' iſteſſo conferma il P. Gio: Antonio della Torre della medeſima Compagnia, aſſerendo di hauerlo ſempre trouato in vn tenor di vita ſempre vniforme, e che ammiraua in lui vna ſingolar manſuetudine, e baſſo ſentimento di ſe ſteſſo, col quale copriua quelle ſingolari virtù che lo rendeuano ammirabile. *Fede come ſopra.*

Il ſegreto con cui arriuò à così felice dominio delle ſue

le sue passioni, & à così perfetta vgualità di spirito, che da San Francesco di Sales vien preferita, e riconosciuta per virtù più rara, che la perfetta castità, l' habbiamo dalle sue massime, in cui dice; l'origine del vero contento, e di non turbarsi giamai, è fissare lo sguardo nelle ragioni eterne; perche s' attendiamo à motiui terreni, restiamo turbati; e li Santi non si turbauano per qualsiuoglia accidente, perche riguardauano Dio, e prendeuano il tutto dalle sue mani. Così egli ogni qual volta veniua qualche particolar materia d' afflittione con ripetere solamente queste due sole parole, *Ab AEterno*, *Ab AEterno*, sgombraua da se ogni pensiero, & amarezza, e come si depone in Processo, sempre haueua nel cuore, & in bocca l' Eternità.

CAPO IX.

Elettioni d' Antonio nel Gouerno della Congregatione.

COrreua in tanto l' anno di nostra salute 1635. quando dispose Dio di chiamare à se il P. Gioseppe Sauini, ch' hauendo in Roma con lunga esperienza succhiato lo spirito del S. Padre Filippo, entrato poi in Congregatione nella Città di Fermo, e massimamente nel gouerno d' essa l' haueua pienamente dimostrato. Per la perdita di questo esemplarissimo huomo seguita à 2. di Febraro, conuenne a' Padri di pensare à soggetto da surrogare à quel peso, e quantunque vi fossero molti, e riguardeuoli per qualità, e più auanzati negli anni d Antonio, pure la virtù di esso tiraua i cuori, e le volontà di

tutti

tutti à bramare d' hauerlo per capo nel reggimento; mentre lo conſiderauano per Superiore à tutti nella virtù, e venendoſi all' elettione ſi ritrouarono così conformi i voti degli elettori nella perſona d'Antonio, che niun' altro vi mancò ch'egli medeſimo. Tentò l' humil Seruo di Dio con ogni ſuo potere d'eſimerſi da tal carico, mà preualendo la coſtante volontà dagli altri, fù coſtretto ad vbbidire, & à ſottoporſi à quel peſo. Portato dal Beneplacito Diuino, à cui non potè reſiſtere, à queſta carica, la prima coſa che faceſſe, fù ricorrere con particolariſſimo affetto all' oratione, e chiedere à Dio lume per guidare ſecondo lo ſpirito di San Filippo i ſuoi figliuoli; ſi poſe à ſtudiare attentamente ſopra la vita, e l'attioni del Santo, & à procurare di veſtirſi perfettamente di quelle maſſime, e di quelle maniere, ch' erano ſtate proprie al Beato Fondatore. Le Regole della Congregatione erano il ſuo Superiore, ed'egl' il miniſtro, che n' eſigeua l' oſſeruanza *ad litteram*, *ad litteram*, com' ei diceua, hauer' appreſo dal Padre Conſolino. Ne' dubij, che veniuano, ſempre voleua che il Conſigliero foſſe il libro delle Coſtitutioni, e quando da eſſo non poteua riceuere il ſufficiente lume, lo procuraua dalla conſuetudine, con cui ſi praticaua da' Padri di Roma. Più ch' ogn' altra induſtria era lo ſtimolo, che daua à tutti l' eſempio d' Antonio, che nell' oſſeruanza d' eſſe, tutto che ſuperiore, e da molte di eſſe diſobligato, ſi dimoſtraua però puntualiſſimo, come foſſe ſtato vn nouitio del primo meſe.

Dalla carica non volle riceuere per ſe minimo aumento di commodità, e quell' iſteſs'habilità, che ſuol far la Regola à Superiori di concedergli vn Laico per loro ſeruitio, in trentaſett' anni, che reſſe la

Congregatione, sempre la ricusò, e solamente costretto dalla forza dell' vbbidienza negli vltimi anni di sua vita già vecchio pieno di mali, & impotente ad' operare, l' ammise, benche con sua gran mortificatione, godendo d' esercitarsi da se medesimo nelle più vili occupationi della Camera, di scoparla, di rassettarla, e di far tutto il rimanente, ch' era necessario.

L' amore con che gouernaua tutti di Congregatione era così cordiale, e così alieno da ogni partialità, che non v'hebbe alcuno frà suoi, che non credesse d'esser nel primo luogo della sua gratia, e credeua il vero, perche mirandoli tutti in Giesù Christo, tutti gli erano vgualmente accetti. Nel venirgli denuntiato alcuno come Reo di qualche fallo, non era facile à darui credito, nè tampoco prendeua mala impressione, mà era suo costume, ed insieme suo detto, che i Superiori deuono riserbare vn' orecchia per l' altra parte, e sentire le ragioni, e daua vniuersalmente per regola, Non approuar l'errore, mà non giudicar l'errante, tanto più, che come ei diceua, in vna persona non deue considerarsi il semplice difetto, mà il tutto, che vi si troverà più del buono, che del cattiuo, douendosi credere da chi non hà incumbenza particolare d'inuigilare sopra gli altri, che se vno mãca in qualche cosa, sempre habbia causa giusta. Perciò tanto abborriua, che trà suoi giamai s'introducessero ragionamenti sopra i difetti altrui, che nè anche per burla, e per cose leggiere voleua tollerarli.

Praticaua fedelmente quel costume di San Filippo di non mai commandare, ò vsar parole, che dinotassero superiorità con i suoi; costume, che fù considerato tanto altamente, e commendato nel Santo Padre dal P. Agostino Manni, che diceua. Ogn' vn sà

vn sà con quanta semplicità, benignità, e dignatione gouernasse tutti il B. Padre, il quale frà l'altre sue perfettioni non vsò mai di commandarci, mà era come vno di noi, pregandoci, e con benignità mostrādoci quello, che hauerebbe voluto, che fosse stato fatto. Tale per l'appunto era la maniera d'Antonio, vn esplorare anticipatamente il gusto di quello, à cui voleua commettere qualche cosa, vn pregarlo, che in gratia della Beatissima Vergine si contentasse d' intraprendere quell' impiego, e somiglianti forme ripiene d' humiltà, e carità con le quali potentemente legaua, & obligaua ad vbbidire senza che commandasse, ò giamai vsasse parola, che indicasse autorità.

Inuigilaua sopra ogni cosa, che non si desse alcuna apertura all' otio capital nemico d' ogni virtù, e ne daua à tutti singolar esempio, tanto che quelli che conuissero seco attestando di non mai hauerlo veduto stare in otio, e fin' nell' hore più calde, e noiose del giorno si metteua à cusire, e rappezzare i suoi poueri panni, ò far' inuolti di carta con qualche reliquia di S. Filippo per dare agl'infermi; escludeua efficacemente ogn' occasione di perder inutilmente il tempo, con esigere per quanto comporta l'istituto, e con osseruare egli medesimo la ritiratezza, & il silentio; e spesso per chieder à Dio gratia di tenersi lontano dall' otio replicaua questa oratione iaculatoria, *ab omni verbo otioso libera nos Domine*, ed era suo detto, *Non perdiamo tempo, poiche nell' Inferno, vno de maggiori tormenti è il tempo perduto.*

Mà perche sapeua che S. Filippo, conforme si legge nelle sue regole, bramoso di guadagnar tutti à Christo, tutto, à tutti si faceua. *Pater optimus, om-*

nium conſilia pro cuiuſque ingenio paterno ſolitus moderari affectu, definiua l'eſſenza del buon gouerno ſtà nell'efficacia del fine, e piaceuolezza de' mezzi, cioè che ſi oſſerui puntualmente la regola, mà ſi ottenga queſto fine con mezzi piaceuoli, con preghiere, e benignità, e non con minaccie, e commandi, e come diceua, così oſſeruaua, guidando i ſuoi conforme la loro capacità per diuerſe ſtrade, volendo però che tutti; come linee al centro, ſi vniſſero nell'oſſeruanza dell' Iſtituto; dalla quale, perche non veniſſero punto diuertiti, eſigeua coſtantemente da ſuoi il tenerſi lontano dagli affari fuori di Congregatione, di modo che ſenza enidente neceſſità, non comportaua, che vi s'ingeriſſero; onde poi nederiuaſſe, come ſuole, la traſcuraggine delle domeſtiche oſſeruanze. E tanto in queſto premeua, che non voleua, che ne pure ſotto ſpecie di bene, e di maggior deuotione, s'introduceſſe in Congregatione alcun altro eſercitio, oltre quelli preſcritti dalla regola. E queſto iſteſſo ſpirito inſinuaua ancora à Profeſſori d'altri ordini, come quello, che ſempre da huomini illuminati è ſtato reputato la via regia, e ſicura della ſalute, ſecondo quel famoſo aſſioma del gran Ruberto Abbate. *Sit præoculis timor Diuinus, ſit præ manibus Beatus Benedictus. Extra Deum, nihil agas, extra Benedictum nihil præcipias.*

Così ad vna Monaca, che gli haueua domandato il modo come doueua portarſi nel viuere ragolare, riſpoſe. *Oſſeruate con diligenza tutti li voti, e tutti gli eſercitij, e penitenze delle regole, e non aggiungete altre penitenze, ò eſercitio particolare; & il fare le ſingolarità, habbiatele per tentatione. E ſicuriſſima poliza nel giuditio di Dio ſempre ammeſſa ſenza replica, quando ſi dirà, hò fatto l'vbbidienza.*

Pre-

Premeua, che ſi conſeruaſſe la ſanta allegrezza, nè poteua, vedere alcuno ſtar malinconico; e diceua, *State allegro, perche San Filippo in caſa ſua vuole l'allegrezza*. Per queſto era facile à condeſcendere, maſſime a' giouani, à qualche honeſta ricreatione, ſempre però voleua, che foſſe accompagnato il ſollieuo del corpo, con quello dello ſpirito, e diceua: *Che ſi come la vita della Beatiſſima Vergine fù teſſuta di conſolatione, e tribulatione, così ne' ſuoi figliuoli, e diuoti hanno da andare inſieme, Ricreatione, e mortificatione.*

La cura degl' Infermi gli era ſommamente à cuore, & in queſto atto di carità godeua d'eſercitarſi non ſolamente con le viſite, con l'aſſiſtenza, e col procurar loro ogni buon ſeruigio, mà col volere egli medeſimo eſſerne Miniſtro, e per non riceuere impedimenti da veruno, eleggeua quell' hore, nelle quali regolarmente penſaua, che ſteſſero ſoli, e valendoſi in quel tempo dell' autorità di Superiore, li coſtringeua à laſciarſi ſeruire ne' più ſchifoſi miniſterij della camera, e queſto non ſolamente praticaua co' Sacerdoti, mà co' Laici della Congregatione, e fino con l' iſteſſo cuoco. Inuigilaua con pietoſa ſollecitudine, che niente mancaſſe al buon ſeruitio degli ammalati, premendo che foſſero ſeruiti in modo, che non haueſſero occaſione di cercare ſollieuo di commutatione di luogo, e di ſeruitù, non piacendogli, che i ſoggetti di Congregatione ſteſſero ſotto qualſiuoglia preteſto per lungo tempo fuori di eſſa, maſſimamente ſe era trà Parenti, e quando pur la neceſſità d'aria più ſalubre coſtringeua qualch' vno per ordine de' Medici à portarſi altroue, non approuaua, che ſotto ſpecie di maggiormente riſtorarſi, ſi prolongaſſe più del neceſſario biſogno la dimora,

mà

mà offeriua in casa ogni caritatiuo trattamento, & ogni esentione per quel tempo da pesi consueti, finche fosse rimessa in sicuro la sanità. Ad vno di Congregatione, che doppo qualche esperienza dell' aria natiua gli domandò consiglio circa il ritorno, rispose: *La consiglio à tornare, che se bene per questo inuerno starà senza faticare, porrà in commune il patire, che non è meno meritorio dell' operare; e chi hà faticato per il passato, è giusta cosa sia gouernato nell'infermità, però venga allegramente*; e pigliandosi egli il pensiero della sanità altrui à proprio costo, sottentraua caritatiuamente à quei pesi, da quali giudicaua sgrauare per qualche tempo gli altri. Era similmente renitentissimo in dar licenza, massimamente à Giouani, d'andar fuori di Congregatione, ancorche fosse per titolo di deuotione, e di visitare qualche Santuario; così pe'l pericolo, che seco porta di disiparsi lo spirito nell' andar vagando, come perche bramaua, che s'assuefacessero à cercar la Santità non fuori di se, ma nel proprio stato, e nel luogo doue Iddio li haueua chiamati.

Era prudentissimo, e soauissimo insieme, nel fare le correttioni secondo il dettame della Carità, contentandosi bene spesso di differirle per ritrouare l'animo di quello, che doueua corregersi più sedato, e capace. Tal volta però vn solo sguardo bastaua per fare rientrare in se chi hauesse fallito, e la compositione esteriore della sua modestia senz' altra parola, era sufficiente à rimettere in istrada ogn' vno, che hauesse tentato di deuiare. Il primo rimedio, che vsaua in tal congiuntura d' hauere à correggere, era il ricorrere all' oratione, e far istanza à Dio, che puol' mutare i cuori degli huomini; e diceua: *Che il modo di procedere d' vn Superiore di Congregatione, doueua*

douena essere l'anteporre ad ogni cosa la carità, e che bisognaua hauer gran causa per dar penitenze; le quali soleua per lò più prescriuere assai minori del fallo, contentandosi di quella humiliatione, e rauuedimento del suddito; e per la gran compassione, che haueua à tutti, prendeua spesso la difesa di quelli, ch' erano caduti in qualche difetto, dicendo. *Bisogna hauer prouato tutti gli offitij per saper compatire tutti. Chi non hà sperimentato, non compatisce.*

Nel proporre i negotij di Congregatione soggettaua di buon cuore il suo parere à quello de' più, scorgendosi in esso vna santa indifferenza à qualsiuoglia risolutione, che si giudicasse di douersi prendere, e perche molti conoscendo la maturità, e l'assistenza di Dio à suoi pareri, si voleuano rimettere ad esso, egli non lo permetteua, mà voleua sentire il consiglio di tutti, ed eseguire quello, che dalla maggior parte veniua approuato.

Le rendite, e la robba della Congregatione, voleua, che fossero amministrate con esattissima diligenza, come robba di Chiesa, viuendo con quella stessa delicatezza, che leggiamo hauer hauuta S. Filippo; e non permetteua, che andasse à male vna minima parte; anzi in quasi tutte le Congregationi, che si teneuano delle colpe, rammentaua: *Auuertite, che non vada à male la robba di S. Filippo*; e nell' vltimo di sua vita dimandò perdono à tutti i Padri, se per sua colpa, e trascuraggine hauesse patito alcun detrimento l'entrata. La qual santa parsimonia, & accuratezza tanto più è riguardeuole, e da stimarsi, quanto che si restringeua solamente intorno le spese, che riguardauano l'vtilità, ò la commodità propria della Congregatione, che doue si trattaua di souuenire à bisogni de poueretti, e d'im-

piegare

piegare il denaro in opere di Carità, era così profusa la liberalità d' Antonio, che non si risparmiaua di ridurre quasi in angustie la Congregatione per soccorrere alle necessità de' miserabili. Nel 1648. correndo l' anno grandemente penurioso, il buon Padre tenuta che hebbe la Congregatione delle colpe, variando ricordo, nè più persuadendo ad hauer cura della robba, propose à Padri la sterilità del tempo, che correua, la fame de mendichi, che moltiplicauano, e poi: *Padri miei* soggiunse, *bisogna souuenire la poueità in quanto si può*; & hauendo esortato tutti à sforzarsi di far quel che poteuano di limosina in particolare, propose ancora di applicare l'entrate communi della Congregatione, e concorrendo con vguale ardore di pietà tutti i Padri nel pensiero d'Antonio, si determinò di dare per carità tutto quello; che toltane la precisa necessità del vitto; si riscoteua in quell' anno dalla Congregatione. Mà questa, si lodeuole, & abbondante liberalità non fù sufficiente al caritatiuo cuore dello staccatissimo huomo, imperòche vedendo crescere i bisogni, nè potendo soffrire, che i poueri non fossero intieramente souuenuti, aspettaua la mattina il tempo opportuno, quando il Padre Ministro si leuaua dall' oratione, & allora sperando di ritrouarlo più disposto per l'ardore concepito in quel santo esercitio, e per la maggior quiete d'animo, che suole lasciare la consideratione, di cui è proprio rassettare tutte le passioni, entratogli in camera cõ volto pieno di compassione, gli diceua. *Padre Ministro, i poueretti si muoiono di fame, domandano soccorso, bisogna souuenirli: datemi per carità vn poco di moneta*, e benche quegli allegasse le prouisioni necessarie, che doueuano farsi per il vitto, e mantenimento de' Padri, e che

non

non v' era altro denaro da poter farne capitale, il caritatiuo Antonio non desisteua d' implorare il sussidio, dicendo con altretanta speranza, che humiltà, e mansuetudine. *Iddio ci prouederà, non dubitate; facciamo adesso la limosina.* E tanto sapeua ben dire, ch' in effetto gli leuaua di mano la moneta, rimanendo l' istesso Padre Ministro stupito, non sapendo il come. E questo auuenimento, che si è quì portato per esempio, non fù nè in vn sol anno, nè in vna sol volta, mà quante erano le volte, che Antonio haueſſe notitia de graui bisogni del prossimo, tante similmente erano, in cui faceua campeggiare l' industriosa sua carità.

Rendeua grato il suo gouerno anche agli Estranei con mantenere la douuta riuerenza, ed affetto a' Superiori; la gratitudine verso i benefattori, e 'l distaccamento con tutti; e per quello che riguarda i Superiori in trentasett' anni, che resse la Congregatione, si portò con esso loro così ossequente, che quanti furono li Arciuescoui, e Gouernatori, e Vicarij in quel tempo, tutti hebbero con Antonio partialissima strettezza di confidenza, e bramaua, che questo spirito fosse coltiuato da tutte le Congregationi, alle quali soleua, interrogato, dare ciò per importantissimo consiglio, dicendo, *Che gli pareua, che si desse gran gusto allo Spirito Santo, che le pecorelle fossero vbbidienti al loro pastore, e che si cercasse d' incontrare le loro sodisfattioni*, soggiungendo, *che il far questo era cosa gratissima à San Filippo, che niente più raccommandaua, che il soggettare il giuditio proprio all' altrui.* Verso i Benefattori della Congregatione voleua, che si facesse ogni dimostratione di gratitudine, che si teneſſe particolar memoria de benefizi, e che si raccommandassero del con-

tinuo nell' orationi, e daua loro, ſecondo l' occaſione, perpetui contraſegni dell' animo grato, che verſo di eſsi conſeruaua. Seruiua come di corona alla ſauia, e ſanta maniera con che gouernaua Antonio la Congregatione quel marauiglioſo diſtaccamento da ogni intereſſe, non hauendo riguardo di priuare la Congregatione di molti legati, & heredità, quando vedeua, che ridondaua in maggior gloria di Dio il ricuſarli, che l' ammetterli; e fù notata trà l'altre queſta virtù, quando vna volta vn Signore pensò d' impiegare molto denaro per fare vna certa Cappella in honore di S. Iſidoro Agricola nella Chieſa de' Padri dell' Oratorio. Gradì il Seruo di Dio il liberal penſiero di quel gentilhuomo, così per la diuotione, che haueua à quel Santo compagno nell' honore della Canonizatione del ſuo Santo Padre Filippo, come perche in Fermo non vi era di lui altra memoria; mà quando ſeppe, ch' egli haueua di molti nepoti poueri, con lo ſpirito di S. Agoſtino rimandò indietro il denaro, e pregò l'amico ad hauere in conſideratione i biſogni di quei ſuoi congiunti.

Non oſtante però, che il gouerno di Antonio riuſciſſe, e di tanta vtilità alla Congregatione, e di tal gradimento al Publico, era con tutto ciò così graue all'vmiltà dell' Huomo di Dio, che ricorrendo per lo ſpatio di trentaſett' anni di tre, in tre anni, conforme l' obligo delle coſtitutioni, la rinouatione degli vffitij, e reſtando egli continuamente confermato, era neceſſario far forza alla ſua Vmiltà, che ſempre con ogni maniera poſsibile procuraua di ricuſarlo, allegando vn numero grande d'inabilità, che lo rendeuano al ſuo parere incapace di tal grado, e molte volte ſenſatamente eſageraua di non

poter

poter ſoffrire, che ſi faceſſe vn tal torto alla Congregatione, dicendo, *Che vi rimettéua di reputatione in perpetuare vn' huomo inetto, & infermo come lui in quell' vffitio*; e per l'orrore, ch' haueua ad eſſere Superiore agli altri, ritrouandoſi in contingenza della vicina rinouatione ammalato, ſi laſciò vſcir di bocca, *C' hauerebbe pregato Dio, di più toſto mandargli la morte, che la conferma di quel grado*; parendo alla ſua vmiltà d' eſſer così inutile, e biſognoſo, che poteſſe appigliarſi al ſentimento del Sauio, che diceua, *Melius eſt mori, quam indigere*. Vero è, che i ſuoi ſentimenti d' vmiltà poteuano sì bene procurargli maggior merito appreſſo Dio, ma non già rimouere i Padri dal concepito diſegno, come quelli, che conoſceuano il gran profitto, che deriuaua alla Congregatione d' hauer Antonio per Capo, e perciò riſolutamente lo coſtringeuano, anche con vbbidienza del proprio Confeſſore, à ſottoporſi alla loro deliberatione.

DELLA VITA DEL VEN. PADRE ANTONIO GRASSI

Della Congregatione dell' Oratorio di Fermo.

Del quale ſi raccontano le ſue Virtù.

LIBRO SECONDO.

CAPO PRIMO.

Della Fede.

DOPO hauer raccontato nel Libro antecedente, come vn' hiſtorià della Vita d' Antonio, ogni ragione vuole, che nel preſente ci fermiamo alquanto à guſtare in particolare le ſue virtù; delle quali per quanto ſe ne poteſſe parlare, ſempre poco, ò nulla ſi direbbe, atteſa la ſua grande humiltà, che celandoſi à gli occhi degli huomini, ſi rendeua altretanto manifeſta,

nifesta, e grata à quelli di Dio. E perche le virtù Teologali sono quelle, che conforme insegna S. Tomaso, ordinano l'huomo alla Beatitudine sopranaturale, e l'vniscono immediatamente à Dio, perciò da quelle, come da più degne, daremo principio alla seguente narratione, incominciando dalla Fede, ch' è fondamento, e radice d'ogni virtù, senza di cui, come dice l'Apostolo, è impossibile di piacere à Dio.

Hebbe primieramente Antonio nelle materie de' misterij della nostra Santa Fede vna certezza molto grande, per la quale non ritrouaua cosa, che più lo conuincesse, quanto le verità riuelateci nella Sagra Scrittura. A queste humilmente si soggettaua, e protestaua, che non vi sarebbe stata visione, ò riuelatione per chiara, che si fosse, che l' hauesse potuto più confermare nella Fede di quello, che hauessero le Diuine Scritture, e poneua come fondamento dell' essere veramente Christiano, questa santa soggettione del proprio intendimento alle verità riuelateci, onde diceua. *Chi vuol' esser vero Christiano, prima deue cattiuare l' intelletto, in obsequium Fidei, perche se vuol dare la briglia ad inuestigar le cose sopra la sua capacità, e fidarsi del proprio giuditio, aberrabit à Fide: deue adunque semplicemente credere la verità propostaci dall' istessa verità infallibile, e mortificare il proprio giudicio.* Perciò aborriua il voler mettere in controuersia le determinationi fatte dalla Santa Chiesa, dicendo. *Non s' hà da mettere in disputa quello, ch' è determinato da Santi, in varij Concilij, con tanta consideratione, conferenza, & orationi, confermata con la santa vita loro, e con il Sangue de' Martiri*; ed era in guisa persuaso delle Verità della nostra Santa Fede, che con lo spirito, e sentimento di Ricardo di S. Vittore soleua dire, *Ch' erano tanto sicure le*

re le coſe di eſſa, che poſſiamo dire à Dio. Decepiſti nos, ſi erravimus.

Ogni mattina proſtrato auanti à Dio, gli rendeua humiliſſime gratie d' hauerlo fatto naſcere nel grembo della Chieſa Cattolica, & in eſſa proteſtaua di voler fin' all'vltimo ſpirito perſeuerare. Nell'alzare la Sagra Hoſtia nella Meſſa, rinouaua gli Atti di Fede, Speranza, e Carità verſo il ſuo Signore, che allora teneua nelle mani, facendo con qualche maggior pauſa quella funzione. Prendeua ſpeſſo occaſione ne' ſuoi Sermoni di toccare i punti della Fede, per rauuiuare negli animi degli Vditori la ſtima, ed affetto ad eſsi. Nell'andare che faceua à caminare, incontrandoſi in poueri Contadini, li fermaua, e con dolciſſima carità gl' interrogaua delle coſe della noſtra Santa Fede, e ſi poneua patientemente ad iſtruirli, ed à catechizarli; e dopo hauerli imbeuuti de' primi rudimenti della Fede, s'auuanzaua ad illuminarli del modo di frequentare i Sacramenti, di fuggir i peccati, e ſe trouaua, che tal vno di eſſi non portaſſe corona adoſſo, egli lo prouedeua, ò gli diceua, che andaſſe da lui, che glie l'hauerebbe trouata.

Diſpenſaua vn gran numero di alcuni Libretti intitolati *Concerto Spirituale*, c' hebbero da Gregorio XV. Sommo Pontefice Indulgenza à chi lo praticaua; e ciò preciſamente, perche s' inſinua, e s' inſegna à ciaſcun Fedele rinouare frequentemente l'Atto di Fede, & acciochè vn sì diuoto eſercitio foſſe ſparſo per più Prouincie, ſi ualeua dell' opera del Seruo di Dio P. Gio. Battiſta Magnanti della Congregatione dell' Oratorio dell' Aquila, come di quello, che raggirandoſi feruoroſamente in varie Prouincie à fruttuoſamente fatigare per l'anime, hauea campo

di

di diffondere in diuersi luoghi vna tal diuotione, perciò diceua Antonio, che l'instituiua suo Procuratore.

Per l'affetto grande, che haueua alla Fede santa, professaua, ad imitatione di S. Teresa, vn particolar ossequio, e riuerenza à quelli, che cooperauano alla conseruatione, ò propagatione di essa. Così a' Sagri Predicatori portaua vn' indicibile riuerenza, e quando veniuano di nuouo per occasione della Quaresima à Fermo, andaua subito à visitarli, offeriua ad essi quanto era in Congregatione per loro seruitio, e bramaua, che fossero da tutti rispettati, ed accarezzati. Haueua poi somma premura, che la parola di Dio fosse amministrata con quel decoro, ed vtilità, che à così pretioso parlare è douuto, ed vna volta, che in sua presenza fù richiesto vn Predicatore, se nel giorno di Pasqua era per dire qualche giocondità in Pulpito, Antonio dando subito in sù la voce à colui, rispose, *In populo graui laudabo te*; le quali parole professa il medesimo Religioso hauerle sempre tenute in memoria, come veramente pretiose, ed vtilissime.

Amaua con singolar tenerezza quei Soldati, che andauano à combattere per la Fede, li premuniua auanti di partire con varij, e salutari ammaestramenti, faceua loro ogni sorte di caritatiua esibitione, e gli accompagnaua, ed assisteua di continuo con le sue orationi. Si ritrouaua nel Santuario di Loreto in tempo, in cui vi sopragiunse il Padre Antonio, il Marchese Francesco Villa Sergente Generale di battaglia nelle Truppe del Sommo Pontefice alla difesa di Candia; con tal congiuntura il detto Signore volle confessarsi dal Seruo di Dio, il quale lodando la generosità di quel Caualiere in voler spar-

Proces. Ferm. Test. 14. Pag. 231.

spargere il sangue per la Fede, gli prese grand'affetto, e gl'insegnò, che prima d'andar à combattere, inuocasse in suo aiuto il patrocinio potentissimo della Vergine col recitare il *Sub tuum præsidium*. Ne fù senza il suo frutto questa diuotione, poiche percosso il Marchese da vna Bomba, che doueua farlo morire, altro non gli fece, che leuargli per poco spatio di tempo il respiro; e perche riconosceua dalla diuotione istessa datagli da Antonio la sua liberatione, gli scrisse di suo proprio pugno, e l'auuisò del successo, pregandolo à ringratiare la Beatissima Vergine della gratia ottenuta, e quando successiuamente haueua da ritornare in Candia, sempre prima si racommandaua all'orationi del Seruo di Dio, il quale nel rispondergli, quasi presago dell'esito, continuamente l'animaua à morire per la santa Fede.

Per consolar' il suo spirito, e dare qualche sfogo all'ardente brama, che haueua della dilatatione della santa Fede, spesso era vdito cantare in forma d'orazione iaculatoria questi due versi.

Signor per la tua fè
Morir vorrei per te.

E l'vnica consolatione, che haueua nel prolongare la vita in questo Mondo (giache l'acceso amor di Dio lo faceua sempre bramare di esserne disciolto, & vnirsi con Christo) era l'esercitio di questa santa virtù. Essendosi poscia grauemente ammalato, si sentì più che mai rauuiuare il desiderio d'esser col suo Signore, e poterlo suelatamente vedere; mà disponendo Iddio, che si differisse la sua morte, vna mattina, mentre già guarito celebraua Messa, riceuè va' insolito, e nuouo lume, che quietò il suo cuore,

con

con fargli conoscere, che quantunque fosse sopra ogni cosa desiderabile il partir da questo Mondo, & andare à vedere Dio, tuttauia era meglio goderlo col merito della Fede, secondo il beneplacito Diuino.

Le massime della Fede erano quelle, che regolauano tutti gli andamenti d'Antonio. Era suo insegnamento, *Il credere, che da Dio viene il tutto, e dalla sua infinita bontà tanto inclinata per se stessa à farci bene, anche per li meriti di Christo, operarà che non ci turbiamo, e che ci conseruiamo sempre in pace.* Queste come saldi fondamenti posti nel fondo dell' anima, teneuano il suo spirito così solleuato sopra tutto quello, che si vede con l' occhio corporale, che non v'era cosa, che apparisse ò grande, ò specioſa nel Mondo, che ad Antonio, non sembrasse indegna di porui il cuore, e l' affetto. Perciò quando sentiua introdursi somiglianti discorsi, inalzando il suo pensiero all'eternità, e mirando la fugacità di tutte le cose del Mondo, diceua, *E poi passano*; e con portare del continuo impresso questo sentimento teneua sempre l' animo suo superiore ad ogni sublimità della terra, rimirando con lo spirito di S. Gregorio le ricchezze, & ogn' altra sostanza terrena non come aiuto, mà come aggrauio, e con lui replicaua all' occasioni. *Pondus est, non subsidium.*

Diceua, che le tentationi si vincono con tre parole. CREDO, SPERO, AMO.

Et ad vna Monaca, che per lettere gli conferì alcune graui tentationi, che haueua contro la Fede, rispose: *Consiglio V. R., alli pensieri contro la Fede, risponda; Più tosto voglio perdere il sangue, e la vita, che la Fede. Prego à tutti ferma Fede, sicura Speranza, e perfetta Carità.* E per la stima,

in che haueua la virtù, & eſercitio della fede diuina, diceua, *Per eſſer' vno Santo non ſi ricercano miracoli, mà la Fede diuina Chriſtiana*: gli effetti della quale ſoleua deſcriuere con dire. *La fede ci arma contro la preſunzione, mentre c' inſegna, che la Diuina miſericordia, non accetta ſe non il cuore contrito, & humiliato. Con la Fede*, ſoggiungeua, *ſi ſopportano con patienza i dolori, e l' anguſtie della morte, inſegnandoci, che con queſte pene patite in gratia di Dio con patienza ſi ſodisfà per li peccati, e ſi acquiſta la gloria.* La Fede, era quella, che à i Santi daua tanta diuotione à i Sagramenti della Chieſa; & à ſomiglianza appunto de' Santi, era nell' anima d' Antonio vna gran riuerenza non ſolo à i Sagramenti, mà alle cerimonie Sagre, & à tutto quello, che riguardaua il culto Diuino, & inſegnando il modo, con cui i Fedeli dourebbono accoſtarſi al Sagramento della Santa Penitenza: *Del Confeſſore*, diceua, *biſogna andarui, come ſe ſi andaſſe da Chriſto per eſſer partecipe del ſuo ſacratiſſimo Sangue per mezzo dell' Aſſolutione.*

Voleua, che gl' Infermi nel principio delle loro malatie ſi preparaſſero con gli atti di queſta Virtù contro le tentationi del Demonio, poiche eſſendo l' infermità vna più proſsima diſpoſitione alla morte, allora più che mai, diceua, *Venit ad nos Diabolus habens iram magnam ſciens, quia modicum tempus habet*; aſſalendoci con varie tentationi di compiacenza, di vanagloria, di diſperatione, e ſopra tutte di ſperanza di viuere, e contro la fede; è adunque neceſſaria l'arme della fede, perche ſe bene ci pare, che in ſanità non patiamo tentatione alcuna circa queſta, nondimeno per la morte biſogna ſtare sì bene armato, che quantunque ci faceſſe parere di certo il

to il Demonio, essere altrimenti di quello, che c' insegna la Fede, ci protestiamo di credere sempre quanto crede la Santa Madre Chiesa, senza entrare in disputa con la sua astutia.

Vn nobile effetto della sua Fede era quell' immenso cordoglio, che prouaua ogni volta, che vdiua esser qualche Fedele caduto nella schiauitudine de' Barbari. Con quali viscere di carità compatisse Antonio quel misero, e pericoloso stato, quanto si adoperasse, e quanto v' impiegasse pe'l Riscatto di quegl' infelici, quante lagrime spargesse auanti Dio, e quante orationi v' interponesse, è impossibile il ridirlo. E ben l'esperimentò vna Vergine dalle Grotte à Mare nella Diocesi di Fermo, chiamata Maria Melchiorri, il cui solo esempio trà molti mi gioua quì di rapportare, com' appunto stà registrato in Processo. Essendo costei stata presa da Turchi, e condotta in Dulcigno, suo Padre, che si chiamaua Pietr' Antonio venne dal Seruo di Dio à raccomandargliela, il quale mossosi à grandissima compassione, promise di pregar Iddio per lei; tornato di nuouo Pietr'Antonio, gli disse, che la sua figliuola sarebbe stata liberata. Ne fù vana la promessa, imperoche cooperandoui indefessamente l'Huomo caritatiuo, gli trouò gran somma di limosine da persone pie; ed ito il Padre della giouane col denaro ricuperò, e riconduse à casa la figliuola, con stupore di tutti, che lo seppero. E quello, che finì di perfettionare l' opera di Dio fù, che venuta la figliuola subito à confessarsi, & à ringratiare il P. Antonio, si riconduse alla Patria, doue visse specchio, & esemplare di tutta quella terra; conseruando illibata la sua pudicitia senza mai volere maritarsi. *Proces. Ferm. Pag. 276. 277.*

Finalmente l' hauerlo Iddio benedetto pochi

giorni prima di morire con vn marauiglioso priuilegio confermato in questa eccellente virtù, come altroue diremo, rende vn' irrefragabile testimonio di quanto sublime, ed eccellente fosse la fede d'Antonio.

CAPO II.

Della Speranza d'Antonio.

PAri alla Fede fù la Speranza, che Antonio hebbe sempre in Dio. Erano le misericordie del Signore l'oggetto frequente de' suoi pensieri, le quali eccitauano in lui tenerissimo affetto di confidenza. Alle volte prorompeua in alcune feruenti esclamationi, che gli auualorauano la santa speranza. *Habbiamo*, dicea, *vn Dio sì buono, che se ci hà dato la sua morte, che gli costò tante pene, e tanto sangue, come possiamo dubitare, non sia per darci la sua vita, che dandola, non gli costa niente?* & internandosi nella meditatione delle pene da Christo sofferte per noi, si sentiua riempire il cuore di generosa fiducia, e diceua à se stesso. *Dominus transtulit peccatum tuum*; egli hà voluto sodisfare, e pagare per noi.

Ad vn'anima, che per patir'alcuni trauagli temeua d'esser riprouata da Dio, scrisse con queste parole. *Non habbia timore della dannatione, anzi prenda gran confidenza e speranza d' esser partecipe della gloria del Saluatore, essendo partecipe della sua Croce, ch' è segno di Predestinatione.*

Vn suo figliuolo spirituale similmente, il quale per

per alcuni ſcrupoli, che patiua gli diſſe, che dubitaua grandemente della ſua ſalute, vdì, che Antonio riuoltoſſi ad vn Crocefiſſo con voce alta riſpoſe. *Queſto nò fratello, confidate nel Sangue di Gieſù, ch' è d' infinito valore*; e con ciò dire gl'impreſſe nel cuore ſentimenti di tal confidenza, che rimaſe in vn tratto conſolatiſſimo.

Poco differente fù quello, che gli auuenne con vn' altro datoſi di freſco alla vita Spirituale; queſti anguſtiato da varij ſcrupoli per la vita paſſata, non ſi ſodisfaceua delle confeſsioni fatte, mà come è ſolito di queſt' anime, che vſcendo da' lacci del Demonio coll'abbandono delle colpe, tornano ad eſſe con la confuſione, che loro reca il timore di non hauerle ben confeſſate: Staua per tanto eſtremamente ſollecito nell' interno, & andaua ruminando frà di ſe di fare di bel nuouo vna Confeſsione generale; la quale tutto che vtiliſsima, e ſecondo i ſentimenti di S. Franceſco di Sales, almeno per vna volta neceſſaria: tuttauia in alcuni caſi, e con alcune perſone rieſce non ſolo di poco profitto, mà molte volte di pericolo il replicarla, facendo ciò ſolamente per vna anzioſa brama di quietarſi, e collocando tutto lo ſtudio nella ricerca materiale del numero delle colpe, e non nella eſatezza, e formale deteſtatione di eſſe, con l' accompagnamento di quel vero dolore, e propoſito, ch' è neceſſario, con porre vn' occulta, & inganneuol confidenza nelle proprie induſtrie più, che in vna filial dipendenza dalla diuina pietà, e da meriti del Sangue di Gieſù Chriſto, che mediante la Sacramental Confeſſione ci ſono partecipati, i quali ſopra ogn' altra diligenza, rendono bella, e fruttuoſa la confeſſione. Procuraua però l'afflittiſſimo Sacerdote nell' eſterno, quanto mai

pote-

poteua, di ricoprire le sue angustie, e dimostrare giocondità. Stando in questi ondeggiamenti, si vide comparire auanti Antonio, il quale come fosse informato di quanto passaua, gli disse, *State allegro, che San Filippo vuol' esser seruito con allegrezza.* A queste parole replicò il tentato, oh Padre, se voi sapeste il mio interno, non direste così; perche pensando alla mia mala vita, temo assai della salute. Allora il Seruo di Dio sorridendo gli disse. *In che confidate voi, nelle vostre diligenze, ò nella Diuina misericordia?* Rispose colui, che più nella Diuina misericordia. *Or fidateui di questa*, soggiunse Antonio, *e state allegro.* Mirabil cosa; à queste parole si sentì in vn tratto quell' huomo angustiato ritornare la serenità, e pace del cuore, partire ogni pensiero di far altre nuoue ricerche per sodisfar se medesimo, e soprauenire vna determinatione d'incominciare à viuere in tutto, e per tutto dipendente dalla Diuina misericordia.

Proces. Ferm. Test. 15. Pag. 246.

Ad vna Religiosa similmente, che conferì seco per lettere il suo interno, rispose. *Speranza, Madre carissima, redenta con tanto prezzo del Redentore, col suo pretiosissimo Sangue d' infinito valore, nè la sgomenti la miseria della nostra fragilità. Hà maggior gloria il Medico, quant' è maggiore l' infermità dalla quale risana, però diciamo con Dauid. Propter nomen tuum propitiaberis peccato meo, multum est enim.* E questo era suo detto familiare à chiunque per le proprie imperfettioni si sentiua tentato di pusillanimità; *Offerite tutte le vostre miserie, e trauagli, come Trono per esaltatione, e gloria della Diuina misericordia, la quale sarà maggiormente esaltata, e lodata in Cielo, quanto più ci hauerà liberati da maggiori miserie.* Altre volte soleua dire: *Iddio è nato al Mon-*

al Mondo per partecipare le noſtre miſerie, & hauerne miſericordia, eſſendo Pater miſericordiarum, & Deus totius conſolationis. Teneua ſempre raccommandato à ſuoi penitenti: *Diffidenza di ſe; e confidenza in Dio*; e facendo vna diuota rifleſsione ſopra l'hauer voluto Chriſto Signor Noſtro eſſer chiamato figliuolo di Dauid, ne daua per ragione, perche con la rimembranza di Dauid, che fù anch'egli peccatore, noi parimente ſperaſsimo il perdono delle noſtre colpe. E taluolta ponendoſi per ſollieuo del ſuo ſpirito à dire alcuna diuota canzonetta ſpirituale, ſpeſſo ſoleua ripeterne vna, che gli daua guadagnato qualche motiuo della ſanta Speranza, e diceua.

Signor la Vita ohimè?
Tu poneſti per me;
Onde la mia per ciò
Ti preſento, e ti dò,
E la sù nel Paradiſo
Le tue laudi canterò.

E di queſta medeſima ſi ſeruì per confortare nella Confidenza in Dio vn'anima molto illuminata ſcriuendole così. *Stia allegra del profitto della ſua propria perfettione, che acquiſterà con la mortificatione del ſuo proprio giuditio, e volontà. E' volontà di Dio, che lei perſeueri nella fortezza, doue è poſta per eſpugnare il Regno del Cielo, con fare violenza à ſe ſteſſa, con diſcacciare ogni penſiero, che l'inquieti, e canti con giubilo.*

Signor la Vita ohimè &c.

Parlaua

Parlaua della sua salute, e del Paradiso, con vn' humil' e generosa franchezza, appoggiando sempre la sua speranza à i meriti della Passione di Giesù Christo, alla benignità dello Spirito Santo, & alla intercessione della Beatissima Vergine, facendo verso di lei vna diuota riflessione, che molto auualoraua la sua fiducia, con dire. *La Madre di Dio non ci partorì Christo Giudice, mà Saluatore, diciamo di cuore, & Iesum benedictum fructum ventris tui, nobis post hoc exilium ostende.* Ne da questa filial confidenza verso di lei voleua, che si dilungassero i peccatori, purche veramente hauessero in cuore di abbandonare le colpe, anzi gli animaua con dire. *La Beata Vergine Maria và coronata d' animali crudeli, de montibus Pardorum, de cubilibus Leonum, & hà i suoi fondamenti in montibus Sanctis. Come li Santi a' piedi, & i peccatori sopra il capo? Sì, perche eccede ogni santità, e gloria d' esser refugio, & vnica speranza de' peccatori.* Interponeua per intercessore appresso la Beatissima Vergine il suo caro, & amato S. Filippo, con sicurezza di riportare le gratie, che chiedeua, poiche hebbe à dire. *Tutto quello, che la Madonna Santissima domanda à Giesù Christo suo figliuolo, ottiene; tutto quello, che S. Filippo chiede alla Madonna, pur l' ottiene.*

Riccardo di S. Vittore pa. 2. cap. 26. in fine.

Mà quello, che più rendeua la speranza d'Antonio stimabile, ed esente da ogni inganno, era, che per quanto s'auanzasse nell'esercitio di questa Virtù, non la voleua mai scompagnata dal santo Timor di Dio, il qual' era così ben radicato nel suo cuore, che come habbiamo ne' Processi; nel di lui discorso ogn' vno si accorgeua di vn santo timore, mà assai grande verso Dio benedetto. Timore, che lo rendeua così esatto in tutte le sue operationi, e così vnito in tutti

i suoi

i ſuoi andamenti, che niente poteua tollerare in ſe per minuto, che foſſe, che diſpiaceſſe al Signore, perche la preſenza del Dio della ſperanza, che portaua appreſſo di ſe, lo faceua auuertire ad ogni coſa; tanto che vi fù chi à bello ſtudio ſi poſe à conſiderare attentamente le attioni d' Antonio per vedere, ſe ve ne foſſe alcuna degna di cenſura, e confeſſa di non hauerla ſaputa ritrouare; ed era tale in lui la gran nettezza, e purità di coſcienza, che depongono con giuramento i ſuoi Confeſſori d' hauerlo ſempre trouato di coſtumi Angelici, di ſentimenti altiſſimi, e di candidezza così grande, che pareua vn bambinello di tenera età. E ciò non oſtante, il ſuo accuſarſi era accompagnato da sì profonda humiltà, e da così verace dolore, come foſſe ſtato il più gran peccatore del Mondo, & vn Publicano, tanto che vno de' Padri, da' quali ſi confeſsò atteſta, eſſergli venuto in penſiero al vederlo in occaſione di queſto Sagramento, cotanto humiliato e contrito, ch' egli voleſſe con tal maniera inſegnargli col ſuo eſempio il modo di bene, e fruttuoſamente confeſſarſi. Con queſto medeſimo ſpirito, mentre inſinuaua à gli altri l' eſercitio della ſanta Speranza, v' accompagnaua però, che douеuamo fare dal canto noſtro tutto quello, che haueſsimo potuto, ſenza punto porre in queſto la noſtra confidenza, che la Speranza Diuina ci ammaeſtra à non collocare ſe non nella Diuina miſericordia, e ne' meriti di Chriſto, ſenza li quali le opere noſtre ſono vn niente.

Poſto così ſaldo fondamento animaua, ed eſortaua nel tempo delle malatie ad auuanzarſi talmente con la Speranza, che ſe bene ci pareſſe di ſtare già nell' Inferno, ſi tenga per illuſione, e ſi ſtij ſempre ſperando nella Diuina miſericordia, ſi che nella Paſ-

sione sua Christo hà mostrato il desiderio grande, che hà di saluarci. Traspirauano i contrasegni di questa nobile virtù, che risedeua felicemente nell' animo d'Antonio, anche nell' esteriore, con renderlo sempre ripieno di quella giouialità, & esultatione, che conforme dice l' Apostolo, suol' esser conseguente alla Speranza, *Spe gaudentes*; e come disse di lui Francesco Cordella Lettore di Teologia nel Collegio de Propaganda Fide in Roma, e poi Canonico Teologo di Macerata: *Interna hilaritas, Diuina gratia singularis effectus per oculos, vultumque deforis elucebat. Pax summa in corde, Pax summa in ore*; & il Padre Luigi Restori della Compagnia di Giesù depone in processo: Gli si vedeua la Santità nel volto, e negli occhi, & il modo suo d'andare era, come chi teneesse vn' occhio al Cielo, e vn'altro in terra; quando poi veniua richiesto, se bramaua fare qualche viaggio, due soli, rispondeua, mi restano; *l' vno à Loreto, e l' altro à Gerusalemme*, intendendo quella Gerusalemme celeste, alla qual del continuo aspiraua.

Proces. Macerat. Test. 5. Pag. 38.

Proces. Macerat. Test. 4. Pag. 34.

Che se vogliamo prima di sottrarre la penna da questo racconto, dar' ancora vna vista alla confidenza che haueua in Dio, circa il prouedimento delle cose Temporali; depone vno de' Padri di Congregatione, ch' essendo Infermiere della Casa vn' anno, che correua malignissima, e comune influenza temè, che conuenendogli assistere à molti infermi, che vi erano, non fosse anch' egli per cadere ammalato. Conferì questo suo timore con Antonio, il quale gli disse, *Che continuasse pur à far la Carità volentieri, perche speraua in Dio, che non fosse per ammalarsi, e promise di dir ogni giorno per lui vna Salue Regina alla Santissima Vergine.* Credè il buon

Padre

Padre alle promesse d'Antonio, e perseuerando indefessamente nell'esercitio di Carità, non patì alcun nocumento. L'istesso auuenne à Vincenzo Macchiati Medico allora in quella Città, che animato da somiglianti parole del Seruo di Dio, andaua medicando per tutto con ogni franchezza, nè in tutto quel tempo contrasse alcun principio di male. Non era punto dissimile la sua fiducia, quando si trattaua di priuarsi di qualche sostanza temporale per souuenire a' bisognosi, con ritenere per sua sicurezza la sola speranza nel Prouedimento Diuino; e per non diffondermi à narrare i molti auuenimenti in questa materia, basterà il portare vn sol fatto per saggio del rimanente. Hauea Leonora Morroni sua sorella data in deposito vna somma rileuante di denaro ad Antonio, mà perche la penuria di quegli anni rendeua oltre modo famelica la pouertà, ed Antonio dopo hauer impiegato e 'l suo, e molto di quello della sua Congregatione, non haueua più che dare, e nè meno hauea cuore di non dare, presa, ò interpretata buona licenza dalla Sorella, che insieme gli era figliuola spirituale, dispensò tutta quella moneta in benefitio de' bisognosi, e perche molti, non intendendone la cagione, non approuauano l'effetto, parendo loro, che troppo si fosse auanzato senza il douuto riguardo di poterli restituire, Antonio, che haueua il cuore pieno di fiducia nel Signore. *Non dubitate*, rispondeua loro, *confido in Dio, che mi darà modo di rimetterli à poco à poco*. Mà quello, che comprouò l'assistenza di Dio alla confidente Carità del suo Seruo fù, che non acquietandosi coloro à questo temperamento, soggiunsero, E se Vostra Reuerenza in tanto si muore. Antonio, quasi illuminato da spirito Profetico disse, *Spero, che arriuarò ad*

rò ad ottant' anni; come gli effetti approuarono la preditione, & autenticarono quanto soda, e ben fondata fosse la confidenza del Sant' huomo, che crescendo del continuo meritò di esser nell' vltimo del suo viuere confermato in essa da Dio, onde a ragione nell' incidersi vna sua imagine à consolatione de' suoi diuoti dopo la sua morte gli fù posto per impresa. AMO, E SPERO.

CAPO III.

Sua Carità verso Dio.

DAua compimento alla sua gran fede, & all' eccellente speranza d'Antonio, vna perfetta Carità verso Dio, la quale à guisa d' intrinseca forma regolaua tutti i suoi mouimenti, ed era l'oggetto di tutte le sue operationi. Non sapeua, come meglio descriuere in che consistesse il santo, e perfetto amor di Dio, che in vna totale subordinatione di tutto se stesso al diuin volere. *In questo*, diceua, *consiste il vero amor di Dio, e la perfettione del Christiano, fare in tutte le sue operationi, pensieri, e parole il beneplacito di Dio.*

Era effetto della sua Carità la continua presenza di Dio, pel cui acquisto si seruì ne' primi anni di qualche estrinseco aiuto di diuote parole, che si teneua inanzi, le quali sempre gli andassero rammentando il suo Diletto. Frequentaua similmente diuersi inferuorati affetti, co' quali solleuandosi in Dio, manteneua in se il fuoco del Diuino Amore; il che pur anche consigliaua a' suoi figliuoli spirituali, dicendo.

cendo. *Per conſeruare acceſa la fiamma della Carità, biſogna continuamente aggiungere olio di diuotione, & atti di virtù, ed amore di Dio; fin tanto che col lungo vſo di queſti eſercitij, ſi renda habituale all' anima il ripoſarſi nell' amor di Dio.* Ed egli ſe'l fece sì vſato, e familiare, che non v' era alcuna eſterna operatione, che gliel' impediſſe. E così ragionando con altri, caminando per la Città, occupandoſi in diuerſi altri impieghi, ſi vedeua à vn brieue eleuar d' occhi, e di mani, accenderſi tutto nel volto, e mercè le ſecrete inſpirationi di Dio ſlanciarſi verſo il Diletto, da cui l' anima ſua riceueua la vita; altre volte da queſto ſentimento naſceuano cocenti ſoſpiri, & alcune parole amoroſe, che pareua non poteſſe far di meno di non dirle, come per eſempio: *Triumphat de-Deo Amor. Benedictus Deus. Gloria Patri &c.* & altre ſimili; e fin nel più profondo della notte, e trà l' iſteſſo ſonno, *membris*, come di Sant' Honorato diſſe Sant'Ilario Arelatenſe, *Placido ſopore deinctis, illum etiam in ſomnis officio ſolito ſuo lingua reſonabat*; prorompendo in diuote eſclamationi di teneriſsimi affetti, & in parole dolciſsime verſo l'amato Signore, pareua, che haueſſe ottenuto dal celeſte Amante quegli effetti, che bramaua il Santo Veſcouo Ennodio.

Te Corda noſtra ſomnient
Te per ſoporem ſentiant
Tuamque ſemper gloriam
Vicina luce concinant.

Da tutte le Creature cauaua motiuo di ſalire al Creatore, e di ſeruirſi di eſſe per ſcala d' auanzarſi nell' amor diuino; ed in quelle, che ſono più inſenſa-

ſenſate, e che pare, che appena *per modum veſtigij* ci rappreſentino Dio l'amor, ch' è ſempre induſtrioſo gli richiamaua alla memoria il ſuo amato bene, mirando, che vn' animale, vn tronco, e qualſiuoglia altra ſimil coſa vbbidiuano à Dio, e quindi inſegnaua cauarne compuntione, e ſtimolo d'amarlo, e di ſeruirlo. Se odoraua fiori, ſaliuà ſubito ad aſpirare à quello Spoſo, che *Paſcitur inter Lilia*, e vuol eſſer denominato Fiore del campo. Se vdiua cantare vccelletti paſſaua con la memoria à i canti, & alle melodie del Paradiſo. Fino trà l'iſteſſe indigenze, e difetti, che gli conueniua tolerare dalla debolezza della Natura, e dalla ſoprauegnenza dell' infermità, traheua motiuo di riconoſcerli per ſtimoli all'amor di Dio, così quando per confortar la viſta gli era neceſſario ſeruirſi degli occhiali, nel metterſeli benediceua Dio, dicendo; *O grand' Iddio, che con vn vetro mi reſtituiſce la viſta.*

Era ſuo familiare ſaluto con quelli co' quali trattaua vſare quella benedittione del Breuiario. *Ignem ſui amoris accendat Deus in cordis noſtris*; e ſi vedeua vn' inferuorata brama d' inſinuare negli animi di tutti il celeſte amore, e non pochi furono quelli, che al ſolo diſcorrer ſeco, ſi ſentirono riempire di ardor celeſte. Così trà gli altri ſcriſſe il Padre Fra Paolo da Tropea Vicario Generale de' Minimi, ch' eſſendoſi nell'anno 1669. portato à Fermo per predicare nel Duomo in quella Quareſima, due volte, che andò à parlare con il Seruo di Dio; Reſtai, dice, dal ſuo diſcorſo in quelle due volte così intenerito, & infiammato nell' amor di Dio, che partito non potei contenermi dal pianto. E generalmente quando entraua à parlare di queſto punto, ſi vedeua bene ſpeſſo, come dicono i Proceſsi, languir d'amor

Fede publica, e giurata.

di

di Dio; ed esprimendo la sua gran pena, diceua: *Amiamo Iddio, e non facciamo dishonore, à chi hà voluto imparentar con noi, guardiamoci di non esser l'opprobrio, e 'l vituperio del Parentado. Esaltiamo chi ci hà tanto esaltati, dicendo con la Beata Vergine: Magnificat Anima mea Dominum. Honoriamo, chi ci hà tanto honorati, e cerchiamo sempre la sua gloria*; e pareua in vna certa maniera incapace della stupidità degli huomini, che tanto facilmente si deuiauano da Dio, e diceua: *Tutte le Creature, tutti gli elementi fanno ogni sforzo per vnirsi al suo centro, & andare al luogo proprio; solo l'huomo si fà superare da queste creature insensate, nell'andare al suo centro, al suo fine, & alla sua Beatitudine, ch'è Dio:*

Molto più poi si mostraua attonito in vedere abbandonato Dio per cagioni cotanto frinole, e di così poca sussistenza, quali sono quelle, che ritardano la maggior parte degli huomini, da tutto ciò, che non è puramente Dio, ed esprimeua il suo concetto, con questa similitudine. *Non stupireste, se vedeste cadere d'alto vna grossissima pietra, & incontrandosi in vna paglia, che vola per l'aria, fusse fatta fermare da quella? Molto maggior stupore è, che l'huomo douendo andare à Dio con maggior impeto d'amore, come al suo centro, e termine, nulladimeno sia trattenuto, e ritardato da vna leggierissima paglia, da vna creatura vilissima, che non è altro, che paglia: vn pò d'affetto di robba, d'honore, di parenti, ò amici, ò di piacere ci trattiene, che non andiamo à Dio, che non l'amiamo come siamo obligati.* Mà con tutto il gran dolce, che esperimentaua nell'amor di Dio, non però si lasciaua annuuolare l'intendimento à credere, che il meglio di quel santo amore consista solo nel goderlo, e nel pensare ad esso,

esso, anzi haueua sempre per sospetto quell' amore, ch' era disgiunto, ò dal desiderio, ò dall' attuale esercitio di penare. E ricordaua; *l' Amor di Dio deu' esser pronto in far bene, e patir male con patienza, & in questo imitar Christo, che fece sempre bene, e patì sempre male.* Fù innocente, e patiente. Perciò quando tal' vno compatendo alla sua graue età, & alle frequenti, e dolorose infermità, che patiua, lo persuadeua à rallentare le fatighe, che incessantemente intraprendeua per leuare l' offese di Sua Diuina Maestà, allegandogli ancora, che molte volte il frutto non corrispondeua al trauaglio; l' huomo di Dio non si poteua indurre ad ammettere somigliante consiglio, dicendo, che, *Quando non si facesse altro di buono, che l' impedire vn solo peccato veniale, stimaua ben impiegata ogni fatiga*; e sentiua dentro di se vn' odio, ed vna sì grand' abominatione al peccato, che non poteua considerarsi maggiore. Era incredibile il dolore, che prouaua, che Dio fosse offeso, nè si asteneua da graui, e caritatiue correzioni, quando vdiua, venir poco rispettato il Santiss. Nome di Dio; e molte volte per isfogo di questo suo zelo era sentito replicare, *Che non voleua che Dio Benedetto da alcuno s' offendesse*, conforme altre volte diceua, *Dobbiamo desiderare, che da tutti sia Dio conosciuto, amato, glorificato, e da niuno offeso*; così c' insegna il Signore nel *Pater noster*, doue le prime petitioni appartengono à questi atti d' Amore, e desiderio della gloria di Dio. Perciò come per fare vna compensatione agli oltraggi, che vdiua farsi à Sua Diuina Maestà, in quell' istesso tempo si poneua à fare atti di amor di Dio, ò à recitare qualche detto della Sagra Scrittura in lode del Signore, per opporsi per quanto gli era permesso alle

colpe

colpe altrui; e delle proprie era tanto il timore, che haueua di offendere Dio, anche con leggieriſsime colpe, che quando haueua mai dubio d' hauerle incorſe, ne concepiua, dice il detto M. Antonio Ruffi nella ſua depoſitione, vna triſtezza tale, che ſarebbe ſtata condegna à chi ſi foſſe pentito d' vn peccato graue, e mortale.

Andò ſempre creſcendo queſt' acceſa fiamma del Diuino amore nel petto del Seruo di Dio; e ſi teneua grandemente impreſſa quella maſsima di S. Agoſtino. *Iddio ci commanda, che l' amiamo con tutto il cuore, e ſe bene in queſta vita non poſſiamo adempire queſto precetto perfettamente, è bene di ſapere doue habbiamo d' arriuare per creſcere ſempre nella Carità.*

Faceua del continuo ricorſo allo Spirito Santo, verſo di cui, ad imitatione del ſuo Santo Padre, coltiuaua vna ſuiſcerata diuotione. Ogni mattina nella Meſsa, quando lo permetteuano le Rubriche, vi diceua la Colletta: *Deus cui omne Cor patet*: e per tutte le vie cercaua d' iſtillare in quelli, che ſeco trattauano, la diuotione verſo queſto Diuino Spirito; dando per conſiglio, oltre all' altre coſe, di recitare ogni giorno il ſuo offitio per ottenere il celeſte amore, nel quale, à che ſegno ſi foſse auanzato, ſi vidde negli vltimi periodi di ſua vita, in cui per ſpecial gratia del Signore, ſi ſentì confermato in Fede, Speranza, e Carità.

CAPO IV.

Suo Amore verso il Prossimo in quello, che riguarda la salute Spirituale dell'Anime.

DAl grand' amore, che portaua Antonio à Dio, risultaua in lui quella gran Carità; ch' haueua verso il prossimo, pe'l cui rispetto insegnaua, douersi questi amare, e sopportare; in questa sua sauia consideratione, *Iddio amò noi, e pure in noi non vi era cosa degna d' amore; Cum inimici essemus dilexit*: così se noi non vediamo nel prossimo cosa, che ci prouochi ad amarlo, mà ad odiarlo, il rispetto di Dio, ci deue mouere ad amarlo, hauendocelo esso comandato.

Questo rispetto faceua, che non tralasciasse alcuna maniera d' vtile ministerio, con che gli fosse possibile l' impiegarsi nell' aiuto spirituale dell'anime: perciò non voleua, che in alcun tempo si escludesse, ò tratteneſse chiunque dal poter esser à conferire i suoi trauagli spirituali, non permettendo mai, che si dicesse, *il Padre riposa, ò non puole*; cercaua d' instradare soauemente ciascuno con i suoi discorsi al gusto delle cose spirituali, si priuaua delle delitie, e consolationi, che ritrouaua nella solitudine, e nello stare familiarmente con Dio, per occuparsi à beneficio dell' anime, andaua in traccia de' pouerelli, e de' fanciulli per insinuar loro qualche pratica d' assicurare la salute; con ogni suo potere di suellere da' cuori Christiani l'odio, e l'amarezza, e ciò

con

con tanta applicatione, e felicità di riuſcimento, che fù dalla ſua Illuſtriſſima Patria eletto per Paciere perpetuo. Mà oltre ad ogn' altro ſaluteuole miniſterio, con che Antonio ſi adoprò à fauor dell' anime, e d' ineſplicabile giouamento fù quello della continua, & indefeſſa aſſiſtenza al Sacramento della Penitenza. Queſto, come impiego particolariſſimo dell' Iſtituto, e come vffitio praticato fin' all' vltimo ſpirito dal ſuo Santo Padre Filippo con ineſplicabile guadagno dell' anime, fù quello, che ſtimò Antonio eſſer ſopra ogn' altro voluto da Dio, e perciò più gradito alla Diuina Maeſtà, e più atto à renderlo perfetto imitatore di sì nobile eſemplare, quale era ſtato S. Filippo, di cui dice la Chieſa: *In Confeſſionibus audiendis ad' extremum vſque diem perſeuerans, innumeros penè filios Chriſto peperit.*

Era aſſiduo al Confeſſionario, e vi perſiſteua le cinque, e ſei hore intiere ſenza dare vn minimo ſegno di noia, ò dimoſtratione di ſentir l' incommodo, che in vn' huomo graue d' anni, e ſoggetto à molte, e molte infermità, neceſſariamente douea eſſer grande. Accoglieua tutti con indicibil carità, & amoreuolezza, e perche non altro conſideraua in tutti, che l' anime loro, non ſapeua poter vſar alcuna nota di partialità verſo d' alcuno, tanto che à molti, che per qualche loro commodo bramauano d' eſſer ſpediti prima degli altri facendone iſtanza, riſpondeua *di non poterlo fare, poiche non gli ſoffriua il cuore di conſiderare più vno, che l' altro*: ſolamente verſo de' pouerelli pareua, che ſentiſſe vna certa qual maggior propenſione, come che in eſſi non vi riconoſceua altro d' amabile, che Gieſù Chriſto.

Era parchiſſimo nel parlare con i Penitenti, e ſo-

lamente diceua loro quello, che giudicaua atto ad imprimere in essi vn verace dolore de' peccati, & vn fermo proposito dell' emenda; e gli piaceua, che dell' altre cose appartenenti alle theorie di spirito, si riseruasse à discorrerne fuori di quella funtione; & ad vna sua Penitente, la quale si doleua, che fosse così scarso in parlar seco delle cose del suo profitto nell' atto di confessarla, additò con la mano la Sedia doue sermoneggiaua, dandole ad intendere, che là daua gli ammaestramenti comuni, e che in quel luogo per seruire alla commodità di tutti, riseruaua solamente quelli, li quali erano proprij per praticar bene quel Sagramento, ch' era l' intima compuntione, e salda risolutione di non più cadere nelle colpe.

Era così grande la vehemenza dello spirto, con che procuraua questi atti di dolore; e proposito, e tale l' assistenza del Signore, che molti, e molti affermauano esperimentare vn' insolita compuntione quando si confessauano da lui; il che non auueniua loro quando si confessauano da altri.

Era oltre ciò sua industria particolare l' indurre soauemente i Peccatori à scoprirgli le proprie colpe per graui, e vergognose, ch' elle fossero, a' quali con forza di spirito, e con dolcissima destrezza faceua vomitare il veleno, che pernicioſamente teneuano rinserrato nel cuore. Si ritrouaua vn tal huomo, che sedotto dal Demonio, non haueua cuore d'aprire i suoi peccati in confessione, perciò procrastinando il misero di portare il rimedio al male, staua in stato di estremo abbattimento, quando vn giorno scrisse vna lettera al Padre Antonio, con cui lo pregaua, à volergli impetrar forza dal Signore di accostarsi al Sagramento della Penitenza. Il Seruo di

Dio

Dio lo fece chiamare à ſe, e ſi poſe per confeſſarlo; e fù tale la conſolatione, che impreſſe nel cuor di quell' infelice, colle parole di Vita eterna, che gli diſſe al cuore, che 'l pouerino tutto compunto ſi confeſsò, e ſi raſſerenò, e partito cangiato in vn' altro, raccontaua poi, Ch' erano tali i ſentimenti, che nell' vdire i ſuoi peccati haueua l' huomo di Dio, che dalla compunzion di lui ne cauaua efficaciſſimo motiuo per deteſtarli, e d' allora in poi proſeguì ſempre, e con gran gran frutto à confeſſarſi da Antonio.

Ad vn' altro Giouane, che vergognandoſi di maſeſtare le ſue colpe, faceua le confeſſioni ſacrileghe, nè ſapeua ritrouar modo d' vſcire da sì deteſtabile eccesſo, diſſe il Seruo di Dio, vna volta, che venne a' ſuoi piedi. *Dite pure li voſtri peccati liberamente, perche in queſto Confeſsionario non ci ſono io, mà Dio*; e con ciò diede tanto coraggio al penitente, che manifeſtando ſinceramente tutte le ſue colpe, fece vna buona, & intiera Confeſſione. Soleua dire alle volte à queſto propoſito per animare i peccatori à confeſſarſi. *I noſtri peccati ſono quaſi degni di Dio, quando ſono materia di penitenza, eſſendo peccati deteſtati, e non amati, e però ſi dà materia al Signore di perdonare, il che egli tiene per manifeſtatione della ſua Onnipotenza.*

Teneua raccomandata a' ſuoi Penitenti la frequenza de' Sacramenti, e molte volte quando s' accorgeua, che tal' vno incominciaſſe à dilungarſi, ſeguendo la traccia di San Filippo, cercaua deſtramente di richiamarlo, e di ricondurlo dolcemente al ſentiero ſmarrito della virtù.

Lodaua ſpeſſo l' accoſtarſi ſpeſſo alla Santa Communione, mà però voleua, che queſta frequenza

foſſe

fosse accompagnata dalla corrispondente pratica di virtù, & imitaua quella celeste prudenza, con cui S. Filippo hauea procurata a' suoi tempi, perciò diceua. *Il Santissimo si deue riceuere dentro il nostro cuore, con amore, e mortificatione. Se vno si confessa, e poi senz' esercitare la mortificatione, si communica, lo fa con pericolo di tradir Christo; perche l' habito fatto ne' peccati ve lo spinge.* E perciò S. Filippo voleua, *che i Giouani non molto mortificati si confessassero spesso, mà non così spesso si communicassero, acciò nel giorno della Communione non facessero dishonore al Santissimo, cedendo alle tentationi.* Era perciò santamente seuero in negare la communione à quelli, che bramandola frequentare, non corrispondeuano al desiderio con la diligenza nello schiuar le colpe anche minute, e diceua. *Chi non si può per vn giorno astenere da peccati leggieri, non è degno nè meno di communicarsi*; e sfogando i sentimenti del suo cuore era vdito alle volte replicare. *Dopò la Communione facciamo, che in noi regni il Signore; non la mala inclinatione al peccato, ò la passione, ò il vitio, acciòche esso, non sia in noi come Pellegrino, mà come Rè; mentre per ogni minima occasione si licentia il nostro Saluatore.* Faceua souente riflessione à quel detto dell' Arcangelo Gabriele spedito ad anuuntiare il mistero dell' Incarnatione alla Beatissima Vergine. *Regnabit in Domo Iacob in aternum*; ed esclamaua à proposito di quelli, che si communicauano, e poi trà pochi momenti di tempo disapplicauano il cuore da quello, che riceueuano, *Non di passaggio, e poi pochi giorni.*

Quanti a' Penitenti infestati da scrupoli, ò da altre malinconie, che sogliono essere la più fina occasione a' Confessori d' esercitare vn' inuincibil carità,

met-

metteua ottimamente in pratica quello, che ſopra ciò ſoleua ricordare a' ſuoi di Congregatione dicendo. *Biſogna compatire, aiutare, e conſolare chi è più miſerabile, mà più miſerabile è, chi patiſce di mente, che quello che patiſce nel corpo; e perciò quello anguſtiato nella mente biſogna compatire, ſouenire, & aiutare; e chi hà carità volentieri ſente, compatiſce e conſola i ſcrupoloſi, & afflitti nell' interno.* Vennegli a' piedi vn tale, che ſorpreſo da vna moleſtiſſima inclinatione di ſpoſare vna ſua Serua, era caduto in così eſtrema malinconia, che non ſi ritrouaua modo da diſtorlo da quel penſiero. In queſte anguſtie preſe partito d'andar da Antonio ogni giorno, e quiui per più, e più ſettimane dimoraua ſeco ſempre le tre, e quattro hore, e 'l Seruo di Dio accogliendolo con le più viue e leali dimoſtrationi d' affetto, che dir ſi poſſano, non daua mai verun contraſegno d' alteratione, per così indiſcreta moleſtia, anzi come ogni giorno foſſe il primo, che lo tolleraſſe, continuò ſempre con vgual tenore, e di cuore à riceuerlo, & à prouare di leuargli dalla così improprio diſegno; e con tutto che perſiſteſſe oſtinatamente nel ſuo humor melanconico, non vinſe, è vero, la ſua propenſione, mà non potè però mai vincere la patienza dell' amoroſo Padre.

Con maniere vgualmente dolci, mà forſe più felici nell' effetto accoglieua altre perſone, che ò con ſcrupoli, ò con altri procurauano di ſtancare la ſua tolleranza; & alle volte, ad alcuni, che compatendo al tedio, che ſimili perſone gli recauano, lo perſuadeuano à sfuggire queſte sì replicate moleſtie, ſoleua riſpondere; *Quanto vno ſi troua in maggior miſeria, hà biſogno di maggior miſericordia:* Et oltre la compaſſione, e carità con che li vdiua, daua

loro

loro proportionati rimedij per liberarli da quell' angustie, che molte volte fedelmente praticati riceueuano l' impetratione della liberatione.

Ammirabile per le circostanze del modo fù quello, che praticò con vn suo scrupolosissimo Penitente, à cui diede ordine, che quando il Demonio lo tentaua, dicesse, *Và da Antonio, che esso ti renderà conto della mia coscienza*; fece con fede e simplicità l' vbbidienza il penitente, e si ritrouò così libero da scrupoli, che non ne fù mai più trauagliato.

Anche à costo di maggior suo patimento, non si stancaua mai di procurare la salute spirituale degli altri, e massimamente nel tempo, che cadeuano infermi. La prima cosa, che facesse nel visitarli, era indurli ad vna buona confessione, & à fare saldo proposito di spendere per l' auuenire la sanità, quando il Signore la concedesse, in suo seruitio. Assisteua poi loro con tal carità, che senz' hauer riguardo al proprio incommodo, accorreua, nelle hore più calde della state, e nel maggior rigore del verno per aiutarli; molte volte in tempo di notte, & in occasioni di pioggie, e di neui, chiamato à confessare infermi in molta distanza, ci andaua, assisteua alle loro agonie, e senz' alcun risparmio di se medesimo, ò alcuna compassione alle sue graui infermità, tutto s' impiegaua per guadagnar Anime à Christo. Ed era tale la confidenza, che molti haueuano nell' assistenza d'Antonio, che diceuano di reputarsi sicuri della salute, se nelle loro vltime infermità fossero stati assistiti dal Ven. Padre.

Nel qual' officio di carità mentre con indefessa sollecitudine impiegaua Antonio la sua opera, s' abbattè ad assistere ad vn Nobile della sua Città, il

quale

quale haueua ancora eſercitati gradi publici nella medeſima. Queſti mentre ſtaua negli vltimi termini del ſuo viuere, ſi ſentì ſoprafatto da inſolito ſpauento, parendogli, che di quando in quando gli appariſſe in viſione il Rubone, ch' è l'habito, quale ſuol portarſi da quei del Magiſtrato della ſudetta Città, e più, e più volte gridando, diceua, Padre Antonio leuate, leuate quel Rubone, ò quanto mi crucia quel Rubone. Del qual auuenimento ſi ſeruiua poi con opportuna prudenza il Seruo di Dio per far conoſcere l' obligatione, che corre à chi hà miniſterij publici, di caminare con ſomma circoſpettione, e giuſtitia, mentre all'hora della morte rieſce così penoſa la memoria di tali incombenze, ò ſuggerite nell' interno, ò diſponendo Dio (formandoſi nell' eſterno qualche viſibile contraſegno) che glie le riduca à memoria, come ſeguì nel caſo accennato, in cui diceua il buon Padre, che il Demonio per indurlo à diſperatione, gli haueua fatto comparire quell' habito per ricordagli la grauezza, e la moltitudine de' peccati commeſsi, mentre di quello n'era veſtito. *Fede.*

Quando poi nell' auuicinarſi il Seruo di Dio alla morte, non era più in ſtato, ò di calar in Chieſa, ò di potere ſtraſcinarſi per la Città à fare queſti offitij di carità, riceueua tutti ad ogni hora in Camera, e s' impiegaua con ogni patienza e benigità ad vdire le loro confeſſioni, ſeruendo al ſuo zelo di non piccola conſolatione quel poco, già che la mancanza del vigore, e la ſoprabbondanza degli anni più non gli permetteua.

Era però circoſpettiſſimo, che la Carità non degeneraſſe in qualche inutile, & inganneuole domeſtichezza, & otioſa famigliarità; perciò quantunque

foſſe à i biſogni di tutti eſpoſto, & accorreſſe douunque lo richiedeſſe la neceſſità, non voleua però mai andare à caſa de' ſuoi penitenti, ſe non era in occaſione d' Infermità, ò che qualche preciſa vrgenza gli faceſſe conoſcere non douer farſi altrimenti, e in quel tempo, che ſi tratteneua con eſſi, tutti i ſuoi diſcorſi erano indrizzati à procurare d' inſerire negli animi loro lumi, & affetti di coſe celeſti, raſſegnatione al diuino beneplacito, & ad' eccitarli à qualche particolare eſercitio di diuotione proportionato à quello ſtato, in cui ſi ritrouauano.

Steſeſi ancora la ſua Carità nel cooperare al prouedimento di pouere fanciulle, che coſtrette dalla neceſſità, portauano gran pericolo di cadere nell'offeſe di Dio, alle quali la prouida cura d'Antonio daua non ſolamente indrizzo per ſtabilirle nella volontà contra ogni occaſione, & allettamento d'inciampo; mà era così indefeſſo il ſuo impiego in procurar loro proportionato recapito, che, ò con gli offitij, ò con le lettere, ò con le limoſine, che abbondantemente ſomminiſtraua loro, non ſi ſtancaua mai, finche non le haueſſe poſte in ſicuro, leuandole dalle Caſe ò ſoſpette, ò pericoloſe, e ponendole appreſſo graui Matrone, ò pure racchiudendole ne' ſagri chioſtri, procurando, che foſſero in altro modo prouedute; mercè in gran parte alla ſingolar Carità del Cardinal Carlo Gualtieri Arciueſcouo di Fermo di felice memoria, che prontamente ad'ogni auuiſo d'Antonio, e coll'autorità, e col denaro accorreua per aſſicurare la ſalute di quelle anime, alla ſua paſtorale cura commeſſe: E perche alla gran Carità d'Antonio riuſciua anguſta la ſola ſfera della Diocesi di Fermo, s' inoltraua di vantaggio ad intereſſarſi nella ſalute dell' anime anche d' altri paeſi, perciò

coope-

cooperaua con particolare applicazione à prouedere di ſuſſidij vn Conſeruatorio eretto in Camerino dal Seruo di Dio Dioniſio Pieragoſtini, Laico di quella Congregatione morto nell' anno 1665. li 27. Ottobre con fama di non ordinaria bontà, il quale communicaua al V. Padre i ſuoi biſogni, & era dagli offitij caritatiui d' Antonio prontamente ſouuenuto; & in vna lettera di ringratiamento, che il ſudetto Dioniſio gli ſcriſſe, così dice. *Quante ſiano le gratie, che le ponere Zitelle, e le conuertite, & io ponerello peccatore le rendiamo da parte di quel Dio, che venne dal Cielo in terra per mettere fuoco, dico, di quel fuoco, che arde, e non conſuma; queſto iſteſſo fuoco ſia in retributione à V. R. della carità, che hà fatta &c.* e di ſomiglianti auuenimenti ſe ne potrebbono addurre numeroſiſsime teſtimonianze, ſe l' vniformità e del ſanto zelo di Antonio, e dell' eſpreſsioni di gradimento in chi ne partecipaua, non rendeſſero ſuperfluo lo ſtenderſi più oltre.

Hor à dire dell'altre induſtrie, con le quali inceſſantemente promoueua il profitto ſpirituale dell' anime con quotidiani diſcorſi di ſpirito, con lettere agli aſſenti ripiene di celeſti inſegnamenti, con varie inuentioni di affezzionatire alle virtù, e di allontanar l' ozio coll' interporſi continuamente per rimedio à i peccati, e finalmente con la continua oratione, e coll' vſo ordinario, e quotidiano di varie afflizioni per impetrare da Dio cuore, & aiuto à i peccatori, ſarebbe vn non mai finire queſta materia, chè come la più ſublime di tutte fù ancora la più cara, e più famigliare ad Antonio in tutto il tempo di ſua vita.

CAPO V.

Carità del Seruo di Dio in aiuto temporale de' Prossimi.

ERA così feruida la carità del buon Padre verso del prossimo, che non lasciò mai alcuno di quei segni, che negli occhi di Dio, e degli huomini la rendono perfettissima; onde il zelo, che sempre acceso conseruò alle necessità spirituali dell' Anime, non si diminuì punto in souuenire anche alle temporali de' bisognosi. Il titolo, che communemente gli fù dato di Padre de' poueri, con ragione gli conueniua; peròche era così prouido all' altrui bisogni, che in verità era diuenuto auaro à se stesso, perche priuandosi spesso, hora delle sue vestimenta, e delle biancherie, hora delli libri, e d' ogn' altra cosa, che haueſſe, fino à spogliare la propria Camera delle massaritie, impoueriua se stesso per souuenire alli suoi Figliuoli, che tali chiamaua i poueri di Giesù Christo.

Si prendeua ancora particolar pensiero del buon' indrizzo de' giouanetti bisognosi, che mostrauano qualche habilità allo studio, cooperandoui non solo col procurar loro prouedimento, mà ancora col soggettarsi ad istruirli egli medesimo delle cose più necessarie. Era costume de' Parochi della Città, ogni qual volta occorreua qualche caso di particolar bisogno, ricorrer subito alla Carità d' Antonio, il quale prontamente souueniua all' indigenza di quei meschini. Quello poi, che rendeua la charità dell'

huomo

huomo di Dio più pregiabile, era, che lo trasformaua in tutte le guise, ch' erano necessarie al seruitio di quei bisognosi, imperciòche non solo impiegaua quel che haueua, e più di quello, che haueua delle sue facoltà per soccorrerli, ritrouandosi hauer dato centinaia di scudi per limosina, mà oltre ciò, arriuò fin' à spogliarsi della propria veste, à somiglianza di quello, che fece il Seruo di Dio Giouanni Giouenale Ancina della Congregatione dell' Oratorio di Roma, e poi Vescouo di Saluzzo, per ricoprire vn pouero Prete; e come se egli non hauesse hauuto per altro le habilità, che haueua, che per giouamento de' pouerelli si occupaua sempre in scriuer per essi memoriali, in comporre lettere in dar loro indrizzo, e come si depone in Processo in tutto quello, che ad essi faceua bisogno. Haueua sempre vn' animo sitibondo di souuenire alla pouertà, e questo lo faceua con vn' amore si cordiale, che ogni galanteria, che gli venisse alle mani, ed ogni rinfresco, tutto voleua, che si dispensasse à poueri infermi. Portaua nell' andare per la Città inuolta in vn foglio di carta buona quantità di moneta d'argento, e dounque incontraua mendichi, ne daua loro secondo, che gli pareua più, ò meno, conforme al bisogno, dicendo spesso, *che soccorso può essere à questo pouero vn quattrino, ò due?* Al qual proposito non è da lasciarsi ciò, che con giuramento depone in Processo il P. Ottauio Falcone dell'istessa Congregatione, che quì porremo con le sue medesime parole. *Vna volta andai alla sua Camera per adimandargli vn poco d' elemosina per vn pouero mendico, ch' era alla porta, il Padre mi stese alcune monete di rame, conforme io realmente viddi, mà prima di riuoltar le spalle, me le viddi conuertite in monete* *Proces. Ferm. Test. 18. Pag. 279.*

monete d'argento; diſſi al Padre, Padre Rettore, queſte ſono monete d'argento; Egli francamente riſpoſe. *Iddio glie le manda, e voi dategliele, conforme feci, e raccontai à diuerſi il caſo occorſo, e ſempre ne hò tenuto viua memoria.*

Faceua ancora diſtribuire ad eſsi il grano, che riſcoteua da ſuoi Poderi, ed haueua particolar' attentione, che foſſe dato à pouere fanciulle biſognoſe, à fauore delle quali tant'oltre ſi auanzò la ſua carità, che per dar loro ricapito, ſi ſteſe à ſoccombere à rileuante ſomma di denaro, ed à vendere vna ſua propria Caſa. Ritrouandoſi in qualche luogo ſenza moneta, e vedendo le neceſsità degl' infermi, e pouerelli, ricordaua al compagno, che tornati à Caſa gli rammentaſſe di dire ad vn fratello di Congregatione, chiamato Carlo, di cui il Padre molto ſi valeua in queſte opere di carità, che prouedeſſe alla loro miſeria, e ſubito faceua portar ad eſsi quello ch' era neceſſario, nè mai gli ſoffriua il cuore di laſciar partire alcuno punto ſconſolato, e non potendo in altro modo, ſuppliua con affettuoſiſsime parole. Così teſtifica di lui il Conte Angiolo Ferretti. *Non mi ricordo*, dice, *hauergli mai domandata coſa alcuna ò per me, ò per altri, che con ogni liberalità, prontezza, & allegrezza non me la concedeſſe, & in particolare per poueri, & infermi, ſe gli domandauo limoſine ò medicamenti, ſempre me li daua.*

Compatiua con gran tenerezza quei poueri Gentilhuomini, che decaduti dalla loro conditione ſtauano in graue biſogno, e s'arroſsiuano di chiedere aiuto, e quando glie ne veniua qualche notitia, faceua prontamente con ogni abbondanza ſoccorrerli di pane, di vino, e di quant' altro alle loro neceſsità

ceſsità era richieſto, e ciò per mezzo di qualche Perſona loro confidente, di cui non haueſſero ad hauer ſoggettione, godendo di aggiungere al merito della carità quello della ſecretezza: à tal fine molte volte per non rendere alcuno conſapeuole delle limoſine, che ad eſsi diſtribuiua, li faceua venire da ſe dopo l' Aue Maria, e di propria mano così al buio li ſouueniua; e per la tenerezza, che quel Padre amoroſo verſo di eſsi haueua, negli vltimi periodi di ſua vita, vedendo, che non hauerebbe più potuto ſoccorrerli corporalmente, li raccomandò con grand' affetto à Monſignor Giannotto Gualtieri Arciueſcouo, e Prencipe di Fermo.

Prendeua volontieri ogni ſoggettione per ſeruitio de' pouerelli, & eſſendoſi ammalata vna pouera, e miſerabil donna, chiamata Girolama Rutiliana, il buon Seruo di Dio, come foſſe ſtata qualche gran Dama, ogni ſabbato andaua à ſouuenirla, e confeſſarla, e non oſtante, che l' infermità duraſſe molti meſi, Antonio non mai rallentò il feruore, nè già mai deſiſtè dal procurarle il bene così ſpirituale come temporale: ſomigliante carità vſaua cò Carcerati, portandoſi con ogni facilità, e frequenza ad vdire i loro biſogni, e prendendoſi qualſiuoglia incommodo per ottenere la loro liberatione, prima da vincoli de' peccati, poi dà quelli ancora della prigionia. Ed era, come ſi hà in Proceſſo, così eſpoſta la ſua vita alla ſubordinatione della ſanta carità, che non voleua, che mai ſi diceſſe; *Il Padre ripoſa, ò non puole*, & á queſto fine non chiudeua mai la porta della Camera; ſempre era in moto agl' infermi; à moribondi, à fare, e comporre le paci, à riſpondere alle lettere, che continuamente gli veniuano da parti, e paeſi anche lontani di chi ſi raccommandaua

daua alle sue orationi, e domandaua da lui consigli.

Proces. Ferm. Test. 18. Pag. 277. Fede del medesimo P. Abbate.

Nè bastandogli d'hauer sagrificato in questa maniera tutto il suo in ossequio della carità, ancora s'auuanzò ad offerire tutto se stesso. Si ritrouaua aggrauato da dolori nefritici il P. Abbate D. Cesare Pierizzi Canonico Regolare Lateranense, e patendo per molti giorni insoffribile dissuria, venne à termine, che fù necessitato di far chiamare vn Cerusico, che à forza di penosi istromenti procurasse di alleuiargli sì tormentoso male, mà prima che questi venisse, mandò vn'amico à raccomandarsi all' orationi d' Antonio. Vdì il Seruo di Dio lo stato lagrimeuole del Religioso, e gli mandò à dire: *Che in nessuna maniera si esponesse alla siringa, poiche senz' altro sarebbe certamente guarito.* Postosi in tanto à supplicare il Signore, chiese in gratia, che si degnasse di leuare il dolore all'Abbate, e scaricarlo sopra la sua Persona. Esaudì Iddio, non sò se più mi dica la carità, ò 'l desiderio di patire del suo Seruo, e rendendo la sanità al Religioso, visitò con quei penosi dolori Antonio. Venuto in tanto in P. D. Cesare, che niente di ciò sapeua, per rendere gratie al caritatiuo Padre della ricuperata sanità; quando vdì, e vidde che quei patiua i medesimi dolori, che egli haueua patito, si stupì grandemente; mà l' huomo patientissimo con gran serenità di volto gli confidò, che S. D. M. haueua esaudito le sue orationi, mentre pregando, che rendesse à lui la sanità, s' era offerto di sottentrare egli medesimo à quelle pene.

Forsi più sublime, benche con esito differente, fù l'offerta, che fece vn' altra volta della sua propria vita in fauore della carità. Staua grauemente infermo il Conte Marco Antonio Giuliucci, giouane di qualità, e di speranze molto riguardeuoli, & amatissimo

tissimo d'Antonio, così per proprio rispetto, come per l'attinenza, che haueua di stretta parentela col Cardinal Decio Azzolino, verso del quale Antonio haueua tenerezza di partialissimo affetto: Si portò adunque l'amoroso Padre, auanti Dio, chiedendogli à grandissima istanza, che si degnasse di lasciar in vita il Conte, che giouane di età haurebbe potuto più longamente seruirlo, ed in sua vece accettasse quel misero auuanzo della sua vita cadente, di già per la vecchiaia incapace à potergli rendere alcun' ossequio. Questa sì nobile offerta valse ad Antonio per accrescergli il merito della Carità, mà non ad impetrare quello, che chiedeua, disponendo Dio, che il Conte morisse, ed egli per molt'anni continuasse à seruirlo in questa vita.

Anco si hebbe à miracolo della carità del Padre Antonio, quello che succesſe dopò la sua felice morte nel Conseruatorio dell'Orfane di Fermo. Hauea il Seruo di Dio in vita beneficato sempre con abbondanti limosine questa pia Casa, e ricorreuano à lui in tutti i loro bisogni con piena confidenza; passato poi, che fù all'altra vita, auuenne, ch'essendosi cominciata vn poco di fabrica per coprire certe Loggie, non haueuano quelle, che gouernauano vino da poter dare a' Muratori, onde fecero pregare il Superiore di Congregatione à volergli far carità di qualche poco di vino. Disse il Padre, che se ne parlasse col Ministro di Casa, il quale ritrouandosi in penuria, rispose di non potergli lelo dare; Fù riportata questa risposta à Lucretia Picozzi compagna della Maestra dell'Orfane di quel luogo, la quale riceuendo con qualche sdegno vna tal ripulsa, disse, che non occorreua altro; e tosto andò à riferirla alla Maestra, e soggiunse. Oh se fosse viuo il

Processo Fermano Testim. 1. Pag. 62. Depongono l'istesso altri tredici Testimonij nel medesimo Processo.

Processo Romano Testim. 5. Pag. 111.

Padre Antonio Grassi non ci hauerebbe negato questa Carità. Possa far esso per noi; egli ci puol' aiutare in questo bisogno, e conforme ci aiutaua in vita, così farà hora, che si ritroua in Paradiso. Nè fù vana la confidenza di Lucretia, poiche ita per far' accommodare in Cantina vna botte, che per non hauer più vino, gettaua goccia, à goccia, in quel punto con sua gran marauiglia vidde venirne in tal quantità, che fù bastante à riempire vn barile, con tutto che la botte leuati i puntelli, sopra de' quali prima era stata ben due volte alzata, fosse rimessa in piano al suo luogo, che tanto più rendeua cospicua la gratia, e faceua conoscere, donde procedesse quell' inaspettata abbondanza. Allora Lucretia sorpresa da insolita marauiglia cominciò ad esclamare, Oh Padre Antonio mio; e vedendo, che tuttauia continuaua ad vscire il vino, l'andaua ponendo in vn botticello, che teneua quattro some, con dire, Oh Padre Antonio mio, oh volessiuo empire questo botticello, e fare questa carità; nel che non solamente fù esaudita, mà tanto ne vscì, che si potè empire, oltre il già detto botticello, vn' altro barile, tre secchielle, vn catino, e tutt' i boccali della Tauola, parendo in certa maniera rinouato l' antico miracolo d' Eliseo in aiuto della bisognosa Sunamitide. *Illi offerebant vasa, & illa infundebat. Cumque plena fuissent vasa &c. stetit oleum.* Corsero incontanente tutte le Figliuole di quel Conseruatorio à tal nuoua, e glorificarono Dio nel suo Seruo, e fù fama costante, che molti beuendo di quel vino riceuessero diuerse gratie dal Signore, conforme più auanti vedremo.

CAPO

CAPO VI.

Prudenza d' Antonio.

Rilusse nel Seruo di Dio vna singolare prudenza, tanto più riguardeuole, quanto ch' era accompagnata da vna rara purità, e candidezza d' animo, che risplendeua nella sua conuersatione con santa, e Christiana semplicità; onde à ragione si dice di lui ne' Processi, ch' era impastato di celeste prudenza, scorgendosi ne' suoi consigli vn certo lume superiore, che indrizzaua l' operationi ad ottimo fine.

Per ciò siegue iui à dirsi, ricorreuasi à lui, come ad vn' Oracolo, non solo da persone priuate, mà anche da Prelati, e dagli stessi Eminentissimi Cardinali. E' certo, che il Cardinal Cesare Facchenetti più, e più volte si mosse dalla sua Diocesi di Spoleto per andare à consigliarsi con Antonio in varie, e rileuanti contingenze; riportandone mai sempre, com' ei professaua, copioso profitto, e consolatione; e Carlo Cardinal Gualtieri Arciuescouo, e Prencipe di Fermo, oltre il deferire pienamente a' suoi pareri, viueua con tal gelosia della conseruatione di questo sant' huomo, che vn giorno hebbe à dire à Marc' Antonio Ruffi Fermano, altre volte nominato, che pensaua con gran passione d' animo di quella giornata, in cui haueße à morire il Padre Antonio, poiche trouandouisi, haurebbe hauuto, e veduto in Fermo vn giorno d' angoscia, e dolore vniuersale, che raccapricciaua à pensarlo per la priuatione, che haurebbe portato di vn' huomo, e

Padre à tutti così caro, e verso tutti così suiscerato; e soleua dire, Che hauerebbe pianto più la morte del Padre Antonio, che quella di suo Padre, sapendo quant'era necessario per la sua Diocesi. Bernardino Cardinal Rocci, nel tempo che fù Gouernatore di Fermo, volle hauerlo per Guida, e Direttore dell'anima sua; e lo stimò sempre per huomo di Dio; e Antonio non solo regolò prudentemente la sua coscienza nella via dello spirito; mà con vn lume superiore gli predisse, che sarebbe stato Cardinale, come fù, ond'è che venendo poi questo buon Signore à morte nel 1680. in Frascati; Monsignor Baldassar Cenci, Vicelegato al presente d'Auignone, che si trouaua al suo transito suggerì ad vn Padre della Congregatione di Roma, che gli assisteua, di volergli ricordare il Padre Antonio, sapendo quanto il Cardinale lo veneraſſe, hauendogli più volte inteso dire, che gli haueua presagita quella dignità; e Stefano Cardinale Augustini Datario della Santità di Nostro Signore Papa Innocenzo Vndecimo professaua di non hauer trattato con huomo, che gli haueſſe dato maggior sodisfattione d'Antonio. Con pari sentimento di stima verso la sua prudenza parlauano diuersi altri Personaggi, e Religiosi di qualità c'hebbero occasione di trattar seco, e molti, che per la distanza de' luoghi non poteuano, suppliuano con lettere, chiedendogli direttione, e consigli ne' proprij affari, e Monsignor Gio: Battista Rinuccini Arciuescouo, e Prencipe di Fermo, Prelato di quella dottrina, e prudenza, ch'è celebre al Mondo, non solamente quando visse, hebbe in gran conto i consigli d'Antonio, mà morendo confidò in lui la dispositione, che nel suo Testamento faceua à fauore de' poueri,

Processo Fermano Test. 18. Pag. 270.

aggiun-

aggiungendo, che in quel punto della ſua morte bramaua d' hauerlo aſſiſtente, e che raccommandaua à lui l' anima ſua.

Fù contraſegno altresì della prudenza del Seruo di Dio l' hauere per lo ſpatio di trentaſett' anni, non mai interrotti, gouernata la ſua Congregatione con pace, e ſodisfattione vniuerſale, e non oſtante, che ogni tre anni ſi rinouaſſe, conforme il ſolito, l' elettione, ed egli ſempre cercaſſe in tutte le maniere d' eſſere liberato da quel peſo, non mai però fù eſaudita la ſua humiltà, nè per lunga duratione venne mai à tedio il ſuo gouerno.

Si riconobbe ſimilmente per effetto della ſua Chriſtiana prudenza l' hauer' indotte le Monache di Santa Marta di Fermo, le quali per cinquantacinque anni erano viſſute ſenza Regole particolari, ad accettare quelle, che dallo ſpirito d' Antonio furono ad eſſe preſcritte, il che fecero con piena loro ſodisfattione, e profitto.

Era priuilegio della ſua prudenza il ſaper' addattare à ciaſcuno quegli auuertimenti, ch' erano proprij per quello ſtato. Concorreuano da lui molti, che bramauano renderſi Religioſi, per eſaminare la Vocatione, e 'l Seruo di Dio non ſolo diſcerneua ſe veramente erano chiamati da Dio alla Religione, ò nò; mà ancora daua loro indrizzi d' approfittarſi nello ſtato Religioſo; e vagliami quì riferire ciò, che di ſe medeſimo racconta il Padre Fra Gio: Franceſco da Fermo Cappuccino eſaminato nel Proceſſo di Macerata. Da' primi anni puerili, dic' egli, continuai ſino all' ingreſſo alla Religione à confeſſarmi dal gran Seruo di Dio Padre Antonio Graſſi, e vi ſcorſi vno ſpirito Serafico nel compatire, e correggere l' humane miſerie; e mi ricordo, che in due

Fede giurata, Proceſſo Macerat. Pag. 71.

due infermità mortali hauute nella giouentù, venuto à confessarmi col mettermi in testa la Beretta di S. Filippo Neri, ricuperai l'intiera salute. Nell' Ingresso alla Religione de' Cappuccini, licentiandomi da esso Padre, mi esortò con quelle parole di San Bernardo. *Ad quid venisti?* Dopò poi la sua morte ritrouandomi à Sant' Elpidio a' 24. di Marzo verso le tredici hore, mentr' ero suegliato nel letto, mi apparue visibilmente il detto Padre Antonio, e mi disse con volto allegro vestito nella forma, quando in stanza trattaua con i secolari: *Figliuolo, se vuoi godere la pace religiosa, non dar retta alle diterie de' Frati*; & in questo mentre venne il nostro compagno alla stanza, e lui sparì; dalle quali parole restai molto consolato, benche prima mi trouassi con qualche afflittione d'animo, e dopò occorrendomi alcuni sinistri incontri, non hò sentito alcun motiuo di sensibile risentimento contro la mia natural' inclinatione: il tutto riconosco da' meriti di questo gran Seruo di Dio.

Processo Macerat. come sopra Pag. 71.

Con l'approuatione parimente di quest' illuminato huomo, Baldassar Francolini da Fermo superò le repugnanze de' Parenti, ed ottenne d' entrare nella Compagnia di Giesù; imperciochè non volendo i suoi concedergli licenza di venire à Roma per entrare nel Nouitiato, dicendo di voler prouare la sua vocatione; la Madre, che temeua d' opporsi con ciò al Diuino Volere, prese per espediente di riporre all' arbitrio di Antonio ogni sua renitenza, supponendo, che per essere il Padre di soauissimi costumi, fosse per inclinare à dare questa, che sembraua, giusta sodisfattione alla Madre. Portatasi dunque à conferire il suo pensiero col Padre Antonio, lo ritrouò fuori d' ogni speranza così

di-

diuerſo da quello, che s' era imaginata, che appena vditala, con ſtraordinaria franchezza, e riſolutione le diſſe: *V. S. lo laſci andare, e non gl' impediſca l' eſecutione di sì Santo penſiero: la Santiſſima Vergine lo vuole in queſta Religione, e vi ſtarà contento.* Rimaſe attonita la Donna à così inaſpettata intimatione; mà non hauendo ardire d' opporſi alla volontà di Dio conoſciuta per mezzo del ſuo Seruo, diede prontamente al Figliuolo la bramata licenza; e queſti veſtitoſi il sagro Habito, hà per l' intiero ſpatio di venti, e più anni, da che ciò ſeguì, prouata quella contentezza, che Antonio haueua preſagito, non oſtante varij, e diuerſi diſguſtoſi accidenti, che mai non mancano à chi vuol ſeruire al Signore. *Fede giurata.*

In confermatione di queſto non voglio tralaſciar ancora di riportare vna prudentiſſima lettera d' Antonio ſcritta ad vn Padre della Congregatione dell' Oratorio di Recanati, il quale prouaua qualche inquietitudine per vedere ſouerchia facilità nel Superiore in condeſcendere ad alcuni trattenimenti, che ad eſſo pareuano non proprij alla diſciplina, che ſi deue praticare tra' Figliuoli di S. Filippo; communicò queſta ſua agitatione al Ven. Padre, il quale così gli riſpoſe.

Lo zelo di V. R. è ragioneuoliſſimo, & in queſta Congregatione non ſi permetterebbe vn' eſercitio tale di caccia, è ben vero, che V. P. farà atto virtuoſo (quando non habbia offitio di correggere) mortificando il proprio giudicio, e tenendo, che il Padre habbia cauſa giuſta di concedere tal licenza, per ritirar poi deſtramente alla buona oſſeruanza. Intanto ella continui di dar buon' eſempio, e con perſeueranza negli eſercitij del Noſtro glorioſo S. Filippo, perche la noſtra

stra vocatione non dipende, nè deue esser impedita dall' inosseruanza d' alcuno. Quando poi toccarà à lei di reggere, farà quello, che Dio l' ispirerà. Fin quì Antonio.

Il Padre Maestro Alberto Bianchini dell' Ordine di S. Agostino, e Regente dello Studio di Fermo, talmente dipendeua dalla direttione del Seruo di Dio, che non solamente veniua à consultar seco ogni suo affare, mà ottenne di più da' suoi Superiori di eleggere Antonio per suo proprio Confessore, & in tutto il tempo, che dimorò in Fermo, continuò sempre à confessarsi da lui.

Il Padre Fra Girolamo di S. Gio: Battista Agostiniano Scalzo, stando in Macerata si portò à Fermo alcuni mesi prima della morte del Seruo di Dio, apposta per conferire con esso lui alcuni interessi Spirituali, e particolarmente perch' essendo stato quatt' anni Confessore del Monastero di Santa Chiara di Macerata, desideraua lasciare tal' impiego, & attendere à se stesso. Spiegatogli, dic' egli in processo, questo mio animo, e risolutione, e l' angustie della mia mente; Antonio con faccia d' vn' Angiolo mi rispose, *Che seguitassi, ch' era volontà di Dio.* Io replicai, che non mi bastaua l' animo di seguitare, esso tornò à dire; *Seguitate Padre, perche questa è la volontà di Dio.* Io per la terza volta repugnai, ed esso soggiunse; *Questa è la volontà di Dio, che seguitiate, e sarà con profitto.* Subito mi sentij quietar l' animo, come se dal cuore mi fosse leuato vn velo, e restai consolatissimo, e tornai à Macerata alle solite fatighe del Monastero.

Processo Macerat. Fede giurata Pag. 83.

Così assistendo Dio a' consigli d' Antonio andaua di continuo facendo profitto notabile in tutti quelli, che ad esso ricorreuano. Era massima della sua pru-

prudenza, che teneua ſempre incaricata à tutti. *Nelle coſe di queſto Mondo biſogna contentarſi della mediocrità*; ne' punto approuaua la condotta di coloro, che ponendo vn' anzioſiſſima ſollecitudine in procacciarſi i beni temporali, ſi dimenticauano di volere dipendere dalla Diuina Prouidenza, dopò hauer fatte le douute diligenze. *Chi mette*, diceua, *tutta la ſua cura, e ſollecitudine in accumulare la robba, come ſe gli douеſſe mancare l' aria, moſtra di non eſſer Chriſtiano, il quale vſata che habbia vna diligenza conueniente, nel reſto deue confidare in Dio, e non fare come le genti infedeli, che non credono. Hæc omnia gentes inquirunt.*

Per mantenere la pace nelle Caſe, daua vna breue, e prudente regola con dire: *Le Mogli tenghino la lingua, e i Mariti terranno le mani*; & alle donne di conditione ordinaria, che per hauer riceuuta dall' altre qualche mala parola ſi doleuano, e non finiuano di querelarſi, ſoleua con piaceuolezza dire: *Sono parole, che eſcono dalle fineſtre*, illuminandole, *che non era conueniente perdere il bel teſoro della pace per ſi tenue cagione.*

E veramente in queſto punto d' inſerire, ò riſarcire le paci ne' cuori altrui, fù ſingolarmente ammirabile la prudenza d' Antonio; per ciò la ſua Patria giuſtamente l' eleſſe per publico Paciere, e ſempre ve lo mantenne fin' all' vltimo periodo del ſuo viuere; ed egli pienamente ſodisfacendo alle ſue parti, maneggiaua con Chriſtiana prudenza quell' ardua impreſa, & in varie occaſioni ſi vidde, che l' aggiuſtamento di graui, e pericoloſe diſcordie, pel quale in vano s' erano interpoſti diuerſi Signori, era riſeruato allo ſpirito, e prudenza d' Antonio, anzi non di rado auueniua, che quei medeſimi partiti, che

come ſi depone in Proceſſo, propoſti da altri, erano ſtati pertinacemente rigettati, ſi vedeuano poi con ogni facilità ammeſſi, quando Antonio li proponeua, mercè dello Spirito Santo, che alla lingua del ſuo Seruo aggiungeua la gratia del parlare, di cui come d'iſtromento ſi ſeruiua, d'onde deriuaua vn tal felice ſucceſſo di piegare internamente gli vditori al ſuo volere; al che facendo rifleſſione il Cardinal Gualtieri Arciueſcouo, e Prencipe di Fermo, diſſe in buona congiuntura al Padre Maeſtro Alberto Bianchini. Alle volte mentre io parlo, ed eſorto tal'vno mi sà dire di nò, parla il Padre Antonio, e ſi fà quel, ch'egli vuole.

Nel luogo della Pedona Dioceſi di Fermo ſi ritrouaua Cleria Biancucci, la quale per eſſerle ſtato vccíſo vn figliuolo hauea ſempre ricuſato di dar la pace all'Auuerſario, non oſtante, che molti ſi foſſero interpoſti, e con priuata, e con publica autorità. Finalmente fù pregato Antonio à tentar egli d'eſpugnar la coſtante volontà di quella Donna. Aſpettò il Seruo di Dio la ſolennità della Pentecoſte, e nell'auuicinarſi, dopò hauer raccomandato con calde preghiere l'affare allo Spirito Santo, ſcriſſe ad vn ſuo amico di quel luogo, che à nome ſuo andaſſe da Cleria à pregarla di voler dar guſto allo Spirito Santo amator della pace in quelle ſue feſte, con acconſentire à dar la pace, e l'aſſicuraſſe, che in far queſto non ſolo farebbe coſa gratiſſima à S. D. M. Mà darebbe gran conſolatione all'Anima del figliuolo, per la quale egli haueua nella Meſſa applicata la Medaglia de' cinque Santi, e ſperaua, che foſſe in luogo di ſalute, hauendo inteſo, ch'era diuoto della Santiſſima Vergine, la quale ſtimaua, che come ſuol fare à ſuoi deuoti gli haueſſe impetra-

Fede.

to nel

to nel morire vna vera contritione. Stette la Donna alquanto renitente di cedere à così ſalutare conſiglio, mà lo Spirito Santo inuocato da Antonio incominciò con sì occulte maniere à lauorarle nel cuore, che finalmente s' arreſe, e venendo all' atto publico di far l' inſtromẽto della pace per mano di Notaro, ſi eſpreſſe con queſte preciſe parole. Da che il Padre Antonio Graſſi mi hà fatto ricercare di fare queſta pace, e ſin che ſono ſtata renitente à farla, ſono ſtata ſempre giorno, e notte trauagliata di corpo, & anima, e l' anima di detto mio figlio, non sò ſe in ſogno, ò viſione mi diceua. Fate la pace mia Madre, ſe bramate la mia ſalute? E poi, da che mi ſono riſoluta farla, di nuouo il medeſimo mio figlio come ſopra è venuto, e dettomi. Adeſſo sì, che io ſtarò bene, mentre voi vbbidite al Padre Antonio Graſſi, hauendo quello fattoci oratione.

Fù poi così copioſo il frutto, che coll' hauer acconſentito à queſta pace deriuò nell' anima di quella pia Vedoua, che dopò ſi diede tutta allo ſpirito, & ad vn ſanto, e rigoroſo ritiramento, compenſando con religioſa induſtria con gli affetti del cuore alla pratica di quei diuoti eſercitij, che non l' era permeſſo d' intraprendere per ſodisfare alle ſue pietoſe brame. Ond' era, che vſaua di fare alcuni ſagri pellegrinaggi mentalmente, e portarſi con lo ſpirito, hor à San Giacomo in Compoſtella, hor alla Santiſſima Caſà di Loreto, e con tener applicata la mente à così ſpirituali oggetti, daua non piccolo alimento alla ſua pietà. Ottenne ancora dà Dio vn amore così coſtante alla pace, che pareua non ſi ſapeſſe ſatiare di lodare, d' inſinuare, e di praticare la pace, e la quiete.

Fin tanto, che auuicinandoſi il tempo d' eſſer

chiamata da Dio alla perpetua pace del Paradiso, riceuè con diuota preparatione i Santissimi Sagramenti, e poi con quella placida tranquillità, con la quale era vissuta, particolarmente dopò di hauer vbbidito à i diuoti sentimenti del Pacifico Seruo di di Dio, felicemente spirò. Et acciò, che si conoscesse chi era stato quello, che gli hauea impetrate così riguardeuoli gratie, nell' vltimo proferir, che fece di parole, inuocò il suo Padre Antonio ad assisterle in quel punto dicendo; Padre Antonio aiutatemi.

Mà quello, che rendeua la prudenza d' Antonio più lodeuole, e che con esser' egli così ben guernito di questa virtù, e così assistito da Dio ne' suoi consigli, e nelle sue risolutioni, non però mai si fidaua punto del proprio giuditio, mà voleua sempre sentire, e caminare col parere degli altri, stimando allora di accertare il beneplacito di Dio, quando si soggettaua ad vdire il consiglio altrui, e daua per regola: *Dobbiamo mortificare l' intelletto al parere degli altri, perche Iddio all' ora vi concorre*; e per l' vtilità, che esperimentaua nella pratica di questa sua massima, era così geloso d' eseguirla in tutte le sue operationi, che troviamo che non si sarebbe posto nè pure à scriuere vna lettera, se prima non hauesse preso consiglio dal Confessore, per guidarsi secondo i dettami di quello, solito à dire. *Chi seguita il giuditio del Padre Spirituale, e non il proprio, non puol' errare, mà grandemente meritare.* Anzi alle volte non hauendo campo, ed opportunità di ricorrere a' Superiori, si abbassaua à volere vdire il consiglio di persone inferiori, e regolarsi conforme la loro direttione, parendo al prudentissimo huomo di non poter meglio assicurarsi dell' assistenza

della

della Diuina Sapienza negli affari, che con procurare di rintracciarla, doue profeſſa d' habitare, ch' è ſecondo il detto dello Spirito Santo. *Ego Sapientia habito in conſilio &c.*

CAPO VII.

Qual foſſe Antonio nella Virtù della Religione, e del Culto Diuino.

LO Spirito Eccleſiaſtico, che marauiglioſamente ſi ſcorgeua in tutte le attioni del Venerabile huomo, molto più riſplendeua in quelle, che concerneuano immediatamente il Culto di Dio, nelle quali era così intimo l' affetto, e così grande l' applicatione di Antonio, che daua manifeſti inditij, anche nell' eſterno, del lume grande, che nel praticarle riceueua nell' interno.

Prima di ſalire al Sacerdotio, cercò di così accuratamente diſporſi à quel Sagroſanto Miniſterio, che meritò nella ſua prima Meſſa di riceuere vna particolare gratia, ed vna copioſa remuneratione alle ſue diuote preparationi, e fù che doue in tutto il tempo del Nouitiato l' haueua Iddio tenuto eſercitato con vna peſantiſſima Croce di ſcrupoli, nel celebrar la ſua prima Meſſa, in maniera ſentì toglierſeli dal cuore, che non ſolamente non ne patì più in tutto il tempo della ſua vita, mà era diuenuto così efficace conſolatore di quelli, che ſi ritrouauano in quei trauagli, che rimettendoſi nelle ſue mani, li rimandaua intieramente tranquillati. *Proc. Ferm. Teſt. 18. Pag. 264.*

Hebbe

Hebbe infin da fanciullo vna singolar deuotione al Sagrosanto Sagrificio della Messa, e fin nell' vltima età godeua di seruirla, per quanto poteua ogni giorno, e di fare in ossequio di quell' augustissimo Sagrificio tutte quelle funtioni, che nella Congregatione sono proprie de' Nouitij, e le faceua etiandio, quando era Superiore, con sua somma sodisfattione.

Celebraua parimente ogni giorno, e ciò faceua con grandissimo feruore, e deuotione, e nell' auuicinarsi l'hora in cui era auuisato di douer celebrare, sentiua nascersi vna consolatione, & allegrezza indicibile, e con segni di contento, e giubilo spirituale, che non poteua nascondere, proseguiua quella sagra funtione. Era alle volte osseruato, che nel Memento de' Morti, faceua alcuni atti di ammiratione, che daua à conoscere qualche particolare illustratione, che per auuentura allora riceueua dello stato di quell' anime per cui pregaua.

Nelle solennità ancora maggiori dell' Anno, in cui la bontà di Dio copiosamente si communicaua al suo Seruo, si vedeua dopò la Consegratione sorpreso da insolito giubilo, diueniua tutto rubicondo, ed infiammato, il che dagli astanti si attribuiua alla ridondanza delle Celesti influenze, quali si congietturaua, che gli versasse in quel tempo nel cuore il suo amato Giesù. Nel sumer poi, che faceua il Sangue pretiosissimo del Saluatore dal Calice, era tale la soauità, che vi sperimentaua, che à somiglianza del Santo Padre Filippo non pareua, che poteſſe distaccarne le labbra; e vi fù vn Sacerdote di molto spirito, il quale, benche non esaminato in Processo, con fede publica, e giurata, attesta di hauerlo veduto nell' alzar l'Ostia Sagra rimaner' esta-

Fede publica, e giurata.

eſtatico con gli occhi immobili in quel Dio, che adoraua, e con le braccia così ſoſpeſe in aria, come foſſero aſſiderate: ed vn' altro, ſimilmente Sacerdote, nominato Antonio Peſci, depone in Proceſſo d' hauer veduto vna candida, e riſplendente nuuola cinger' à guiſa di diadema il Capo del Venerabil' huomo, mentre ſagrificaua all'Altare della Natiuità del Signore ſituato nella Chieſa della Congregatione dell' Oratorio di Fermo, ed eſſendo più volte tornato à guardare per accertarſi di quello, che vedeua, ſempre fin tanto, che vſcì di Chieſa continuò à vederla. *Proceſſo Fermano Teſt. 31. Pag. 393. 394.*

Nelle due Solennità del Corpus Domini, e della Natiuità del Signore, che hanno ſpecial relatione col diuiniſſimo Sagramento, ſi vedeua Antonio così diſpoſto à celebrarle, che anche nella ſua età decrepita pareua, che ringioueniſſe inſieme con lo ſpirito il corpo, moltiplicando gli atti così eſteriori, come interiori di veneratione verſo il Santiſſimo Sagramento, non volendo ammettere diſpenſa dal celebrare egli medeſimo ſolennemente quelle Sagre Funtioni, graui per altro in altre congiunture alla ſua humiltà, & à ſuoi anni. Operaua, che nella ſontuoſità degli apparati, ſi procuraſſe in quei Sagri Tempi ogni maggior abbondanza, per fare oſſequio all'Auguſtiſſimo Sagramento, ed egli per quello, che riguardaua ſe ſteſſo nel douerſi accoſtare al Sagro Altare, ſtimaua così condegna ogni anch' eſteriore nettezza, che teneua berretta, fazzoletto, e collare particolari, che ſeruiuano ſolo per quando andaua à celebrare la Meſſa, e li chiamaua Berretta della Meſſa, Fazzoletto della Meſſa, e Collare della Meſſa, quali ſubito in camera, dopò il rendimento di gratie, riponeua pe'l giorno ſeguente;

te; e dal vederlo più rassettato, e pulito negli habiti, si conosceua, che andaua per dir Messa, stimando con lo spirito del Beato Giouanni di San Facondo, che in quella guisa, che non si và à parlare ad vn Prencipe Terreno senza qualche maggior attillatura, così fosse inconueniente accostarsi ad esser, e partecipe, e ministro del Rè Celeste senza l'accompagnamento ancora di questa esteriore compositione; la quale non trascuraua etiandio nelle cose più minime, osseruando esattamente tutto ciò, che minutamente prescrisse il Santo Arciuescouo di Milano Carlo Borromeo in tal funtione.

Da ciò puol'ageuolmente comprendersi, quale procurasse d'hauer la mondezza del suo cuore per celebrare questo Sagrosanto Misterio. Le sue più care delitie erano il prolungare le dimore, quanto più gli era permesso auanti il Santissimo Sagramento, che ogni dì infallibilmente più volte il giorno visitaua; e nell'andare per la Città douunque à caso s'auueniua in qualche Chiesa, come sentisse qualche inuito interno del suo amante, non perdeua l'occasione d'entrare ad adorarlo, nè la sera poteua ritirarsi in Camera, se prima non fosse andato à prendere la benedittione dal Santissimo, il che persuadeua ancora à chi seco trattaua di praticare.

Niun'altro conforto ritrouaua à quel suo acceso desiderio di morire, & esser con Christo, che il poter goderlo & adorarlo, viuendo, nel Santissimo Sagramento; & vna volta, che per accidente cadde con gran pericolo da vna scala, dando vna percossa mortale, non diede altro segno di dolore, nè altro disse, che; *Oh domani non potrò celebrare la Messa*;

& in

& in tutte le ſue infermità il maggior trauaglio, che patiſſe, era di non poter dire la Meſſa; e quando per più giorni fù trauagliato da vna faſtidioſa fluſſione nelle ſpalle, perche gli daua facoltà di poter celebrare, niente la curaua, anzi in quell' attione ſe gli partiua il conſueto dolore.

Premetteua ogni mattina prima d' accoſtarſi all' Altare la Confeſſione Sagramentale, con vna tenerezza sì grande di coſcienza in piangere, e in accuſare anche i minimi difettucci, che haueua per coſtume quotidiano di chiedere à Dio vna perfetta contritione, & vna vera mortificatione di ſentimenti, e di poter giungere à dire coll' Apoſtolo: *Caſtigo corpus meum, & in ſeruitutem redigo*; douendo, com' ei aſſeriua, eſſer il frutto della Confeſſione vna ſtabiliſſima riſolutione di morire più preſto, che offendere Dio; e dal riflettere, che noi non recauamo à Dio altra offerta, che di miſerie, e peccati, e da Dio per contrario, ci ſi daua tutto lui, eſclamaua. *Voi Signore date tutto il Corpo, e Sangue voſtro in cibo, e beuanda à me, che vi hò dato fiele, & aceto de' peccati.*

Daua per regola non accoſtarſi à celebrare, ſe prima non ſi foſſe ruminato qualche miſterio della Paſſione di Gieſù Chriſto, dicendo: *Che ſi come Dio anticamente ſi compiaceua, che ſi mangiaſſero col pane azimo le lattuche agreſti, così hora ſi compiace, che ſi mangi il pane puriſſimo degli Angioli, col guſtare l' amarezze della Paſſione di Chriſto, con rammemoratione, & imitatione.*

Nel Celebrare per ſeruire alla commodità altrui era più preſto brieue, che lungo, preparandoſi anticipatamente, con fare in camera il *Memento*.

Terminato il Diuino Sagrificio, godeua di ſtare

quanto più poteua da solo, à solo col suo Diletto, e quiui con santo raccoglimento vdire le parole, che gli diceua al cuore l'Ospite celeste; nel qual tempo insegnaua poi agli altri; douersi inuitare gli Angioli Santi, e particolarmente il suo Custode à ringratiare Dio di sì immenso beneficio; con eccitare il suo cuore ad vna filiale confidenza verso l'eterno Padre, con offerirgli la santissima, e sacratissima humanità di Christo, e pregarlo, Che si come gli offeriamo quello ch' era nostro, la carne nostra, e l'istessa nostra natura; così esso si degnasse di donarci lo spirito suo, e con vn felice cambio, mentre noi gli offeriamo la carne, egli ci dia lo spirito. Persuadeua à prostrarsi à piedi della Beatissima Vergine, e con quella diuota Antifona proprijssima per quel tempo. *Benedicta filia tu à Domino, quia per te fructum vitæ communicauimus*; passar seco i douuti officij di ringratiamento, e di lode.

In questo Sagrosanto Sagrificio della Messa, conforme vi haueua tutto l' affetto, così vi haueua insieme tutta la confidenza. Chiunque ricorreua à lui per qualche affare, ò per trouare rimedio a' suoi trauagli, & infermità, haueua per risposta, *Raccomandiamolo nella Messa*; ò, *lo voglio raccomandare alla Messa*; e si esperimentaua sensibile, e special concorso della Diuina Bontà in far sortire felicemente quelle cose, che Antonio raccomandaua nella Messa, come si dimostrerà più auanti.

Zelaua con gran rigore il culto, e 'l rispetto, che si deue alle Chiese, non permettendo, che si tollerassero circoli, & altre indecenti scompositioni ò di parole, ò di gesti, e pel credito grande, che si haueua della sua bontà, si troua deposto da più persone in Processo, Che venendo in Chiesa Antonio, se da qual-

qualch' vno si discorreua, subito si cessaua, non hauendo ardimento in sua presenza di parlare, e cicalare.

CAPO VIII.

Affetto, e diuotione à Christo, alla Vergine nostra Signora, agli Angioli, & a' Santi.

ERa fuiscerato l' amore, che portaua alla Persona Diuina di Christo, e daua manifesti contrasegni, non solamente quando staua alla sua presenza auanti il Sagro Tabernacolo, ò quando lo riceueua dentro di se, mà com' è consueto di chi ardentemente ama, l' haueua sempre nella bocca con si varie forme d' affetti, e di parole espressiue, e così marauigliose, che ben si conosceua auuerarsi quel detto di S. Gregorio appropriato al vero amante, che *Intolerabile æstimat quidquid illud non sonat, quod intus amat.*

Non poteua proferire il nome dolcissimo di Giesù, che non l' accompagnasse con vn sospiro, ò atto di compassione, ò d' affetto. Era inesplicabile il gaudio, che portaua in riflettere all' honore, che si deue all' humanità Santissima di Christo, la quale quotidianamente offeriua all' eterno Padre per sodisfattione di tutte le colpe.

Bramaua à guisa del deuotissimo S. Bonauentura di fare il suo soggiorno nel Costato di Christo,

quiui come in accesa fornace purificare i suoi affetti da ogni lordura di terra per conuertirli tutti, com' ei diceua, *All' honore del Crocefisso*; e portaua vna santa inuidia alla Serafica Vergine Catarina da Siena, che con sì straordinario prodigio meritò il cambiamento di cuore, dandolo ella à Christo, e riceuendo da Christo il suo; onde era vdito replicare. *Poniamo il nostro cuore nel Costato di Christo, preghiamolo ci doni il suo in luogo del nostro, come fece à Santa Catarina da Siena, e così allora tutti i nostri pensieri, affetti, e desiderij saranno degni d' vn cuore di Christo.*

S'era composta vna diuota Coroncina in honore delle lagrime di Christo Signor nostro, la quale soleua recitare più volte la Settimana, ed era distribuita in quattro poste, ciascheduna d'esse conteneua vn Pater noster, e dieci Miserere, con allusione alle quattro volte, in cui la Chiesa professa, che Christo Signor nostro piangesse.

La prima nel Presepio, *Vagit Infans*, ed allora per le lagrime del Presepio, insegnaua douersi domandar perdono à Dio de' peccati incorsi per fragilità.

La seconda sopra il Sepolcro di Lazaro, *Lachrymatus est Iesus*; e quiui si haueua à chieder perdono delle cose commesse per consuetudine.

La terza nel vedere, e preuedere l'esterminio della Città di Gierusalemme; *Videns Ciuitatem fleuit super illam*; e per quelle diuote lagrime suggeriua il supplicare per il perdono delle trasgressioni fatte per malitia.

La quarta nella Croce, *Cum clamore valido, & lachrymis*; con la cui consideratione s'haueua à detestare, e chiedere perdono de' peccati d' ostinatione.

S' inter-

S' internaua più che in ogn' altro misterio, in leggere, meditare, & in fauellare della passione di Christo, ed esprimendone l' vtilità, che ne ritraheua, era solito dire. *Tanto dolci sono le piaghe di Christo ad vn' animo, che il gusto di quelle le rende amarissime tutte l' altre cose di questo Mondo.* Per molti, e molt' anni durò à seruirsi per tema de' suoi Sermoni di qualche punto della Passione del Signore, e molte volte per l' affetto, con che ne discorreua, veniuano le parole impedite dalle lagrime.

Il Venerdì, quando non era interdetto dalla Rubrica, diceua per lo più la Messa della Passione, e teneua raccomandato a' suoi Penitenti l' vso della Confessione, e Communione in quel sagro giorno, quando però li conosceua capaci.

Dalla qual diuotione molti ne ritrassero non solamente profitto spirituale, mà ancora vtilità corporale, come appunto auuenne al Conte Antonio Trotti, il quale patendo vna graue infermità nell' anno 1666. scrisse à Monsignor Lorenzo Trotti suo fratello, che volesse procurargli il parere de' primi Medici di Roma: gli rescrisse il Prelato à Fermo; Io hò vn Medico insigne, ed hà l' istesso nome, che lei, & è diuotissimo di S. Antonio di Padoua, come lei, e questo è il Padre Rettore de' Padri dell' Oratorio, quando da douero vuol pregare Iddio, e S. Filippo. Diede Monsignore auuiso per lettere di questa risposta al Padre Ottauio Falcone, il quale partecipò il tutto al Padre Antonio, ed egli disse: *Che si facesse sapere al detto Conte Antonio, che si communicasse il Venerdì ad honore della Passione, e sarebbe guarito.* Il Conte concependo vna viua fede al consiglio del buon Padre, cominciò la diuotione prescrittagli, e ricuperò in breue la perfetta salute; così rescrisse di

Processo Fermano Test. 18. Pag. 278.

sud

ſuo pugno Monſignor Trotti, mentr' era Nuntio in Fiorenza.

I libri à lui più familiari erano il Coſtero, & il Tiepolo, che trattano della Paſſione. Nelle viſite, che faceua à gl' infermi prendeua opportunità d' vſcire à diſcorrere della Paſſione del Signore, eſortandoli ad vnire ad eſſa tutt' i dolori, che tolleraua no in quella infermità.

Nè ſapeua egli trouar argomento più forte per diſporre gli animi alla riconciliatione, ed alla pace, quand' erano diſcordi, quanto l' eſempio, e l' amore di Chriſto. *Queſte*, diceua, *ſono le prime parole del libro del Crocifiſſo. Pater ignoſce illis, con la cui ſcorta ci ſarà facile perdonare l' ingiurie, quando nell' anima del proſſimo conſideriamo, e rimiriamo il Sangue, che per quell' anima, hà ſparſo Chriſto.* Quindi ſe gli auueniua incontrare qualche cuore oſtinato, che non ſi voleſſe arrendere alle ſue perſuaſioni per dare il perdono à chi l' haueua offeſo, come che l' offenſore non lo meritaſſe, egli con impeto di ſpirito replicaua; *Se non merita la pace, & vnione l' auuerſario, la merita Chriſto, che hà data la vita per noi*; e con queſta ben' affilata ſcure tagliaua ogni peruerſo ramo di durezza, e d' oſtinatione.

L' Idea della vita di Chriſto, era quella, che l' animaua all' eſercitio d' ogni virtù, onde haueua sì ſpeſſo alla mano, quel *Così fece Chriſto, così fù la vita di Chriſto, così ſi mortifica l' imaginatiua con porui l' imagine di Chriſto Crocifiſſo &c.* e ponderando quelle parole di S. Gregorio: *Omnis Chriſti actio eſt noſtra inſtructio*; diceua, *Eſſerci così la vita del Signore, come la morte data per noſtra regola: e quanto queſta ſarà à lei più conforme, tanto ſarà più perfetta,*

fetta, e si come in tutto il periodo del nostro viuere habbiamo sempre à regolarci con quello, che fece Christo, così per bene prepararci alla morte, da lui medesimo dobbiamo prender norma. Quattro cose, soggiungeua, *fece il Signore prima, che morisse.*

Primo. Spogliato, e nudo ascese sù la Croce, abbandonato quasi da tutti; così noi almeno in vltimo renuntiamo ad esempio di Christo con l'affetto ad ogni superflua, e vana passione, & ad ogni amore carnale, lasciando la tropp' affettione del nostro corpo, e di tutte le cose nostre.

Secondo. Christo pregò per gl' inimici; così lasciar la pace perdonando à tutti, che ci hanno offeso, e domandar perdono à quelli, che habbiamo offeso.

Terzo. Christo lasciò la Madre à S. Giouanni: così lasciar la benedittione, e buoni auuertimenti a' suoi, e poi licentiarli.

Quarto. Fece Oratione anco raccomandando l'anima sua *Cum clamore valido, & lachrymis*, dicendo, *In manus tuas Domine commendo spiritum meum*; l'istesso dobbiamo far noi con orationi à Dio, alla Beatissima Vergine, & alli Santi Auuocati.

Non era però questa sola la preparatione per la morte, che ritraheua dall'imitatione di Christo, mà essendo suo detto, *Che chi ama Christo, desidera quanto prima esser con lui*; s' inoltraua ad vna eccellente pratica di quotidiana mortificatione, la quale descriueua in questa maniera. *Dobbiamo ogni giorno morire, cioè mortificare le nostre proprie passioni, sentimenti, & appetiti; e così spesse volte mortificandoci, impararemo l' arte di ben morire, stante che, chi non si prepara con mortificatione, malamente muore.*

Col

Col desiderio d' imitare, e la vita, e la morte del Figliuolo, s' accese nel cuor d'Antonio con vn medesimo modo di carità, la brama d' imitare ancora la vita, e la morte della Sua Santissima Madre, di cui era, come altroue si è detto, estremamente diuoto, e conoscendo il gran pericolo, che vi era col non esser tale; spesso soleua dire, *l' impurità, la negligenza, ed il non esser diuoti di Maria, ci priuano della benedittione diuina.*

Chiamaua la Vergine. La Dispensatrice d' ogni gratia, e quella, che ci hà apportato ogni bene, e conforme dalla sua intercessione riconoscеua ogni gratia spirituale, da che si ricordaua di se fin' all'vltimo di sua vita; così mediante essa speraua ogni virtù, ogni dono ogni gratia, e finalmente la gloria eterna. Praticaua ogni giorno ciò, che soleua insegnare ancora ad' altri, di ricorrere con qualche intentione speciale à Maria per impetrare la sua assistenza nell' hora della morte, hauendo per gratia particolare d' aiutare in quel punto i suoi diuoti, e quelli che à Lei si raccommandauano; e rapportaua ciò, che haueua letto esser stato riuelato à S. Metilde dalla Regina de' Cieli. *Ego omnibus, qui piè, & sanctè mihi deseruiunt volo in morte fidelissimè, & tamquam Mater pijssima adesse, & consolari, & protegere.*

Ne fù scarsa la Madre di misericordie di concorrere ad impetrare al suo diuoto molt' altre gratie ancora in prò del Corpo, delle quali oltre la singolarissima liberatione, che ottenne dal fulmine nella Santa Casa di Loreto, che di sopra habbiamo raccontato; più volte ne' suoi bisogni, e nelle sue infermità esperimentò copiosa beneficenza.

Staua vna volta così aggrauato dalla febre, ch' essen-

essendogli durata molto tempo, i Medici lo dauano quasi per disperato; ciò vdendo vn Padre di Congregatione, disse ad alcuni suoi familiari, se posso persuaderlo à domandare la salute alla Madonna, sò certo, che guarirà, mà perche il Seruo di Dio in quello, che concerneua la salute corporale, viueua con sì gran distaccamento da se stesso, che niente vi volea operare, e porre del suo, vi fù non poco che fare, à persuaderlo.

Giunto finalmente il giorno della Purificatione della Beatissima Vergine, tanto lo pregò, che l'indusse à chiedere la sanità in quella mattina alla Madre Santissima; & vscendo di camera dell'infermo; come sicuro, disse, *l'haueremo sano senza fallo*, e così in effetto seguì, poiche raccomandatosi Antonio alla sua Benignissima Protettrice, n'ottenne fauoreuole il rescritto. Ne' viaggi di Loreto, che ogn'anno in ossequio della Vergine frequentaua, esperimentaua sempre mai sensibile il patrocinio della gran Madre di Dio; imperòche cercando il Demonio disturbare sì diuota, e feruorosa peregrinatione, non tralasciaua alcun mezzo per frastornarla, permettendolo il Signore per maggior gloria della Sua Santissima Madre, e per maggior autentica della pietà del suo diuoto. Alle volte insorgeuano fierissimi temporali, altre volte si infermauano i Caualli, ò i compagni di viaggio, mà Antonio opponendo à tutti questi intoppi lo scudo dell'oratione, e del ricorso alla Vergine, subito vedeua tranquillata l'aria, rinuigoriti gli animali, e risanati gli huomini; ed in se medesimo sentiua così notabil miglioramento anche di corpo, che incominciando quasi sempre il viaggio con dolori, e flussioni di catarro, prima di giungere à quel Santuario,

Vn Sacerdote degno di fede Compagno nel viaggio del Ven. Padre depone il tutto.

ſe ne ſentiua libero affatto. Praticaua nel viaggio quelle deuotioni, che furono dopò la ſua morte date in luce da Don Franceſco Maria Geronſio, in vn libro intitolato. *Sagro Pellegrinaggio sì corporale, come ſpirituale à Maria di Loreto*; giunto alla Santa Cappella, recitaua con diuotiſsimo ſentimento l' Euangelio di San Giouanni, che comincia. *In Principio erat Verbum*, e l' Inno; *O Glorioſa Domina*, aggiungendo ad ogni ſtrofa l' aduerbio, *Hìc*, in riguardo della Santiſsima Incarnatione, & altri miſterij quiui celebrati per ſalute del Mondo. Rapporta il ſudetto Autore queſt' vſanza, praticata dal Venerabil' huomo nel cap. xij. della ſeconda parte con queſte parole. *Così ſi dice, che faceſſe dentro la Santa Caſa, con molta conſolatione dell' anima ſua il diuoto Seruo di Dio Padre Antonio Graſſi della Congregatione dell' Oratorio di S. Filippo della Città di Fermo, che in queſti giorni, che ſi dà alle ſtampe il preſente Sagro Pellegrinaggio da lui approuato, e praticato (come ſi dice) per molti anni, carico di gran meriti, & heroiche virtù hà terminato glorioſamente il corſo longo della ſua vita con fama di gran Seruo di Dio.*

Oltre di ciò in quelle beate mura prolongaua per lo ſpatio di cinque, ò ſei hore i ſuoi affetti verſo Maria, doue erano così copioſe le celeſti conſolationi, che godeua nel ſuo interno, che non haueua parole da eſprimerle, ed aſtretto da vn ſuo confidente à participargliene la notitia, altro non ſeppe dire, che replicare due volte: *Somme dolcezze, Somme dolcezze*.

L' vltimo anno, che vi andò, ſi tenne per certo, che in quel ſagro ricetto haueſſe ſicura riuelatione della ſua vicina morte, imperòche pareua, che non

ſapeſſe

ſapeſſe ſtaccarſi da quella felice ſtanza, & auuiſato dal compagno, ch' era tempo da ritirarſi, egli benche vbbidientiſſimo altre volte à i cenni di quello, diſſe allora: *Che lo laſciaſſero ſtare per vn' altro poco, giache era l' vltima volta, che viſitaua quel Santuario, douendo fare la partenza con la Santiſſima Vergine.* Tirato poi come per forza fuori, diede nell' vſcire in vn dirottiſſimo pianto, e poſcia riuoltoſſi alla ſua amata Signora: *Tibi*, diſſe, *commendo, ò Maria, finem vitæ meæ.* Nel partire dicendogli molti, che l' attendeuano à Maggio, doue gli altri anni ſoleua ſempre riſpondere di sì, ed accettare l' inuito, queſta volta diſſe: *Riſolutamente di nò, e che queſta al certo era l' vltima per lui*, come in effetto ſeguì. *Proceſſo Fermano Teſt. 13. Pag. 223.*

Più vicina, e per ciò più ſpeſſo frequentata dal Seruo di Dio era la Chieſa di Santa Maria à Mare ſituata vicino al Porto di Fermo, che diuenuta vn' incolta habitatione di Paſtori, era poi per vn' Imagine della Beatiſſima Vergine iui ſcoperta con indicij Celeſti di fiammelle acceſe, creſciuta in vn Tempio nobiliſſimo, iui dedicato alla Madonna Santiſſima. Vno de' primi à vedere quei lumi prodigioſi, che la notte proceſſionalmente nel 1631. compariuano nell'aria, fù Antonio, e ne fece veridica teſtimonianza, e ſin da quel punto concepì tal veneratione à quel ſagro luogo, che ogni Sabbato, quando la ſtagione lo permetteua, andaua à celebrarui la Meſſa, & à riuerire la Beatiſſima Vergine, & ogni volta, che andando per la Città, la diſcopriua da lontano, con ſomma veneratione recitaua verſo di eſſa il ſagro Inno *Aue Maris Stella*, dicendo, *Che gli pareua molto à propoſito per Santa Maria à Mare.*

E quì non credo, che ſarà fuori di propoſito di rac-

raccontar vna piaceuolezza succeduta vicinò à que-
Due fede giurate. sto luogo, vna volta, che il Seruo di Dio ritorna-
ua dall' hauer visitata la Madonna Santissima; im-
perciòche volendo vn Gentilhuomò di Fermo pre-
parargli vna colatione, ò rinfresco nella propria
possessione per doue haueua à passare, fece mettere
in vn prato vn tauolino con touaglia, e saluiette, e
con sopra alcuni piatti, e robbe da mangiare.
Giunto il Padre Antonio, e guardando vn così cor-
tese imbandimento, disse. *Hora, non vi mancareb-
be altro, che vn Rosignuolo veniisse à cantare sopra que-
sto tauolino.* Et ecco, che immediatamente volò
sopra del tauolino vn Rosignuolo, & incominciò à
cantare, e 'l buon vecchio à questa vista alzando gli
occhi al Cielo, non potè per tenerezza contener le
lagrime, e non ringratiar humilmente Iddio di così
benigna condescendenza, dal qual' auuenimento si
puole per mio auuiso inferire nella vita d' Antonio
quella insinuatione, che fece S. Bonauentura, scri-
uendo sopra simil materia in quella di S. Francesco.
*Perpendat, & fidelis deuotio quantum in Seruo Dei
pietas fuerit admirandæ virtutis, & copiosæ dulcedi-
nis, vt ei applauderet suo modo etiam natura bru-
torum.*

L' imagine di questa Madonna volle, che fosse
posta à capo del letto in quella stanza doue desi-
deraua morire, e dicendogli alcuni, che non staua ben
collocata in quel sito; *Nò*, rispose, *ponetela pure in
quel luogo da me destinato, perche à suoi piedi de-
sidero spirare l' anima mia.*

Negli vltimi anni di sua vita per morire come
candido, e canoro Cigno con cantare le lodi di
Maria, s'era preso per tema de' suoi Sermoni l' es-
positione del Sagro Cantico, ch' ella haueua com-
posto

posto del Magnificat, che molto si compiaceua ancor di recitare, e da esso cauaua concetti sommamente teneri, & affettuosi verso Maria, & haurebbe perseuerato fino all' vltimo periodo del suo viuere in questa sagra funtione d' amministrare la parola di Dio, e con essa le lodi della Beata Vergine, se i Padri per diuertirlo da quella fatica, hormai insopportabile à suoi anni, non l' hauessero con santo inganno persuaso à desistere dal Sermoneggiare, col pretesto, che per mancanza de' denti non potea essere facilmente vdito.

Ogni giorno hauea costume di leggere il Diario della Beatissima Vergine, composto, e dato in luce dal Padre Francesco Marchesi della Congregatione dell' Oratorio di Roma, e per quanto poteua procuraua di mettere in esecutione quello, che iui leggeua esser stato giornalmente praticato in honore della Regina del Cielo. Ogn' hora al suono dell' orologio recitaua l'Aue Maria, e come il riposo maggiore d' Antonio fosse il non interrompere le lodi della Vergine, si osseruaua, che anco in tempo di notte ad ogni tocco dell' hora si destaua, e recitaua la solita Aue Maria, poi di subito placidamente continuaua il riposo. A ciascuna imagine della Madonna, che in publico incontraua, faceua riuerenza con scoprirsi, e con alzare gli occhi, e 'l cuore al Cielo; e quando per qualche impedimento, ò per la vecchiaia non poteua vscire di casa, esortaua quelli, che andauano da lui di passare per qualche Chiesa à venerare l' imagine della Beatissima Vergine, anzi à questo fine vi mandaua il Portinaio, supplendo intanto egli alle veci di quello. Erano poi innumerabili le diuote Canzoni, che sapeua, e che recitaua in lode della Madre di Dio, replicando à guisa

Processo, Fermano Tess. 11. Pag. 169.

del

del suo Padre San Filippo continuamente à tutti, *Siate diuoti di Maria*; la deuotione della Vergine ricordaua in ogni attione, e tempo con grand' ardore, dicendo, *Ch' ella molto si compiaceua d' esser inuocata con queste parole. Virgo Dei Genitrix.* Sarebbe vn non voler finir mai, chi volesse raccontare tutte le deuotioni, che quotidianamente promoueua in honore di Lei, tanto che pareua, che non hauesse nè cuore, nè lingua se non per pensare, e per lodare Maria.

A Lei come à suo sicurissimo refugio faceua ricorso in ogni bisogno, & angustia, che prouasse, ò vdisse. Così ad vn suo penitente caduto in strana malinconia per vn suo importantissimo interesse, che lo ridusse in angustie tali, che appena trattenne vna sincope, altro rimedio non diede il buon Padre, che il cauarsi di sotto la veste, e mostrargli la Corona della Beatissima Vergine; e quella sola vista bastò à rasserenare di maniera quel cuore afflitto, che quantunque volesse persistere nell' apprensione di quel malageuole affare, non poteua. Predissegli poi Antonio, che sarebbe sortito il negotio con buon esito, come appunto seguì, nel ritorno che fece à Casa, e conobbe chiaramente, che quel disturbo era proceduto tutto per arte del Demonio, & attribuì alla deuotione del Seruo di Dio verso la Beatissima Vergine la sua instantanea liberatione.

Processo Fermano Test. 17. Fag. 258. 260. 261.

Ad vn' altro Gentilhuomo similmente, che haueua concepito vn graue, e giusto timore d'vn famoso Bandito, che minacciaua dar fuoco alle sue biade, & vccidergli i suoi armenti, diede per consiglio d' esser deuoto della Madonna, e recitare ogni giorno in suo honore il *Sub tuum præsidium*, con assicurarlo, che non dubitasse verun male; eseguì il Gentilhuo-

tilhuomo l'insinuatione del Padre, e non solo non patì alcun danno nelle possessioni, mà in breue hebbe auuiso, che quel meschino era rimasto vccisо da vn suo nemico.

Mà tutte queste, e somiglianti altre deuotioni, che praticaua, ò insegnaua in honore della Vergine, erano come le frondi degli Alberi, che oue sieno accompagnate da frutti, riescono di vaghezza, e d'vtilità: scompagnate, oltre vna poca comparsa, à nulla seruono. Or egli, che bene penetraua, che il midollo della vera deuotione verso di Maria consisteua nell'imitatione delle sue virtù, non haueua altro à cuore, che procurare per quanto gli era possibile di tenere l'occhio fisso in quella sublime Idea. Rammentaua sempre à se stesso qual'era stata l'humiltà, la purità, la carità della Vergine, & à sì nobile confronto eccitaua il suo cuore à seguire almeno da lontano le sue vestigia. E così intendeua quel suo detto: *La diuotione di Maria riempie il Paradiso*; e quell'altro, *Che vn vero diuoto della Vergine non puol perire; stante, che non puol darsi vera deuotione di Maria, e continuatione di peccato*; per ciò accomunaua insieme l'esser peccatore e'l non esser diuoto della Vergine; e dichiarando in che cosa consistesse l'esserne diuoto, soleua dire, *Chi vuol' essere figliuolo della Madre di Dio, deue imitarla puntualmente nel puro amore, nella cognitione delle cose celesti, e nel disprezzo delle terrene*. Quindi facendo riflessione, che nel Santo Euangelio si trouaua, che sette volte parlasse la Beatissima Vergine, ne deduceua diuotissime ponderationi per apprendere da quelle beate parole gl'insegnamenti delle virtù, che in esse si esprimono, de' quali per esser di già stampati nel capitolo decimoterzo de' suoi Sentimenti deuoti,

uoti, ci aſteniamo di portare quì le ſue proprie parole; & in vna ſua lettera ad vna perſona Religioſa. *Priego*, dice, *la Santiſſima Vergine Madre di Miſericordia faccia parte anco à V. R. delle ſue virtù, le quali tanto piacquero al figliuolo di Dio, ch' eleggendola per Madre, volſe ancor' eſſer ſuo figliuolo.* Ed inſegnandole à ſperare nell' interceſſione della Vergine, ſoggiunge; *è più pretioſa vna veſte ricamata con oro, e con gemme, che vna ſemplice; così vn' anima ricamata d' oro di carità, e di gioie di virtù. Sono innumerabili quelli, che hanno hauuti queſti ricami per mezzo della Madre di Dio.*

Dal bramare l' imitatione della Vergine naſceua in lui quell' acceſo deſiderio di auanzarſi à far ſempre più per Iddio; e col riguardo à ciò, ch' ella haueua inſegnato, diceua, *Imitiamo con l' vbbidienza perfetta in far più di quello ſiamo obligati, la Beatiſſima Vergine, che nell' oſſeruanza della legge facea più di quello, ch' era obligata.*

Conſigliera nelle ſue riſolutioni voleua, che foſſe la Vergine, e quando era richieſto del ſuo parere intorno la vocatione, e mutatione di ſtato, non oſaua per ordinario di proferirlo, ſe prima quel tale non haueſſe fatto ad honor di Maria ſette Communioni, poi diceua, che tornaſſe da lui, che haurebbe allora detto i ſuoi ſentimenti; con quello ſpirito ſenza dubio, che faceua dire al Saggio, parlando della Sapienza. *Propoſui pro luce habere illam.*

In queſta conformità riſpoſe à Ceſare Petroni, che lo chiedeua del ſuo conſiglio intorno la ſua vocatione, ch' era, come poi ſeguì, di farſi della Congregatione dell' Oratorio in Recanati ſua Patria.

L' hò raccomandata, dice, *e continuarò di racco-*

man-

mandarla nelle Messe, e nell' orationi, acciò lo Spirito Santo ci dimostri in qual Congregatione habbia da compire, & effettuare la sua santa vocatione. Ancora V. S. ci facci sette Communioni, e se Dio mi fà conoscere la sua volontà, la significarò à V. S. Et hauendo Cesare eseguito quanto gli era stato prescritto da Antonio, si sentì ispirato di dependere totalmente dalla volontà di lui, e depositare nell' arbitrio del Seruo di Dio ogni sua risolutione, il quale così mosso dallo Spirito Santo gli rescrisse in questa maniera.

Dopò riceuuta la rassegnatissima di V. S. lessi nella Vita del nostro glorioſissimo S. Filippo queste parole. Se bene mandò numero grandissimo di figliuoli spirituali allo stato religioso, nondimeno hauea grandissimo gusto, e particolar desiderio, che gli huomini fossero stati Santi nelle case loro. Hor mi pare, che gl' istessi buoni effetti d' esemplarità, e d' utilità possino prouenire dall' esser Santi nella Congregatione della propria Patria, però non hauendo V. S. cosa in contrario, potrà dar gusto al nostro Santo Padre, se così sarà consigliato dal nostro Padre Maiù.

L' Imagine della Vergine tutto, che semplice, mà bensì diuota, come la più pretiosa e cara cosa, che haueſſe in questo Mondo, volle lasciare come per legato nel suo morire al Cardinale Decio Azzolino; il quale come già S. Atanasio nel riceuere la pouera Melote di vn' altro Antonio, che fù il Magno, *Legatarius Antonij benedicti Antonium in Antonij muneribus amplectitur, & tamquam magna hereditate ditatus, lætanter per vestimentum recordatur imaginem Sanctitatis*; hà voluto, che come vn pegno pretioso si conserui con esquisita decenza nella sua Casa.

Con l' amore, & ossequio verso la Regina degli

Angioli si strinse Antonio nel cuore con proportionato modo di carità anco l'amore, e la veneratione à quei beati, e sourani Spiriti, de' quali fù estremamente diuoto.

In trè punti, secondo la regola di S. Bernardo, esprimeua consistere la deuotione degli Angioli. Riuerenza, Deuotione, e Confidenza. La Riuerenza verso l'Angiolo Santo, che sempre lo custodiua, gl' insegnaua vna somma modestia, e compositione, così negli andamenti, come nelle parole, di maniera che, chiunque partiua da lui, professaua d' hauer veduto, & vdito vn' Angiolo. Così appunto soleua dire à i Padri di Congregatione il Cardinale Arciuescouo Gualtieri. Il vostro Rettore è vn' Angiolo di poche parole, e quelle schiette, e pesate; e se Angiolo si dimostraua nelle parole, Angiolo similmente, appariua ne' gesti, e nell' operationi. Non fù veduto mai ridere smoderatamente, mà solamente con vna giocondità di volto, e modesta apertura di bocca, nè giàmai ò caminando per la Città, ò sedendo, ò stando in piedi, fù osseruato in lui alcun' atto, ò positura, che non fosse in tutto conforme alle regole della modestia, e douute ad vn'Angelica conuersatione.

In testimonio di che serua ciò, che di lui testifica in Processo il Padre Fra Bonauentura da Recanati Vicario, e Procurator Generale de' Cappuccini, e Predicatore Apostolico de' Sommi Pontefici Clemente Decimo, & Innocentio Vndecimo. Io per me, dice, non hò saputo mai notare in lui alcuna cosa, che potesse denigrare il concetto della sua bontà, e perfettione di vita, di modo tale, che in vederlo mi pareua vedere vn vero ritratto di San Filippo, & à considerarlo in faccia si potea dire di lui.

Processo Romano Testim. 7. Pag. 130.

di lui. *Eccè verè Iſraelita, in quo dolus non eſt.* Si riconoſceua più che mai queſta ſua ſanta, e modeſta conuerſatione, accompagnata con la riuerenza, che portaua agli Angioli nel tempo, che recitaua l'offitio Diuino, nel quale prima d'applicaruiſi, inuitaua la compagnia de' beati Spiriti con alzare gli occhi, e la faccia al Cielo, e dire *Laudemus Dominum, quem laudant Angeli*; e quando gli occorreua recitarlo ſolo, ſi figuraua, che l'Angiolo ſuo cuſtode, gli ſeruiſſe di compagno, à lui faceua ſembianza d'inchinarſi nel dire, *& vobis fratres* al Confiteor, e nel Gloria Patri, e ſoleua ſtar ſempre à tutto l'offitio ſcoperto per veneratione delle ſante parole, che proferiua, e per riuerenza di sì ſublime compagno, che conoſceua d'hauere al ſuo lato. Frequentiſſimo era l'inuocare, & il lodare, che faceua gli Angioli Santi, e molte e varie, ſecondo l'occorrenze, erano le deuotioni, che praticaua, e preſcriueua, come per eſempio, breui, e frequenti aſpirationi di lode, e di ringratiamento verſo di loro; recitare noue volte quell'oratione, che incomincia, *Angele Dei*, in honore de' noue Cori degli Angioli, e queſta diuotione continuata à perſuaſione di Antonio da vna giouane nel Monaſtero di S. Martino, che per vna infermità ſopragiuntale negli occhi, ſtimaua impoſſibile di poter prendere il ſagro habito, la reſe libera, che non le ritornò mai più quella trauagliosa fluſſione, onde potè conſegrarſi à Dio conforme il ſuo deſiderio.

Praticaua ogni giorno quell'oratione, ch'egli s'era compoſta per implorare il patrocinio degli Angioli al punto della morte, che dice, *Angeli tui Domine nos ſemper cuſtodiant, & Archangelus Michael pugnet pro nobis in hora mortis cum Dracone,*

& faciat victoriam. Raphael apprehendat Demonem, & releget in deserto, & Angelus Custos animam meam tibi repræsentet acceptam.

Non voleua intraprendere alcuno affare, se prima non l' haueſſe conſultato col ſuo Angiolo Cuſtode, & haueſſe, mediante quello, riceuuta qualche illuſtratione del Diuino beneplacito, e diceua, che l' Angiolo Cuſtode noſtro di tre coſe ſempre ci auuiſa, conforme già nell' Euangelio n' auuisò San Giuſeppe con quelle parole: *Surge, & accipe puerum, & matrem eius, & vade in terram Iſrael. Surge*, cioè, ſij pronto in partirti, e fuggire le occaſioni del peccato, *accipe puerum*, ſtringi Chriſto nel cuore, *& matrem eius*, l' interceſſione di Maria, *& vade in terram Iſrael*, il penſiero del Paradiſo.

Nel caminare per ſtrada ſalutando offitioſamente il ſuo proſſimo, ſi figuraua di fare riuerenza all'Angiolo Cuſtode di quel tale; & vna volta, che andaua in compagnia d' vn' altro Padre, incontrandoſi con vn Gentilhuomo, che per alcune differenze temporali ſi chiamaua diſguſtato dalla Caſa di Antonio, il Seruo di Dio in vederlo da lontano, auuisò il Compagno à preuenirlo con il ſaluto, dicendo, *Cauiamo il cappello, e ſalutiamo l'Angiolo Cuſtode del Signor tale*: quello, che per l'amarezza interna, che haueua, ſi offendeua ancora delle dimoſtrationi di corteſia, con iſdegno gli diſſe; *Perche mi ſaluti?* riſpoſe Antonio con ſomma piaceuolezza, *Che haueua ſalutato il ſuo Angiolo Cuſtode*; e quegli confuſo di sì inaſpettata riſpoſta, e di sì diuota applicatione, ſi partì ſenza dir altro.

Era accompagnata la riuerenza verſo degli Angioli da vna cordiale confidenza, che haueua con eſſo loro. Si ſcorgeua nelle ſue parole, con le quali ani-

animaua tutti à porre la loro fiducia nell' aiuto, e nell' assistenza degli Angioli; e nell' vltimo di sua vita, quando alcuni suoi figliuoli spirituali viuamente se gli raccomandauano, ingiunse loro; *Ne' vostri bisogni raccomandatemi all' Angiolo Custode*, e ditegli, *Che quando sarò in Paradiso, mi venga à dire le vostre necessità, ch' io farò le mie parti auanti à Dio*: e molti eseguendo fedelmente il consiglio del Padre, confessano di hauere ne' loro bisogni riceuute continue gratie; e fù da molti tenuto per certo, che in questa vita egli fosse fauorito da Dio, della familiarità, e pratica dell' Angiolo Custode, come viene deposto in Processo. Il che s' inferisce con molto fondamento da' successi seguenti.

Si ritrouaua nel Monastero di Santa Marta di Fermo Suor Maria Cherubina Bruni, Religiosa di gran virtù, ch' essendo stata vna delle prime Fondatrici di quell' esemplarissimo Monastero, era ancora nello spirito, e nel lume di Dio d' annouerarsi trà le prime. Interrogata questa vna volta negli vltimi anni di sua vita, come facesse à conferire con il Padre Antonio il suo interno, mentre il buon vecchio non poteua più venire ad vdirla, rispose con santa ingenuità, *Ci mandiamo insieme il nostro Angiolo Custode, e per mezzo di questo ci salutiamo*; il che fà conoscere, quanto fosse familiare la conuersatione, che così Antonio, come quella Serua di Dio hauenano con gli Angioli, mentre seruiuano reciprocamente all' vno, ed all' altra per messaggieri, & interpreti conforme si hà nel Processo di Fermo. *Proces. Ferm. Test. 18. Pag. 269.*

Vna simile pratica di confidente deuotione verso l' Angiolo Custode testifica nel Processo di Macerata Suor Anna Geltruda Frontoni Monaca nel Monastero di Santa Chiara nell' istessa Città, d' hauerla sperimen- *Processo Macerat. Testim. 1. Pag. 20. 21. 22. 23.*

rimentata salutare in vn suo trauaglio, & attribuisce a' meriti d' Antonio il successo, che depone con queste sue parole.

Nel medesimo Processo Testim. 2. Pag. 25. 26.

Haueuo nel dito della mano destra vn male cagionato da vna spina, ò stecco, che fosse; per il quale enfiatosi detto dito, non fù possibile, che si potesse cauare detta spina, ò stecco, mà dopò tre, ò quattro giorni venne à capo, e fece bocche in due, ò tre luoghi, con mio grandissimo dolore, e non ostante, che vi applicassi più, e diuersi medicamenti, suggeritimi da più, e diuerse persone, delle quali però adesso non mi ricordo, non mi fecero giouamento alcuno. Quando il male era nel colmo maggiore, e che sentiuo vn grandissimo dolore, vna mattina dopò l' Offitio restai in Coro sola piangendo per l' eccessiuo dolore. Pregai l' Angiolo Custode, acciò suggerisse al detto Padre Antonio, che mi liberasse da detto male, e quando io feci tale oratione non vi era in detto Coro presente persona alcuna, essendo come di già hò detto, finito l' offitio; ben' è vero però, che non mi ricordo del giorno precisò, quando feci detta oratione; sò bene che fù vna mattina, e saranno quattr' anni in circa, e circa vn' anno prima, che lui morisse. Quando poi feci l' oratione, che hò detto di sopra, io stauа per applicare al male, che haueua in detto dito, certi capelli del medesimo Padre Antonio, che me li haueua dati il Signor Pier Nicola mio nipote; & in questo mentre, mi sentij cadere da alto nel seno vna medaglia, quale presa poi da me nelle mani, viddi, ch' era d' ottone con l' effigie da vna parte di S. Tomaso di Villanoua, e dall' altra parte non conobbi di chi Santo fosse l' effigie. Il Coro, doue io stauo mentre mi cadde in seno detta medaglia è

fatto

fatto à ſoffitto, e di ſopra non vi ſi può praticare; la caduta poi di detta medaglia in ſeno, fù con qualche poco d'impeto, che naturalmente può fare vna medaglia quando caſca da alto, & io me ne accorſi ſubito, perche nel cadere mi paſsò auanti la faccia; & io ſubito la preſi in mano, riceuendone conſolatione grande, e non la moſtrai per allora à neſſuno, perche la legai ſubito nel detto dito; è ben vero però, che dopò, che me la slegai, la moſtrai à Suor Maria Compagnoni mia compagna, & al P. Girolamo di S. Gio: Battiſta Agoſtiniano Scalzo, Confeſſore in quel tempo di queſto Monaſtero; e quando legai detta medaglia al dito, doue haueua il male, mi doleua più che mai, & anguſtiaua di dolore; e prima, che mi metteſſe detta medaglia, e me la legaſſi al dito offeſo, leuai il medicamento, che vi era prima applicato, e mi ci poſi la detta ſola medaglia, ſenza ne meno metterui i detti capelli di detto Padre Antonio, che haueua intentione di ponerui, come hò detto di ſopra. La mattina poi quando mi slegai il dito, lo trouai guarito affatto, come che non vi foſſe ſtato male alcuno, ſenza laſciarci nè meno alcun ſegno. Vi furono preſenti alcune Monache, mà io non mi ricordo chi fuſſero, ben' è vero, che il dolore mi ſi cominciò à mitigare ſubito, ch' hebbi legata detta medaglia, mà non lo slegai, ſe non la mattina ſeguente, ò la ſera medeſima, che ve l' appoſi in quel giorno, che in queſto veramente non mi accerto bene bene del tempo preciſo. Succeſſe però il tutto, come hò raccontato, e tenendo per certo, che detta medaglia mi foſſe caduta in ſeno per opera del detto Padre Antonio Graſſi, benche aſſente; e deſideroſa ancora di ſapere la certezza; con occaſione, che doueua andare à Fermo D.

Bar-

Barnaba, che in quel tempo ſtaua in Caſa di mio Nipote, mandai à dire, & à dimandare al detto Padre Antonio Graſſi; che Santo era quello, ch' era dall' altra parte della medaglia di S. Tomaſo di Villanoua: ſenz' eſplicargli, che medaglia fuſſe, e come l' haueuo hauuta; il detto Padre Antonio ſenz' altra replica, mà come di coſa à lui ben nota, mi fece riſpondere, che quella era l'effigie di S. Nicola, dalla quale riſpoſta conobbi, che la detta medaglia mi era caduta in ſeno per opera del detto Padre Antonio, mentre ſenza mandargli à dire altro, ſapeua beniſſimo il ſucceſſo.

Si hebbe dalla bocca del medeſimo Seruo di Dio vn' altra volta, aperta teſtimonianza dell' illuſtrationi, che riceueua dall' Angiolo Cuſtode à beneficio degli altri, come ſeguì nella morte d' Antonio Caluucci giouane di venti anni, molto caro ad Antonio per la ſua buona indole, e per hauerlo egli di ſua mano battezzato; hor mentre queſti ſi ritrouaua negli eſtremi, il Seruo di Dio, tutto che aſſente, hebbe vn' interna illuſtratione, portatagli ſenza dubbio dall' Angelo Cuſtode, che gli fece conoſcere il biſogno di quell' infermo; & inſieme gli ſuggerì à pregare il Signore, che conforme s'era compiacciuto, ch' egli apriſſe à quel giouane le porte della Chieſa, mediante il Batteſimo; così ancora ſi compiaceſſe d'ammettere le ſue preghiere, accioche ſimilmente ſe gli apriſſero le porte del Paradiſo, & concepì tal fiducia d' eſſere ſtato eſaudito, che nell' eſteriore apparenza, daua contraſegni di gioia, & non di dolore per la morte di sì amato figliuolo ſpirituale.

Fede publica, & giurata.

Nella ſua medeſima perſona poi erano innumerabili le gratie etiandio temporali, che profeſſaua hauer

hauer riceuuto dal ſuo Angiolo Cuſtode.

Vna volta andando ſolo per vna ſtrada s' incontrò in vn Pazzo, che preſa vna groſſa pietra in mano minacciaua di volerlo colpire, mà egli altro non fece, che inuocare il ſuo Angiolo Cuſtode, e'l Pazzo moſſo da occulta virtù gittò via la pietra, e ſi partì; per la qual coſa Antonio ritornando à Caſa, inuitaua tutti ad vnirſi ſeco per rendere gratie all' Angiolo Santo, da cui riconoſceua la liberatione da quel pericolo.

All' Angiolo Cuſtode altresì attribuì l' eſſer egli preſeruato da due archibugiate, che gli paſſarono vicine dall' vna, e l' altra parte ſenz' alcuna leſione nel tempo de' tumulti di Fermo nell' anno 1649., ne' quali interponendoſi egli come Angiolo di pace nel comparire à capo della Scala del Palazzo del Gouernatore, da cui fù l' vltimo ad vſcire, hebbe à riportare dal furibondo popolo per mercede della carità, con cui cooperaua al publico bene, vna non preueduta, nè voluta crudeliſſima morte; & in diuerſe altre occaſioni eſperimentò ſempre quanto gli foſſe propitia l' aſſiſtenza degli Angioli Santi. *Quid mirum ſi is auxilium meretur è Cælo cuius animus ſemper in Cælo eſt?* laſciò ſcritto S. Ambrogio.

Era per ſimil modo grandemente diuoto de' Santi tutti del Paradiſo: A' Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo portaua ſingolariſſima deuotione, & à S. Gio: Euangeliſta, come diletto diſcepolo del Signore, e compagno indiuiſo della Vergine, profeſſaua titolo ſpeciale d' oſſequio, pregandolo à voler' eſſere ſuo Maeſtro, e dichiarauaſi di non hauere altra lettione da inſinuare à chi ſi ſia, che quella dell' eccellente Carità, in cui il Santo Euangeliſta reſtringeua la

ſomma della perfettione, & ad alcune Serue di Dio, che lo richieſero di qualche documento ſpirituale, riſpoſe. *Io non ſono atto à dare alcun documento potendo loro inſegnare à me la via dello ſpirito; li documenti, ce l' hanno dati i noſtri Santi Auuocati S. Giouanni, e S. Filippo. Quello ci dice, che ci amiamo inſieme, queſto che ſiamo humili. L' humiltà è il fondamento; la Carità il felice compimento della perfettione.*

Per queſto iſteſſo titolo d' eſſere ſtato affettuoſiſſimo alla Vergine, portaua ſuiſcerata deuotione à S. Bernardino da Siena, la cui imagine teneua in Camera con molta veneratione, e nell' approſſimarſi il giorno della ſua ſolennità ſoleua dire, *S' auuicina la feſta degl' innamorati*; alludendo, & eccitando, chi vdiua à celebrare la memoria di quel Santo coll'accenderſi ad imitatione di lui, nell' amore di Maria.

Ogni giorno ſimilmente era ſolito raccomandarſi a' Santi Gioachino, & Anna, pregandoli à volerlo far vero diuoto della loro Santiſſima Figliuola.

S'affettionò ancora grandemẽte allo ſpirito, & alla Santità di S. Frãceſco di Sales; pochi anni prima della ſua morte arrolato nel numero de' Santi dalla fel. me. di Aleſſandro VII. Guſtaua Antonio del dolciſſimo ſpirito di queſto Beato, e ſpeſſo haueua in bocca qualche ſuo detto, mà ſopra tutti gli piaceua, e cercaua con ogni ſforzo di ben praticare *quel niente domandare, e niente ricuſare*, che tãto perſuadeua il Santo Veſcouo, riconoſcendo in queſte breui parole la ſomma di tutta la perfettione Chriſtiana, che conſiſte in mortificare del continuo la propria, & in ſeguir ſempre la Diuina Volontà. Ogni giorno, dopò, che per opera del Padre Odoardo Macchirelli della Congregatione dell' Oratorio di Roma furono dal

Fran-

Franceſe tradotte nell' Italiano le lettere del detto Santo, voleua leggere, ò almeno ſentirne leggere vna; e tanto ſi compiaceua della ſoauità di quello Spirito, che pareua non poteſſe ſatiarſi di lodare, e benedire Dio cotanto marauiglioſo ne' ſuoi Santi: Hebbe deuotione più che ordinaria à Santa Roſa del Perù Domenicana, alla quale ſi riconoſceua obligato, anche per gratitudine, hauendo mediante vna ſua Reliquia, ottenuta in vna ſua infermità la gratia della ſalute; & in riguardo della propria eſperienza, era ſolito poi conſigliare gl' infermi à ricorrere con gran fiducia al patrocinio di queſta Verginella.

L' amore poi, che portaua al ſuo Santo Padre Filippo, era appunto tale, quale ſi richiedeua da vn tanto figliuolo à vn sì gran Padre. Hauerebbe voluto inſinuare à tutti per l' vtilità, che n' eſperimentaua in ſe ſteſſo, la deuotione à S. Filippo; e conſiderando le riguardeuoli prerogatiue, che il Signore haueua conceduto al Santo, mentre ancor viueua di fugare i Demonij dalle ſtanze de' moribondi, come ſucceſſe col Padre Perſiano Roſa, e di far vincere ſottiliſſime tentationi, quali patì in quel punto Gabriello Tana, ſoleua dire, *Dourebbe ciaſcuno prendere per Auuocato S. Filippo, particolarmente nel punto della morte, perche ſe haueua tanto gran priuilegio in queſta vita di ſcacciare i Demonij, e gratia così ſingolare d' aiutare à ben morire, molto più ci può dare aiuto dal Cielo:* e per la confidenza, che haueua del patrocinio, e dell' aſſiſtenza del ſuo Santo Padre, haueua ſpeſſo in bocca, *I figliuoli di S. Filippo non temono la morte.*

Nel trattare i negotij, haueua per ſua direttione la maſſima del medeſimo Santo. Tempo, Conſiglio, & Oratione, nè coſtumaua di riſoluerli, ſe

prima non hauesse fatto ricorso à S. Filippo, col cui mezzo non dubitaua d'ottenere, quanto faceua di bisogno, per la caparra, che haueua, che il Santo l'hauerebbe chiesto alla Vergine, e questa all'eterno suo Figlio, da cui non temeua d'incontrar ripulsa con sì potenti mediatori.

Considerauà con gran lume di Dio i beni, che recaua la figliuolanza di S. Filippo, e non senza sua confusione era vdito esclamare. *O quanto ci rende degni d'honore, e di riuerenza l'esser figliuoli di S. Filippo*; & accioche al nome corrispondessero l'opere, e la deuotione verso il Santo fosse l'imitatione delle sue più amate virtù, teneua rammentato, *Siamo humili, siamo bassi, siamo humili, siamo bassi*; & altre volte ripeteua ciò, che preserine nelle Regole S. Filippo: *Amare nesciri, & pro nihilo reputari*.

Lettera di Monsig. Arciu. nella Posit. stampata pag. 143. Processo Fermano Test. 18. Pag. 272. 273.

Fù tenuto per certo, che più volte il Santo Padre dal Cielo honorasse, e consolasse Antonio con sue visite; e dal suo modo di parlare ben si apprese, ch'egli, il quale mai in vita haueua veduto S. Filippo, lo sapeua meglio descriuere, e riconoscere, che qualunque haueua seco conuersato quà giù in terra.

Era teneriſſima la deuotione, che mostraua à tutto quello, ch'era stato di S. Filippo; e quando il già Signor Cardinal Nicolò Ludouisij sommo Penitentiere, Decano del Sagro Collegio, e Prefetto della Sagra Congregatione de' Riti, arricchì la Congregatione di Fermo d'vna stimabiliſſima Reliquia, che fù vna veste, ch'era stata del Santo Padre, si vedeua Antonio giubilare per l'acquisto di sì pretioso tesoro, e volle conseruare la bambage istessa, in cui venne inuolta, che poi formandola con le sue mani in piccioli, & ingegnosi bottoncini, l'andaua distribuendo à pie, e diuote persone, le quali li te-

li teneſſero con religioſa veneratione, e riceueſſero eccitamento à raccomandarſi al Santo Padre.

Haueua per impiego molto grato l' eſſere deſtinato à portare agl' infermi la Beretta di San Filippo, che ſi conſerua da' Padri della Congregatione di Fermo, & accompagnaua queſta funtione con atti di ſomma pietà, e vi concorreua Dio con molte, e qualificate gratie, delle quali ſe ne deue giuſtamente, almeno in parte credito all' opera, che vi contribuiua Antonio con la deuotione, con cui la portaua, e l' applicaua agl' infermi, e con la quale procuraua, che foſſe da eſſi riceuuta.

Ad imitatione del ſuo Santo Padre s' era ancora eletta per Auuocata Santa Maria Maddalena, e ſoleua quotidianamente inuocarla, acciò gli aſſiſteſſe nel punto della morte, raccomandandoſi con queſta diuota Oratione.

Beata Maria Magdalena, Domine Ieſu, nos adiuuet, & ſicut tibi in cruce morienti adſtare non timuit, ſic nobis peccatoribus morientibus adſtare non dedignetur.

Con quanta pienezza di gratie corriſpondeſſe il Sãto Padre alla tenera deuotione, & all'eſatta imitatione, che così buon figliuolo procuraua, delle ſue virtù, ſi narrerà al ſuo luogo, quando ſi deſcriuerà il felice tranſito d' Antonio.

CA-

CAPO IX.

Esercitio d'Oratione, & Vnione con Dio.

LA continua familiarità, c'haueua nel modo già narrato Antonio con gli Angioli, e co' Santi gli haueua partorito vn familiare esercitio d'oratione, & vnione con Dio, e come depone in Processo il Cardinal Domenico Maria Corsi, al presente Legato di Romagna, e Vescouo di Rimini. Fù vn' huomo vnitissimo à Dio, & io mi persuado, che stesse in continua oratione, perche tutti li discorsi, che io haueuo occasione di farci, anche indifferenti, tutti li riduceua à Dio, e qualsiuoglia accidente ò prospero, ò disgustoso non lo alterava, stando sempre costante nella serenità del volto, e dell'animo. E veramente era vn' huomo di grandissimo fondo, e di grandissima prudenza. Così il perspicace Cardinale rauuisando coll' Apostolo San Pietro quella correlatione, che passa trà queste due Virtù: *Estote prudentes, & vigilate in orationibus*; come che questa riceue il lume, e quella nell' operare lo seconda, riconoscendo sempre con l'aiuto della contemplatione il beneplacito Diuino per regola delle sue attioni.

La sera era quasi degli vltimi ad andare à letto, spendendo molto tempo in varie e diuote orationi vocali, e la mattina era de' primi à leuarsi, bramoso di dedicare à Dio le primizie del giorno, e di preuenire il Sole nelle lodi di Sua Diuina Maestà; e negli vltimi anni quando per vbbidienza fù costretto,

to, à non leuarsi fin tanto, che non giungesse quel fratello, à cui si era data la cura, subito, ch' entraua gli diceua. *O fratello presto leuiamoci, perche gli Vcelli ci hanno preuenuto à lodare Iddio; non sentite, che cantano.* Il rimanente del giorno procuraua sempre di stare raccolto, e per quanto poteua, Solitario, & in silentio, godendo amorosamente della dolce presenza del suo Signore; e da questa incessante conuersatione, che haueua in Cielo, ne nasceua, che come osseruarono molti, che con giuramento lo depongono in Processo, conforme più auanti si vedrà, gli risplendeua quasi sempre il volto; *Ex consortio*, senza dubio, *Sermonis Domini*.

Da questa deriuaua parimente, che stando in ragionamenti con altri, benche iui si ritrouasse con il corpo, pur' era cotanto rapito nello Spirito, che non vdiua, e non intendeua quei discorsi, come fossero fatti in distanza; & haueua per costume in mezzo à i negotij di hauere frequenti l' orationi iaculatorie, per rimettere, e riaccendere lo Spirito, quando per quelle occupationi si sentisse diuertire da Dio.

Per questo ancora non gli piaceua, che quelli di Congregatione s' ingolfassero in negotij, e consumassero molto tempo in discorrere: & ad vno, che vidde vna volta trattenersi lungo spatio di tempo in ragionare con vna persona di non sò qual affare, stimò douergli fare vna caritatiua correttione, dicendo. *Fratello se sete tanto lungo ne' vostri negotij, meno tempo vi resterà per far' oratione.*

Era sollecito, che si conueniisse con puntualità all' oratione comune della sera all' Oratorio, e non ostante, che l'estate l' incommodità dell' hora, e 'l ritornare molte volte sudato, potesse persuadere à prendersi qualche licenza, si vedeua nondimeno il

buon

buon vecchio esattissimo in ritrouarsi à tempo, & molte volte bisognoso di ristoro, non volerlo ammettere in pregiuditio dell' oratione; e quando pure la qualità, e l' vrgenza di qualche affare haueſſe richiesto, ch' egli si dispensasse, non andaua à letto, se prima in vn Choretto di sopra, che miraua verso il Santissimo Sagramento, non haueſſe rimesso il tempo, che la carità, ò la giustitia gli haueua impedito per l' oratione.

Osseruaua la maniera d' orare, che ci prescriue il Diuino Maestro nell' oratione Domenicale, doue le prime petitioni appartengono ad atti d' amore, & desiderio della gloria di Dio, e rifletteua, che nella Salutatione Angelica similmente, prima si dicono le lodi della Santissima Vergine, e poi s' inuoca, & così soggiungeua, tale oratione viene esaudita, come n' assicura il Profeta, *Delectare in Domino, & dabit tibi petitiones cordis tui*. Per ciò diceua, *Dobbiamo nella nostra oratione rallegrarci della gloria di Dio, dell' Humanità di Christo, della Santissima Vergine, e de' Santi, più, che se fosse gloria nostra, e questo è il più perfetto modo di lodare Dio, la Santissima Vergine, & i Santi; ed vna tal maniera piace tanto à Sua Diuina Maestà, che per questo fà le gratie, esaudendo le petitioni*.

Con questo eccellentissimo metodo appreso nella Scuola dell' infallibile Sapienza prolongaua il Seruo di Dio la sua oratione, fin' à sei hore continue, e vi accompagnaua tale attentione, che molti in mirarlo si auuanzauano à dire, che stimauano vedere vn' altro S. Filippo orante.

Teneua sempre altamente impressa nel cuore la maledittione data da Dio per bocca del Profeta Geremia, à chi fà l' opera di Dio con frodi, e negligenza,

genza, e diceua. *L'opera di Dio è l'operare la noſtra ſalute per mezzo dell'oratione, e mortificatione; ſe nell'orationi permettiamo volontarie diſtrattioni, ſe nelle mortificationi diamo luogo alle paſſioni, non facciamo l'opera di Dio, come ſi deue, e perciò non meritiamo la benedittione, mà la maledittione.* Da queſta ſeria rifleſſione auueniua, ch'era tanto rigido in tenere à freno ogni penſiero nel tempo, in cui oraua, che non voleua dare adito à veruno, che gli veniſſe improprio à quella funtione, tutto che per altro buono in ſe, e lodeuole; anzi haueua in coſtume di non metterlo mai in eſecutione, ſtimando per certo, che non gli ſaria mai riuſcito in bene, & inſieme per non aprire la porta al Demonio d'impedirgli ſotto apparente ſpecie d'altro bene, l'oratione; *Che più d'ogn'altro eſercitio*, come diceua S. Filippo, *cerca d'impedire, mercè l'eſſere l'oratione la più contraria, e la più diſtruttiua degl'inganni, e delle diſtrattioni del nemico.*

Non riſtringeua alle ſole hore, che s'era preſcritto queſto fruttuoſo eſercitio d'orare, mà vn Religioſo Cappuccino di gran bontà, e dottrina, che per quarant'anni haueua conoſciuto, e praticato Antonio, aſſerì. Quando io vedeuo il Padre Antonio, mi pareua di vedere vn'huomo, che faceſſe ſempre oratione, e che ſteſſe ſempre eleuato in Dio.

Nè parerà iperbolico queſto parlare à chi rifletterà, che ogni creatura ſeruiua al diuoto contemplatiuo per ſolleuarlo al Creatore. *De omnibus ſibi ſcalam faciens, per quam conſcenderet ad eum, qui eſt deſiderabilis totus*; conforme, di San Franceſco, diceua S. Bonauentura, la cui Filomena con gran ſodisfattione ſoleua leggere il Seruo di Dio, come quella, che lo perfettionaua in queſto ſanto eſercitio,

tio, che porta all' vnione con Dio per mezzo delle creature. Perciò godeua paſſare per quelle ſtrade, doue s' vdiua il canto de' Roſignuoli; ſentendoſi dal canoro concerto di quegli Vcelletti potentemente ſolleuare in Dio, & a' ſuoi penitenti, quando voleuano andare à caccia, prohibiua l' ammazzarli, *Perche*, diceua, *col loro canto lodano inceſſantemente Dio*.

Negli vltimi anni di ſua vita, facendogli i Padri accendere la mattina vn poco di fuoco in vna Camera, ſubito s' inginocchiaua appreſſo al Camino, dicendo. *O che bella creatura di Dio è queſta. Benedicite ignis, & æſtus Domino*: e ſe vedeua vn legno apprendere ſubito il fuoco, diceua al fratello. *Così vn' anima priua d' humor terreno, ſubito apprende il fuoco dell' amor di Dio*. Contemplaua in quel fuoco, hor quello del Purgatorio, hor quello, che non hà mai à finire nell' Inferno, e da quel fuoco, che ſe gli preparaua per riparare il freddo del corpo, cauaua vn beato, & interno incendio per lo Spirito.

Non approuaua poi, che alcuno ſotto qualſiuoglia preteſto, laſciaſſe affatto l' oratione, conoſcendo con lo ſpirito di S. Tereſa, che non deue alcuno, che habbia incominciato ad hauer oratione sbigottirſi per caduta, che faccia, *Perche*, diceua la Santa, *ſe non la laſcia, creda, che lo cauerà da' mali, e condurrà à porto di luce*: così ricordaua Antonio, *Non deui laſciar mai tutte le deuotioni, & orationi ſolite à recitarſi, nè chiudere tanto la muraglia, trà Dio, e te, con i peccati, che non vi reſti qualche fineſtra, ò forame doue poſſa entrare la voce di Dio, e lo ſguardo di quello, che Reſpicit per fæneſtras, & proſpicit per cancellos*; & accioche l' oratione, che

ſi fa-

ſi faceua, veniſſe eſaudita dal Signore, daua per regola. *La noſtra oratione, acciochè ſia eſaudita, mettiamola nel petto di Chriſto, e nelle ſue viſcere vnita al ſuo amore, & a' ſuoi meriti, & in queſto modo è eſaudita da Dio, quando non già gli ſi propongono per oggetto, e ſcopo i noſtri meriti, che non ſono (così preciſamente) di alcun valore; mà vniti alli meriti di Chriſto Signor Noſtro.*

A chi poi non poteua far oratione mentale, conſigliaua le orationi iaculatorie, e non potendo tenere fiſſo l' intelletto, inſegnaua à replicare l' affetto; e trà queſte orationi approuaua molto il ripetere ſpeſſo: *Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto*; con offerire ogni opera, che quel tale faceua, à gloria di Sua Diuina Maeſtà.

Nel tempo dell' infermità non potendo recitare il Diuino offitio, godeua grandemente d' vdirlo, e perche molti temeuano, che quell' applicatione gli poteſſe nuocere, aſſicurò con ogn' ingenuità, che prouaua ſolleuamento notabile in ſentir lodare Dio. Voleua, che ſi diceſſe con ogni maggior attentione, e molto più poi l' eſigeua quando ſi diceua in comune. Praticaua ancora nel tempo dell' infermità l' vdire qualche diuota lettione d' alcun Libro Spirituale, per tenere la mente fiſſa in Dio, anche in mezzo à i trauagli, e dolori del Corpo.

CAPO X.

Osseruanza d' Antonio verso i Superiori.

IL lume, che riceueua il Seruo di Dio dall' vso continuo dell' oratione, si riconosceua nella fedel pratica della virtù della giustitia, che gl' insegnaua à rendere à ciascheduno il suo douere.

Al Padre, & alla Madre portò sempre particolar affetto, e riuerenza, nè altro, che il riguardo d' vbbidire alla voce di Dio, che lo chiamaua al suo seruitio, l' hauerebbe fatto pur vn tantino diuertire dall' incontrare in tutto, e per tutto le sodisfattioni della Madre.

Verso la Patria coltiuaua sentimenti di religiosa Pietà, e non lasciaua otiosa alcuna occasione, che se gli offerisse di beneficarla spiritualmente.

Premeua con particolar studio di ouuiare all' ozio, che nel suo tempo abbondaua nella Città di Fermo, con procurare si desse buon' indrizzo a' giouanetti, e si facessero frequentare le Scuole; e perche alcune diuote Signore haueuano fatto vna donatione notabile delle loro facoltà, accioche si applicassero in ciò, che hauesse dichiarato il Padre Antonio; Egli ringratiò quelle benefattrici della loro prontezza, e volontà, e dopò hauerui fatta oratione, l' applicò a' Padri delle Scuole pie, accioche potessero hauer qualche principio d' introdursi in Fermo per instruire li fanciulli, e quando non si potesse conseguire quest' erettione, insinuò vn

modo

modo di fare vn Monaſtero per le pouere Fanciulle, che non volendoſi maritare, haueſſero per cagione della loro pouertà, ricouero da dedicarſi per Spoſe del Signore. Nè volle procacciarſi alcuna priuata vtilità da così larga beneficenza di quelle pie Signore, mà ſolamente hebbe l' occhio di beneficare, e rendere vtilità alla Patria.

Si opponeua per quanto poteua alle vanità, & à i luſſi, che con altretanto diſpendio dell'anime, quanto ancora delle facoltà s'andauano introducendo, e deplorando i danni, che ne ſeguiuano; diceua ſpeſſo, *Veſte, e viſta fanno partire alle Giouani la vocatione di Monacarſi.*

Ne' tempi de' tumulti di Fermo, ſpiccò più che mai la Pietà, ch' egli haueua verſo la Patria, con interporſi con inuitta intrepidezza à ſedarli, oltre gl' inceſſanti ricorſi, che faceua, e procuraua, che da altri foſſero fatti alla Maeſtà Diuina, e le molte afflittioni, e penitenze, alle quali ſi ſottopoſe per placare l'ira di Dio, e ne hauerebbe conſeguito l'effetto, ſe ſi foſſero atteſi a' ſuoi prudentiſſimi conſigli, per ciò giuſtamente li venne attribuito l'Epiteto d'*Angiolo della Pace*; poiche, & in quella congiuntura, & in tutto il decorſo di ſua vita s' impiegò indefeſſamente in troncare differenze, ſedar diſcordie, e pacificare gli animi adirati; qualità che rapì il cuore, e la merauiglia del Cardinal Pier Matteo Petrucci Veſcouo di Ieſi, che ſcriuendo d' Antonio, dice. Ammirai la ſua carità nel comporre gli animi diſcordi, come ne accadette (me preſente) vna ſperienza frà due gentilhuomini Fermani, tra' quali era accaduta riſſa, e peggio ſi aſpettaua, ſe il Venerabil Padre non li rapacificaua, e di ſomiglianti caſi ſe ne potrebbono addurre innumerabili eſempi.

E per-

E perche consideraua Antonio, che la sua Patria era Metropoli di quell' auuenturata Prouincia, che fù fatta degna di recettare in se la Santa Casa di Nazaret, doue il Diuin Verbo si vestì della nostra carne, cercò con ogni suo studio d' inserire negli animi de' suoi Compatriotti vna douuta espressione di gratitudine à tanto benefitio, & instituì, che in ciascheduna casa, ogni giorno in rendimento di gratie, ad hora proportionata, si recitasse la terza parte del Rosario con le Letanie della Beata Vergine di Loreto, & in fine si soggiungesse questa Antifona. *Sub tuum præsidium confugimus Sancta Dei Genitrix, Salus nostra, vnica spes nostra, Corona gloriæ nostræ. De cuius Patrocinio, & benedictione gloriamur. Cuius perpetuæ protectionis Sanctissimæ Domus tuæ singulare pignus accepimus. Cuius misericordiam suppliciter imploramus, nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus nostris, sed à periculis cunctis libera nos Virgo gloriosa, & benedicta.* Poi si soggiungeua il Versetto: *Ora pro nobis Sancta Maria Aduocata Populi Piceni*; con l' oratione consueta, *Defende &c.* e'l tutto si terminaua con quella breue oratione tanto familiare, e grata ad Antonio. *Nos cum prole pia, benedicat Virgo Maria.*

Verso il Sommo Pontefice Romano Vicario di Christo, e Capo vniuersale della Chiesa si rauuisaua nel Seruo di Dio vn' affettuosissima sommissione, e riuerenza. Nelle sue orationi, egli sempre vi haueua luogo principale, discorrendo di lui, sempre ne parlaua con sommo honore, e rispetto; e con santa libertà, e zelo s' opponeua à chiunque fosse trascorso in qualche parola, che non fosse d' intiera veneratione verso la Santissima persona di Sua Beatitudine, dicendo, *Che del Sommo Pontefice bisogna*

sempre

ſempre parlarne bene, come Vicario di Chriſto noſtro Signore.

Negli altri Prelati inferiori riconoſceua ſimilmente, e praticaua la ſoggettione, che loro ſi doueua. Era puntualiſſimo in eſeguire con tutte le circoſtanze anche minime gli ordini degli Arciueſcoui, e Vicarij pro tempore, ſenza mai volere ammettere alcuna interpretatione, ò preteſto, che lo diſpenſaſſe da quella totale ſoggettione; e benche alle volte occorreſſe, che gli altri, ò per la modicità della materia, ò per altro riguardo, non coſtumaſſero vn tal rigore, non poteua però egli indurſi d' abbandonare quel ſentiero, che ſi era preſcritto d' vna pieniſſima oſſeruanza de' loro comandamenti.

Vguale era quella che profeſſaua al proprio Confeſſore, da cui voleua eſſer guidato in tutte le coſe come vn fanciullino, e perche il lungo tempo, nel quale continuò ad eſſer Superiore della Congregatione gli leuaua queſta opportunità di dependere da altri, egli per non perdere il merito dell' vbbidienza, ſoggettaua tutte le coſe alla direttione del ſuo Padre Spirituale. Rendeua ancora eſattiſſima vbbidienza agli Offitiali della Congregatione ne' loro offitij. Chiamato dal Portinaro puntualmente vbbidiua; l' iſteſſo faceua al Sagreſtano, quando l'auuiſaua per qualche funtione della Chieſa, mai era vdito dire, *Non poſſo, ò ſon' occupato*, foſſe in qualſiuoglia hora del giorno. Nel tempo delle ſue infermità ſi ſottoponeua in tutto, e per tutto agl' Infermieri, ſenza replicare mai in minima coſa, in modo tale che, ſe chi lo cibaua gli diceua, Non più, il Padre ſenza minima replica deſiſteua; ſe quello l' eſortaua à prendere qualch' altra coſa, ancorche prouaſſe bene ſpeſſo ſomma nauſea à quel cibo,

vince-

vinceua, per vbbidire, ogni sua repugnanza. Nel sito medesimo di stare à letto, si lasciaua regolare dall' altrui volontà, e doue gli ordinauano si ponesse, iui con ogni prontezza si fermaua, nè punto si moueua, se l' Infermiere istesso non hauesse persuaso il mutarlo. A' Medici similmente, non ostante che, più volte gli prescriuessero varie operationi repugnantissime alla sua volontà, tuttauia, perche conosceua esser quelli interpreti del Diuino beneplacito, era prontissimo ad eseguire quello, ch' essi voleuano.

Ne' viaggi, che faceua, voleua sempre dipendere dal Compagno, à cui soleua in quella congiuntura dar titolo di Gouernatore, e da' suoi cenni come da suo Superiore puntualmente in tutto, e per tutto regolarsi; nè giamai voleua dire quello, che desideraua per cibarsi, lasciandone l' intiera dispositione al Compagno medesimo.

Negli vltimi anni della sua vita, accioche dall' andar solo non gli auueniisse qualche disgratia, massimamente, che vna volta era caduto per le Scale, i Padri gli assegnarono vn Fratello, che hauesse cura speciale di lui, e l' accompagnasse per Casa, e lo seruisse in Camera; Antonio volendo, che la carità, che gli faceuano i Padri gli fosse vtile, non tanto al corpo, che all' anima, si dispose di considerare quel fratello, come suo superiore, e d' vbbidirlo puntualmente in tutte le cose in maniera, che non si sarebbe mosso nè pur di luogo senza l' assistenza, e beneplacito di quell' huomo, ch' egli chiamaua il suo Angiolo Custode. E perche da questo riceueua ogni seruitio domestico d' esser vestito la mattina, coricato in letto la sera, & in tutte l' altre occorrenze, Antonio preualendosi di questa oppor-

opportunità per profitto ancora del ſudetto fratello, ſpendeua con eſſo lui tutto quel tempo in recitare Roſarij, Letanie, & altre diuote orationi.

L'vbbidienza poi, che dimoſtraua all'Iſtituto, & alle Coſtitutioni della Congregatione; benche altroue ſi ſia in qualche parte accennata, rimane tuttauia ſempre da maggiormente conſiderarſi, hauendola dal principio del ſuo ingreſſo in Congregatione fin all'vltima età continuamente praticata; ond'è, che il Padre Mariano Sozzini, che con meritata fama di bontà, e prudenza morì in Roma a' 17. Settembre del 1680. ſoleua chiamare il Padre Antonio, il Decoro dell'Iſtituto di San Filippo, e non poteua ſatiarſi di lodare in lui quella fedele attentione, che haueua ſempre conſeruato alla puntuale oſſeruanza delle Coſtitutioni. Ed in effetto ſi ritrouano depoſte in Proceſſo con giuramento queſte parole.

Fù oſſeruatore delle Regole della Congregatione dell'Oratorio minutiſſimamente, non vi eſſendo funtione per leggiera, che in riguardo dell'eſſere inſinuata dall'vbbidienza dell'Iſtituto, non gli ſi faceſſe pretioſa. Benche vecchio conſumato, e debole aſſai, ad ogni modo voleua ſeruire alla menſa, e con tanta puntualità, che i più giouani non ſapeuano fare così bene, portando non ſolo le viuande in tauola, e quanto biſognaua, mà ancora correua l'eſtate alla Ciſterna, pigliaua l'acqua freſca, e la diſtribuiua in Refettorio. E quando naſceua qualche dubio anche di poco rilieuo intorno l'intelligenza di qualche coſtitutione, non però voleua riputarlo per affare di poco momento, mà bramoſo di volere incontrare la volontà del Santo Legislatore, faceua ſcriuere à Roma, acciò da' Padri di quella

Proceſ. Ferm. Teſt. 18. Pag. 270.

Congregatione fosse certificato dello stile, e dell' interpretatione, che si daua à quella Regola per poterla osseruare, e farla osseruare dagli altri con tutta perfettione.

Bramaua il Cardinal Carlo Gualtieri Arciuescouo di Fermo per la stima, ed affetto, che haueua verso il Seruo di Dio, che seruisse per compare nel Battesimo ad vna sua Pronipote, e gliene fece passare officiosissima istanza; Antonio, che vedeua da vna parte l'inclinatione del suo Arciuescouo, e per l'altra rifletteua alla Regola, che proibisce accettare simili funtioni, fece portare à Sua Eminenza quel Paragrafo della Costitutione, che ciò vieta, con pregarla à non voler imporgli obligatione di trasgredire la Regola, e scusarlo, se non ammetteua così stimabile, e cortese inuito. Accettò questo buon Signore non solo con benignità, mà con edificatione sì giusta causa, e per non esser priuo di qualche cooperatione del Sant' huomo in quel Sagramento, volle, che giache gli era vietato l'esser Padrino, almeno di sua mano la battezzasse, che non era prohibito dalle Costitutioni, e così fù fatto.

Ne è da marauigliarsi, che vn' huomo tutto, che professasse vno stato, che non impone per obligatione di voto l'esercitio di questa Virtù, fosse però così geloso nel praticarla. Egli s'era preso à studiare l'importanza, e 'l merito dell' vbbidienza su'l libro eccellente della Vita della Beatissima Vergine, e mirandola essere stata tutta vn' esatissima suggettione all' vbbidienza, si sentì accendere il cuore di desiderio di seguire almeno da lontano l'orme della sua Signora, e Maestra, e prouocando non men se stesso, che altri con sì nobile esemplare; *Imitiamo*, diceua, *coll' vbbidienza perfetta in far più di quello*, che

che siamo obligati, la Beatissima Vergine, che nell' osseruanza della legge fece più di quello, ch' era obligata: & illuminando i suoi discepoli de' beni, che procedono dall' vbbidienza, insegnaua. *Colui, che farà l' vbbidienza, goderà nell' anima sua vna continua tranquillità, e non hauerà à rendere conto delle sue attioni*: si seruiua perciò d' vna similitudine familiare, che auuiene quotidianamente ne' fondachi; *Il Padrone di bottega non riuede i conti a' Compratori, che hanno pagato, mà al suo Ministro; così Iddio non riuede i conti à i Penitenti, mà a' Confessori, peròche chi vbbidisce a' Confessori, si libera dal debito di rendere conto à Dio.*

Serua per conclusione di questo Capitolo, vna lettera scritta da Antonio ad alcune Monache; che per ordine del Sommo Pontefice leuate dal gouerno de' Religiosi, erano state poste assolutamente sotto la direttione dell' Ordinario, e perche mal volentieri soffriuano questa nuoua soggettione, il Seruo di Dio con vna sua fece loro conoscere l' osseruanza, che si deue à gli Ordini de' Superiori, e l' vbbidienza, che si hà ad hauere a' Prelati, e così dice.

Dal principio, ch' io sentij la risolutione fatta circa cotesto Santo Monastero, ogni giorno feci oratione particolare inuocando Santa Chiara gloriosissima, che impetrasse da Dio il suo fauore per la salute, & accrescimento di perfettione dell' anime loro, e continuo, e continuerò anche per l' auuenire di pregare, che Sua Diuina Maestà le conceda pace, & vnione, come à quei primi Fedeli, quorum erat Cor vnum, & anima vna, & anche vnione, e rassegnatione nella Diuina Volontà, come al Santo Giob, che diceua Dominus dedit, Dominus abstulit, sicut Domino placuit, ita factum est, sit nomen Domini benedictum; onde Dio, dedit

ci duplicia, gli duplicò li beni, e le felicità, così à loro moltiplicarà li beni, e li fauori, & aiuti, ſe ſaranno vnite con la ſua volontà, & ogni trauaglio le ſi conuertirà in conſolatione maggiore, come al buon Paſtore, che ci laſciò l' iſteſſo Chriſto, quando diſſe à S. Pietro: Petre paſce oues meas; e come auuenne à quel Santo Monaco, che nella ſua infermità volle Iddio gli mancaſſe il gouerno degli altri Santi Padri, e ſtette in queſto trauaglio trenta giorni raſſegnatiſſimo, perciò il Signore gli mandò vn' Angiolo, che lo gouernaſſe, e lo ſeruì con tanta carità, e diligenza, che venendo poi gli altri Monaci, e partendo l' Angiolo, cominciò ad eſclamare, che ſe n' andaſſero. Diſcedite hinc fratres, con tutto ciò vollero entrare; e l' interrogarono, perche haueſſe così eſclamato, riſpoſe, Che non voleua eſſer priuato di quella gran conſolatione, che gli daua l' Angiolo del Signore, che lo gouernaua con tant' eſquiſitezza, & affetto; ſimilmente à S. Gio: Battiſta mancando la Madre Santa Eliſabetta, preſe di lui cura vn' Angiolo nel Deſerto, e ſotto il ſuo gouerno arriuò à tanta perfettione, che la Sapienza Incarnata diſſe. Inter natos mulierum, non ſurrexit maior Ioanne Baptiſta; così alle RR. VV. mancando l' altro gouerno prenderà di voi cura vn' Angiolo, qual' è chiamato il Veſcouo da S. Giouanni nell' Apocaliſſe, e ſaranno buone pecorelle degne di ſtare alla deſtra di Chriſto per hauere la ſua benedittione, ſe ſaranno vbbidienti. Perciò Santa Chiara nella ſua morte, come buona pecorella, ſi rallegrò ſommamente di hauer hauuta la Benedittione dal Sommo Pontefice Innocentio Quarto, che la viſitò, onde pregò tutte le Sorelle del Monaſtero à ringratiare il Signore della Viſita nella Communione, e della Viſita del ſuo Vicario. Prego Chriſto Crocifiſſo,

Baron. an. Chriſti 2. nu. 56.

che

che factus eſt obediens vſque ad mortem, mortem autem Crucis, le conſerui ſcritte nelle ſue piaghe delle mani; come pecorelle dell' iſteſſe mani ſue, raſſegnate alla ſua diſpoſitione, & aſſicurate nelli dolciſſimi paſcoli delle ſue Santiſſime Piaghe. Preghi ancora V. R. per me inſieme con la Madre Abbadeſſa, e con tutte coteſte Madri, & à Voſtra Maternità, ed à loro fatendo humiliſſima riuerenza priego ogni bene, e pregarò ſpeſſo con Santa Chiara, come ancor' ella potrà pregare. Cuſtodi Domine famulas tuas, quas pretioſo Sanguine redemiſti.

Queſta lettera non tanto fù d' eſortatione à quelle buone Madri d vbbidire al loro Superiore, quanto di profetia, che fariano accreſciute nello ſpirito, e facoltà, ſi come hora toccano con mani, che *Venerunt omnia bona pariter cum illa.*

CAPO XI.

Oſſeruanza della giuſtitia in Antonio per quella parte, che rimira comunemente i Proſſimi.

L' Oſſeruanza così eſatta, che profeſſaua il Seruo di Dio verſo quelli, che in qualunque maniera riconoſceua per ſuoi Superiori, era accompagnata da vna particolar attentione, che haueua di ſodisfare ancora a' proſſimi con ogni puntualità in quello, che loro doueua, così di riſpetto, come d ogn' altro intereſſe; perciò trouiamo detto di lui. In quanto alla giuſtitia, mentre conſiſta in dare

dare à ciascuno quello ch' è suo, egli l' haueua in grado Eroico, poiche in quello riguarda Dio, tutto staua applicato al suo seruitio: In quello riguarda gli huomini, io non hò mai inteso dire, che habbia dato ad alcuno minimo disgusto di vna parola; e mi ricordo benissimo hauermi detto il Sig. Cardinal Gualtieri, ch'egli da questo raccoglieua la Santità del Padre Grassi di esser mai sempre stimato buono nella propria Patria, nè hauer sentito alcuno dolersi di lui. Fin quì vn Testimonio indotto nel Processo per la Beatificatione del Seruo di Dio, e 'l Padre Bonauentura da Recanati Predicatore Apostolico di sopra nominato, nel Processo fatto in Roma con autorità della Santa Sede, gli applica quelle parole, che habbiamo nella Sagra Scrittura di Giudith. *Non erat, qui loqueretur de eo Verbum malum.*

Processo Romano Testim. 7. Pag. 131.

Era puntualissimo in sodisfare à gli Operarij, che lo seruiuano, e quel ch' è più, lo faceua senza replica; nè voleua, che con gli artigiani si andasse tanto al sottile in pagar ad essi le loro fatighe, mà procuraua mandare ogn' vno contento; e per non esser graue in alcun modo à veruno, mal volentieri soffriua, che altri spendesse per lui il proprio denaro, e quando succedeua, era prontissimo in rimborsarlo.

Inuigilaua, che i suoi Penitenti non tratteneßero le mercedi, e che gli Operarij ancora si contentassero del giusto, e del douere, e che in alcun modo non defraudassero la robba de' loro Padroni; e benche tutto pietà con i poueri; quando però vi temeua il pregiuditio della giustitia, e l' interesse del Terzo, non accettaua d' ingerirsi, e solo faceua quelle parti di carità, che non poteuano rendere discapito alla

Giu-

Giuſtitia, della quale viueua con tal geloſia, che non ſi curaua punto di ſoggettar ſe medeſimo, & il ſuo honore à qualche pregiuditio, purche quella ſi conſeruaſſe nella ſua perfettione.

Si era vna volta determinato di fabricare nella Chieſa de Padri alcuni Choretti per maggior commodità della Muſica, e di già s'era concertato con il Falegname del modo di farli, e datali ancora rileuante caparra; mà fatta meglior rifleſſione, ſi conobbe, che ſarebbono riuſciti molto incommodi, e ſproportionati, onde ſi deliberò di non dar principio à tal lauoro. Approuò Antonio il parere comune, mà perche quel pouero huomo non perdeſſe la caparra, nè chi gliel' hauea data rimaneſſe aggrauato, egli medeſimo volle col ſuo proprio denaro ſottentrare à queſt' aggrauio, facendo, che l' artefice ſi godeſſe quello, che hauea riceuuto, e che quell' altro rihaueſſe tutto il denaro à ſuo conto.

Effetto di queſta virtù era la gratitudine, che haueua verſo chiunque lo beneficaua. Non era mai da alcuno regalato di minima coſa, ch' eſſo non cercaſſe di opportunamente corriſpondere con qualche altro regalo da non poterſi non accettare, perch' era per lo più coſa da profittarſene l' anima. E per l' amore, che haueua à queſta virtù, e per la brama inſieme d' iſtillarla negli altri, haueua ſpeſſo in bocca quella parola, *Retribuere*, ò pur quell' altra di S. Paolo, *Grati eſtote*: e nell' vltimo della ſua vita, ſentendo, che fuori della ſua Camera ſi tratteneua vn ſuo amoreuole, diſſe, *Perche non entra? Sappiate, che in vita per natura ſono ſtato grato; molto più ſpero d' eſſerlo in Cielo per amor di Dio.*

L' eſercitio però più ſublime, e ch' egli più deſideraua, che foſſe praticato, di queſta virtù della

grati-

gratitudine era verso la Santissima Trinità, da cui riceuendo gli huomini continuamente benefitij, voleua, che con atti perpetui di gratitudine, se le mostrassero conoscenti, e riflettendo à quelle parole, di cui si serue la Chiesa nella Messa della Santissima Trinità: *Confitebimur ei, quia fecit nobiscum misericordiam suam*; con tre ringratiamenti di tre confessioni insegnaua douersi mostrare grati alle Diuine misericordie, di Fede, di Lodi, e di Peccati.

Primo. Confessione di Fede accompagnata con l' opere.

Secondo. Di Lodi insieme con il ringratiamento da farsi nella Santa Chiesa, ou' è la cognitione di Dio.

Terzo. De' peccati col ternario della Penitenza, Contritione, Confessione, e Satisfatione.

CAPO XII.

Affabilità d' Antonio.

ESsendo che l' affabilità, come insegna S. Tomaso, sia vna special virtù, che appartiene alla Giustitia, e mediante quella l' huomo si regola conuenientemente così in fatti, come in parole nella conuersatione comune, confacendosi à ciascuno secondo, ch' è decente, si riconobbe in Antonio questa virtù in grado perfetto, come in quello, ch' era destinato da Dio à guadagnare innumerabili Anime, non solamente con gli esercitij della parola di Dio, e delle confessioni, mà ancora con la qnoti-

quotidiana conuerſatione, la quale ſapeua condire con tale vtilità, & affabilità, che chiunque ſeco trattaua, rimaneua preſo dalle ſue maniere sì dolci, e ne riportaua dal conuerſare con eſſo lui notabil giouamento; ond'era, che molti s'erano preſo per deuotione d'andar quaſi ogni giorno à ritrouarlo, prouando ſenſibilmente, che la ſola viſita dell'huomo di Dio apportaua loro e conſolatione, e profitto, e riconoſceuano verificato in lui quello, che ſcriue S. Tomaſo. *Pertinet ad ſapientem, vt condelectationem afferat his, cum quibus conuerſatur.*

Conſolaua tutti quelli, che haueuano afflittioni, trauagli, e perſecutioni, e non ſolo li aiutaua con l'orationi, e conſigli, mà ſapeua aſpergere di tanta ſoauità le parole, che loro diceua, che partiuano tutti altri da quello, ch'erano venuti.

Vn'huomo ciuile da Camerino ſi ritrouaua in graui anguſtie, nè ſapeua, come leuarſi quell'affanno dal cuore; il Seruo di Dio Dioniſio Pier'Agoſtini Laico di quella Congregatione, che ſtimaua ſommamente la virtù d'Antonio, e ſapeua con quanta affabilità ricreaſſe gli afflitti, lo perſuaſe à portarſi à Fermo, & à conferire col detto Padre i ſuoi trauagli. Eſeguì il buon'huomo il conſiglio di quell'illuminato fratello, & andato à Fermo, sfogò con Antonio l'amarezze del ſuo cuore, il quale dopò hauerlo patientemente vdito, con tanta affabilità, e con così dolci maniere lo conſolò, che d'indi in poi ogn'anno finche viſſe, volle venire ad abboccarſi col Padre, e venuto à morte, laſciò per teſtamento a' ſuoi eredi queſto peſo di mandare ogn'anno (finche viueua il Padre Antonio) non sò qual regalo per teſtimonianza della gratitudine, che voleua ſempre profeſſare al ſuo Conſolatore; & ancorche Antonio

disse bensì la cortesia, non volle però ammettere, ed accettare il legato.

Con tutto che fosse sommamente amico del silentio, e più godesse di vdire, che di parlare, con tutto ciò si conteneua con tal giouialità, che come testifica il Cardinal Corsi esaminato nel Processo in genere fabricato in Roma, nel di lui volto appariua vna particolare hilarità, e mansuetudine di modo, che pareua vn' Angiolo, e nella ricreatione comune, la sola sua presenza bastaua per renderla gioconda. Teneua lontana da essa ogni materia, che potesse recar disgusto, ò noia à gli altri; fin l'istesso tenore di voce, voleua che fosse regolato, e non recasse verun fastidio, perciò facetamente, quando vdiua, che si alzasse alquanto, soleua dire, *Vn palmo di voce, e non più*; addottrinato dall'insegnamento di S. Gio: Chrisostomo, che diceua. *Vna in re dumtaxat vtilis est vociferatio, nempè in prædicando, & docendo, alijs in rebus nequaquam. Itaquè non parum conferet, si animum erudieris, vt nunquam clamet, aut vociferetur.*

Processo Romano Testim. 8. Pag. 143.

Aspergeua di affabili concetti varij documenti, che opportunamente insinuaua (de' quali si contentarà il Lettore vdirne alcuni esempi). Vidde vna volta vn fratello di Casa, che staua nell' horto ritirato sotto vn Fico, e subito prese motiuo d' eccitarsi il cuore à compuntione, dicendo. *Sotto vn tal' albero staua S. Agostino quando cominciò à piangere le sue colpe.*

Quando vdiua tal' vno dolersi di qualche incommodità nella Mensa, gratiosamente diceua. *Buon pane, e buon vino basta per il mantenimento humano. Initium vitæ hominis panis & aqua. Quanti Nobili stanno senza pane, e vino?* e con queste, &

altre

altre piaceuoli maniere, nelle quali *videbatur quasi ludens loqui*, inseriua dolcemente negli animi altrui affetto, e desiderio delle sante Virtù.

Non poteua poi patire, che si volesse costituire la diuotione nel viuere malinconico, e tetrico, anzi si opponeua à chi hauesse voluto disseminare somigliante massima, e diceua, *Falsa è l'opinione, che il darsi alla Vita spirituale sia cosa malinconica, & apporti mestitia; non vuole malinconia, e tristezza il Signore, mà che non ci turbiamo, e che conseruiamo pace, allegrezza, e quiete.* Questo bramaua di vedere ne' suoi di Congregatione; e se per auuentura scorgeua tal' vno star malinconico, soleua dirgli, *State allegro, perche San Filippo in Casa sua vuole allegrezza*; e non lo lasciaua partire da se, che non lo hauesse intieramente consolato; e per far conoscere i danni, che reca non meno allo spirito, che al corpo la tristezza, diceua. *Per lunga esperienza di tanti anni hò osseruato, che di cento, nouantanoue muoiono di trauaglio, e malinconia*; la quale solamente in queste circostanze lodaua, cioè nel considerare. *Vbi eras? in peccatis. Vbi es? in periculis. Vbi eris? in iudicio. Vbi non es? in Cœlo.*

Si riconosceua ne' suoi costumi vn' eccellente pratica di quell' insegnamento di S. Francesco di Sales, di cui Antonio fù partialissimo. *Assuefate à poco à poco la vinacità del vostro spirito alla patienza, alla dolcezza, all' affabilità, all' humiltà in mezzo à quelle bagatelle, fanciullezze, & imperfettioni di quell' anime, che sono raccomandate alla vostra cura*; poiche cuore nè più tenero, nè più dolce di quello del Seruo di Dio poteua giamai bramarsi.

Si accommodaua alle inclinationi di ciascuno, e

sapeua con santa libertà di spirito opportunamente condescendere à condire l' altrui innocenti ricreationi, ò fosse in occasione, che soprauenissero Forastieri, & amoreuoli della Congregatione, ò fosse in altre circostanze, che la carità gli dettaua, e riceueua tutti, & in ogni occasione con sembiante sì lieto, e giocondo, che come appunto si dice di S. Ignatio di Loiola. *Vel ex hoc insitam animo in omnes beneuolentiam satis ostenderet.*

Sopportaua con inalterabile affabilità le imperfettioni altrui, e insinuando ad altri l' vso di questa nobil virtù, soleua dire spesso. *Homines sumus lutea vasa portantes.* E quando sentiua, che per picche, ò per cose di poco momento si litigaua, diceua, *In queste cose, chi perde vince*; & esplicaua il detto suo in questa maniera. *La pretiosità del tempo non hà prezzo; la tranquillità dell' animo, e del cuore, non può stimarsi, e perciò chi per sua quiete lascia di litigare, e d' inquietarsi, sempre vince*; e questo è quello, che voleua dire S. Paolo. *Redimentes tempus, quoniam dies mali sunt.*

Altre volte se vdiua declinare à qualche contrasto i discorsi, preueniua gratiosamente con ricordare. *Alium nè ioco tangas*, come dice la Costitutione; e perche alcuni bramauano, che in qualche occasione di douer correggere, egli deposta l' affabilità, si vestisse di habito, e sembiante seuero, e rigoroso; il Seruo di Dio sorridendo diceua: *Non sò, se la saprò fare*; e venendo alle proue: *Horsù*, soggiungeua, *gliene voglio fare vna buona*; e ponendosi in positura e grauità si accommodaua il Collare, alzaua la voce, l' ingrossaua, e diceua qualche parola, che à lui pareua atta à correggere. Mà i Padri, che gli stauano accanto, in vedere vn' huomo, che per quan-

quanta forza si facesse, non sapeua, ò non poteua adirarsi, lo pregauano à non affannarsi più oltre, poiche conoscenano essere inuincibile la dolcezza del Seruo di Dio, la quale tanto più si riconobbe marauigliosa, quanto che con questo mezzo tenne sempre, come si depone nel Processo fatto con Autorità Apostolica, quella Casa con quiete ammirabile, senza essersi mai inteso vn minimo disparere, anzi era tale la brama, che si haueua d' incontrare ogni sodisfattione, e volontà del mansuetissimo Padre, che molti asseriuano, se il Padre Antonio ci comandasse, che andassimo di là dal Mare, senza replica eseguiremmo li suoi cenni regolati con sì dolci, e soaui maniere.

Questa santa affabilità con la quale guidaua Antonio il suo gouerno professò d' hauer appresa nel tempo, che dimorò in Roma dal Padre Pietro Consolini diletto discepolo di S. Filippo; e questa istessa regola comunicò egli con sue lettere al Padre Luca Brancadoro, che allora reggeua la Congregatione di Fermo, così scriuendogli. *Il Padre Pietro mi dice, che in spiritu lenitatis, cerchi guadagnare tutti, e farsi gli animi beneuoli più con la dolcezza, che con l' asprezza, & anteporre si deue la carità ad ogni cosa*; e riusciua di non poca marauiglia come potesse accoppiare insieme vn' inuincibile dolcezza con vn santo zelo di non dissimulare, ò trascurare cos' alcuna, che punto debilitasse la disciplina; mà l' vntione dello Spirito Santo gl' insegnaua il tempo, & il modo di saper operare, non men efficacemente, che soauemente.

Era gratiosissimo ne' motti, e gli haueua pronti, & ingegnosi, e se li faceua giouare à non piccolo guadagno di celare le sue virtù; e con essi soleua difender da chi

da chi nel dissuadesse, la sua astinenza, il suo auuilirsi, & ogn' altro esercitio di vmiltà.

Hauerebbono voluto i Padri, ch egli prendesse cibo di maggior sostanza, poiche lo vedeuano viuere quasi solamente d' erbe, ed egli seruendosi in fauore della sua temperanza del detto dell'Apostolo, replicaua. *Qui infirmus est, olus manducet.* Per perdere ogni gusto nelle minestre procuraua renderle insipide con l' acqua, che dentro vi versaua, e con mangiarle fredde; auuisato da chi non sapeua il suo fine, ch' era di mortificarsi, à non farlo, rispondeua, *Che da vn vecchio gli era stato insegnato à mangiarle fredde, che così non cadeuano li denti*; e perche poi non ne haueua che due, ò tre, seruendosi di questa occasione con vezzo, scansaua per lo più il mangiar carne, dicendo, *Che non haueua denti, nè calore da digerirla.*

Nella ricreatione comune s' osseruaua, che cercaua per lo più di stare in piedi, & essendo inuitato à porsi à sedere, sfuggiua gentilmente quella commodità con dire, *Che non gli dana fastidio, poiche essendo vecchio, douena per conseguenza, essere stantiuo.*

Sentendo alcuni querelarsi dell' imperfettioni del prossimo, e non capire come s' hauessero tanto à tollerare. *Ohimè*, diceua, *quando la Porpora è fina, consuma le macchie, così la carità perfetta verso il prossimo, fà che non si conoscano le macchie de' peccati.* Nell' insegnare il modo di recitare bene l' orationi si seruiua d' vna gentile similitudine, che gli suggeriua alla lingua il proprio cuore. *Acciò*, diceua, *s' intenda quello, che noi diciamo, bisogna parlare con linguaggio di chi ode. Il linguaggio d' huomini è di carne, di voce, e di parole; il linguaggio di Dio, è di Volontà: Dixit, & facta sunt.*

Quel

Quel dixit è atto di volontà operatiuo ; però il linguaggio di Dio , è di fuoco , e così venne lo Spirito Santo : Chi fà oratione ; di queſta lingua hà da parlare con carità , feruore , e gratia . Domandato , ſe ſi doueua dire d' vn huomo , ch' era arriuato all' età di vent' anni ; hà vent' anni , ò pure gli mancano vent' anni . *Io* , riſpoſe , *diſtinguerei , ſe gli hà ſpeſi bene , ſi deue dire , che habbia vent' anni , ſe male , che gli manchino vent' anni .*

Profeſſaua leggi di Santa , e grata amicitia , voleua però , che le ſue amicitie haueſſero per vnico fondamento la carità . Era fedeliſſimo nell' oſſeruare il ſecreto ne' particolari , che gli veniſſero confidati , ò negli affari , che gli foſſero commeſſi , e con tutto , che ſempre nel ſuo parlare cuſtodiſſe con ineſplicabil gelosia vn Chriſtiano candore , & ingenuità , non era però mai inconſiderato in dir coſa , che poteſſe dar notitia del ſecreto confidatogli dall' amico , anzi fù oſſeruato non ſenza marauiglia , che hauendo egli hauute innumerabili incumbenze in graui , & ardui negotij , e percio moltiſſime lettere , non ne fù dopò la ſua morte trouata nè pur' vna , la quale poteſſe ſcoprire qualche negotio , che non ſi doueua communicare ad altri .

Il frutto , che pretendeua di ritrarre da gli amici , era di guadagnarli á Dio ; & alla maggior perfettione ; dimoſtrauaſi però diſcretiſſimo ne' mezzi , non volendo , che alcuno ſi addoſſaſſe maggior peſo di quello , che poteua portare . Ne' viaggi , che faceua alla Santa Caſa , conduceua vna ſquadra de' ſuoi amici per fargli ſempre creſcere nella diuotione della Vergine , ch' era vna delle qualità , che più richiedeua in quelli , che voleuano eſſere ſuoi amici ; e benche egli in quel Sagro Luogo dimenticato affatto

fatto di se stesso, lasciasse libere le redini allo spirito per passarsela con la sua amata Signora, era però discretissimo con gli altri, accioche non patissero verun disaggio ò nel sonno, ò nella mensa; anzi vna volta essendosi leuato di buonissima hora per andare al Santo Camino, e volendo i compagni, che lo sentirono, fare il medesimo, vietò loro il farlo con promettere, che quando sarebbe stato tempo opportuno gli hauerebbe mandati ad auuisare; e così fece.

Se occorreua d' hauersi ad impiegare per gli amici in cose temporali, non voleua mai, che ciò fusse in discapito dell' osseruanza delle sue Costitutioni, ò con pregiuditio della giustitia; onde ad alcuni, i quali bramauano, ch' egli chiedesse da' Superiori qualche Benefitio Ecclesiastico, prudentemente si scusaua col mostrar loro le parole della Regola di S. Filippo, *Che proibisce à suoi, il chiedere ò per se, ò per altri Benefitij Ecclesiastici.*

Coltiuaua ancora con lettere l' amicitie, mà questa era vn' arte della sua Carità per tenere acceso in lontananza il fuoco dell' amor di Dio con gli amici; poiche tutte quelle erano per lo più brieui, e succinte, mà ripiene di carità, e di santi insegnamenti. La finezza poi della sua amicitia si riconosceua particolarmente nell' occasioni dell' infermità, e trauagli de' suoi amici; poiche mettendo ogni suo studio per far loro guadagnare in quel tempo vantaggi di meriti, e con le visite, e con l' orationi, e con l' insinuationi sodisfaceua pienamente alle leggi di vna santa amicitia. E fù ancora più volte, come altroue s' è accennato, che & offerse se stesso, & impetrò à se il male dell' amico.

Era poi così costante nelle sue amicitie, che giamai

giamai per la diuerſità de' ſentimenti non voleua punto, che ſi ſcemaſſe quella douuta corriſpondenza d' affetto, ch' era nella volontà, anzi ſapeua con tal modeſtia ſtimare, e lodare il parere degli altri, che quantunque non giudicaſſe di douerlo eſeguire, non mai però dimoſtraua diſprezzarlo; eſſendoſi veſtito di quella Maſſima, che à propoſito dell' amicitia inſegnò S. Franceſco di Sales nelle ſue lettere: *Quando Io*, ſcriue il Santo, *mi ſentiſſi più intereſſato da vna parte, che dall' altra, ſperarei queſta gratia dalla Diuina Maeſtà di non laſciarmi muouere dalla paſſione, e dall' amor proprio, in modo che non voleſſi amare quelli, che non ſono della mia opinione, nò certamente, io non pretendo, che nè il mio ſentimento, nè le mie operationi, nè i miei intereſſi habbiano à ſeruire di Regola ad vn ſol huomo del Mondo, e particolarmente a' miei amici, e ſarei molto obligato, ſe reciprocamente eſſi non mi ſtimaſſero niente meno loro affettionato, e vero amico, quando ſarò d' opinione diuerſa dalla loro. La noſtra amicitia non è fondata ſopra queſte baſi.* Così ſcriueua S. Franceſco, e così praticaua Antonio, il quale aggiungeua ancora alla coſtanza nell' amicitie in vita, la perſeueranza dopò morte, con tener viua nelle ſue orationi la memoria degli amici defonti; & introduſſe nella Congregatione vn pio coſtume di far leggere la ſera alla menſa nell' vltimo giorno di ciaſcun Meſe, dopò terminata la conſueta lettione, il Catalogo di quelli, ch' erano ſtati amici, e benefattori della Congregatione, col rãmentare il giorno, in cui nel futuro Meſe erano morti, per eccitare con vna tal diuota, e grata inuentione tutti di Congregatione à porgere per le loro anime particolari ſuffragij.

Godeua più, che in ogn' altro, nell' amicitia di

persone ò per habito, ò per costumi religiose, e quelli, che nel suo tempo viueuano in qualche stima di bontà, parue che tutti ambissero d' aprir seco vna cordial corrispondenza; e quando qualch'vno andaua da lui con pensiero di renderſi Religioso, ò di ascriuersi nella militia Clericale, il buon vecchio esultaua nello spirito, e si poneua con tal diligenza à coltiuare in quell' anime le semenze, che lo Spirito Santo, vi haueua gettato; che s' erano ignoranti, l' instruiua etiandio nel leggere, scriuere, e ne' primi elementi della Gramatica; insegnaua loro con somma patienza il modo di recitare con la douuta attentione il Diuino offitio; li rendeua esatti nelle funtioni, e ceremonie sagre, l' instradaua nella pratica dell' oratione mentale, ed altri esercitij douuti alla Vocatione d' Ecclesiastico, e benche fossero alle volte duri nell' apprendere, e molto importuni nel frequentare, mai però non rallentaua la sua industria, & affabilità nel procurare per tutte le vie, che diuenissero capaci di quel sublime grado, al quale si sentiuano ispirati da Dio. Parlaua sempre con somma stima di tutte le Religioni, e godeua vgualmente de' loro vantaggi, come fossero stati propri della sua Congregatione, anzi egli medesimo doue poteua con ogni prontezza vi cooperaua.

Non sarà discaro al Lettore, che prima di sottrarre la penna da questo Capitolo dell' affabilità del Seruo di Dio, rapporti alcune particelle di lettere, che corsero trà lui, & il Padre Gio: Battista Magnanti della Congregatione dell' Oratorio dell' Aquila, la cui Vita stampata in Iesi dal Padre Baldassini dimostra l' eccellenze delle sue virtù, e del suo fruttuoso affaticare per l' anime. Scriue dunque da Fano ad Antonio in questa forma,

Padre

Padre Graſſo mio, vn' Huomo magro, mà Magnante vorrebbe ingraſſarſi nello Spirito con coteſto ſuo Graſſo. Il Signore hà voluto altro di me, e perciò non ſono venuto à riuerirla. Non per queſto V. R. hà da laſciare di pregare per queſto Peccatore tanto ſuo partiale Seruo, e Procuratore (ciò dice alludendo alla procura, che gli haueua fatta Antonio di diſpenſare à ſuo nome quei libretti diuoti, che ſi intitolano i Concerti Spirituali operetta del Ven. P. Domenico di Gieſù Maria Carmelitano Scalzo) *tanto più adeſſo, che hò biſogno dell'aſſiſtenza del Signore per fare qualche guadagno per Gieſù in queſta ſortita, mi raccomandi per carità à tutti i Padri e Penitenti; perche io come ſuo Procuratore vado conſtituendo degli altri &c. Mi tratterò quì ſino à Domenica per la Communione Generale, e poi me ne paſſerò à Ieſi per otto giorni dal Sig. Cardinal Cybo, &c.*

Seruo Inutile nel Signore
Gio: Battiſta Magnanti Pecc.

Riſpoſe Antonio al caro amico con queſte parole.

Il Graſſo di cognome, di Spirito magro, caramente riſaluta il Padre Magnante ex adipe, & pinguedine, pregandolo cordialmente ſi compiaccia viſitare benigniſſimo Procuratore li ſuoi Clienti, & de comedente exeat cibus, acciò guſtiamo il mele della ſua dolciſſima conuerſatione, e ſoaniſſima predicatione; ſi degni pregare per me, che non accompagni con vſura lecita l'ingiuſtitia illecita. Nos cum prole pia, benedicat Virgo Maria. Deo gratias.

Freddiſſimo Seruo Antonio Graſſo.

Hò voluto quì rapportare queſte lettere, acciocche ſi veda, e la ſanta corriſpondenza, che paſſaua

trà questi due Serui di Dio, e la dolce affabilità con la quale aspergeuano li loro Scritti, à somiglianza, non solo di quello, che leggiamo hauer praticato il Santo Padre Filippo col Beato Felice Cappuccino, mà etiamdio ne' primi secoli della Chiesa i Santi Gregorio Nazianzeno, & Anfilochio Vescouo, Saba Monaco, e Teodosio Archimandrita, il che rapportando nel settimo tomo de' suoi Annali il Cardinal Baronio, si ferma in vna sauia riflessione con dire. *Vidistis suaues lepores, vrbanos iocos iucunda scommata latitia tempore versata ore Sanctorum, nè quis tetricus putet, Seruo Dei nequè respirare licere.*

CAPO XIII.

Fortezza d'Antonio.

Riempì lo Spirito Santo il cuore del suo diuoto d'vna magnanima fortezza, e come di lui si dice nel Processo formato con autorità Apostolica, doue si trattaua del Seruitio di Dio, haueua vn petto eroico, e non cedeua à veruna prepotenza; e perche assistito da lume celeste, conoscеua il pregio, & il merito del patire, in cui consiste l'atto maggiore della fortezza, perciò diceua: *Si deue imitar la virtù di Christo, e la sua vita, che fù il far bene, e patir male*; e con la scorta di quest' istesso lume, osseruaua la diuersità delle Croci piantate nel Caluario, altretanto diuerse nell' effetto, quanto simili nella qualità del Supplicio. *Chi patisce*, diceua, *per far peccati, porta la Croce del cattiuo Ladrone. Chi per penitenza de' peccati, quella*

del

del buono. Chi poi patisce senza colpa innocentemente, porta la Croce di Christo. In questa Croce, e proportionatamente con simili innocenti occasioni, bramaua à guisa dell' Apostolo di esser confitto; & hauendo per tema familiare delle sue meditationi la Passione del Signore, professaua di cauarne incredibili vtilità dal considerare l' innocenza di Christo nella sua Santissima Passione, & insegnaua, che allora riesce vtile il meditarla, quando si caua affetto, e desiderio da eseguirsi poi à suo tempo, e non si ferma nella sola consideratione.

Furono molte le obligationi, che hebbe il Seruo di Dio di mostrare la sua Fortezza, e specialmente quelle, che gli porgeua la carica, che haueua di publico Paciere, & in queste, come osseruò, e depose il Padre Fra Ignatio Sauini celebre Predicatore de' Minori Osseruanti, dimostrò sempre la fortezza nel concludere felicemente tante paci, senza arrestarsi per le persecutioni, e per le difficoltà, che incontraua.

Nè minore fù l' occasione, che gli diedero le sue lunghe, e si può dire, continue infermità, hauendogli data il Signore vna Croce quotidiana, poiche patì fin dalla giouentù il prolasso dell' intestino retto, che molte volte gli vsciua fuori, ond'era costretto di chiamare aiuto, e farsi sostenere in piedi per potere sodisfare agli agi della natura; e con tutto che vna tale infermità fosse sopra ogni credere penosa, e alla modestia, e alla debolezza corporale d'Antonio, mai però non solo se ne lamentò, mà nè pure ne diceua parola con veruno, tanto che molti, i quali lungo tempo erano conuissuti seco, attestano di non hauer saputo giamai cosa veruna, saluo che nell' vltimo di sua vita. In vna sua graue malatia cagionata

nata da varie risipole, apparue nel braccio destro vn tumore grandissimo, che necessitò i Cerusici à venire al taglio; e fù così profonda, e grande la ferita, che s' hebbe à fare, che l'Infermiere, il quale gli assisteua, non hebbe cuore di stare à vedere l' operatione; e pure il Seruo di Dio in vn tormento tanto penoso si tenne così forte, & immobile, che nè pure diede vn minimo sospiro. In vn' altra infermità similmente, in cui per consiglio de' Medici conuenne parimente venire al taglio in certe parti dolorose dubitandosi d' vna Cancrena, dandogli il Cerusico cinque tagli di lancetta, non disse altro, se non, *veramente duole assai*. Nè per quanto fossero frequenti, e lunghe le sue infermità, mai s' vdiua da lui parola di doglianza, nè si vedeua nel suo volto alcuna diminutione della consueta serenità, mà sempre benediceua Dio, e diminuiua il suo male con dire, che molto maggiore n' esigeuano le sue colpe. Spesso consideraua quella marauigliosa condotta, che praticò nelle sue auuersità il patientissimo Giob; e diceua, *Giob, piacque più à Dio, e meritò più con quel, Sicut Domino placuit ita factum est*, conformandosi con la volontà di Dio, che in tutte l' opere buone, ch' egli fece, essendo sano.

L' habito continuo, che haueua acquistato in questa virtù; lo rendeua inalterabile non solamente negli auuenimenti, e casi pensati, mà ancora negl' improuisi, e repentini.

Era venuto à morte fuori di Fermo Domenico fratello carnale del Seruo di Dio, e da lui molto amato, senza ch' egli haueſſe hauuta notitia alcuna, nè della morte, nè del pericolo, quando vn giorno andando insieme col Padre Remigio Leti per trattare vn certo negotio con Monsignor Vicario Generale di

le di quel tempo, vn Gentilhuomo, che ſtaua alla porta della Gabella, nel vedere il Padre ſotto l' arco della Piazza, ſi ſpiccò ſubito dal detto luogo, e andò à paſſare officio di condoglienza con Antonio; A queſta nuoua improuiſa il Seruo di Dio ſenza punto turbarſi, alzò gli occhi al Cielo, & intieramente raſſegnandoſi al Diuino beneplacito, ſi ſpedì con poche parole da quel tale, e diſſe nel medeſimo luogo il *De profundis*, poi continuò ſenza moſtrar ſegno alcuno di turbatione, il viaggio intrapreſo.

Era ſimilmente prontiſſimo in perdonare l' ingiurie, in tal maniera, che ſe tal' vno gli parlaua con qualche riſentimento, andando poi da lui, l' accoglieua con ogni amorenolezza, e giouialità.

Vn Cognato del Seruo di Dio marito di ſua Sorella bramaua, che la moglie gli faceſſe certa donatione, mà ricuſando quella di farla, queſt' huomo tentato dal Demonio attribuì a' conſigli d' Antonio la ripugnanza, che ritrouaua nella Conſorte, & acceſo di ſdegno vn giorno verſo le diciott' hore incontratoſi con l' innocente Padre, ſfoderò vn pugnale, e minacciò d' vcciderlo; ſi ſcanzò egli opportunamente, & entrato in Caſa, chiuſe la porta, per leuare à quell' acciecato l' occaſione del ſacrilegio, mà quegli fremendo di ſdegno, daua de' calci nella detta porta per gettarla à terra, e vedendo, che non gli riuſciua, incominciò con alta voce à dire vn mondo di villanie contro Antonio. Fù coſa grande, che non oſtante, che continuaſſe per molti meſi il mal talento in quell' huomo appaſſionato, e cercaſſe varie occaſioni di amareggiare il Seruo di Dio, egli però non aprì mai bocca per querelarſi, nè fece ſapere ad alcuno i mali portamenti del Cognato, il quale finalmente vinto da così generoſa ſofferenza,

ſi rau-

si rauuidde dell' eccesso, e si riconciliò con Antonio, & ammirando poi l'inarriuabile sua patienza, soleua dire con altri come per ischerzo: Io ci hò cooperato molto per farlo diuenir Santo. E quanto gradisse Iddio questa coraggiosa fortezza dimostrata da Antonio in così lunga, e domestica vessatione, si puol comprendere da quello c' hebbe dalla bocca medesima del Seruo di Dio Monsignor Giannotto Gualtieri Arciuescouo, e Prencipe di Fermo, il quale assistendo al pio vecchio mentre si auuicinaua al morire; Lo pregai, dice, (sono parole d'vna sua lettera scritta al Cardinal Azzolini Ponente della Causa) à volermi lasciare qualche cosa di diuotione per sua memoria; stette egli alquanto sopra di se, e poi mi disse, che io era Padrone di tutto; Indi mi soggiunse potrà pigliare questo Crocefisso, che hò qui à capo del letto (quale teneua coperto con vn taffetà) poiche vn giorno, che staua inginocchioni auanti il medesimo in occasione d'vn mio trauaglio, mi cadde adosso, e mi parue che mi abbracciasse, quando credeua, che più mi douesse aborrire. Il Crocifisso (segue l'Arciuescouo) io l'hò in mio potere, & è di metallo, stà sopra vna Croce di legno, la trauersa della quale nell' vnione, che fà dall' vna, e dall' altra parte è rotta, mà non affatto, come per forma di piegarsi auanti, per fare il sudetto atto di abbracciare, & ancora stà così piegato il legno, nè con la sudetta rottura può far altro atto; le braccia però non sono schiodate, mà la detta trauersa stà piegata innanzi in detto atto, come ocularmente si vede, & io lo tengo in grandissima veneratione, come cosa prodigiosissima. Il che riferendo l' istesso Arciuescouo al Padre Remigio Leti, questi disse à Monsignore. Forse Io sò in qual tempo ciò succedesse,

Lettera di Monsig. Arciuesc. stampata nella Posit. per l' introduttione della causa. Pag. 144. 145.

deſſe, e gli narrai il fatto di quel ſuo parente, che lo perſeguitaua, onde, ſoggiunge in Proceſſo, mi cadde in mente, che il Padre Antonio tornato in Camera faceſſe qualche atto eroico di perdonare, e pregare per il detto ſuo perſecutore, pe'l quale il Signore voleſſe poi conſolarlo con abbracciarlo; queſto però ſia detto come coſa, che venne in mente à me. Mà comunque ſi ſia, che vn Crocefiſſo di bronzo abbracci vn' huomo, è coſa molto da riflettersi, e ſuppone gran ſantità nella perſona à cui ſimili coſe occorrono. Fin quì il prudente Sacerdote nella ſua depoſitione, che ſi legge nel Proceſſo di Fermo; la cui congettura non parerà punto impropria, à chi ſi rammentarà quello, che auuenne in ſimili incontri di perdono à S. Gio: Gualberto, & ad altri gran Santi, che ſuperando ſe ſteſſi con inuitta fortezza, hebbero euidenti contraſegni di gradimento dal noſtro Redentore. Fù poi queſto Crocefiſſo dopò la morte dell' Arciueſcouo ricuperato da' Padri della medeſima Congregatione di Fermo, appreſſo de' quali hora ſi conſerua.

Proceſ. Ferm. Teſt. 11. Pag. 289.

Forſi più occulta, mà non meno meritoria, e grata à Dio fù la fortezza, con la quale Antonio per sì lungo ſpatio dell' età ſua ſeppe ſempre vincere quella noia interna, che ſuole auuenirci nella longhezza delle noſtre pene, e nella continuatione de gl' iſteſſi eſercitij ſemplici, & humili, & in tutti gli altri diuerſi accidenti, che occorrono nel corſo della vita mortale, ne' quali tutti rimaſe vittorioſo per vna continua egualità di ſpirito, e ſommiſſione alla volontà di Dio, ſenza mai querelarſi, mai perdere la dolcezza, e piaceuolezza con gli altri, mai ſtancarſi di quell' opere, che Iddio gli haueua poſte alle mani, reſtando ſempre tranquillo, e coſtante nella

sua sommessione al beneplacito di Dio, dal quale si lasciaua pienamente guidare. Questa gli procurò quella intrepida allegrezza, con cui incontrò lietamente la morte, e con magnanima fortezza si rese giocondo quello spettacolo, ch'è il più formidabile di quanti habbia giamai la conditione humana.

CAPO XIV.

Temperanza d'Antonio.

ERa Antonio, come si depone in Processo, temperatissimo, e questa virtù la possedeua in vn grado non ordinario, mà sublime, & eroico, raffrenãdo sotto le leggi di seuerissima custodia ogni passione, che l'inclinasse à dilettarsi ne' beni sensibili, e moderando qualsiuoglia tristezza, che dalla sottrattione di essi suol nascere in chi non procura vn' habito perfetto in questa virtù, donde nasceua, che come testifica Giacomo Raccamadori Sacerdote, e Canonico Teologo della Metropolitana di Fermo: Era d'vn' animo sì composto, che per qualsiuoglia trauersia mai si vidde alterato, mà sempre staua con faccia giouiale, spirando nel volto medesimo vna virtù sopranaturale.

Si esercitò nell' astinenza con vn modo di vita molto rigorosa, ed assai superiore allo stato di vita comune; e per l'amore, che ad essa portaua anche nell' età più auanzata, e nelle sue indispositioni, desideraua continuarne gli atti, benche procurasse di celare la sua virtù, dicendo, *Che ciò faceua per essere*

essere più salubre al corpo; & haueua vn suo detto familiare, che spesso replicaua, *Madre della sanità è l' astinenza*.

Era sommamente parco nel cibarsi. Rare volte mangiò carne, rarissimamente pesce, l' erbe senza oglio, senza sale, e senz'altro condimento, e tutta la sostanza del suo cibo ordinariamente era vna zuppa. Cercaua di celare questa sua astinenza agli occhi altrui, con mostrare di assaggiare di tutto quello che gli si poneua auanti, e con bel modo più guastando, che mangiando quelle viuãde, destramente le scanzaua, il che hauendo poi considerato vn Padre, che gli sedeua accanto, diceua: Il Padre Antonio mangia come vn Cardellino: e perche più volte ne fù auuertito, e corretto, soleua con il manto della necessità ricoprire la sua virtù, e mortificatione.

Osseruò con esattissima custodia il digiuno Quaresimale non ostante la sua decrepita età, e depone il P. Remigio Leti di non ricordàrsi, ch'egli mai guastasse quaresima. Nè poteua patire, che si parlasse con auuersione al digiuno, replicando spesso quel detto della Chiesa: *Animabus corporibusque curandis salubriter institutum est*. Vero è, ch' egli come ripieno di discretissima carità, quando vedeua, che ò le fatighe, ò la complessione degli altri non sosteneua il digiuno, facilmente condescendeua à permetterne la dispensa; non però era facile, senza manifesta necessità, di acconsentire, che si lasciassero i cibi quaresimali, lodando per grandemente salubre l' vso dell' erbe, e gentilmente valeuasi di quel detto dell' Apostolo à fauore dell' astinenza quaresimale. *Qui infirmus est olus manducet*. Con l' estratto di esse, premendoci il pane, se la passaua per lo più tutta la quaresima, e perche il Dispensiere qualche volta furti-

furtiuamente gli posse sopra vn poco di zucchero; il buon Padre auuedendosene, gli fece vna sensata correttione.

Per mantenere viuo l'affetto verso questa virtù si poneua spesso à considerare le rigorose penitenze, & astinenze, che praticauano i Santi Monaci della Tebaide, sminuzzaua ad vna ad vna le circostanze, con le quali accompagnauano l'esercitio di questa virtù, mortificandosi, com'ei diceua, non tanto nella qualità de' cibi, quanto nella quantità, tanto nel modo con troppa ingordigia, quanto nel tempo: E bene spesso rifletteua al Sant' Abbate Saba, che pose gran studio in mortificare gli appetiti disordinati, in particolare la gola; onde prendendo vna mela nell'horto; tornato in se, propose non mangiarne mai più, e con questa forza ottenne grand' astinenza, e con simili marauigliosi esempij si confondeua, e si animaua, ed à chi talvolta gli diceua, come potesse mangiare le viuande così insipide, e che affettatamente procuraua quando non erano, di renderle tali, rispondeua, *E li Monaci dell' Eremo, che mangiauano?* e facendo riflessione à tante honorate persone, ch' erano necessitose fin del pane, con tenerezza di cuore sospiraua, e diceua. *E quanti poueri Cittadini non hanno nè pane, nè vino?*

Per inserir poi ancora negli altri l'amore alla temperanza, procuraua di far conoscere i beni, che deriuano etiamdio nel corpo, e con vna gratiosa ricetta, che prescriueua, insinuaua l'vtilità dell' astinenza. *Tre oncie*, diceua, *di Priuatino è vn bel rimedio per le infermità corporali.*

Parchissimo similmente era nell'vso del vino, che pochissimo ne beueua, e quello così adacquato, che più tosto poteua dirsi acqua auuinata, che vino; e dice-

diceua *Ciò fare per ſanità, perche così non andauano i fumi alla teſta*. Godeua ancora di bere il vino, che foſſe acetoſo, poiche, ſoleua dire, *Che gli leuaua la ſete*. Trà giorno, non oſtante, che la compleſſione, e l'arſura laſciatagli dal Fulmine gli cagionaſſero ardentiſſima ſete, non mai però voleua bere fuor di paſto, & al più prendeua vna foglia di acetoſa in bocca per eſtinguere la ſete. Solo negli vltimi anni, le feſte, per potere reſiſtere alle fatiche, & all'applicatione del Confeſſionario, celebrata che haueua la Meſſa, quale gli toccaua à buon'hora, prendeua vn biſcotto intinto nell'acqua.

Ad vn Gentilhuomo, che patiua di catarro ſuffocatiuo aſſai gagliardo, gli diſſuaſe qualſiuoglia rimedio, che li Medici gli eſortauano, e gli diede per ricetta queſta virtù dell'aſtinenza, e in particolare, che la ſera non beueſſe nell'andare à letto, & hauendo puntualmente eſeguito quanto il Seruo di Dio gli haueua preſcritto, ſi trouò in breue libero da quella moleſta paſſione, riconoſcendo la ſalute dall'hauer vbbidito al conſiglio d'Antonio.

Con vguale rigore di temperanza ſi ſtudiaua di regolare tutti gli altri ſuoi ſentimenti così interni, come eſterni, e trouiamo, che ſi era preſcritta vna regola indiſpenſabile di tenere perpetuamente mortificata ogni potenza, inuocando perciò ſpeſſo l'aiuto di Dio con breui orationi iaculatorie, che alludeuano al biſogno più preciſo di quella tal mortificatione, che più conſideraua eſſergli allora neceſſaria; col qual mezzo giunſe, come habbiamo in Proceſſo, ad hauere in ſommo grado la mortificatione, cuſtodendo, e mortificando tutti i ſenſi: gli occhi, con tenerli mortificatiſſimi: l'vdito, con non poter

ſentir

sentir dir male di alcuno, e con bel modo mutando ragionamento in tali occasioni, ò pure cercando di scusare: la lingua, perche parlaua poco, nè mai fù inteso dire i difetti altrui, nè d'alcuno dolersi, ò lamentarsi.

CAPO XV.

Purità Verginale d'Antonio.

LA filial diuotione, che coltiuò il Seruo di Dio fin da' suoi primi anni verso la Beatissima Vergine, gl' inserì nel cuore vn teneriſſimo affetto alla virtù della Purità, conoscendo, com' ei protestaua, che la diuotione verso di Maria consiste nell' imitatione delle sue virtù, mà in particolare della sua purità; alla quale, soleua dire Antonio, *Dimostrò la Santissima Vergine tanto amore, che voleua scusarsi d' esser Madre di Dio, Regina del Cielo, Signora del Mondo, più tosto, che perdere la gioia purissima della Verginità.* Perciò viuendo estremamente geloso della perfettione di questa virtù, pareua, che in certa maniera desse nel troppo per custodirla, se pur puol mai esser troppa la custodia di sì pretioso tesoro.

Non solamente ne' priuati ragionamenti, ma etiamdio quando gli conueniua riprendere ne' Sermoni il vitio contrario alla purità, era così circospetto nelle parole, e nel dire solo quanto bisognaua, ch' era facile à chi l' vdiua, riconoscere da quel verecondo ritegno l' abominatione, che haueua all' impu-

impurità; che se per auuentura ne' priuati ragionamenti fosse stato necessario il riferire qualche rincontro, che offendesse punto la purità: Notai in lui, dice il Cardinal Corsi, vn gran dispiacere in sentir cose, che non fossero più, che honeste à segno, che nell'andare per le strade, se accadeua, che vdisse, qualche parola scomposta, gli metteua sosopra lo stomaco, tanto, ch'era costretto à sputare con impeto, non potendo patire quella venefica esalatione di quell'inonesto parlare.

E perche s'era altamente impresso nell'animo quel documento di Santa Teresa. *Allontaniamoci sempre da qualsiuoglia occasioncella, se vogliamo, che vadi cresciendo l'anima, e se vogliamo viuere con sicurezza.* Caminaua con tal riguardo in tutte le sue attioni, parole, e gesti, che non permetteua, che alcun alito appannasse il candore della sua purità. Modestissimo negli occhi, non gli fissaua mai in alcun' oggetto pericoloso, e non ostante i priuilegij, che haueua riceuuti dalla Bontà Diuina, e l'età così decrepita, non per questo voleua mai mirar Donna nel volto, ed occorrendogli parlare con esse, vi ragionaua con grandissima verecondia, e modestia. Replicaua souente à se stesso, *Pepigi fœdus cum oculis meis*; e ricorrendo all'aiuto di Dio in cui solo confidaua, e non nelle sue industrie, diceua, *Auerte oculos meos, nè videant vanitatem.*

Essendo vna volta andato à visitare la Santa Casa di Loreto, conforme il solito, bramarono alcune Dame forastiere di parlare con il Seruo di Dio, e venute all'alloggiamento, doue staua Antonio, hebbero seco lungo discorso, mà ciò non ostante fù tale la compositione degli occhi in lui, che nè pure s'auuidde com'erano vestite; si che mostrando dopò la

loro

loro partenza alcuni de' compagni qualche marauiglia, che andaſſero con ſouerchia vanità negli habiti, e con poca honeſtà nell' eſſer coperte, confeſsò ingenuamente di non hauerle vedute, nè di eſſerſene accorto. L' iſteſſo ſeguiua quando gli occorreua paſſare per le ſtrade, dou' era frequenza di donne, poiche tenendo ſempre il cuor in Dio, e gli occhi dimeſſi, nè pure ſi auuedeua, che iui foſſero femine. Proponeua in queſto particolare quanto i Santi erano ſtati circoſpetti, raccontando d' alcuni, che ſi riguardauano ancora di vedere i proprij Parenti, & adduceua l'eſempio d' vn Santo Monaco, che non volle vedere nè meno la propria Madre, e di S. Tomaſo d'Aquino, il quale benche haueſſe il dono della Caſtità, fù così gran cuſtode degli occhi; ed egli in queſta parte fù sì grand' imitatore dell' Angelico Santo, che ſi legge depoſto di lui in Proceſſo, *Era così modeſto, che mai guardaua neſſuno.*

Hebbe particolar premura, che nella Chieſa ſteſſero ſeparati gli huomini dalle donne, & al ſuo Confeſſionario non permetteua, come ſi è detto altroue, che quella parte, ch' era deputata per gli huomini, vi ſteſſero, ò vi entraſſero donne. Et vna volta, che ſi era riſoluto di fare due Choretti nella Chieſa de' medeſimi Padri, e di già s' era incominciato il lauoro, quando Antonio ſi auuidde, che la viſta di quel luogo portaua alla parte delle donne, non volle in modo alcuno, che ſi proſeguiſſe l' opera, anzi per le ſpeſe, che s' erano fatte, contribuì il rimborſo col proprio denaro, nè acconſentì à patto veruno, che vi foſſe quella commodità di poter rimirar donne anche da lontano.

A ſimilitudine ancora di S. Antonio, imitaua eſattamente quello, che leggeua hauer fatto il ſuo Santo

Padre

Padre Filippo, non si lasciò mai vedere le carni scoperte, e nell'istesso tempo delle sue infermità vsaua ogni diligenza acciò non fossero vedute: Et ad vn Sacerdote, che lo richieſe d'andare in vn tal luogo appartato per lauarsi à Fiume, il Seruo di Dio rispose: *Ah quello spogliarsi, & andar nudo; se volete la licenza, non ve la niego, il mio consiglio però non ve lo dò.* Inteſe quel tale da somigliante maniera di parlare l'abborrimento, che haueua in simil materia l'innocente Padre, e prontamente s'astenne: E perche, non sò per qual'occasione fù vna volta sorpreſo da vna vista impura, n'hebbe amarezza sì grande per tutta la sua vita, che stando nell'vltima infermità, e pregandolo il Padre Gio: Battista Vgolini, che gli assisteua, à ricordarsi di lui appreſſo la Diuina Maestà, quando à Dio fosse piacciuto di chiamarlo in Paradiso, rispoſe, *Che speraua nella Diuina Bontà, e misericordia, ancorche fosse stato ingrato con Dio: Se bene s'era confeſſato più volte di quello, che gli era sempre stato vn pugnale nel cuore*; e replicandogli il sudetto Sacerdote, qual cosa l'haueſſe tanto anguſtiato, liberamente con santa simplicità gli diſſe, *Che vna volta haueua hauuto dubio, se vna vista impura fosse stata colpa graue*; e soggiungendogli il Padre Vgolini, che non gli pareua, che poteſſe arriuar à colpa almen graue, mentre poteua essere stata casualmente; replicò Antonio con vn gran sospiro: *Ah se io haueſſi amato Dio da douero, non haurei hauuto tal dubio.*

Proc. Ferm. Teſt. 12. Pag. 202.

Proceſ. Ferm. Teſt. 15. Pag. 238.

E forsi per contrasegno di quanto piaceſſe à Dio queſta verginale circoſpettione d'Antonio, volle la Diuina Maestà anche dopò la sua felice morte darne vna publica teſtimonianza, con impegnare la sua Onnipotenza à fauore di quelli, che per tal fine

ricorreuano per gratie al ſuo Seruo, come trà gli altri ſucceſſe à Suor Margarita Tereſa Giomarini Abbadeſſa delle Cappuccine di Fermo, di cui à baſſo parleremo.

Fuggiua, e non approuaua il toccarſi l' vn l'altro le mani, e quando qualch' vno voleua baciargliele per diuotione, egli traendoſi di ſaccoccia la Corona, glie la daua à baciare, diuertendo con quel bel modo e l'oſſequio, e'l contatto, che quel tale cercaua di fargli.

L' Imagini, e figure ſimilmente procuraua, che fuſſero tutte decentemente coperte, e deteſtaua ſommamente il tenerle in altra forma, e fin ad vna, ch' egli haueua in camera della Beatiſſima Vergine volle con maeſtria d' artifitio farui mettere attorno vn taffetà, che ricopriſſe, & inſieme rendeſſe più modeſta quella ſagra Imagine.

Per l'amore alla Purità godeua grandemente, e ſi compiaceua del color bianco, & amaua in eſtremo in tutte le ſue coſe la pulizia eſteriore, come contraſegno, ò eccitamento dell' interiore, perciò ſi vedeua ſempre con li veſtiti ſenza veruna macchia, e tutto che al diſotto foſſe poueriſſimo, e rappezzato, nell' eſterno però compariua ſempre con la douuta pulizia; e finalmente, come ſi depone in Proceſſo in propoſito della Caſtità, era così puro, che comunemente era riputato Vergine, del qual dono ſingolare ne appariuano parimente inditij, & effetti ſingolari. Primieramente, come ſi legge di S. Filippo, il Verginal candore era tale, che gli riſplendeua anche nel volto; onde la Ducheſſa d' Atri Anna Maria Concublett Aquauiua Signora di gran bontà, e di non ordinaria virtù, la quale volle conoſcere di preſenza il Seruo di Dio, che haueua ſentito molto

Proceſſo Fermano Teſt. 8. *Pag.* 127. *Teſt.* 12. *pag.* 202. *Teſt.* 13. *pag.* 219. *Proceſ. Romano Teſtim.*2. *pag* 59. *Teſtim.*4. *pag.*89. *Teſtim.*6. *pag.* 118. *Teſtim.*8. *pag.* 139.

rino-

rinomare, diſſe à Carlo Palmieri Fermano ſuo Auditore, che n' era reſtata totalmente ſodisfatta, e che gli haueua viſta la faccia riſplendente, & il volto di Angiolo, con ſoggiungere: Beata la Città di Fermo, che hà cosi degno Padre; come per appunto depone in Proceſſo il Padre Ottauio Falcone: e Michele Lelij aſſeriſce così con giuramento: Scintillaua dagli occhi vn candore interno, che me lo rendeua di virtù Angeliche.

Proceſſo Fermano Teſt. 18. Pag. 270.

Proceſſo Fermano Teſt. 17. Pag. 258.

Il Marcheſe Lorenzo de Nobili da Fermo andò vn giorno per viſitare Antonio nella ſua vltima infermità, & entrando in Camera vidde, depone egli, nella di lui faccia vna luſtrezza di carne, non mai oſſeruata in alcun'huomo viuente, che ſe bene non buttaua ſplendore, haueua niente di meno vna chiarezza ſopranaturale, in modo che dalla forma, e dal colore, il volto gli pareua, che tal'hora ſi aſſomigliaſſe à S. Filippo, e tal'hora à S. Giuſeppe. Qualità ſenza dubio eſpreſſiua della purità verginale, la quale, come dice il Sauio, frà l'altre doti hà preciſamente queſta della chiarezza. *Quam pulchra eſt caſta generatio cum claritate! Immortalis eſt enim memoria illius, quoniam apud Deum nota eſt, & apud homines.*

Proceſ. de non cultu Teſtim 4. Pag. 66.

Non voglio in tal' occaſione tralaſciare di riferire ciò, che auuenne alla Marcheſa Franceſca Morroni, moglie del ſopradetto Marcheſe Lorenzo, mentre ancora era fanciulla di non più, che due anni. Staua queſta in Santo Spirito Chieſa de' Padri dell' Oratorio in compagnia della Conteſſa Pantaſilea Adami ſua Auola, e della Marcheſa Ippolita Morroni ſua ſorella, quando vſcì dalla Sagreſtia con gli habiti Sacerdotali per dir Meſſa il Padre Antonio, à tal viſta la bambina, che ſtaua in braccio alla balia, incominciò ad alzare la voce, e dire, L' An-

Preceſ. de non cultu Teſtim. 4. Pag. 65.

gioletto, l'Angiolo, l'Angiolo; e chiedendole la Conteſſa Pantaſilea, dou' era l'Angiolo? ella additando con la mano verſo il Padre Antonio, che andaua à celebrare alla Cappella di S. Filippo, riſpondeua, eccolo, eccolo, e così feſteggiando, pareua, che voleſſe vſcire di braccio alla detta balia, e ſeguitò ſempre à dire l'iſteſſo ſin tanto, che il benedetto Padre giunſe all'Altare.

Mà per non andare troppo in lungo ſopra queſto argomento, mi valerò per vltimo della teſtimonianza, che ne reſe il Cardinal Petrucci.

Queſti in vna ſua ſcritta ſotto li 15. Settembre 1683. à Monſignor Proſpero Bottini Arciueſcouo di Mirra, e Promotor della fede, così dice. Per pochi giorni, che io fui in Fermo dal Venerabil Padre, l'ammirai, e 'l ſuo volto mi parue d'vn vero Santo, e notai più volte la chiarezza, e ſplendore delle ſue pupille, il che non mi è accaduto vedere mai più, fuorche in vn vecchio Cappuccino huomo ſanto, e già volato à miglior vita, e la ſua rara modeſtia, e manſuetudine nel tratto, e le ſue poche parole, e 'l non accoſtarſi di verno al fuoco della ricreatione per quei giorni, che iui mi trattenni, e la ſua carità nel comporre gli animi diſcordi, e la ſua diuotione, e modeſtia nel recitare l'hore Canoniche. Sin quì la lettera del ſudetto Cardinale.

Con la dote della chiarezza s'vniua ancora la ſoauità dell'odore, che traſpiraua dal ſuo corpo, come ne reſe teſtimonianza, oltre gli altri, con fede publica, e giurata Bartolomeo Michelutij Sacerdote di Fano, così dicendo. Nel baciargli la mano più volte ne hò inteſo vn'odore ſoauiſſimo, che à coſa odorifera di queſto Mondo paragonar non la poſſo. Vn'altra volta, ſoggiunge l'addotto Sacerdote, mi

Fede publica, e giurata.

reſtò

restò l' istesso odore per quattro, ò cinque hore. Vn'altro giorno essendo io nella Chiesa Metropolitana di Fermo soprauenne il Padre Antonio, e senza, che io gli baciassi la mano, sentij spirare dall' istesso il medesimo odore.

Ascanio Adami da Fermo parimente depone con fede giurata, che vna volta trà l' altre confessandosi dal medesimo Padre, sentì vn' odore soauissimo superiore al muschio, all' ambra, & à qualsisia sorte di fiori, stimato, e creduto da lui sopranaturale. *Fede giurata.*

Parimente Romolo Spetioli Medico della Regina di Suetia, altre volte nominato, così depone. Gli risplendeua quasi sempre il volto, e si sentiua spirare odore dal suo corpo, & anche dopò morte essendo il corpo tutto imputridito, non solo non daua alcun cattiuo odore, mà al contrario vno assai grato con marauiglia di tutti, e particolarmente d' alcuni Medici, che attestarono ciò essere naturalmente impossibile, e gli haueua Iddio comunicata tal gratia, che come vn' altro S. Filippo all' odore conosceua il vitio parimente contrario alla purità, e quindi auueniua, ch' era temuto da tutti quelli, che viueuano con poca continenza, e lo fuggiuano. *Processo Romano Testim. 4. Pag. 94.*

Vn Sacerdote del Regno di Napoli hauendo patito vna lunga infermità, alla quale non trouaua rimedio, se n' andò da vn buon Curato d' vna Villa d'Ascoli, il quale da' contrasegni, che osseruò, tenne, che fosse inuasato dal Demonio. Si risolse per tanto il Sacerdote di andare à ritrouare il Padre Antonio, del quale haueua inteso celebrare la bontà, e venuto à Fermo portatosi dal Padre, cõ tutto che nel di lui volto appariisse sempre vna particolare hilarità, e mansuetudine, di modo che pareua vn' Angiolo, allora però parue, che appariisse con vn sembiante, che *Fede publica, e giurata.*

che recaua spauento, & alla prima gli dimandò, *Se haueua donne in Casa*, e rispondendogli, che sì, mà che era vecchia di sessant' anni; replicò il Padre Antonio, *Basta, basta*, e fù la sua faccia così terribile à quel Sacerdote, che non vidde l' hora di partirsi; e rientrando in se stesso, conobbe essergli ciò auuenuto per la mala coscienza, con la quale era andato auanti al Seruo di Dio, e compungendosi internamente, e facendo fermo proposito di emendatione, ritornò dal Padre, il quale l'accolse con segni di molta amoreuolezza, lo confessò, & hauendogli impressa altamente nel cuore la diuotione, & affetto alla Beatissima Vergine, cambiato in vn' altro lo rimandò alla Patria tutto consolato, e con tal fiducia verso l'amoroso Padre, che in vna sua fede publica, e giurata depone molte belle gratie, operate per l'intercessione del Seruo di Dio à suo prò, & à benefitio d' altri:

CAPO XVI.

Della sua humiltà.

L' Humiltà, che come insegna Marco Tullio seguitato da S. Tomaso, è vna moderatione dello spirito humano, e perciò è parto della modestia, e della temperanza, ed è quella virtù, che come ricca heredità fù lasciata per testamento a' suoi figliuoli da S. Filippo, e con particolar studio, e procurata, e posseduta da Antonio, come quello, che col lume di Dio conoscendone l' importanza, diceua,

uà, *La vera ſtrada d' eſſer grande appreſſo Dio è la ſanta humiltà.*

Era attentiſſimo nel diſprezzo di ſe ſteſſo, riputandoſi per verità viliſſimo, & huomo da niente, e ſpeſſo daua à ſe ſteſſo titolo (mi ſeruirò delle ſue medeſime parole) di Barbogio, di Pretazzuolo, & altri ſimili, che indicauano vn verace, & habitual vilipendio di ſe medeſimo, & vna volta, che hebbe occaſione d'andare à Recanati, ſeriamente diſſe a' ſuoi, *Che i Padri di quella Congregatione hauerebbono veduto vn Pretazzuolo, e che la Congregatione di Fermo ci hauerebbe rimeſſo di riputatione in vedere eſſo per Rettore.*

Da sì baſſa ſtima, che haueua di ſe, naſceua, che non ſi fidaua punto del ſuo parere, e delle ſue riſolutioni, mà ſempre voleua conferirle ad altri etiandio inferiori, e regolarle ſecondo la direttione di quelli. Cercaua per quanto poteua di prender ſempre per ſe l' vltimo luogo; honoraua tutti, e preueniuali col ſaluto, & in ogni altra dimoſtratione di ſtima, fino i poueri artigiani, e contadini medeſimi, verſo de' quali dimoſtraua ſempre vn humile, e caritatiua cordialità. Era vdito ſpeſſo replicare quelle parole, che ſono regiſtrate nelle Coſtitutioni di San Filippo; *Amare neſciri*: e conoſcendo l' importanza dell' eſecutione di queſta maſſima, teneua ſempre raccomandato à chiunque bramaua auanzarſi nello ſpirito. Biſogna far buon fondamento nell' humiltà. Queſta, diceua, eſſere di due ſorti: Vna dell' intelletto, l' altra del cuore, e della volontà; e lo ſpiegaua in queſta maniera. *Vno ch' è peccatore, e conoſce eſſer tale è humile d' intelletto, mà ſe non vuol' eſſere ſtimato tale, non è humile di cuore. Quello è humile di cuore, e di volontà, che vuol' eſſer tenuto*

da

da tutti peccatore. Se non potiamo arriuare à tal segno di procurare d' esser tenuti peccatori, almeno sopportiamo patientemente quando ci è imposto qualche difetto, e non ci scusiamo, nè ci difendiamo. La vera virtù però, e santità, soggiungeua, *è l' esser Santo, e virtuoso, è desiderare di essere stimato peccatore, e vitioso, come di S. Francesco dice S. Bonauentura; Vt se cateris despicabilem redderet, non parcebat rubori, quin in prædicatione coram omni populo proprios manifestaret defectus. Et il Beato Francesco Solani godeua essere stimato peccatore. Questo è*, diceua Antonio, *imparare da Christo l' essere humilis corde.*

Come humile veramente di cuore si confondeua, e si rattristaua nel vedersi in qualche maniera honorato, e mostrandone gran dispiacere, cercaua con ogni suo studio d' opporsi alle lodi, che gli veniuano date, e prouandone particolare rammarico, diceua. *Pouero me, mi sarà detto, Recepisti mercedem in vita tua*; solo si consolaua in queste congiunture, con il riflettere: *Non fanno questo honore à me, mà à S. Filippo, & alla Congregatione per l' habito, che porto*; e riusciua soggetto di gioconda edificatione qual hora s' incontraua con qualche accreditato Religioso, poiche volendo questi la benedittione d' Antonio, e negando il Padre di sodisfarlo, si veniua ad vna santa contesa, che non si poteua terminare, che col metterſi fuori dal buon Vecchio la corona, e ricceuere da quella, come da vn terzo, la bramata benedittione.

Benche haueſſe fatto nella sua giouentù gran profitto ne' studij, & haueſſe buon posſesso di Filosofia, e Teologia, staua però oculatiſſimo di non far atti, ò dir parole, dalle quali si poteſſe venire in cognitione

delle

delle sue virtù; e godeua per sua elettione di trattare con persone semplici, & idiote, colle quali più vi fosse d' vtilità nell' infiammar il loro cuore, che di curiosità in discorsi sottili; non fù mai sentito dir parola, che ridondasse in minima lode ò sua, ò de' suoi.

Non vsò mai verso alcuno forme, che indicassero comando, non ostante che fosse Superiore, mà sempre con humiltà pareua, che chiedesse per gratia, ciò che poteua esigere con autorità per giustitia. Vecchio già quasi di ottant'anni, e Superiore, s'impiegaua, come fosse nouitio de' primi giorni nel ministrare alla mensa, in seruire Messa, in supplire agli officij proprij de' Laici, & in ogn' altro atto di humiliatione.

Ne' viaggi, che faceua alla Madonna di Loreto, haueua per costume di prendersi à cura di seruire à tutt' i Compagni, e à mezza strada, doue si fermauano, voleua dar loro l'acqua alle mani, portar rinfreschi, & andare ad attingere l' acqua del Pozzo, strascinando seco vna grossa fune, facendo per se doppio guadagno d' humiltà, e d' astinenza, perche impiegandosi à seruire altrui, destramente scanzaua di prendere per se veruna refettione.

Quando in Congregatione v'era qualche infermo aspettaua, nel visitarlo, l' hore più solitarie per potere impiegarsi in prestare ad essi qualche seruitio de' più infimi fino à votargli li vasi dell' immondezze, obligandoli con l' autorità, che haueua di Rettore à lasciarsi seruire. Era pe 'l contrario ritenutissimo in permettere, che alcuno lo seruisse, volendo da se medesimo scopare la Camera, rattopparsi gli habiti, e far tutto quello, che si richiedeua per la propria persona; ed vna volta, che stando conualescente, non

poteua piegarsi à trarsi le calzette, e'l Padre Gio. Battista Vgolini, ch' era infermiere voleua aiutarlo, durò vn pezzo la contesa trà l' humiltà d' Antonio, e la carità di quel Padre; e quando finalmente gli conuenne cedere, disse con gran sentimento d' humiltà. *Adesso io vedo Christo à piedi d' vn Giuda.*

Protesso Fermano Test. 15. Pag. 243.

Diceua in proposito dell' humiltà. *L' humiltà ci apporta la quiete, e la pace; per la superbia nascono le discordie, e le risse, mà chi s' humilia stà sempre quieto, onde l' humiltà è chiamata via della pace.* Così egli diceua, e così lo dimostraua in pratica nelle occasioni, che hauerebbe hauuto di scomporsi, e perdere la pace, se non si fosse saldamente stabilito nel sodo fondamento dell' humiltà. Permesse Iddio, per accrescergli il merito della sua humiltà, in tempo in cui era Superiore, che vn Padre disapprouando qualche spesa, che per motiuo di carità, e di gratitudine s' era fatta d' ordine d' Antonio, si mise in publico à fare vn' inuettiua contro il Seruo di Dio, così aspra, e tanto mordace, che tutti gli altri Padri restarono attoniti d' vn modo così fuor dell' vsato, e così improprio ad vn suddito. Antonio senza punto resistergli nè in fatti, nè in parole, ò giustificare come poteua il suo operare, altro non fece di risentimento, che con serenità di volto, e di cuore dire. *In omnibus requiem quæsiui.*

Con auuenimento più marauiglioso soffrì vn'altra correttione fattagli per motiuo similmente di buon zelo; e fù in occasione, che stando ammalata Anna Maria Gualtieri Nipote del Cardinal Arciuescouo, e sua penitente, non pareua, che insistesse punto per farle riceuere gli vltimi Sagramenti, e pure il male non era senza graue apprensione; onde vi fù chi grandemente esageraua questa tardanza, e ne daua

debito

debito ad Antonio come à Confessore, ch' egli era dell' inferma, mà il Seruo di Dio, che si regolaua con altre direttioni, che con quelle della medicina naturale, dopò hauere il tutto sentito, con somma giouialità, non altro rispose, se non, *Lasciate, che partorisca vn figliuolo maschio, e poi vedrete se il male è mortale, come dicono i Medici.* Partorì indi à poco vn figliuolo maschio, che riceuuta l' acqua del Santo Battesimo, volò in Paradiso; e la Madre subito migliorata dal male in poco tempo guarì. *Proces. Ferm. Test. 15. Pag. 247.*

Dionisio Sinigardi Sacerdote di Fermo, s' era alquanto scomposto per non sò qual occasione con vn suo Seruitore. L' huomo di Dio dolcemente riprendendolo, gli diede vna buona regola da praticarsi in simili occasioni, dicendogli, *Turbatus sum, & non sum locutus*; del qual versetto si soleua spesso seruire per reprimere le contese, quando vedeua, che s' incominciaua ad alzare importunamente la voce.

Amaua teneramente lo stato di suddito, e sempre rinouaua l' istanze, che gli fosse leuato l' offitio, che haueua di Rettore, perche veracemente si teneua inetto, & incapace ad esercitarlo, & ogni volta, ch' era confermato, si ritiraua in Camera à piangere amaramente auanti Dio questa sua disauentura, e à chi andaua à consolarlo, lo supplicaua instantemente à pregare per la Congregatione, parendogli, che nelle sue mani, non potesse far altro, che graue discapito, non ostante che in trentasette anni, che la resse, s'accrescesse, e in merito, e in numero notabilmente.

CAPO XVII.

Staccamento d'Antonio.

ERano le virtù di questo Seruo di Dio coronate, e per così dire, animate da vn perfetto distaccamento del suo cuore da tutte le cose di questo Mondo; e come si hà in Processo per deposition del Cardinal Corsi, il suo modo di operare diuersamente superò l'ordinario degli altri Religiosi, essendo vn' huomo staccatissimo da ogni passione humana, e cosa terrena, e tutto vniforme al voler di Dio.

Bramaua d'inserire negli animi di ciascuno questa virtù, e pel lume grande, con che caminaua in questa materia, non sapeua riconoscere il dimorare in questo Mondo per altro, che per vn penoso stare in carcere. *Or chi stà in carcere*, diceua egli, *non vi pone affetto alcuno*. E considerando di quanto graue impedimento, e quanto danno apporti il caminare senza questi principij, soggiungeua: *Non puol vno esser assunto al Regno celeste, se nel Mondo non è stato prigioniero, come Gioseppe il casto, cioè se non hà tenuta questa terra, e questo corpo come carcere dell' anima*; perciò sommamente gli dispiaceua veder gli huomini così attaccati alle cose di questa vita presente, dicendo: *Che chi mette tutta la cura, e sollecitudine in accumulare la robba, come se gli douesse mancar l' aria, mostra di non esser vero Christiano*.

E per se medesimo, viueua così disimpegnato da ogni affetto, che delle cose medesime, ch' erano per suo vso, si lasciaua spogliare con ogni facilità, e senza contentione alcuna,

Stette

Stette vna volta grauemente infermo; e perche ſi temeua, che moriſſe, molti ſuoi diuoti cercarono di leuargli di naſcoſto varie ſuppelletili della Camera per tenerle per ſua memoria, e diuotione: guarito, che fù, e non ritrouandole, non hebbe punto penſiero di ricuperarle; come foſſero ſtate coſe, che non gli appartenеſſero.

Sentì vn' altra volta, ch' era nato qualche diſparere trà due di Congregatione, poiche ciaſcuno di quelli bramaua vna ſtanza allora vacante, ch' era più commoda di quella, che poſſedeuano, mà perche non ſi poteua ſodisfare ad ambedue, preſe Antonio vn temperamento dettatogli dal ſuo diſtaccamento, e laſciando, che ſecondo l' ordinatione della Regola haueſſe la ſtanza quello à cui toccaua per anzianità, cedè all'altro la ſua, e per sè ne ſcielſe vna più anguſta, & incommoda.

Dal denaro, e dalla robba teneua il cuore così diſaffettionato, che ſentiua gran repugnanza ogni volta, che gli occorreua di maneggiarlo, e per la poca applicatione, che vi haueua, non ſapeua nè pur conoſcere le monete. L' iſteſſo ſuccedeua nelle dignità, e grandezze del Mondo, dalle quali teneua il ſuo cuore così alieno, che al ſolo vdirle rammentare, ripeteua il ſuo detto familiare, *E paſſano*; nè più vi applicaua in verun modo il penſiero.

Co' proprij Parenti trattaua come foſſero eſtranei con ogni riſpetto, e circoſpettione, non volendo, che quel titolo di parentela deſſe adito à domeſtichezza veruna, e con ciò poco à poco illanguidiſſe la virtù, e lo ſpirito, *Che*, come diceua S. Filippo, *trà Parenti ſi rilaſſa, e ſi perde*. Per queſto nè meno voleua ordinariamente ingerirſi in alcun loro affare, ò interporre à prò d' eſſi i ſuoi officij, e maſſima-

mamente, ſi teneua lontaniſſimo dal procurar loro beneficij Eccleſiaſtici.

Queſto ſpirito di ſtaccamento hauerebbe voluto in tutti i figliuoli di S. Filippo; e ſempre inſinuaua loro il fuggire ogni diſturbo, che ſuol recare la ſouerchia applicatione alla robba. Si ritrouaua vn Padre d'vn'altra Congregatione, il quale per cagione d' inquietudini, che gli arrecauano le facoltà, & i Parenti coltiuaua vn penſiero moleſto di paſſare ad vna Religione oſſeruante; ſperando di ſeruire iui à Dio con ogni quiete. Queſti dopò eſſerſi conſigliato con diuerſe perſone Religioſe, e prudenti, non potè mai appagare il ſuo interno, nè porlo in tranquillo di pace; riſolſe per ciò di ricorrere all' aiuto dell' orationi, e del conſiglio d'Antonio, il quale conoſcendo con lume ſuperiore, che non vi puol' eſſer quiete, doue non vi è ſtaccamento, così gli riſpoſe.

Hò conſiderato la gratiſſima di V.R. e mi è venuto in mente quello, che diceua S. Filippo circa la mutatione dello ſtato, che haueua per ſoſpetta ogni mutatione, nè gli piaceua, che gli huomini andaſſero da vno ſtato buono all' altro, benche migliore ſenza grandiſſimo conſiglio, dicendo, che molte volte il Demonio ſi trasfigura in Angelo di luce, e ſotto preteſto di meglio, fà laſciare anche il buono. E' vero, che le noſtre Coſtitutioni richiedono, che quelli, che ſi ammettono in Congregatione habeant expeditas res familiares, mà è anche vero, che l' iſteſſa Congregatione ſuole con li ſuoi beni ſubſtentare ſuos; però V. R. puol laſciare i beni litigioſi, à chi li laſciarebbe ſe ſi faceſſe Religioſo, e perſeuerando nella vocatione non gli occorrerà di dire quel prouerbio, che replicaua nelle mutationi vn certo Dottore. Meglio ſtauo, che non ſtò.

Con-

Continuarò di pregare lo Spirito Santo, che, Confirmet quod operatus est in nobis.

Vn tal fauio consiglio fondato sopra vn virtuoso, e caritatiuo staccamento, che abborisce i litigij, e l'ansietà delle cose temporali, quietò l'animo di quel buon Sacerdote, e riconoscendolo come dettato dal Cielo, fedelmente lo seguì, e n' hebbe, come per mercede, tanta pace nel suo cuore, che hà perseuerato, e perseuera tuttauia nella sua Congregatione con gran guadagno dell' anima sua, e profitto de' prossimi.

Daua poi per rimedio da giungere al possesso di vn felice, e santo staccamento, l' auuezzare il suo cuore ad entrare spesso con la riflessione nel costato Sagratissimo di Christo, & in quella sagra cauerna, à guisa d' vn' altro S. Bonauentura, fare il suo soggiorno, dicendo, *Di hauere esperimentato, che l'anima nostra con la consideratione, & affetto al costato di Christo si purifica da' peccati, & affetti terreni, conuertendosi all' amore del Crocifisso.* E lodaua, che l'huomo si assuefacesse ad hauere presente la memoria della morte, *Per viuere*, com' egli diceua, *sempre spicciato in modo, che sempre si stia pronto ad andare quando chiama il Signore, si che possa dire con Giob. Vocabis me, & ego respondebo tibi*; e per quello, che spetta à se stesso, egli era così apparecchiato per la morte, e così distaccato dall' affetto della vita, che quando nella sua vltima infermità il Marchese Lorenzo de Nobili lo visitò, e gli disse, che haueua dato parte del suo male ad alcune Dame sue parenti nel Monferrato, e che hauerebbe bramato di poter ancora scriuere la sua ricuperata salute; rispose il Seruo di Dio con la sua solita giouialità. *Oh guarire nò, mà ben sì, che mi sfiradi per la via dell'*

eter-

Processo Macerat. Testim. 4. Pag. 32. Fede del medesimo Curato.

eternità. Del che parlandone quattro anni prima con Gio: Battista Massi Sacerdote, e Curato di Fermo, gli haueua suelatamente detto, che non più, che quattro anni sarebbe vissuto; tempo lungo alla sua brama d'esser con Christo, mà troppo breue al desiderio, & al bisogno di tutta la Città. Al qual proposito non voglio lasciare di riferire, che alcune settimane prima che morisse, come s'andasse disponendo alla partenza, & ad vn giocondo viaggio, si pose à scriuere vna lettera al Cardinal Facchenetti, che haueua promesso d'andare in quell'anno, conforme il suo solito, à Fermo, nel principio della quale dice. *Stò aspettando con grandissimo desiderio V. E. per hauere la sua benedittione, come l'hò domandata alla Santissima Vergine in Loreto per la morte vicina, perche nel prossimo Nouembre incomincierò l'ottantesimo*. Ed ecco, che nel terminare l'vltima parola della lettera sopragiunse all'improuiso il detto Cardinale, e venne di lungo à ritrouare Antonio, che staua in camera scriuendogli; & alzandosi il Seruo di Dio dal tauolino per fargli riuerenza, disse, *Che allora appunto staua scriuendo à S.E.*; la quale volle vdire tutta la lettera, e presala portolla seco alla sua Chiesa di Spoleto, e nel ritorno, che fece à Beuagna, la consegnò à Suor Battista Monaca assai diuota in S. Margarita, dicendole, che ne teneisse conto. Succeduta poi la morte d'Antonio, il medesimo Cardinale disse vn giorno publicamente in pulpito, mentr'era esposto il Santissimo nella sua Chiesa Cathedrale, quello, che gli era succeduto, mostrando la medesima lettera, come testimonio, e del continuo disporsi, che faceua il Sant'huomo alla morte, e dell'hauerla anticipatamente preueduta.

DELLA

DELLA VITA DEL VEN. PADRE ANTONIO GRASSI

Della Congregatione dell' Oratorio di Fermo

Si tratta dell' Infermità, e Morte di esso.

LIBRO TERZO.

CAPO PRIMO

Dell' vltima Infermità del Seruo di Dio.

CON questa felice pratica di quotidiana Virtù, essendo Antonio arriuato all' età di ottant' anni, già si andaua disponendo per andar à godere il premio delle sue fatiche, & hauendo per lungo tempo ò non curato, ò pure occultato quel male, che per l'addietro l' hauea variamente tormentato, finalmente a' 27. del mese di Nouembre dell'anno 1671. gli

conuenne di cedere alla grauezza di quello, e porsi tutto defatigato nel letto, e sopragiunto da vna pernicioſa febretta, ſi vidde obligato ad eſporſi alla cura de' Medici.

Si riconobbe in queſto ſtato più che mai la forza della virtù del Seruo di Dio nel mantenerſi in vn conſtante, e perpetuo tenore di placida, & inalterabile manſuetudine, tanto più riguardeuole, quanto che la natura con vna diarea d' eſcrementi bilioſi più proportionata, come affermarono i Medici, ad vna età giouanile, e robuſta, che alla coſtitutione dell' vltimo ſegno del Seruo di Dio, dimoſtraua eſſer tutt' opera d' vn continuo vincerſi quel non laſciarſi mai vincere da alcun moto di paſſione.

Per queſta euacuatione moleſta rimaſero così abbattute le forze, che i Medici dubitarono grandemente della ſua ſalute, onde ſopragiungendo la Domenica 29. di Nouembre, fù giudicato di douerlo conſolare col Santiſſimo Sagramento dell'Eucareſtia. A queſto annuiſo Antonio con tutto che foſſe auidiſſimo di riceuere il Pane degli Angioli, tuttauia dando luogo alla ſua humiltà, diceua, *Di eſſere indegno di ſcommodare il Santiſſimo Sagramento*; e pregaua con ogn' iſtanza i Padri ad aiutarlo à calare in Chieſa, e quiui dopò aſcoltata la Meſſa, communicarlo. E perche la violenza del male non daua campo, che in ciò ſi conſolaſſe il buon Vecchio, egli come incapace d' hauer à permettere vna tal coſa, eſclamaua con grandiſſimo ſentimento. *Iddio ne' fetori? Iddio ne' fetori?* S' acquietò finalmente all' altrui conſiglio, e già che non poteua ottennere d' eſſere egli portato à ritrouare il ſuo Signore in Chieſa, chiedè con ogni maggior ſommiſſione, che ſi faceſſe vna funtione così ſagra, non ſolamente con quella pietà,

e di-

e diuotione, che foſſe più poſſibile nell' interno, mà ancora con ogni maggior decenza, pulizia, e religioſità nell' eſterno; pregò per tanto, che ſi mutaſſero tutt' i panni del letto, che ſi ricopriſſe con vna candida coperta, ed egli poſtaſi indoſſo la ſua veſte negra, adoperando cotta, e ſtola, ſi fece ſoſtenere da due fratelli Laici, e proſtrato al poſſibile ſopra il medeſimo letto, recitò da ſe ſteſſo il *Confiteor*, ſi percoſſe con ſegni di ſomma contritione il petto, & in atto di profondiſſima riuerenza riceuè dentro di ſe il ſuo amato Signore: Communicatoſi che fù, chieſe in gratia di poter ſtar à ſolo à ſolo col ſuo Diletto, che haueua dentro del cuor ſuo, e di trattare la propria cauſa con quel dolce Amico, con cui allora godeua di fauellare, mirandolo ſotto quegli accidenti di pane, con ſperanza di quanto prima hauerlo à godere faccia à faccia in Paradiſo.

Poſcia riſcoſſoſi da quella contemplatione, ſi ricordò d' hauer promeſſo al Padre Gio: Battiſta Vgolini, il quale molto prima ſi era con ſua licenza portato à Cingoli, di farlo trouar preſente alla ſua morte, gli fè ſcriuere, che quanto prima ſe ne ritornaſſe; il che fatto, e dal detto Padre prontamente eſeguendoſi, hebbe la conſolatione d' aſſiſtere al felice paſſaggio del Seruo di Dio.

Ad vn Chierico ſimilmente dell' Oratorio di Cingoli diſſe, che ſarebbe morto trà Nouembre, ò Decembre, e replicò due volte Decembre. *Proceſ. Macerat. Teſt. 8. Pag. 75.*

Chiamato poi à ſe il Padre Criſtofaro Antici gli fè fare vna liſtarella di quei pochi Arredi, che haueua, de' quali tutti volle ſpogliarſi, donando à chi vna coſa, & à chi vn' altra, per dimoſtrare quella gratitudine in morte, che ſempre haueua amato, & eſercitato in vita.

Prohibì che non ſi eſcludeſſe alcuno di quelli, che concorreuano per viſitarlo, a' quali tutti daua ſalutiferi, e proportionati ricordi, terminando ſempre il ſuo dire con quella diuota inuocatione. *Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria.*

CAPO II.

Della brama, che hebbe in queſto tempo di ſentire la Santa Meſſa, e come fù da Dio conſolato.

RIceuuto che hebbe Antonio l'Oſpite Diuino nell' anima ſua, ſenti così feruente il deſiderio, e la brama di aſſiſtere al Sagroſanto Sagrificio della Meſſa, che tutta la notte antecedente al primo di Decembre altro non fece, che eſprimere à quelli, che gli aſſiſteuano queſti ſuoi diuoti affetti, rimeritati per auuentura dalla bontà di Dio per quella profonda humiltà, con la quale à guiſa del Centurione ſi era così veraɔemente reputato indegno, che il Signore veniſſe nella ſua Camera.

Il Padre Ottauio Falconi vedendo, che il cuore d' Antonio tutto ſi ſtruggeua per queſta ſanta brama d' aſſiſtere al Sagrificio della Meſſa, ſi portò da Monſignor Giannotto Gualtieri Arciueſcouo, e Prencipe di Fermo per conferire con eſſo lui, e per parteciparli il deſiderio di queſt' Anima tanto diuota. Come poi giudicaſſe queſto pio Prelato di ſodisfare allo ſpirito di Antonio, lo narra egli medeſimo nella

lette-

lettera, che ſcriſſe al Cardinal Azzolini con queſte parole.

Per vbbidire à i riueritiſſimi comandi di V.E. le rappreſentarò con ogni poſſibile breuità ciò, che mi ſouuiene à memoria di quello, che m'è accaduto con il buon Seruo di Dio Padre Antonio Graſſi in tempo della ſua vltima infermità, nella quale io gli aſſiſtei di continuo per molti giorni. *Lettera, nella Poſitione, ſtampata Pag. 140. 141.*

Dal bel principio, che il detto Seruo di Dio s'ammalò, che fù verſo il fin di Nouembre 1671., hebbe grandiſſimo deſiderio di aſcoltare la Santa Meſſa, mà non potè eſſere così ſubito compiaciuto, non trouandoſi luogo à propoſito per fare vna Cappelletta. Finalmente vn martedì mattina, che io ſtaua in camera, non hauendo per anco celebrata la Meſſa, venne à trouarmi, il Padre Ottauio Falconi, con dirmi, il Padre Rettore, cioè il Padre Antonio la riueriſce, e mi hà ordinato, che io le ſignifichi, non poter egli viuere, ſe non ſente la Santa Meſſa, e però ſi raccomanda à V.S., & hauendogli io dette le difficultà, che vi erano, mi ſoggiunſe: il detto Padre Antonio per riceuere queſta conſolatione mi hà impoſto, che ſia da lei, e le dica, che ſe eſſo non ode la Santa Meſſa, non può viuere. A queſte parole io ſtetti alquanto ſopra di me, penſando al modo di conſolarlo: indi interrogai detto Padre; ſe haueſſe potuto aggiuſtar vn' Altare nella Camera del Padre Antonio, & hauendomi riſpoſto, che sì: gli replicai, andate dunque, & accommodatelo, che verrò io à dir la Meſſa, & il Padre Antonio reſtarà conſolato. Partì egli, & aggiuſtato decentemente l'Altare dentro la medeſima ſtanza ci ſopragiunſi io poco doppo, e fatta la preparatione nel Choro ſuperiore della Chieſa, celebrai à detto Altare la Meſſa di S. Antonio di Padoua, & il Padre Anto-

Antonio benche aggrauato dal male l'ascoltò, stando à sedere su'l letto con somma diuotione, & allegrezza. Terminato il Santo Sagrificio mi portai nel sudetto Choro à render le gratie, e doppo ritornato dal Padre Antonio, ambedue insieme dicemmo le Letanie della Santissima Vergine, quali finite, il buon Vecchio mi ringratiò della gran consolatione, che io gli haueua data, gli replicai, che glie l'haurei continuata fino all'vltimo; dimandandogli poi come si sentiua, mi rispose, che doppo la Messa si sentiua meglio, anche per gratia di S. Antonio, hauendo detto il suo Responsorio, in cui è il versetto AEgri surgunt sani, e con poche altre parole presi licenza da lui, e me ne ritornai al Palazzo tutto contento, per hauer consolato detto buon Padre. Sin quì la lettera del caritatiuo, ed amoroso Prelato.

Continuò poi questo pio Signore à celebrare ogni giorno con indicibil contento dell'huomo di Dio.

Dopò la Messa entrò à visitarlo il P. Remigio Leti, e lo salutò con queste parole: *Quis sicut Dominus Deus noster, qui in altis habitat, & humilia respicit in Cælo, & in Terra*; allora Antonio con humiltà, e feruore diuotissimo rispose, *Suscitans à Terra inopem, & de stercore, & de stercore* (e quì diede vn sospiro con gli occhi riuolti al Cielo, e poi seguì) *de stercore erigens pauperem*; e replicando quegli, *Vt collocet eum cum principibus cum principibus Populi sui*; il Seruo di Dio riconcentrandosi tutto nel suo niente, e gettandosi con gran fiducia nelle braccia della Diuina misericordia, rispose, *Amen*.

Hebbe poi successiuamente per oggetto frequente del suo pensiero l'immenso abisso della Diuina misericordia, e la profonda cognitione della sua miseria, onde spesso con le ciglia inarcate, & ammiratiue,

ratiue, era vdito replicare, *Suſcitans de puluere egenum*, e con accennare verſo il petto à ſe ſteſſo, ſoggiungere, *& de ſtercore eleuat pauperem, vt ſedeat cum principibus, & ſolium gloriæ teneat*; così egli: cauando vgualmente dalle ſue miſerie ſpirituali, come dalle corporali motiuo di creſcer ſempre più nella propria abbiettione; e fù coſa di marauiglia, che non oſtante così penoſa, e fetida infermità, che haueua reſa puzzolente vna Camera non molto diſtante dalla ſua, oue ſi buttauano i panni di lino, che da lui ſi leuauano imbrattati, non mai però vi fù alcuno di quelli, che vennero à viſitarlo, che ſentiſſe dentro la ſua Camera altro, che odore, e fragranza; & eſſendo venuti alcuni Gentilhuomini Macerateſi appoſta per vederlo, e riceuere da lui la Benedittione, diceuano di non ſaper partirſi dalla ſua preſenza, ſentendoui come vna ſoauità di Paradiſo. Egli però non leuando punto la conſideratione dal ſuo niente à chi lo richiedeua del ſuo ſtato, riſpondeua: *Vt Iumentum in ſtercore; vuole Iddio, che ancora ſtia in queſto mondezzaro.* *Fede.*

Il ſecondo giorno di Decembre pregò Monſignor Arciueſcouo, che ſi compiaceſſe di celebrare la Meſſa del ſuo Santo Padre Filippo, hauendo appunto l'Altare eretto nella ſua ſtanza l'effigie, che rappreſenta al viuo S. Filippo, donatagli due anni prima da Monſignor Vliſſe Orſino Veſcouo di Ripatranſona, il quale haueua inſieme in altro tempo donato all'iſteſſa Congregatione vn ricco Reliquiario, doue trà molt' altre pretioſe Reliquie ve n'è anco vna molto coſpicua di S. Filippo Neri. Eſeguì con molto affetto l'Arciueſcouo la volontà del Seruo di Dio, dicendogli, *Padre Rettore à Voſtra Riuerenza tocca il comandare, poiche dichiarandomele io Cappellano*

per

per tutto il tempo della sua malattia, desidero conformarmi in tutto ne' suoi diuoti desiderij; ed Antonio tutto pieno d'humiltà, giunte le mani verso il Cielo, rispose, *Dominus retribuat*. Vdì Messa, e volle sempre assistersi al meglio, che poteua in atto humile, e prostrato sopra il medesimo letto.

Si auualoraua in tanto il male, mà non si diminuiua punto in lui il desiderio di riceuere il suo Signore; onde la notte seguente sentendosi mancare a dismisura le forze, & illanguidirsi la natura, riuolto a' suoi con voce compassioneuole, disse, *Sostenetemi, che io manco, sostenetemi fino alla Santa Communione* (che doueua prendere dopò la mezza notte), *e fino alla Santa Messa, se è possibile, e volere di Dio, aiutatemi, aiutatemi*.

Venuto il tempo di communicarsi, mentre il Padre Gio: Battista Vgolini entraua in Camera con portargli il Santissimo, parue, che à quella vista gli cessasse ogni languore, e doue prima appena poteua parlare, che si sentisse, acquistò alla presenza del suo amato Signore tanta lena, e gagliardia, che recitò il *Confiteor* con voce sì sonora, e diuota, che nè più perfetta, nè più valida l'haueua in tempo di sanità; indi solleuato al possibile sopra del letto, riceuè in atto riuerente col consueto ornamento di Cotta, e Stola, il suo desiderato Signore. Il Medico Alessandro Cocci da Offida, ch' era sopragiunto per assistere al languente, volle dopò la Communione toccargli il polso, e con suo gran stupore, lo ritrouò notabilmente ristorato, rinuigorito, & aggiustato.

La mattina de' 3. di Decembre, giorno dedicato alla memoria di S. Francesco Sauerio, essendosi scoperta vna Cancrena, fù per ordine di Monsignor Arciuescouo fatto vn Consulto in vna stanza distante da quel-

da quella d'Antonio, e mentre i Medici, e Cerusici erano trà loro differēti nell'opinioni circa il modo di curarla; il Seruo di Dio, come fosse presente, & vdisse tutto quello, di che discorreuano, disse al P. Giacinto Macchiati, che gli assisteua: *Li Medici sono discordanti, e sò quello che dicono, e con tutto che non vi sia più pericolo di Cancrena, bisogna nondimeno mortificare questa carnaccia per amore di Dio, e del suo Santo Seruo Francesco Sauerio, al quale fù cauato sangue con vn chiodo*; e si andò per lungo tempo trattenendo in narrare le più glorioſe attioni, che si ricordasse di questo Santo Apostolo dell'Indie, con implorare il suo aiuto, e patrocinio. *Fede.*

In questo mentre Monsignor Arciuescouo, ch'era stato al Consulto, riportò all'infermo la risolutione de' Medici, ch'era di dare vna puntatina di lancietta al luogo del male, perciò gli domandaua il suo sentimento, rispose Antonio, *La rationale mi ripugna, mà hoggi mi hò fatto rimettere il Cordone di S. Francesco d'Assisi, è douere, che proui in parte il dolore delle sue piaghe, si faccia pure l'operatione, sono contentissimo.*

Riceuutosi adunque il suo consenso, fù effettuata l'opera nel modo stabilito, dimandato poi, se haueua sentito dolore, rispose, *Oh se l'hò sentito*; e richiedendo egli il Cerusico, quanti colpi haueua dato, rispose gli, che cinque soli, e che n'erano vscite cinque sole goccie di sangue, allora Antonio riuolti gli occhi al Cielo, disse con gran serenità, *Benedictus Dominus, l'offerisco alle cinque piaghe del mio Signore*; e stette così lungo tempo con gli occhi chiusi, & ammiratiui.

Replicaua volontieri per tutto quel giorno l'Oratione di S. Francesco Sauerio, e godeua d'inuocar

frequentemente la Gran Madre di Dio con vna breue iaculatoria, *Mater Dei memento mei*; e pregò istantemente i Padri, che gli assisteuano, à continuamente suggerirgliela, e perche nuoui sintomi accrebbero ben presto la grauezza del male, Monsignor Arciuescouo temendo, ch' egli spirasse l' inuitò à dire qualche cosa a' suoi Padri, egli, come tenesse in suo potere la Morte, rispose, *Dimani à sera parlerò loro, e seruirà per modo di ascoltare la Colpa*; che appunto cadeua in giorno, nel quale secondo la consuetudine si doueua tenere la Congregatione delle Colpe. Restarono tutti ammirati della risposta di Antonio, che si promettesse in quello stato di poter arriuare alla sera seguente, mà non osarono di contradirgli; sapendo per tant' altre esperienze, esser in lui lo Spirito di Dio; passò intanto la notte senz' alcuna quiete del corpo, mà con frequenti, e diuote esclamationi dello spirito, facendo riflessione à quell' estremo abbandonamento, nel quale vicino al suo morire si era trouato S. Francesco Sauerio, e diceua. *Nell' Isola di Sanciano non hebbe S. Francesco Sauerio, che quattro amandorle per suo sostentamento, ed io, ed io*; nè poteua per l'abbondanza dello spirito, e per la copia de' sospiri proferir' altro. Riuoltosi poi dopò lungò silentio verso il suo Redentore, con affettuose parole gli diceua, *Iesu fili Dauid miserere mei, miserere mei*; & accioche i circostanti restassero illuminati del valore di questa breue Oratione, ed eccitasse insieme nel suo cuore vna filial confidenza, diceua: *Che per essere stato Dauid peccatore, perciò volle Giesù chiamarsi figlio di Dauid, per farsi conoscere d' esser venuto al Mondo per saluare il peccatore*; e trà questi affetti di humiltà, di compuntione, e di confidenza passò tutta quella notte.

Il

Il giorno ſeguente ſi continuarono le conſuete funtioni del celebrargli la Meſſa, e dell' aſſiſtenza caritatiua di Monſignor Arciueſcouo, che volle con le ſue proprie mani imboccare il Seruo di Dio, e gli chieſe con grand' iſtanza à laſciargli qualche ricordo, à cui Antonio, *Due coſe*, riſpoſe, *gli raccomando Monſigoore. Queſta Congregatione, e tutti queſti miei Padri dilettiſſimi, e la Protettione de' Gentilhuomini poueri. Queſti gli ſiano à cuore Monſignor mio, perche queſti meritano la ſua compaſſione, e facendo queſto, darà gran guſto à Dio. Glie le raccomando con tutto lo ſpirito.* Promiſe il tutto il buon Prelato con eſpreſſioni di teneriſſimo affetto.

CAPO III.

D'vn Priuilegio ſingolare ottenutogli dalla Beatiſſima Vergine per interceſſione di San Filippo.

COntinuaua il diuoto Infermo à tener il ſuo cuore vnito con Dio, ed à conſolarſi in mezzo de' ſuoi dolori con le caparre, che haueua ottenute dalla Diuina Bontà, e piacque à Dio, che vna sì ſublime gratia non rimaneſſe ſepolta dall' humiltà del ſuo Seruo, mà reſtaſſe per conſolatione, e per eccitamento de' ſuoi figliuoli ſpirituali manifeſta, e paleſe, imperciochè ritrouandoſi egli da ſolo à ſolo col Padre Criſtofaro Antici la mattina di

Processo Fermano Test. 12. Pag. 199.

buon' hora degli vndici di Decembre 1671., il quale, come depone in Processo, l'animaua alla sofferenza del male, & ad vna filiale confidenza nel Signore; Antonio reputando essere già quel tempo, nel quale, come ci auuisa lo Spirito Santo in Tobia. *Honorifica cosa è il riuelare, ed il confessare l' opere di Dio.* Con serena Maestà gli disse. *Non hò paura di morire, perche il nostro Padre S. Filippo mi hà ottenuto gratia da Dio d' essere confermato in Fede, Speranza, e Carità, venga pure la Morte, che non la temo*: e poi soprafatto da grand' impeto di spirito, con somma allegrezza, e giubilo di cuore cominciò ad esclamare, *O che bella cosa morire figlio di S. Filippo! O che gran consolatione. Questa sera*, soggiunse, *hauerei caro di dire il medesimo à tutt' i Padri coll' occasione del consueto esercitio della Colpa.* E radunati, com' era desiderio del buon Vecchio, la sera tutt' i Padri, e fratelli di Congregatione intorno al suo letticciuolo con humili, e diuoti sentimenti parlò loro in questa forma.

Lettera di Mõsig. Arciuesc. registrata nella Positione stampata per l' introduttione della Causa Pag. 144.

Dimando perdono à Dio della mia ingratitudine di non hauer corrisposto con quella diligenza, che douenuo alla mia vocatione. Dimando anco perdono à tutt' i Padri di tutti i miei difetti, scandali, e di tutte le negligenze, e mancamenti commessi nel gouerno della robba della Congregatione, e perche con la mia trascuraggine posso hauer fatto qualche danno, ne dimando perdono à tutti; il che dicendo, si scoprì il capo, e si battè fortemente il petto, poi soggiunse, *Priego Iddio, che perdoni à tutti quelli, che mi hanno offeso, & anche à me, se hauessi offeso alcuno. Confido però nella misericordia di Dio, & intercessione del nostro Santo Padre, che mi hà ottenuto la confermatione nella Fede, nella Speranza, e nella Carità*:

dopo

dopo di che con parole tutte amoroſe, piene di fuoco, e ricolme di ſanta confidenza ſoggiunſe, *O che bella coſa morire figlio di S. Filippo, ò che bella coſa morire figlio di S. Filippo. Padri miei ſtate fermi nella vocatione, ò con quanta quiete, & allegrezza ſi muore!*

Allora Monſignor Arciueſcouo accoſtandoſi più da vicino al Venerabil Seruo di Dio, l' interrogò, in che modo haueſſe ottenuta così bella gratia, e come ſi aſſicuraua di hauerla conſeguita? riſpoſe; *Tutto quello, che la Madonna Santiſſima dimanda à Giesù Chriſto ſua figliuolo, ottiene; tutto quello, che S. Filippo chiede alla Madonna, pure l' ottiene, però S. Filippo hà chieſta per me queſta gratia alla Madonna, e Giesù me l' hà fatta.* Lettera come ſopra Pag. 144.

E ſtando i Padri intorno facendo corona al diuoto moribondo, egli con lieto ſembiante diſſe loro, *Prego tutti à voler pregare il Signore per il mio buon paſſaggio, acciò tutti ci poſſiamo riuedere in quella Congregatione eterna del Paradiſo.* Alzando poſcia gli occhi al Cielo, e la mano, benediſſe tutti con le parole, *Benedictio Dei Omnipotentis &c.* terminandole con il verſetto à lui familiare, *Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria.* Piangeuano tutt' i Padri per tenerezza, ed eſſo dando à ciaſcheduno qualche ſaluteuole ricordo, prendeua da eſſi l'vltima licenza. Nell' accoſtarſi poi, che fece il Padre Carlo Romani, due volte gli diſſe *l' Iſtituto l' Iſtituto.* Vſcì quel Padre dalla Camera con qualche perpleſſità, non intendendo il peſo di quelle parole, mà ſeguita la ſua Morte, eſſendogli ſucceduto il detto Padre nel gouerno della Congregatione, fù creduto, che l' huomo di Dio l' haueſſe anticipatamente preueduto, e perciò con tanta iſtanza gli haueſſe

con

con quelle breui parole raccomandato l' osseruanza dell' Istituto. Poco differente da questa, mà con gratia più segnalata fù la predittione, che fece al Padre Remigio Leti, qual' egli medesimo racconta con giuramento in Processo con queste parole.

Processo Fermano Test. 11. Pag. 191. 192. 193. Test. 18. Pag. 281.

Vna gratia speciale hà fatto ancora à me, perche essendo stato noue anni in circa senza hauer potuto dir Messa, per la debolezza della mia vista, il Padre mi hà ottenuta la gratia, e profetizzatomi ancora, che l'hauerei detta; il fatto passò così.

Era tanta la calca della gente, che nel giorno veniua in Casa, & entraua in Camera del Padre Antonio, che io come mezzo cieco, rare volte entraua nella detta Camera di giorno, mà alla mattina verso le dieci hore in circa era solito andare alla detta Camera; & appena entrato, e salutato il Padre, egli subito mi diceua: *Hor via recitiamo le Lettanie della Madonna*: & io voltato al Padre Gio: Battista Vgolini, gli diceua, che andasse à riposarsi, e sempre con me restauano vno, ò due fratelli Laici di guardia, che fù nell' vltima sua infermità. Vna mattina pensando io al concorso di tanto popolo, e come Religiosi, e Signori gli si raccomandauano, mi venne in pensiero di pregarlo à darmi qualche auuertimento per l'anima mia; onde alzatomi dalla cassa, doue sedeuo, me gli auuicinai, e gli dissi: Padre, Vostra Riuerenza si vuol morire, per carità mi dia qualche auuiso, e mi corregga di qualche difetto, ch' ella conosce in me; & egli, che appena si poteua sentire per la debolezza, mi rispose, *Ditemi la Messa*; & io à lui, con modo al solito mio ardito, soggiunsi, Non si ricorda Vostra Riuerenza quanto tempo è, che io non dico Messa; & egli rispose, secondo che à me parue: *Bene, bene*; mà

Giu-

Giuſeppe de' Romani, che ſtaua viciniſſimo, ſentì, che diſſe: *La direte, la direte*; io ſopra di ciò non feci altra rifleſſione, anzi me n'era ſcordato; mà ſecondo il mio ſolito ſcendendo in Sagreſtia per aſcoltare la prima Meſſa, e Communicarmi (fù vicino alla feſta della Natiuità di Noſtro Signore due, ò trè giorni prima) l'iſteſſo Giuſeppe, ragionandoſi iui delle gratie, che faceua il Padre Antonio, ſi voltò à me, che ſi ſcaldaua al Focone, e mi diſſe: E voi, Padre Remigio, non volete dir la Meſſa? & io ſoggiunſi: come volete, ch'io la dica? e lui diſſe: ve l'hà detto il Padre Antonio, che la direte; Stetti vn poco ſopra di me, e battendo le mani riſpoſi, Horsù ci voglio prouare dimattina; ci prouai, e mi riuſcì, aſſiſtendomi però ſempre qualche Sacerdote, ò Giuſeppe Capanna fratello di detta Congregatione, qual sà leggere, mà nella mattina di San Stefano, ò degl'Innocenti, ſe mal non mi ricordo, eſſendo io andato per celebrar la Meſſa nella Cappelletta, ch'è quella eretta nell'iſteſſa Camera del Padre Antonio, trouai, che per eſſere nebbia foltiſſima non ci ſi vedeua, onde me ne ritornai in Chieſa, e laſciando di dir la Meſſa, mi communicai. Appena il Santiſſimo mi toccò la lingua, che ſpiccò vn volo, e mi ſi attaccò nella fauce ſiniſtra, e per molto, che io raggiraſſi la lingua, non la poteuo ſtaccare; mi leuai, & andai in Sagreſtia, pigliai dell'acqua, ò vino, che ſi foſſe, e non ſentij mai, che trangugiaſſi la particola; onde ancora ſtò in dubbio, ſe in quella Communione riceueſſi io la gratia Sagramentale. Da queſto caſo reſtai ſpauentato, ſtimando, che foſſe gaſtigo di Dio per la diſubbidienza di non hauer celebrata la Meſſa, e da quell'hora in quà per gratia del Signore, & interceſſione del Padre Antonio

non

non l'hò più lasciata mai di dire, eccettuate due, ò trè volte per causa d'infermità. Deuo oltre ciò soggiungere vn'altro particolare. Giuseppe de Romani, il quale mi disse, che il Padre Antonio haueua detto, *la direte, la direte*, cioè la Messa, douendo affermare tutto questo dopo alcuni Mesi, cominciò à dubitare in se stesso, e forse anche lo disse con qualche altro, se il Padre Antonio haueua detto à me, *bene, bene*, ò pur le parole, *la direte, la direte*; mentre si staua à tauola, com'egli allora raccontò, si sentì percuotere nel cuore con trè colpi, & vdì la voce del Padre Antonio, che gli disse, *l'hò detto, l'hò detto*, conobbe il fratello per questa voce interna, che il Seruo di Dio haueua replicate quelle parole, *la direte, la direte*, e tutto spauentato, impallidito, e tremante si leuò di tauola, & inginocchiatosi in mezzo al Refettorio si accusò della sua incredulità, e disse in breue quello, che hò raccõtato adesso, alla presenza di tutti.

CA-

CAPO IV.

Prima di morire brama di mettere in pace due Nobili, ch' erano discordi frà di loro, e con questi, e varij altri atti di carità, e di pietà si dispone al suo felice passaggio.

LA grauezza del male, che sempre più tormentaua le membra del Seruo di Dio, non era bastante à fare, che si dimenticasse punto di esercitare fino all' vltimo spirito la carità verso il prossimo, e di terminare con vn' importantissima funtione la carica di publico Paciere della Città, ch' egli per tant'anni, e con tanto frutto spirituale de' suoi Cittadini haueua degnamente esercitata, e perche da lungo tempo si ritrouauano in graue disentione due fratelli carnali di casa Guerrieri, il buon Vecchio disse à Monsignor Arciuescouo, *Che voleua comparire auanti Dio con questo merito di carità di vantaggio, d' hauer procurato la pace trà questi due Gentilhuomini, mà perche non gli pareua di hauer lena sufficiente da parlare come haurebbe voluto, pregò Monsignor Arciuescouo ad impiegarsi in questo Santo affare*: & il buon Prelato vscito di Camera del huomo di Dio prese per la mano vno di quei Gentilhuomini, lo ritirò in quella del Padre Remigio, doue quantunque il zelante Pastore gli parlasse caldissimamente, non mostraua punto di arrendersi, e

Monsignore con grand' istanza gli replicaua queste parole, *Fatelo almeno per consolatione di questo Santo Vecchio*, col qual motiuo hauendolo in gran parte mitigato, mandò à chiamare l'altro fratello, che si ritrouaua fuori della Città in vna sua possessione detta il Castellano, lo condusse nella Camera del Padre Antonio, il quale gli parlò con tant' efficacia per la loro concordia, & vnione, che venne meno, e dalla forza di così autoreuole interpositore, cedè ogni ostinatione, e durezza in quei cuori.

Accompagnaua con quest' atti di carità verso il prossimo quelli di teneriſſima diuotione verso la Passione del Redentore, e della sua Santissima Madre, godeua di vdir leggersigli il Passio di S. Giouanni, quell' Oratione di Sant' Agostino, che incomincia. *Deus qui pro redemptione Mundi &c.* & il Simbolo di Sant'Atanasio, e con rappresentarsi al viuo i gran dolori, che Nostro Signore haueua sofferto da' chiodi; *Poco, ò nulla*, diceua, *di hauer sentito que' tormenti, che gli haueuano apportati i Cerusici, & i Medici, chiamando i colpi delle lancette, morsicature di pulci.* Furono atrocissimi i dolori interni, che patiua, e di sommo ardore, tanto che per la forza di essi smaniaua, e mostraua voler leuarsi i panni dal letto, dicendo, *Ponetemi in terra per l'amor di Giesù, io spasimo, io spasimo; Giesù, Maria, S. Filippo*: perloche tutt' i Padri, ch'erano presenti piangeuano; l'interrogò Monsignor Arciuescouo vna volta, se sofferiua volontieri queste pene, in memoria della Passione di Christo, & Antonio con alta voce, *Volentieri, volentierissimo*, rispose, e fissando gli occhi verso il Crocefisso dell' Altare, replicaua, *Son contento, son contentissimo*; nè giamai, per quanto atroci fussero quei dolori, chiese a' Medici verun rimedio,

dio, tanto che l' amoroſo Prelato argomentò, che procedeſſero da cauſa ſopranaturale, e dimandandogli più volte di che qualità foſſero, gli riſpondeua, *Che prouaua dolori acerbiſſimi dalla pianta de' piedi fino alla ſommità della teſta*; e fù coſa di merauiglia, che ad ogni comandamento, che l' Arciueſcouo gli faceſſe di fermarſi, ſubito ſi quietaua, come ancora gli vbbidiua prontiſſimamente in tutte le coſe, con tutto che vi haueſſe ſomma repugnanza, e particolarmente nel prendere il cibo, che per il male grande abborriua. Si compiacque la Beatiſſima Vergine di mitigare vn poco i dolori al ſuo Diuoto, imperoche hauendo Monſignor Arciueſcouo celebrata la Meſſa della Madonna Santiſſima, ritornò dopò di eſſa à vedere Antonio, il quale diſſe al Prelato, *Che gli erano ceſſati i dolori*, e ſoggiunſe, *non per i miei meriti, mà per interceſſione di Maria*; fù interrogato allora, com' era bella la Santiſſima Vergine, ed eſſo eſclamando ad alta voce, *O che dite, è belliſſima*, e ciò replicò più volte, onde vi fù chi piamente credè, che la Beatiſſima Vergine non ſolamente gli haueſſe fatta la gratia di liberarlo da quegli atroci dolori, mà etiandio l' haueſſe, come già il Santo Padre Filippo, conſolato con la ſua apparitione.

In honore di Lei voleua, che ogni mattina, dopò la Meſſa gli foſſero recitate in Camera le Letanie, alle quali egli con molta diuotione riſpondeua, & à chiunque lo viſitaua altro non faceua, che procurar d' imprimer diuoti affetti verſo la Gran Madre di Dio, la cui diuotione eſperimentò profitteuole ſempre all' anime, & in queſta occaſione gioueuole ancora al corpo.

Gio: Battiſta Butti Mercante, vecchio di circa

ottant' anni, il quale essendo conuenuto con altro numeroso popolo per visitare, e riceuer qualche documento dall' huomo di Dio, sentì ricordarsi con grand' efficacia la diuotione verso la Madonna; onde intenerito nel cuore, mentre s' inchinò à bagiar la mano al buon Padre, si trouò liberato di vna fistola, che da ventisette anni haueua nella bocca, come si depone dall' Arciuescono nella Positione stampata per l' introduttione della Causa.

Positione Pag. 142.

Volle ancor celebrare con rigorosa astinenza di solo biscotto, & acqua, le due Vigilie della Concettione della Vergine, e della Venuta della Santa Casa di Loreto, non ostante, che si ritrouasse in termini così graui d' infermità, e fù particolare effetto della Protettione di Maria, ch' egli rimanesse quà giù in terra à solennizzare queste due gran feste, poiche trè giorni prima della Concettione, si ridusse à tal termine, che fù riputato come spirante, ed egli medesimo disse, *Fate porre all' ordine l' acqua coll' herbe odorifere per lauare il mio corpo*; e perche il Medico, che assisteua, stimandola nouità insolita, fece qualche merauiglia, disse Antonio, *Non vi merauigliate, poiche noi altri sogliamo farci lauare dopò morte.*

Celebraua intanto la Messa Monsignor Arciuescouo, e fin all'Offertorio bisognò con Ellexeruiti confortare il Padre, che già pareua stesse in atto di spirare, mà giunta la Messa all' Offertorio, come dal solo apprendere la maggior vicinanza del suo Diletto Signore gli veniss vn nuouo, & insolito conforto, si vidde in vn tratto rinuigorire, si cauò da se stesso il Berettino, aprì gli occhi, e sempre gli tenne fissi, & immobili verso l' Altare, nè più hebbe bisogno di altro conforto, in modo tale, che il Medi-

co,

co, che gli teneua il polso, restaua sommamente ammirato: terminata la Messa fù assalito da nuouo deliquio d'animo non inferiore à quello, che haueua antecedentemente patito, tanto che temendosi, che passasse, si accese la Candela benedetta, e si diede principio alla raccomandatione dell'Anima, mà riscossosi da quell'accidente, mostrando nel suo volto segno di mestitia, disse, *Smorzate la candela*, e poi con vn profondo sospiro esclamò: *Heu mihi, quia incolatus meus prolongatus est*; parlando poi da solo à solo coll'Arciuescouo, mentre questi gli disse; Padre, hò pregato per lei nella Messa; rispose Antonio, *Hò sentito quello, che V. S. Illustrissima hà domandato à Dio nel Memento, che io stij ancora in questo Mondo per le due feste della Beatissima Vergine, cioè della Concettione, e della Traslatione della Santa Casa:* del che restò il Prelato marauigliato, perche il Memento lo faceua totalmente mentale, & in quella mattina in specie, non haueua pregato d'altro il Signore Iddio. Hebbe perciò come caparra di essere stato esaudito, questa illustratione comunicata ad Antonio, e come già sicuro di quello, che poi puntualmente succesſe, disse a' Padri, il nostro Padre Rettore non morirà, e lo goderemo ancora per le feste vicine della Beata Vergine.

Letteradi Mõsignor Arciuesc. nella Posit. stampata Pag. 141.

Di questi suenimenti, che spesso patì in questi giorni scriuendone l'Arciuescouo, così dice, Spesso gli veniuano in apparenza alcuni suenimenti, che forse erano estasi, e subito, che rinueniua, ritornaua all'istante in tutti i suoi sentimenti, e voltandosi verso la Candela benedetta, che staua accesa, raccomandandosegli in quegli accidenti, l'Anima, diceua, *smorzate, basta, non più*; ed io, alle volte, volendo vscire à pigliare vn poco d'aria, gli domandauo,

Nella sudetta lettera Pag. 142.

dauo, se poteuo andare, che poi non mi haueſse fatto ritornare correndo, e quando eſso mi diceua, *Vada, non ci è pericolo*, di fatto, così ſuccedeua.

Fù viſitato in queſto tempo da vn ſuo penitente, ch' era ſolito accompagnarlo nel viaggio di Loreto, e ſi trattenne con eſso lui lungo ſpatio di tempo. Patiua coſtui di quando in quando alcuni dolori nefritici, ne' quali haueua eſperimentate molto gioueuoli à ſuo fauore l' orationi d'Antonio. Hor ſubito, che il Padre lo vidde, con la conſueta famigliarità gli diſſe, *Voi non vi laſciate vedere, forſi hauete timore della Morte?* *La morte de' figliuoli di San Filippo non è ſpauentoſa*; riſpoſe quel tale; Padre, vorrei, che voſtra Riuerenza ſi aiutaſse per viuere, come hà fatto altre volte, & egli con volto giocondo replicò, *L' hò fatto, mà la volontà di Dio è, che io mora, e di già ſarebbe ſeguita la mia morte, mà Monſignore vuole, che io ſtia per le feſte della Madonna Santiſsima*; gli diede poi alcuni documenti di quello, che haueua à fare, quando veniſse di nuouo trauagliato da' dolori, e gl' inſinuò la diuotione verſo gli Angioli Santi; ſoggiunſe il Penitente, dunque Padre non andaremo più à Loreto conforme il ſolito? & Antonio con ſembiante allegro gli riſpoſe, *Sì, vi voglio venire ancor' io in ſpirito, e prometto venir con voi*; e pregandolo queſti ad inſegnargli qualche diuotione di quelle, ch'era ſolito di fare nella Santa Caſa, riſpoſe, *gl' Inni, gl' Inni*, e poi come prendeſse in preſtito d' altrui vna voce ſonora, e rimbombante ſolleuando gli occhi verſo il Cielo intonò: *In principio erat Verbum, & Verbum erat apud Deum, & Deus erat Verbum*; e proſeguì per lungo tratto di recitare, tutto aſſorto in Dio, bona parte di quel Sagroſanto Euangelio, eccitando

ne'

ne' circoſtanti incredibil compuntione, e lagrime.

Per cagione de' ſopradetti ſuenimenti, vna notte trà l'altre ſi congregarono i Padri, e fù mandato à chiamare Monſignor Arciueſcouo, il quale venendo immantinente con ogni ſollecitudine, poiche ſeppe, che gli era ſtato di già amminiſtrato il Santiſſimo Viatico, ſtimò bene di non differire à dargli con le ſue proprie mani l'eſtrema Vntione, la quale riceuè il venerando Vecchio con eſtrema conſolatione del ſuo ſpirito, e con eſpreſſioni anco ſenſibili di teneriſſima diuotione. Terminata quella ſagra funtione diſſe a' Padri, *Che andaſſero à ripoſare*, e pregò l'Arciueſcouo à compiacerſi di dormire nella Caſa della Congregatione; mà perche quel Prelato non ſapeua riſoluerſi di prender ripoſo per paura di qualche altro accidente, egli aſſicurò, e lui, & i Padri, che non hauerebbero hauuto à leuarſi, perche non vi ſarebbe ſtato altro pericolo, e di fatto ſi paſsò tutta quella notte ſenz' alcun'altra ſorte di nouità; e da quel punto in poi continuò l'Arciueſcouo giorno, e notte ad habitare in Congregatione fino allo ſpirare del Seruo di Dio.

Nella ſudetta lettera di Monſig. Arciueſc. ſtampata nella Poſitione Pag. 141.

CAPO V.

Nella feſta di Santa Lucia paſſa felicemente all' altra Vita.

LA dimora, che fece l'Arciueſcouo in Congregatione portò ad Antonio maggior commodità di riceuere il Santiſſimo Sagramento, nel quale eſperimentaua ſenſibile il vigore, che riceueua, non ſolo nell'Anima, mà ancora nel Corpo; onde ſcriſſe il Prelato medeſimo nella ſua lettera informatiua al Cardinal Azzolini con queſte parole.

Nella medeſima Poſitione ſtampata Pag. 143.

Ogni giorno in queſt' infermità io lo Communicauo paſſata la mezza notte, per il qual' effetto nel punto delle ſette hore mi riſuegliauo ſempre infallibilmente da me, ò preſto, ò tardi, che io foſſe andato à dormire, ed egli prima della Santa Communione ſtaua di continuo deſtituto di forze, e languente, onde i Medici ſtimauano, che di lì à poco, ò il giorno auuenire doueſſe ſpirare, mà nel peruenire, che io faceua col Santiſſimo, egli ſubito mirabilmente rinuigoriua, diceua da per ſe il Confiteor con buona, e chiara voce, ſi alzaua à ſedere ſul letto, con farſi mettere la Cotta, e la Stola per riceuere il Diuiniſſimo Sagramento, e dopò ripoſto il Santiſſimo, io faceua entrare in Camera i Medici, che gli ſentiuano vn polſo molto vigoroſo con loro grandiſſima marauiglia, durando il miglioramento quaſi ſino all' Alba della mattina; talmente che quando queſti mi notificauano il peggioramento del Padre Antonio, riſpondeuo loro

loro, che haueſſero aſpettato dopò la mezza notte, che hauerebbono trouato il Padre in iſtato migliore aſſai: Indi auuertiuo i medeſimi, che imparaſſero, che la Santiſſima Communione giona anche molto alla ſalute del corpo. Soleua in oltre detto Padre Antonio dopò Communicato pigliar ripoſo, mà la mattina quando era l'hora di dir la Meſſa, ſi vedeua di nuouo illanguidito, e con le ſolite debolezze. Nel ſentir poi la Santa Meſſa, da Medici, e dagli altri, ſi riconoſceua inuigorir la virtù con notabile miglioramento, e negli vltimi giorni, al principio dell' Offertorio, ſi leuaua da ſe ſopra il letto, ſi cauaua il berettino dalla teſta, e ſtaua al Santiſſimo Sagrificio con teneriſſima diuotione. Fin quì l'Arciueſcouo.

Mà tutte queſte gratie, che riceueua dal Santiſſimo Sagramento, non erano baſtanti ad appagare la brama, che haueua di mirare faccia, à faccia il ſuo Signore, e cadendo per cagion di rubrica quel *Dominus prope eſt*, che dice S. Paolo, riuſcì di ſomma conſolatione ad Antonio, il poter paſſarſela tutto quel giorno in queſta diuota aſpiratione, che gli rinouaua la ſperanza d' eſſer vicino il tempo di godere Iddio, & andaua con vn Padre, che gli aſſiſteua, alternando ſucceſſiuamente quei due affettuoſi Salmi. *Quemadmodum deſiderat Ceruus ad fontes aquarum, ità deſiderat anima mea ad te Deus*; e quell' altro: *Quam dilecta Tabernacula tua Domine virtutum, concupiſcit, & deficit anima mea in atria Domini.*

Il giorno antecedente alla ſua morte ſe la paſsò con dolce quiete, ſpendendolo tutto in ſentir leggere Orationi diuote, e richieſe Monſignor Arciueſcouo, che gli leggeſſe le Proteſte dell'Anima, ed in fine di ciaſcheduna di eſſe con voce alta, e con gran

sentimento di cuore, rispondeua, *Amen*. La sera dopò essersi cibato per mano del medesimo Arciuescouo, lo pregò, che volesse andare à riposare, e stesse pur con l'animo quieto, che non sarebbe stato chiamato, come per appunto si verificò.

La Domenica mattina giorno dedicato alla memoria della Santa Vergine, e martire Lucia, in cui passò da questa à miglior Vita la Serua di Dio Giouanna Francesca Fremiott, detta, Madama di Chantal, Primogenita nello spirito del suo diuotissimo S. Francesco di Sales, si fece conoscere per vicino il Transito del Seruo di Dio, imperoche dopò hauere ascoltata la Messa, che per impulso particolare gli disse l'Arciuescouo, hauendo prima stabilito di farla celebrare da vn suo Cappellano per conferire gli Ordini minori ad alcuni suoi Diocesani, esclamò Antonio con sentimenti di somma gratitudine; *O quante gratie, e quanti fauori mi fà Giesù*; e mentre con diuota attentione vdiua recitare le Letanie della Beatissima Vergine, incominciò ad entrare in agonia; furono conuocati tutti i Padri col segno della campanella, e ne fù auuisato Monsignor Arciuescouo, che poco prima era vscito dalla stanza, il quale subito giunto diede principio à raccomandargli l'Anima. Si auuiddero in tanto, che il moribondo faceua con le mani vn certo moto, ch' essi non capiuano, perciò si seguitaua con più feruore l'Eccleſiastica funtione, mà ecco che all' improuiso alzando egli la voce, e la mano, disse, *basta*, *basta*, da che tutti intesero, che non era per allora il suo Transito, perloche tralasciando di proseguire la sudetta raccomandatione, rimasero alcuni Padri alla sua assistenza, i quali di quando in quando opportunamente gli suggeriuano qualche brieue Ora-

tione

tione iaculatoria, ch' egli moſtraua di ripetere col cuore, ſtando con molta quiete, e volgendo quaſi ſempre gli occhi verſo vn diuoto Crocifiſſo.

Diede ordine Monſignor Arciueſcouo, che ſi ſerraſſero tutte le Porte di Caſa della Congregatione, e non ſi laſciaſſe più entrare perſona alcuna, il che giouò molto per ritenere il Popolo, che alla rinfuſa veniua con brama di vederlo morire.

Non tardò però molto, che di nuouo gli ſi accrebbe l' affanno, e rientrò in agonia, & il buon Prelato inſieme co' Padri recitò la ſolita raccomandatione dell' Anima con altre diuote Orationi, e verſo le vintidue hore quietatoſi dall' affanno ſi voltò alla ſupina col ſembiante molto giocondo.

In queſto mentre l' Arciueſcouo di bel nuouo incominciò à recitare le Letanie della Beatiſſima Vergine, e nel Proferirſi quel verſetto, *Regina Sanctorum omnium*, Antonio aprì gli occhi verſo del Cielo, e poi ſoauemente chiudendoli, con vn dolce ſorriſo reſe la ſua bell' Anima al Creatore alli tredici di Decembre in giorno di Domenica à hore 22. in circa, l'anno di noſtra Salute mille, e ſeicento ſettant' vno, e di ſua età ottanteſimo.

CAPO VI.

Dell' Esequie, e Sepoltura del Seruo di Dio.

SPirato che fù, Monsignor Arciuescouo discorse co' Padri della Congregatione circa il modo di dar Sepoltura à quel sagro Cadauere, e perche il Publico della Città si era dichiarato di volere accompagnare l'Esequie con gran pompa, e celebrità, i Padri con grand' istanza procurarono, & ottennero di non alterare il solito costume di ciò fare con ogni modestia, & affinche la diuotione del Popolo, che sarebbe concorso, non cagionasse disturbo, furono dal prudentissimo Prelato deputati alcuni Gentilhuomini, che assistessero alla custodia, e rimouessero ogni sorte di culto, e veneratione. Restarono le sue membra agili, ed arrendeuoli, nè diedero alcun contrasegno d'esser interezzite in veruna parte, il che molto più si riconobbe quando entrato vn Pittore per ritrarlo, fù messo à sedere sopra il medesimo letto in cui era spirato.

Verso le sei hore di notte fù da Signori Medici, e Cerusici alla presenza della maggior parte de' Padri aperto quel Venerabil Cadauere per vedere d'onde hauessero hauuto origine quei spasimi così tormentosi, che hauena patiti, nè trouarono imperfettione alcuna, che hauesse potuto cagionare tanto male nell'Interiora, le vene sole furono ritrouate quasi senza sangue, nel Fegato riconobbero la Cistofellea assai più grande, e lunga di quello soglia vedersi ne' corpi

corpi de' più bilioſi ; è ben vero , che fù trouata non totalmente piena di bile , mà quaſi turgida di vento. A queſto ſpettacolo reſtarono non poco marauigliati i Medici , e Cerusici, e preſero occaſione di comprouare l' inſigne virtù della manſuetudine del medeſimo Padre , e ſtabilirla non naturale, mà acquiſtata à forza di atti di volontà , ben conformata à quella di Dio, & attenta à domare ogn' inclinatione naturale, che per la copia della bile , che ne daua il predominio al ſuo temperamento , douèua eſſere impatiente, ardito , inquieto , & iracondo .

Ritrouarono il Cuore aſſai grande ſenz' alcuna imperfettione , e nel Pericordio la ſolita acqua , che ſuole in tutti i corpi humani rinuenirſi , inſtituita dalla Natura per refrigerio del medeſimo Cuore ; vero è , che l' acqua fù ritrouata in poca quantità ; e ciò aſſerì il Medico Aleſſandro Cocci , eſſer auuenuto per gli atti feruidiſſimi d'Amor di Dio , co' i quali douèua eſſer ſtata conſumata , mentre cotanto li frequentaua il vero Amante del Signore . Era il ſuo Cuore bello , e fregiato di poca pinguedine , e come dice il ſopradetto Medico , quaſi , così morto , influiua vaghezza in mirarlo . Hauerebbe queſti voluto , e ne diede ordine al Cerusico , che lo apriſſe , mà quegli riſpoſe , *Già lo vediamo , che ſtà ottimamente diſpoſto , à che ſerue guaſtarlo ? mentre vn giorno potremmo riuederlo intiero ſopra l'Altare* ; al che tutti gli Aſtanti acconſentirono , nè altro ſi fece.

Dall' hauer conſiderato attentamente il Medico quel diuoto Cadauere , e non hauer trouato alcun' inditio , che poteſſe cagionare quel male patito , e quei dolori ſofferti nello ſpaſimo ; aſſerì di comun conſentimento degli altri Periti , eſſere ſtato effetto di cagion ſopranaturale , & hauere la prouidenza di

Dio

con maniere da noi non inteſe, fatto eſperimentare al ſuo Seruo vn' occulto martirio, già che in ſua vita haueua ſempre cercato di creſcere nell' affetto, e nell' imitatione di Chriſto, ruminando profondamente quel detto dell' Apoſtolo S. Pietro. *Chriſtus paſſus eſt pro nobis, vobis relinquens exemplum:* e cauandone queſt' importante riſolutione. *Patir volontieri ad eſempio di Chriſto.*

Fù ancora oſſeruato con particolarità, che quelle carni verginali non ſolo non eſalauano alcun fetore, mà più toſto ſi ſentì in tutto quel tempo, & in quelle varie funtioni vna fraganza, e ſoauità, che molto confortaua.

La mattina ſeguente furono incominciate di buoniſſima hora à celebrare le Meſſe di *Requiem*, concorrendoui in copioſiſſimo numero Religioſi, & altri Sacerdoti ſenza eſſere inuitati. Fù veſtito il Venerabil Cadauere con vna Pianeta di lametta d' oro, & argento, fatta fare à queſto fine da Monſignor Arciueſcouo per ſepellirlo, e con l' aſſiſtenza di quattro Gentilhuomini deputati dal medeſimo Prelato, fù eſpoſto in vna Camera grande della Congregatione per ſino all'hora di Veſpero, dandoſi con ciò commodità á gli huomini di venire à ſodisfare anticipatamente alla loro diuotione, acciò che ſi fuggiſſe il miſchiarſi in Chieſa con le donne, e tutti compunti, bagiandogli le mani, partiuano, piangendo ogn' vno la perdita del Padre comune.

Per hauer in oltre commodità di traſportarlo in Chieſa, ſtante il popolo numeroſiſſimo, ch'era concorſo nella publica ſtrada, biſognò chiudere con violenza le Porte, così della Caſa, come della Chieſa, fin tanto che accomodata la bara in mezzo ad vno ſteccato fatto con arcibanchi ſi aprì la Chieſa, & inon-

& inondando il popolo, hebbero campo di ſodisfare alla propria diuotione, non baſtando la diligenza de' Signori Deputati per impedire particolarmente alle donne, che non voleſſero toccargli le corone, e mettergli l'anella nelle dita.

Si recitò da' Padri, conforme le Coſtitutioni, l'Offitio de' Morti, al quale volle ancora interuenire Monſignor Franceſco Filicaia Gouernatore allora di Fermo con il Magiſtrato, e queſti à nome del Publico rinouò l'iſtanze di fare vn ſpeciale honore al Seruo di Dio, con portarlo per tutta la Città accompagnato da tutti i Nobili con vna torcia per vno in mano; mà i Padri, vedendo, che la loro modeſta repulſa non era ſufficiente, pregarono l'Arciueſcouo à non voler concedere ſimile dimoſtratione; e così fù intermeſſo quel generoſo officio di pietà, che la Patria voleua rendere à queſto ſuo degno Cittadino.

Creſceua in tanto il popolo à diſmiſura, nè valendo l'autorità de' Gentilhuomini à trattenerlo, fece il Gouernatore venire vna Squadra de' Soldati della ſua Guardia, mà non eſſendo nè pur queſta baſtante, fù neceſſario, che l'Arciueſcouo, il quale nel Choro di ſopra aſſiſteua all' Offitio, ſcendeſſe in Chieſa, & ordinaſſe, che ſi riponeſſe la Bara in Sagreſtia con preteſto, che per eſſer l'hora troppo tarda, ſi ſarebbe il dì ſeguente data à tutti piena commodità di vederlo di bel nuouo, ſi penò ſino alle due hore di notte in procurare, che vſciſſe il popolo per chiudere, come ſi fece, le porte della Chieſa, partendo ogn'vno molto ſconſolato per non poter fermarſi à mirare il loro caro Padre, che non poteuano ſatiarſi di chiamarlo à piena bocca con diuerſi Titoli, conforme à ciaſcuno dettaua la propria diuotione, di

San-

Santo, di Gran Seruo di Dio, di Padre comune, & d'vn'altro S. Filippo.

Riportato il Corpo in Sagreſtia, ſi formò di geſſo il Cauo del volto del Seruo di Dio, mà perche con tutte le diligenze poſſibili non ſi erano potuti eſcluder molti, i quali naſcoſti trà le colonne della Chieſa, ſi erano oſtinatamente voluti fermare, fù indi à poco ripoſto nell'iſteſſa Chieſa, e data ſodisfattione alla diuota perſeueranza di quella gente.

Poi ſi fece dal publico Notaro la ricognitione del Corpo, ch'era trattabile, e fleſſibile, e furono preparate due Caſſe con lamine di Piombo, e Sigilli con queſte parole.

Deo Optimo Maximo.
R. P. ANTONIVS GRASSVS
Oratorij Firmani Præpoſitus
Obijt XIII. *Decembris*
Milleſimi Sexcentiſimi Septuageſimi
Primi.

A piedi del ſagro Corpo dalla parte deſtra, fù poſto nella Caſſa di noce vn vaſo di creta, dentro il quale furono collocate le Viſcere inſieme col Cuore, e tutti gli altri Interiori, legato intorno con fettuccia bianca di filo, nel cui nodo fù meſſo il Sigillo dell'Arciueſcouo ſopra cera di Spagna, con vn'altro ſigillo del medeſimo in mezzo, dopò fù chiuſa la detta Caſſa di noce, e bollata con otto chiodi con ſopra otto ſigilli, & à piedi del coperchio di noce, vi fù poſta vn'altra laſtra di piombo ſopra di eſſa con le già accennate parole, e chiuſa con i douuti ſigilli, fù ri-

fù riposta la Cassa di noce dentro vn'altra Cassa d'Abeto, che haueua vn'altra lastra di Piombo colle medesime parole riferite di sopra, e questa ben' inchiodata, e sigillata fù collocata nella sepoltura, ricoperta con la solita pietra di marmo senz' altre parole.

Furono presenti à questa funtione, oltre l'Arciuescouo, il Padre Inquisitore Fra Serafino Leoni Domenicano, Alessandro Patriarchi Arciprete, Felice Cecchi Canonico Penitentiere, Marc' Antonio Ruffi Lettor Primario, Capitano Marc' Antonio Sauini, Celio Caluucci, e Michele Lelij Fermani, e tutti i Padri della Congregatione, e Carlo Fantoni Cancelliero Archiepiscopale con publico Istromento si rogò, e descrisse tutto il seguito.

CAPO VII.

Come fù riaperta la Cassa doue staua il Corpo del Seruo di Dio, e riposto in vn' altra Cassa, e Sepolcro nuouo.

RIuscì la mattina seguente amarissimo à tutta la Città di non poter più mirare il suo caro Padre, che di già era stato sepellito, mà non tardò egli molto à far conoscere, che viueua appresso Dio con le frequenti gratie, che chiunque ricorreua alla sua Intercessione, professaua di riportarne, onde ben presto s' incominciarono à portare publiche Testimonianze di quelle, che si riceue-

uano con varij Voti di cera, di tela, di argento, di oro, e di vn' anello con gemme molto pretioſo; non fù però mai permeſſo da' Padri, che ſi appendeſſero, mà bensì furono ſotto chiaue cuſtoditi in diſparte, fin tanto che la Prouidenza di Dio diſponga, che ſi poſſa con autorità della Santa Sede riconoſcere, e venerare publicamente per Beato.

Intanto acciòche non ſi perdeſſe la memoria così dell' Attioni, come delle Gratie fatte dal Seruo di Dio, Monſignore Arciueſcouo Gualtieri fece formare Proceſſo con autorità (come dicono) ordinaria, quale compito, e portato à Roma, fù da' Padri della Congregatione di Fermo ſupplicata la Sagra Congregatione de' Riti, che ſi degnaſſe di conceder facoltà di cauare dalla Sepoltura comune de' Padri il Corpo del Venerabil Padre Antonio Graſſi, e riporlo in vn luogo particolare, che di già à queſt' effetto era ſtato deſtinato. Rimiſe la Sagra Congregatione il tutto alla prudenza dell' Arciueſcouo, purche ciò ſi faceſſe ſenza concorſo di popolo, e che da queſto non ſi poteſſe indurre, ò inferire veneratione, ò fama, ed opinione di culto.

Riceuute tali commiſſioni ſi portò l'Arciueſcouo alla Chieſa di Santo Spirito de' Padri della Congregatione a' 17. di Nouembte del 1682., e quiui inuocata l'aſſiſtenza dello Spirito Santo, hauendo anticipatamente fatte chiuder le Porte della Chieſa, e della Caſa, s'accoſtò al luogo della Sepoltura comune de' Padri, e fattala aprire, e riconoſcere la Caſſa, nella quale era il Corpo del Seruo di Dio, la ritrouò totalmente conforme al tempo in cui vi fù collocata; e prima di farla aprire ordinò al Cancelliere, che con alta voce intimaſſe pena di Scommunica riſeruata à ſe ſolo, e da incorrerſi ipſo facto da ciaſcuno

cuno degli Aſtanti, ſe haueſſero furata, ò traſportata alcuna particella tolta dal Corpo del detto Padre Antonio, ò dalla Caſſa.

Aperta che fù, ſi ritrouò il Cadauere veſtito con la ſua Pianeta, che ancora riteneua perfettamente il ſuo natural color d'oro non punto oſcurata, & il Corpo nella ſua propria figura, benche per la ſouerchia humidità del Sepolcro foſſe guaſta la carne; & hauendo Andrea Anibaldi da Gubbio Medico Primario, e Natale Medaglia Cerufico della Città mirata, conſiderata, e toccata ogni parte, aſſerirono, che l'articolatione del corpo era tutta vnita, e ſenza moſtrare parte alcuna ſcompaginata, anzi che le braccia, e le mani ſteſſe ſerbauano quell'incuruatura, con la quale furono adattate intorno al Calice nell'atto di ſepellirlo. I panni ò foſſero di lana, ò di lino, erano ridotti in poluere humidiſſima, ò in pochi pezzetti infranti. Copriuano le oſſa poche membrane, & alcune particelle di carne trouate trà quei mucidumi; poiche le carni disfatte in poluere, & inzuppate d'humidità, veſtiuano in paſta molliſſima gran parte dell'oſſa, con queſta differenza, che nella gamba, e coſcia deſtra, come poſata in parte più humida, ſi ſcorgeua tutto il corrotto giacere da' lati delle parti, e come reſo graue, caduto nel fondo della Caſſa il che non ſi oſſeruò nella parte ſiniſtra, hauendo quella al dintorno, e nella parte ſuperiore vna certa ſoſtanza rarefatta, e ſpugnoſa con poco humido, mà però faciliſſima a' diſciorſi, ſotto della quale furono trouate alcune membrane, e pezzetti di carne più che nell'altra; e volendo il Medico Anibaldi toccar leggiermente vno de' piedi, ben toſto ſi ſcompaginò, poſciache l'humido grande hauea tolto affatto ogni

coherenza degli articoli, com' hebbe poi occaſione d' eſperimentare nel rimanente di tutto il corpo.

Fù data la cura ad alcuni de' Padri di nettare quell' oſſa, e benche dal principio temeſſero, che la maggior parte di eſſe le rimaneſſero trà le mani infrante, furono però trouate ſaldiſſime. Non potè in tanto farſi l' operatione con tal deſtrezza, che ad vno de' detti Padri non rimaneſſe nelle mani vn pezzetto di coſta caduta dal proceſſo, con cui ſi vniſce alle vertebre, il che diede apertura ad altra riflеſſione, mentre fù veduta in quella cauità la midolla quaſi col ſuo natural colore, e conſiſtenza, e queſta non haueua odore alcuno diſcaro.

L' vltima parte che fù riſeruata à pulire fù la Teſta, la quale poſaua ſnudata affatto di carne, e d' ogn' altro, che ricuopre l' oſſatura, ſopra poca paglia tramiſchiata à prima viſta con fango, che fù per auuentura vn compoſto di quei panni, che veſtiuano il guanciale, della beretta, e carni vgualmente corrotti per la grand' humidità, & haueua nel cauo degli occhi molte gocciole d'acqua, e ſembraua come tolta da vna paſta molliſſima di terra. Intrapreſe però l' iſteſſo Padre il mondarla da quella materia, che in apparenza pareua terrena, mà poi riconoſciuti li panni lini co' quali ſi era aſterſa, ſi ſcorſero tutti macchiati di ſangue così viuo, & acceſo in alcune parti, come ſe allora foſſe ſtato eſtratto dalla vena, in altre di color foſco come ſe rimaſto di qualche giorno.

Compita l' opera di pulire la Teſta al di fuori, temendo il detto Padre, che dentro la cauità del Cranio luogo del ceruello vi poteſſe eſſere dell' iſteſſa materia, che di fuori, ſpiò quella parte per il forame della midolla ſpinale con vn dito, e trouandoui vna

ſoſtan-

ſoſtanza aſſai molle, ſi confermò nel concepito timore, quando tratto fuori il dito ſi vidde, che quella molle materia era del ceruello, apparendo intorno al dito vna particella di quello; ſi che trattone fuori dell' altro ad effetto di meglio conſiderarlo, ſi oſſeruò eſſere indubitatamente quella parte con la ſua natural conſiſtenza, e con quella figuratione, che riceuè dalla inegualità interna del Cranio, declinando ſolo dalla ſua natural bianchezza, & accoſtandoſi ad vn colore cinericio chiaro. E quello che aggiunſe la marauiglia fù, che venendo da tutti odorato, fù comune il parere di non ſentire puzzore alcuno.

Così depone il Medico Anibaldi nella Poſitione ſtampata per l' introduttione della cauſa. Pag. 153. 154. 155.

La conſeruatione del Sangue, & inſieme del Ceruello attentamente ponderata dal ſopradetto Medico Anibaldi, l' induſſe à non dubitare di aſſerire, che conforme Iddio ſi era degnato di preſeruare la lingua di S. Antonio di Padoua, il braccio di S. Stefano Rè di Vngheria, e la mano di S. Oſualdo Rè d' Inghilterra dalla corruttione, così foſſe reſtato ſeruito di preſeruare il Ceruello del Padre Antonio, e dare con queſti duplicati Prodigij noue teſtimonianze della ſua Santità. Nè ſarà forſi temeraria la riflеſſione, che ſi come queſto Seruo di Dio, ad imitatione del Santo Veſcouo Lodouico di Toloſa cercò di poſſedere felicemente vn' eccellentiſſimo grado di caſtità, così à ſomigliaaza di lui, diſtruggendoſi per condition di natura tutto il rimanente del Corpo, reſtaſſe incorrotto il Ceruello, come quello, che hauendo regolati con tanta circoſpettione tutti i ſenſi eſterni, era ſtato il principale Iſtromento per cooperare alla Gratia Diuina à mantenerſi caſto.

Mondata, che fù interamente l' oſſatura, fù riposta in vna Caſſa nuoua, doue ſi reſe alla natural bian-

bianchezza dell' osso in quel breue spatio di tempo consumato per le necessarie cautele, che si costumano in simili trasporti, quando prima si vedeua di vn colore assai fosco.

E per terminar la funtione si diede principio à riconoscer le Viscere depositate da' Padri in vn Vaso di terra a' piedi del Corpo; furono queste ritrouate quasi tutte in poluere, e solo restatene intere con qualche sodezza due particelle, delle quali vna era della larghezza di quattro dita, che fù creduta esser di fegato, l' altra di poco meno.

Medico Anibaldi come sopra pag. 152.

Da quel Vaso non esalaua alcun fetore, nè cosa discara, anzi per testimonianza del Medico sudetto vn non sò chè di grato. Et acciò che si riconoscesse, che dal solo Cadauere del Padre Antonio ridondaua quella tal fraganza, leuato che fù il Corpo dall' antica Cassa, in cui, finche vi giacque, non fù da alcuno, nè pur per ombra osseruato mal' odore, subito da quel fracido legno si sentì apertamente il puzzore di mucido, e Monsignor Nicolò Grimaldi allora Gouernator di Fermo, che per sua diuotione volle assister sempre genuflesso alla funtione, che durò per lo spatio di ben trè hore, insieme con tutti gli altri, che v' interuennero, osseruarono, e confermarono quest' istesso; anzi Monsignor Arciuescouo per lo spatio di quasi mezz' hora stette sopra il Cadauere, e fece particolar diligenza in riconoscere tutti i Vestimenti, e con sua marauiglia asserì, di non hauer sentito alcun mal' odore, nè hauerui ritrouato alcun verme.

Così nel publico Istromento della traslatione del Corpo.

Furono riposte nella nuoua Cassa insieme col Corpo le Viscere in due vasi, e dalla parte di dentro perpendicolarmente al Capo del Padre Antonio fù posta vna lamina di piombo con queste parole.

Hic

Hic quieſcit Corpus Ven. Serui Dei
PATRIS ANTONII GRASSI
Congregationis Oratorij Firmi
Translatum die XVII. *Nouembris*
M DC LXXXII.

Poſcia inchiodata, e ſigillata col Sigillo dell'Arciueſcouo la Caſſa, furono recitate le Preci, che ſi preſcriuono nel Rituale Romano, e collocata nel Sepolcro cauato di nuouo per queſt' effetto auanti l'Altare di S. Filippo, e chiuſo con vn ſemplice marmo in piana terra; ciò fatto, ſi rogò il Notaro con la conſueta legalità, e Monſignor Arciueſcouo reſe, c'hebbe le douute gratie al Signore, inſieme con tutti gli altri ſi partirono.

DELLA

DELLA VITA DEL VEN. PADRE ANTONIO GRASSI

Della Congregatione dell' Oratorio di Fermo.

Si tratta delle Gratie gratis date.

LIBRO QVARTO.

CAPO PRIMO.

Antonio predice le cose future, e preuede gli occulti del cuore.

PER vbbidire più esattamente a' Decreti de' Sommi Pontefici, premetto alla narratione delle seguenti gratie, e cose souranaturali vna particolar Protesta, qual' è di riferirle come puro Istorico, senza pretendere di aggiungere ad esse maggior autorità, ed approuatione di quella sia propria della fede humana, e consueta à prestarsi à quelle sagre Istorie, che per anche

ancora non ſono approuate coll' autoreuole confermatione della Santa Chieſa. Ne riferirò per tanto alcune ritrouate nelle Depoſitioni giurate; così de' quattro Proceſſi fabricati per la Beatificatione, e Canonizatione, come in varie ſcritture autentiche, e degne di fede; il che ſimilmente intendo, che ſi riconoſca in tutto il decorſo antecedente dell'Iſtoria, ou' è caduto in acconcio d' inſeriruene alcune; con che non intendo aprire alcuna via alla Beatificatione, ò Canonizatione del detto Seruo di Dio.

Hebbero le Virtù del Padre Antonio l' accompagnamento di quello ſplendore, col quale la bontà dell'Altiſſimo ſuol' eſaltare gli humili, non ſolo nella Gloria del Paradiſo, mà ancora nello ſtato temporale della Vita preſente. E perche vno, e principaliſſimo dono, che ſoglia communicare a' ſuoi Serui è quello della Profetia, perciò da queſto daremo principio à deſcriuer le gratie, colle quali honorò ſua Diuina Maeſtà, non ſolo in Vita, mà ancora dopò Morte l' huomo Fedele.

Si ritrouaua vn giouane ammalato à morte Nipote d'vn Padre della Congregatione dell' Oratorio di Fermo; fù ſpedito per tanto vn fratello dell' Infermo al Zio, accioche quanto prima ſi portaſſe à vedere il moribondo Nipote, appena giunſe il meſſo alla porta, ed a' gradini della Caſa, che ſe gli fece auanti il Padre Antonio, e come haueſſe hauuta notitia di tutto quello, che voleua cõmunicare al detto ſuo Zio, gli diſſe: *Il P. Remigio non ſtà bene, nè può venire, però tornateuene pure à Petritoli* (era queſta la Patria dell' Infermo) *perche trouarete migliorato voſtro fratello*; ed in effetto riuſcì conforme prediſſe, e preuidde il Seruo di Dio. *Proceſſo Fermano Teſt. 11. Pag. 193.*

Giacomo Falcone Paroco della Chieſa di S. Gregorio

Due fedi publiche, e giurate.

gorio Magno nell' istessa Città di Fermo, hebbe auuiso per vn Messo spedito espressamente da Monte Ottone sua Patria, che Gio: Battista Falcone suo Zio, il quale era Paroco anch'egli di S. Saluatore in detto luogo, staua in qualche pericolo della vita, per vna sua infermità di febre maligna, cominciatagli con vna sincope patita da lui nella Domenica delle Palme, mentre staua ad vdir la Predica. Riceuuto questo auuiso Giacomo il Mercordì santo verso l' hora de' Diuini Offitij, andò immediatamente à ritrouare Antonio, dal quale era solito di confessarsi, tenendolo in concetto d'Huomo di Dio, e di molta virtù Christiana, per conferirgli il tutto, e per insieme prender licenza di ritornare alla patria, per assistere alla pericolosa infermità del Zio. Antonio hauendo inteso il tutto, subito rispose, *Che per questa causa non occorreua, che si mouesse, perche il male di suo Zio non era niente*. Giacomo, che dal Messo hauea di fresco saputo lo stato dell' infermo, considerando, che Antonio naturalmente non poteua hauer notitie diuerse dalle sue, stentaua ad acquietarsi al consiglio del Seruo di Dio; per la stima nondimeno, che di esso haueua si sottomise alla volontà del buon Padre, e stabilì di non partire da Fermo; quando la mattina seguente sopragiunse altro auuiso, che l' infermo continuaua nel male, e cresceua nel pericolo; e Giacomo incontinente andò à far consapeuole del tutto Antonio, & à chiedergli di nuouo licenza d'andar ad assistergli. Stette vn poco sopra di se il Venerabil Huomo, e poi prontamente rispose. *Io vi dico, che il male di vostro Zio, non è niente, e che però per questa causa, non occorre, che vi mouiate*: mà non restando appagato Giacomo di questa sicurezza, che gli daua Antonio, hauen-

hauendone riſcontri così chiari in contrario, diſſe, Che voleua andare in ogni modo, perche non haueua altro Zio, che queſto, e che il Mondo l'haurebbe biaſimato, ſe haueſſe fatto altrimente: vedendolo il ſudetto Padre così riſoluto: *Horsù*, diſſe, *andate pure, ſe volete moſtrare queſt'attentione à voſtro Zio, mà ſe credete, che ſia neceſſaria la voſtra gita in riguardo del pericolo, nel quale vi viene ſcritto, che ſtia, non occorre, perche il ſuo male, non è niente.* Hauuta queſta licenza Giacomo ſe n'andò à Monte Ottone, e ritrouò che l'infermo ſtaua in gran pericolo, eſſendoſegli malignata più, che mai la febre, alcuni giorni dopò gli vſcirono due Parotidi, per le quali Giacomo hebbe da ritornare à Fermo, per condurre vn Cerufico, che glie le tagliaſſe; con tal occaſione andò di nuouo à ritrouare Antonio, il quale gli domandò, *Se ſuo Zio era fuori del ſuo male*; riſpoſe Giacomo, Che la febre s'era in quegli vltimi giorni alquanto rimeſſa, mà ch'eſſendogli vſciti due Parotidi, gli era conuenuto di ritornare à Fermo, per condurui vn Cerufico, che le tagliaſſe; riſpoſe Antonio, *Che poteua riſparmiar quella ſpeſa, perche quando fuſſe ritornato à Monte Ottone, haurebbe ritrouato, che il Medico Cauti* (che ſeruiua allora in quella terra) *gli hauerebbe dato il fuoco, e fatta ogn'altra operatione neceſſaria.* Credè Giacomo alle parole d'Antonio, e ſenza voler condurre altro Cerufico ritornò alla patria, e ritrouò eſſer il tutto auuenuto conforme Antonio gli haueà detto, & in pochi giorni vedendo riſanato intieramente il ſuo Zio, ritornò à Fermo à ragguagliare, & à riconoſcere da Antonio tutto il ſucceſſo. Nel qual tempo iſteſſo, dopò hauer narrato quello, ch'era ſucceduto con D. Gio: Battiſta ſuo Zio, ha-

uendo eſperimentato e 'l lume, e l' efficacia dell' orationi d'Antonio, gli diſſe, che pregaſſe caldamente per D. Lodouico Giuſti Sacerdote, che ſtaua infermo con qualche pericolo, & inſieme per Nicola Bernardini ſecolare, che ſtaua in ſtato di diſperata ſalute, perche la morte dell'vno, e dell'altro ſarebbe ſtata la rouina di quelle famiglie. Antonio, tutto che non foſſe informato della qualità del male di veruno di eſſi, nè della loro compleſſione, e che Monte Ottone ſia ben dieci miglia lontano da Fermo, riſpoſe, *Che il Sacerdote Lodouico Giuſti ſarebbe morto frà poco, e che Nicolò Bernardini ſarebbe ſopraviſſuto qualche tempo*; & in effetto trè giorni dopo morì D. Lodouico, e Nicolò Bernardini ſoprauiſſe lo ſpatio di molti anni, il che confermò, & accrebbe in Giacomo il concetto verſo il Seruo di Dio, e nel deporre queſti auuenimenti, dichiara d' hauer ciò fatto per maggior gloria di Dio, e per iſcarico della ſua coſcienza, dolendogli d' hauerli taciuti per qualche tempo per ſua diſapplicatione.

Proceſ. Ferm. Teſt. 11. Pag. 193.

Nell' vltima malatia del Padre Aleſſandro Raccamadori, huomo di grandiſſimo ſpirito, di ſomma carità, e di Angelica manſuetudine, dell' iſteſſa Congregatione di Fermo, entrando Antonio il giorno auanti la di lui morte inſieme col Medico Viuiani in camera dell' infermo diſſe, *Domani ad hora di Veſpero ſpirerà il Padre Aleſſandro*. Venuto il giorno ſeguente ſentendo il buon Vecchio il primo tocco, che per quello ſi daua nel Conuento de' Padri Capuccini, alzò la voce, e con gran feruore così diſſe: *Padre Aleſſandro, ecco l' hora, Iddio vi aſpetta*; e raccomandandogli con diuote preghiere l'Anima, non terminò il ſonare della Campana, che il moribondo paſsò da queſta à meglior vita.

Nella

Nella ſeguente mattina eſsendoſi celebrate l' Eſequie nella Chieſa, conforme ſi coſtuma a' Defonti della Congregatione, ritornaua l' amoroſo Padre con verſar dagli occhi copioſiſſime lagrime. Ciò vedendo il Padre Ceſare Pierizzi Canonico Regolare Lateranenſe, il quale allora era Abbate in Santa Caterina nell Città di Fermo, ſe gli accoſtò, e lo richieſe, perche così piangeſse? riſpoſe Antonio, *Che non erano altrimenti lagrime di meſtitia, mà di conſolatione, mentre il ſuo amatiſſimo Padre Aleſſandro, non eſſendo ſtato più che la notte antecedente nel Purgatorio, era volato in Paradiſo, perciò non potendo l' anguſtia del ſuo cuore capire sì grand' allegrezza, era forzato à prorompere in quel dirotto pianto.* *Fede del medeſimo P. Abbate.*

S'ammalò vna Donna di febre ordinaria, e 'l Medico, che ne hauea la cura non moſtrò di far caſo alcuno del male; ſopragiunſe il Seruo di Dio, il quale ſenſatamente l' ammonì à *quanto prima riceuere li Sagramenti della Chieſa, perche l' vltimo giorno di quella ſettimana ſarebbe morta*, vbbidì la Donna al conſiglio ſalutare d'Antonio, & armataſi con tutti i Sagramenti, come quegli haueua predetto, nel fine della ſettimana ſpirò: così nel Proceſſo. *Proceſſo Fermano Teſt. 13. Pag. 222.*

Vna predittione ſimile ſi depone parimente in Proceſſo. Stando inferma Suor Maddalena, Maeſtra dell' Orfane della Città di Fermo, fù raccomandata all' orationi del buon Padre dalla Sotto Maeſtra, à cui' riſpoſe immediatamente Antonio. *La Maeſtra morirà alle due di notte*; mirabil coſa, quanto diſſe, tutto ſi auuerò. *Proceſ. Ferm. Teſt. 23. Pag. 323.*

Agoſtino Guerrieri da Fermo, eſſendoſi diſguſtato con vn ſuo parente, couaua nel cuore qualche penſiero di fargli del male, quando vn giorno venendo in piazza il Padre Antonio lo chiamò, e tiratolo *Proceſ. Ferm. Teſt. 16. Pag. 253.*

tolo da parte gli diſſe, *Che quel ſuo parente gli ſarebbe ſtato buon parente, & amico, e che per ciò deponeſſe quei maluaggi penſieri, che ruminaua per la mente.* Stupì Agoſtino in vederſi penetrato il cuore dal lume profetico del Seruo di Dio, e promiſe di rimettere ogn' ingiuria, conforme fece, continuando poi ad eſperimentare l'auuerſario di lì innanzi per buon' amico, e parente.

Proceſſo Fermano Teſt. 13. Pag. 222. e 223. Fede giurata, e publica del medeſimo Teodoro.

Teodoro Benaglia da Fermo, oltre quello, che ſi depone in Proceſſo, cõ vna fede publica, e giurata di propria mano, aſſeriſce quel, che ſiegue. Eſsẽdo io immerſo in vna cattiua pratica di certa Saltimbanco, à cui haueuo promeſſo di fuggirmene con eſſa ſeco, & à queſt' effetto me ne tornauo à caſa, riſolutiſſimo di prender tutta quella robba, che poteuo, e portarla meco; quando paſſai auanti l'habitatione de' Padri dell' Oratorio trà le due, e trè hore di notte in circa, ſentij chiamarmi dal Padre Antonio Graſſi, accorſi immediatamente alla porta, dou' egli m'aſpettaua, e prendendomi per la mano, mi tirò dentro, e mi conduſſe alla ſua ſtanza, arriuati in eſſa, m' interrogò: *Doue andauo*: gli riſpoſi à caſa; mi ſoggiunſe, *Che ſi poteua ſegnare col carbon bianco*; e ſeguitò à dirmi: *Quanto tempo è, che non vi ſete confeſſato*: gli riſpoſi, *da ſette in otto meſi in circa*. Allora il detto Padre mi cominciò à fare vna buona, e ſanta eſortatione, dicendomi, *Che il Demonio teneua allacciata l' anima mia, e che quella vita così fatta non poteua durare, per tanto ſtimo bene, anzi neceſſario, che vi confeſſiate*. Padre mio gli riſpoſi; E' impoſſibile, che io così all' improuiſo mi poſſa confeſſare. *Confidiamo in Dio*, ei diſſe, *che ci concorrerà lo Spirito Santo*; dopo di che mi fece metter in ginocchione à piedi del ſuo letticciuolo, & ancor lui fece l' iſteſſo,

l'istesso, esortandomi à far vn buon esame di coscienza, e ch' egli intanto hauerebbe pregato il Signore Iddio per me, e volle, che io stessi così per lo spatio di mezz' hora in circa, acciò hauessi campo di ricordarmi de' miei peccati. In questo mentre staua il diuoto Padre con le braccia aperte, mandando dal cuore infocati sospiri. Passata mezz' hora m' interrogò; *se haueuo pensato alli miei peccati*. Risposi, non ci hò pensato, e non mi dà l'animo di confessarmi, non sapendo doue mettermi le mani; diceuo però tutto questo per andarmene via, e non confessarmi altrimenti, e così fuggirmi con quella rea femina. Sospirò di bel nuouo il Venerabil Vecchio, nè volse in alcun modo permettere, che partissi prima di riceuere il Sagramento della Penitenza; onde con somma benignità, e con la sua solita dolcezza, cominciò ad interrogarmi, *Se haueuo sodisfatto alla penitenza della passata Confessione*; gli risposi di sì, e quì l' illuminato Seruo di Dio diè principio à suelarmi tutto, tutto il mio interno. *Voi ve ne tornauate à Casa per prender tutta quella robba, che poteuate, con animo risoluto di fuggiruene*; ed in fatti seppe dirmi ad vn per vno tutti, tutt' i peccati, quali haueuo commesso dall' vltima confessione, dopo di che mi disse: *Hauete da soggiungermene altri?* gli risposi, *Padre nò*. Mi fece poi disporre per riceuere l'assolutione, dandomi per penitenza vn solo *Pater*, *& Aue*. Padre mio, questa è vna poca penitenza per così graui peccati. Mi rispose, *Che il restante di essa l' hauerebbe sodisfatto egli medesimo*; ordinandomi che fossi ritornato da lui la mattina seguente, poiche voleua, che io gli seruissi la Messa, per Communicarmi con le proprie mani. Così licentiandomi, consolato bensì, mà quasi fuori

di me

di me per lo ſtupore, e merauiglia, vedendomi penetrato l'interno, con hauermi ſuelato tutto ciò, che in eſſo ſtaua naſcoſto, ed era ſolamente paleſe à gli occhi di Dio, ed à me. Me ne tornai per tanto con ſua licenza à Caſa, ed immediatamente mi poſi in letto, & altro non potei far tutta la notte, che penſar a' miei peccati. Mà che! nè pur vno mi ritornò in mente, mercè, che tutti me l'haueua paleſati il Padre Antonio. Mi ſapeua vn'hora mill'anni di ritornare dal Seruo di Dio, onde all'alba velocemente vi giunſi, & appena viſtomi, m' interrogò, *Se haueuo à dirgli nient' altro circa la confeſſione*. Riſpoſi, che nò; ed egli co'l volto ridente, ed allegro proruppe in queſte diuote parole. *Sia lodato per ſempre Iddio, e'l Santo Padre*. Mi fece fare vn poco d' oratione in Camera ſua, conducendomi poi ſeco, volle, che gli ſeruiſſi la Meſſa, quale celebrò alla Cappella di S. Filippo, ou' egli medeſimo mi Communicò; terminata che fù, mi ordinò, che mi laſciaſſi riueder da lui per quindici giorni, che ſeruiſſi vna Meſſa ogni mattina, ed il giorno mi trouaſſi à ſentir il Sermone. Conſiderato vn tanto prodigio, e veduto da me vn così gran miracolo, operato da Dio per mezzo del Padre Antonio à fauore dell' anima mia, merauigliato, & inſieme compunto non potei far di meno per l'allegrezza, e giubilo del cuore di non parteciparlo à molti miei amici, i quali ammirati, mirauanſi l'vn l'altro, e quaſi eſtatici, pare, che diceſsero. *Manù, manù quid eſt hoc*! Eſſendo riſeruato à Dio ſolo la penetratione de' cuori.

Marc'Antonio Bruni da S. Seuerino andando vn giorno per alcuni affari à Fermo volle confeſsarſi dal Padre Antonio, il quale lo conduſse conforme al ſuo

ſolito

ſolito in vn luogo ritirato ſopra la Sagreſtia, doue altre volte haueua coſtumato di vdire le confeſſioni di queſt' huomo. Arriuati che furono, ſi poſe Marc' Antonio in ginocchioni, mà il Seruo di Dio in vece di metterſi, com' era ſolito, à ſedere, fermatoſi in piedi gli poſe le mani ſopra le ſpalle, e gli diſſe: *Fate vn poco meglio l' eſame*; e detto queſto ſi partì: reſtò il Penitente ſopra modo marauigliato, perche hauendone fatto antecedentemente vno diligentiſſimo, gli pareua di ricordarſi di tutt' i peccati, nondimeno per il concetto, che haueua del lume di queſto buon Sacerdote, ſi miſe di nuouo à ripenſare intorno la ſua coſcienza, e ritrouò eſſer caduto in vna colpa, della quale era neceſſario che ſi confeſſaſſe, e nell' iſteſſo punto, che ſe gli ſuggerì alla memoria quel peccato, ſi vidde di bel nuouo comparire auanti il detto Padre, il quale poſtoſi à ſedere ſenza dirgli altro ſopra l'eſame, gli accennò, che ſi confeſſaſſe, come prontamente eſeguì; e deponendo queſto fatto nel Proceſſo fatto in Macerata, ſoggiunge; Io fermamente, e ſtabilmente credo, che il detto Padre penetraſſe l' interno della mia coſcienza, non potendo ſapere ſenza particolar lume di Dio la mia vita paſſata, ſtante che io foſſi foraſtiere, e poco haueſſi praticato con eſſo lui; e tanto più, ch' eſſendomi altre volte, & in altri tempi confeſſato dal medeſimo, mai erami occorſo ſimil' accidente; e perciò tengo indubitatamente, che lo Spirito Santo lo faceſſe parlare in quel modo; e mi ci confermo, perche egli non ritornò ſe non in quel punto medeſimo, in cui mi ſi ricordò la mia colpa. *Proceſ. Macerat. Pag. 79. e 80.*

Poco diſſimile fù quello, che auuenne à Domenico Antonio Sauini Fermano, il quale depone, che in ſua giouentù confeſſandoſi dal detto Venerabil *Fede giurata.*

Padre, & vna volta trà l'altre nel fin della confessione staua attendendo l'assolutione, dicendo, che non si ricordaua d' altro per quanto c' hauesse ben pensato: Il Seruo di Dio gli replicò fin à due volte, *Che pensasse, e si ricordasse bene, se haueua altro peccato*; e dopo hauerci fatta matura riflessione, rispose, che assolutamente non si ricordaua d'altro: Allora l'Huomo di Dio gli disse, *E 'l tal peccato non l'hauete voi fatto?* A tal'interrogatione restò Domenico Antonio, e con grandissima attentione ripensandoui, trouò veramente, che per pura dimenticanza haueua lasciato di confessare quel peccato, che gli scoprì con tutta chiarezza il Seruo di Dio, e non cessaua di stupirsi grandemente, come hauesse potuto saperlo, essendo solamente noto à Dio, & à lui.

Processo Fermano Test. 15. Pag. 247.

Si ritrouaua inferma vna Nipote del Cardinal Gualtieri Arciuescouo della Città, come in altro proposito habbiamo di sopra toccato, e perche il male pareua, che si auuanzasse à maggior segno; vn Padre di Congregatione vedendo, che Antonio non applicaua, conforme il suo solito, à far confessare l'inferma, la quale era sua Penitente, e successiuamente non procuraua, che si armasse degli altri Sagramenti in tempo opportuno, parlò cō qualche zelo al Seruo di Dio, il quale sorridendo gli disse, *Che bisognaua pensare al Compare, che tenesse à Battesimo la Creatura, poiche in breue quella Signora si sarebbe sgrauata d' vn figliuolo maschio*; ed in effetto passò poco tempo, che l'inferma partorì conforme il Seruo di Dio haueua predetto, e con ciò le partì tutto il male.

Processo Romano Testim. 4. Pag. 94.

Romolo Spetioli Medico al presente della Regina di Suetia, e Lettore nello Studio di Sapienza in Roma, si ritrouaua grauemente ammalato in Ripa Transona Città della Marca, doue allora esercitaua l'offi-

l' offitio di Medico, & vn giorno ſenza che Antonio poteſſe in modo alcuno per la diſtanza hauerne hauuta notitia, s' incontrò con vno de' fratelli del detto Romolo, e gli diſſe, *Voſtro fratello hà preſo il pane di Vita, e non dubitate, che guarirà.* Stupì quell' huomo, che Antonio haueſſe potuto ſaper queſto, e tanto più gli crebbe lo ſtupore, quanto, che di lì à poco riconobbe, non ſolo predetto il fatto, mà auuerata la predittione con l'intiera ſalute di Romolo:

Alcun tempo prima che ſuccedeſſero i tumulti di Fermo, e quando non v' era alcuna apparenza di quelle nouità, che poi ſeguirono; vn giorno all' improuiſo diſſe il Seruo di Dio à Domenico ſuo fratello: *Che voleua venire con eſſo lui alla diuiſione delle ſue rendite Patrimoniali.* Reſtò ogn'vno marauigliato, che queſto ſtaccatiſſimo huomo, il quale niente curaua di robba, e nè pur conoſceua le monete, penſaſſe così all' improuiſo à ſomigliante riſolutione, che volle in tutt' i modi effettuare. Mà quando poi, ſucceduti i Tumulti, conuenne al fratello appartarſi dalla Città, e patir notabili diſaſtri, ſi riconobbe, che lo Spirito di Dio era quello, che aſſiſteua alle riſolutioni d'Antonio, non ſolamente nella direttione delle coſe Spirituali, mà ancora delle Temporali. *Proceſ. Macerat. Teſt. 3. Pag. 28. e 30.*

Si ritrouaua grauemente ammalato Lodouico Palmieri da Fermo, & i Medici faceuano peſſimo giuditio del ſuo male, ond' eſſo pregò i ſuoi di Caſa à voler far venire il Padre Antonio Graſſi, da cui bramaua confeſsarſi; mentre andaua il meſſo, s'incontrò per iſtrada con Carlo Agoſtini laico di Congregatione, il quale ſentendo, che andaua à chiamare il Padre Antonio, gli diſſe, Che non era poſſi- *Fede giurata.*

bile, perche i Padri non permetteuano, ch'egli vscisse più di casa per la sua graue età, & indisposition, mà che sarebbe venuto qualsiuoglia altro; & il messo senza passar più oltre, riportò questa risposta à Lodouico. Ed ecco, che mentre stauano discorrendo per ritrouar qualche temperamento, sopragiunge all'improuiso il Padre Antonio nella camera dell'infermo, e dopo varij discorsi spirituali gli domandò, *Che cosa dicessero i Medici del suo male*; rispose Lodouico, Che ne faceuano cattiua stima: sorrise allora Antonio, e disse, *Non sarà così*; e stando con la mente fissa in Cielo, si trattenne per vn poco di tempo in parlar di cose di Dio, e poi di nuouo assicurò l'infermo, *Che sarebbe guarito*, mà gli soggiunse, *questo sì, che voglio, che facciamo vna buona confessione, e bisogna mutar vita.* Si confessò, e perche prouaua vn'acutissimo dolore di testa, pregò il Padre Antonio à fargli vn segno di Croce; ed egli prendendo il Rosario, gli disse, *Che haueste fede, perche haueua toccato il Santo Camino della Santa Casa di Loreto*; e poi con esso gli fece il segno della Croce sopra la testa, nel qual tempo prendendogli Lodouico la mano glie la baciò, e subito sentì suanirsi il dolore di testa, e poco dopo, conforme il Seruo di Dio haueua predetto, partì ancora tutto il male.

Fede giurata.

Stando quest'istesso in vn'inimicitia fierissima con vn tal'huomo, inuecchiata già per lo spatio di quattr'anni in circa, e non essendosi potuto mai con varie, e diuerse interpositioni riconciliare, pareua poco meno, che disperata. Vn giorno essendo andato il Padre Antonio à visitare Francesca Madre del sopradetto, inferma, le disse, *Mi dispiace di trouarla in questo stato, credo però, che si solleuarà pur' assai per la nuoua, che le porto, tanto da lei desiderata*

derata, & è, che frà poco auuerrà vn' accidente per cui mezzo ſi farà la pace tanto bramata: nè ſcorſe molto tempo, che ſoprauenne l'accidente predetto, e fù che incontrandoſi Lodouico coll'Auuerſario, il quale mettendo mano all'armi di fuoco, ſi dubitaua gran male, e ſarebbe ſucceduto ſenza fallo, ſe alcuni amici comuni non l'impediuano; & ecco, che quantunque di ſua natura l'accidente predetto, foſſe più toſto atto ad eſacerbar maggiormente gli animi, diſpoſe però Iddio, che conforme il ſuo Seruo haueua predetto, e ſoprauenifſe, e da quello ne deriuaſſe la tanto ſoſpirata pace.

Monaca Palmieri fanciulla di non più d' vn meſe, e mezzo, fù all'improuiſo ſorpreſa da Gocciola, e così fortemente, che hauendole torta la bocca, le braccia, mani, e gambe, i Medici, & i Cerufici la diedero per iſpedita, e penſandoſi di darle vn bottone di fuoco; diſſe il Cerufico, che non haueua cuore di farlo, perche non ſeruiua ad altro, che à tormentar ſenz' alcuna ſperanza la bambina. Fù chiamato à queſto ſpettacolo il Seruo di Dio, il quale in vederla diſſe, *Beata te Monaca, deforme di corpo, mà belliſſima d' anima*, poi gli fece il ſegno della Santa Croce ſopra la bocca, e tutte l'altre parti offeſe, e preuedendo quello, che doueua ſuccedere, ſoggiunſe, *Penarai lungo tempo sì, mà non morirai adeſſo.* Vdendo il Medico queſto parlare d'Antonio, ſe ne riſe, e diſſe, Che la ſemplicità, e bontà del Padre, non gli faceua diſtinguere vn male dall'altro, poiche per neſſun conto l'arte poteua arriuare non ſolo à riſanarla, mà nè pure à prolungarle per molti giorni la vita, e che ella ſarebbe morta la mattina ſeguente, e Franceſca ſua Madre non voleua più allattarla, parendole, che ſe foſſe viſſuta in quella moſtruoſità,

Fedegiurata.

sità, le sarebbe stato di più dolore l' hauerla in così misero, e deforme sembiante, che 'l vederla morta, mà persuadendole Antonio à darle il latte, soprauisse noue anni, senza però, nè potersi muouere, nè saper parlare, e di più trouandosi vna volta vicina al fuoco, cadde in esso, e si abbruciò tutto il volto, con pericolo grande di perdere gli occhi, e di quest' ancora si rihebbe, e dopo alcuni anni hauendo, conforme il presagio d' Antonio, molto patito, se ne morì:

Fede del Cõte coll' autentica del proprio sigillo.

Girolamo Mamiani della Rouere Conte di Sant' Angelo, essendo Gouernatore dell'Armi nelle due Marche d'Ancona, e suo Stato, si trasferì à Fermo per occasione di visitar le Militie, e quiui vdendo celebrar comunemente da tutti la pietà del Padre Antonio s'inuogliò di conoscerlo. Portatosi per tanto all' habitatione de' Padri, si fece insegnar la stanza del Seruo di Dio, e subito andò da se medesimo à picchiar la porta, e sentì, che Antonio disse di dentro ad vno, che staua seco in Camera, *Aprite, che è il Conte di Sant'Angelo*. Si marauigliò quel Signore sapendo, che nessuno haueua potuto anticipatamente auuisarne il Padre, il quale per prima, nè l' haueua mai veduto, nè vdita la di lui voce, e quello, che rese più certo il detto Conte del lume, con cui sua Diuina Maestà assistcua al suo Seruo, fù, che al proferirsi da Antonio quelle brieui parole sentì internamente commouersi nello spirito, e poscia alla vista di quel volto Angelico dell' Huomo di Dio compungersi in modo, che lo pregò di voler ascoltar la sua confessione: Rispose Antonio in sembiante allegro; *Vada prima in Chiesa alla Messa, e preghi Iddio coll' intercessione di S. Filippo ad illuminarle la mente, per far vn' intiera, e dolorosa confessione; & io ancora*

trà

trà tanto farò oratione per lei; e ciò detto l'accompagnò fin alla Chiesa, e poi se ne tornò in Camera sua, nel qual tempo sentì il Conte aumentarsi vie più il desiderio di confessarsi, che per lungo tempo prima, non haueua hauuto. Terminata la Messa andò à confessarsi dal Padre, e ne partì con tal sodisfattione, e così contento, che professa egli medesimo di non poter esprimersi; e perche patiua alcuni dolori, l'animò à soffrirli patientemente in pena de' suoi peccati, predicendo, che haueuano à continuargli ancora per molto tempo, e conforme predisse, così si auuerò, poiche ne patì dopo per lo spatio d' otto mesi continui.

Due sedi publiche, e giurate.

Aurelia moglie del Capitan Marc'Antonio Sauini Fermana haueua vn Nipote d'anni vndici, chiamato Gio: Francesco Sauerio Sauini, il quale essendosi infermato per alcune spine ventose, fù da essi per guarirlo mandato à i Bagni di S. Casciano, mà perche in quel luogo gli sopragiunse la febre, furono configliati da' Medici di farlo ritornar à Fermo, doue giunse con pessimo stato di salute. In tal occasione Aurelia, che haueua stima affettuosissima ad Antonio, lo pregò, che si compiacesse di visitar il Nipote, e di porgere à Dio feruorose orationi per la sua salute: Rispose l'illuminato Seruo di Dio, *Che se gli sarebbe partita per allora quella febre, mà che sarebbe vn' Angiolo di Paradiso*; il che replicò più volte in altri discorsi. E tanto per appunto seguì, poiche rimase libero da quel male, e soprauisse cinque anni, con vn' innocenza di costumi così Angelici, che venendo poi à morte, lasciò fondatissima speranza, che, conforme hauea predetto Antonio, fusse assunto trà gli Angioli in Paradiso.

Era con questo giouine andato à S. Cassiano Don Gio-

Fede publica, & giurata.

Girolamo Finocchio Sacerdote di Monte Granaro della Diocesi di Fermo, e in quel viaggio contrasse vna febre maligna, che lo necessitò di ricondursi alla Patria. Per la qual cosa Aurelia, à cui molto dispiaceua, e il male, e la cagione di esso, ricorse com' era solita in tutte le sue occorrenze con piena fiducia ad Antonio, il quale confortandola le disse, *Che sarebbe guarito*, e così auuenne. Mà perche non dopo molto sopragiunse all' istesso vna gran flussione di sangue, il Medico che lo curaua disse à Fra Tomaso Constantini Capuccino, che seco era stato à veder l' infermo, ch' egli sarebbe in ogni maniera diuenuto Tisico. Conferì Aurelia il tutto col Seruo di Dio, il quale senza hauerlo veduto, l' assicurò, *Che non sarebbe in alcun modo diuenuto Tisico*, e così in effetto, contro il parer del Medico è succesſo, poiche non solo non diede in quella indisposition, mà hoggidì tuttauia si conserua con perfetta salute, senz' alcun dubio di tal male, e così l' vno, come l'altro succesſo vien testificato dalla sudetta Aurelia con fede publica, e giurata.

Due fedi giurate.

Vna figliuola di Concetto Vinci Fermano chiamata Maria Eleonora si trouaua nell'età di trè anni in circa così grauemente inferma, che di già teneuano accesa vna candela per star sù l'auuiso, e per poter accorgersi quando fosse spirata. In quel mentre sopragiunse per visitarla il Padre Antonio, ed entrato nella Camera, domandò, *Che cosa si faceua*. Padre, rispose Portia sua Auola, stiamo per mandare vn' Angioletto in Paradiso; allora Antonio, posta la mano sopra della Fanciulla, disse, *Sarà sana quando sarà grande*. Soprauenne in tanto Margarita Morroni madre della bambina, Nipote del sudetto buon Padre, & vdendo quello, che haueua detto il

Seruo

Seruo di Dio, piena di fiducia per quelle parole, ordinò, che si spegnesse la candela, & affermò con ogni sicurezza, *Questa non muore più*, ed in effetto la fanciulla si rihebbe, e giunta all' età di venticinque anni si maritò col Marchese Francesco de Nobili, e viue tuttauia con perfetta salute, e con buona successione.

Si titrouaua angustiata al maggior segno Cecilia Torensi da Fermo per hauer partoriti in fin à dieci figliuoli, otto de' quali dopo di hauer riceuuto il Santo Battesimo, erano prestamente morti, e due non erano potuti vscir alla luce; onde tutta mesta se ne andò con viua fede da Antonio, e con lagrime, e sospiri gli narrò le sue disauenture, ed egli compassionandola, le diede vn tantino di bombace, in cui era stata inuolta la Veste di S. Filippo, ordinandole, che la portasse indosso, e l'assicurò, *Che non solo hauerebbe hauuto vn figliuolo, mà di più, che le sarebbe campato*; e così auuenne, e soprauiue fin al dì d' hoggi, chiamandosi Pietro Filippo. *Fede publica, e giurata.*

Domenico Antonio Sauini altroue nominato, in vna sua infermità mortale di febre maligna, e di punta nel principio del male, che fù l' vltimo d'Aprile del 1665. mandò à chiamare il Padre Antonio, il quale entrato in camera, ed auuicinatosi all' infermo gli addimandò del tempo, che non s'era più cõfessato, e gli disse, *Che si confessasse*. Dopo essersi à ciò preparato, nell' istesso giorno si confessò dal medesimo Padre Grassi, il quale gli diede pochissima penitenza di soli cinque *Pater*, & *Aue*, e di più, *che applicasse tutte le pene, che haurebbe patito in quel letto in sodisfattione de' suoi peccati*; soggiungendogli, *Che stesse allegramente, perche sarebbe guarito*, e gl' impose, *che dopo risanato andasse à ringratiar S. Filippo*. Si *Fede giurata.*

auanzò l' infermità in modo, che credendo il Medico, che haueſſe di corto à morire, ordinò, che ſi Communicaſſe verſo la mezza notte, perche non ſarebbe arriuato alla mattina, e veramente dalla ſomma agitatione, che haueua, l' infermo medeſimo s'accorgeua del peſſimo ſtato in cui ſi ritrouaua, e l'apprendeua; tuttauia nel ſuo cuore ſi ſentiua vna ſicura certezza di non douer morire, hauendogli detto il Padre Antonio, che ſaria riſanato, anzi nell' anguſtie della malatia, che furno grandiſſime, il detto infermo diceua trà ſe. Io non morirò di certo; hauendomi aſſicurato il Padre Antonio, che riſanarò, e che deuo andare à render le gratie à S. Filippo. Fù eſortato l'infermo à prendere i Santiſſimi Sagramenti, poiche con eſſi lo ſpirito ſi rende più gagliardo, e maggiormente vigoroſo il corpo; à che riſpoſe, che l'hauerebbe fatto volontieri, mà che voleua il Padre Antonio per riconciliarſi. Si mandò per il Seruo di Dio, & eſſendo in detto giorno, ch' era il ſettimo, vn tempo ſtrauagantiſſimo per pioggia, e vento gagliardiſſimo, biſognò, che veniſſe in ſedia. Entrato in Camera, al comparire del Venerabil Huomo l'infermo tutto ſi rallegrò, e riconciliato, che fù, il buon Padre gli diſſe, *Che ſi Communicaſſe la mattina alle dieci hore, e che quando era riſanato, andaſſe à ringratiar S. Filippo, ſi come gli hauea detto nel principio dell' infermità*. In riguardo però dell' ordine del Medico s'andò dal Parochiano di S. Martino, ſotto della qual Parochia era l' infermo, auanti la mezza notte, mà per varij accidenti, non ſi potè Communicare ſino al tocco dell' hora decima, conforme il Seruo di Dio gli hauea preſcritta, e dopo eſſerſi Communicato, incominciò à rihauerſi del male, & in breue totalmente riſanò, conforme Antonio gli hauea predetto.

E' an-

E' ancora degno di ponderatione ciò, che accadde à Marc' Antonio Ruffi, più volte nominato, il quale per la grande ſtima, che haueua del Padre Antonio, fece premoroſa inſtanza, che per le di lui mani riceueſſe il Santo Batteſimo vna ſua figliuola, che chiamò Vincenza, natagli li dieci di Marzo 1654., il che con licenza del Cardinal Gualtieri Arciueſcouo fù fatto li quindici del ſudetto Meſe, con molta ſodisfattione di tutta la famiglia del ſudetto Ruffi. Finita la funtione, ritornandoſene alla ſua habitatione il detto Padre accompagnato da Marc' Antonio ſudetto, e dal Conte Anton Franceſco Paccarone vno de' Padrini, fù preſo ragionamento per iſtrada della virtù d'vn tanto Sagramento, & inſieme della gratia, che per quello s'infonde nell'anima. Finito quel diſcorſo, l' illuminato Sacerdote con ſentimento di molto affetto diſſe, *Beata queſta fanciulla, che non perderà l' innocenza batteſimale*; Tornato à Caſa Marc'Antonio, raccontò ad Anna ſua Conſorte tutto quello, che intorno à Vincenza haueua detto Antonio, mà non vi ſi fece per allora altra riflеſſione, quando ecco dopo ventiſei giorni, all' improuiſo ſi porta la nuoua à Marc'Antonio ſudetto, il quale ſtaua appunto col Venerabil Padre in Santo Spirito, che Vincenza da vna fluſſione era all'improuiſo reſtata ſoffogata, & allora ſi conobbe ciò, che haueua voluto inferire l' Huomo veridico, quando diſſe, *Che quella Bambina non haurebbe perduta l' innocenza batteſimale*. Il tutto depone con giuramento in vn publico Iſtromento il ſopranominato Marc' Antonio Ruffi. *Fede publica, e giurata.*

Molt' anni prima, che foſſe aſſunto alla Sagra Porpora il Cardinal Decio Azzolini, e che veſtiua ancora d'habito nero, diſſe vn giorno il Seruo di Dio,

parlando di lui con vn Padre Giesuita, dou' era anche presente Michel' Angelo Raffanelli coadiutore della medesima Compagnia di Giesù. *Il Signor Decio sarà Cardinale*, come felicemente si auuerò, essendo a' due di Marzo del 1654. dalla gloriosa memoria d' Innocenzo Decimo creato Diacono Cardinale di Santa Chiesa.

Fede giurata.

CAPO SECONDO.

Apparitioni fatte dal Seruo di Dio.

OLtre il lume interno col quale Iddio illustrò l'Anima di questo gran Padre con fargli, e preuedere, e predire le cose future, volle ancora la Diuina Bontà dar chiara testimonianza della gloria, che godeua in Cielo, con farlo apparire anche dopo morte, circondato da quei splendori, che sono contrasegno alla debolezza degli occhi mortali del lume della Gloria, che conforta l'Anime Beate nel Paradiso.

Si ritrouaua in Roma così grauemente ammalato Pompeo Azzolini, che di già era stato Communicato per Viatico. Questi, che fin da' primi suoi anni, haueua hauuto particolare stima, & affetto verso il Padre Antonio, ricorse con piena fiducia alla sua Intercessione, e n' esperimentò ben presto i fauoreuoli effetti, poiche all' improuiso si vidde comparire in sul letto il Seruo di Dio circondato da splendori, e con tal vista rinuigorito nell' animo, e migliorato nel corpo, si sentì in breue libero da ogni male.

Processo Romano Test. 6. Pag. 118.

Vna

Vna Giouane bramaua di hauer vn luogo nel Monastero di S. Marta in Fermo, mà perche quei Signori a' quali spettaua il nominare le Fanciulle, gagliardamente si opponeuano; il Fratello di lei, vna sera ritornando à casa disse in presenza della Madre, e della detta Sorella, che non v'era più campo alcuno di sperare. Sentendo questo la Giouane, che haueua gran diuotione ad Antonio, si pose à piangere, e così afflitta se ne andò à letto, e la mattina per tempo si destò tutt' allegra, dicendo, Come verso l'Aurora gli parue di vedere il Padre Antonio Grassi vestito di Cotta, e Stola, che le disse, *Non dubitare, perche si supereranno tutte le difficoltà, & auanti Pasqua sarai riceuuta per Monaca.* Era allora il tempo di Quaresima, e nella Domenica delle Palme fù contr' ogni espettatione riceuuta con tutti i Voti fauoreuoli, riuscendole con ogni facilità tutto quello, che humanamente pareua impossibile, e comprouandosi con l'effetto, che quella Visione non era stato altrimente Sogno, mà apparitione: il tutto si depone con duplicate fedi. *Fede giurata.*

Vn Giouane, che staua al seruitio di Aurelia Zannetti; si era ciecamente inuaghito d'vna tal giouane, e pensaua partirsi di quella casa per sodisfare a' suoi brutali appetiti; Aurelia, che molto temeua Dio, e molto cercaua la salute di quest' anima, non lasciò alcun mezzo, per far persuadere à quest' infelice di abbandonare così pericoloso affetto; mà vedendo, che nulla giouauano tutt' i rimedij procurati, pensò di ricorrere alla carità d'Antonio, che haueua sempre esperimentato benigno consolatore nelle sue afflittioni; e mentre andaua pensando al modo di farglielo sapere, le venne auuiso, che il Seruo di Dio di già Agonizzante, staua per render l'Anima al suo Crea- *Processo Fermano Test. 21. Pag. 312. 313. Item Testim. 22. Pag. 317.*

Creatore; onde tanto più afflitta; non sapeua, che partito intraprendere, quando si sentì accalorare nel cuore vna viua cõfidenza, che se fosse ricorsa all'aiuto, & all' Orationi del Seruo del Signore haurebbe anche in distanza esperimentati gli effetti della carità di Antonio, niente intiepiditi dallo stato di moribondo, in cui si ritrouaua, e con tal fiducia prostratasi in terra pregò il Padre, come se fosse stata attualmente alla sua presenza, à souuenire à quell'Anima con queste medesime parole. Padre Antonio mio mandategli qualche sogno spauentoso questa notte, acciò gli si lieui dal capo il mal fare, e quell'indegno amore; e più volte replicai dette parole da me medesima; e senza manifestare ad alcuno quello, che fatto haueua, piena di speranza andò à riposare. Il giouane, che similmente era andato à dormire, nel più profondo del sonno vidde comparirsi auanti Antonio, che portando vn bastone in mano, con volto, e voce minaccieuole lo sgridaua replicando queste parole: *All' Inferno, all' Inferno*; intimorito à tali voci quell' infelice, non potè più trouar riposo in quella notte, e per l' impressione potente, che gli haueano cagionato quella vista, e quella voce così spauentosa, ritirò il suo cuore da quel peruerso affetto, e con le fiamme del fuoco ardente dell' Inferno, che cominciò à ruminare, estinse quelle dell' amor impuro, che per tanto tempo l'haueua miseramente consumato.

Processo Macerat. Test. 10. pag. 96. 97. 98. Test. 11. Pag. 103. 104. 105. 106.

Francesco Lorenzo Comini da Vrbisaglia della Diocesi di Macerata Chierico, nell' anno 1677. fù sorpreso da molte infermità, e particolarmente da alcuni graui accidenti di mal caduco, li quali replicando con insolita vehemenza, fecero, che il detto Chierico riuenuto in se, dimandasse con grand' in-

stan-

ſtanza il Confeſſore, mà non potè per allora confeſſarſi. Frequentaua coſtui la caſa del Medico Domenico Lilij dalla Pedona Dioceſi di Fermo, che ſi trouaua in condotta ad Vrbiſaglia, e con tal' occaſione gli raccontaua ſpeſſo varie gratie, e miracoli, che Dio faceua per mezzo del Padre Antonio Graſſi, a' quali moſtraua il Chierico di dar poca fede. La notte de' trè d'Aprile, eſſendo ſtato ripercoſſo dal ſolito male, & hauendo riceuuto ſalaſſi, medicine, e bottone di fuoco, la mattina sù l'Aurora gli comparue la Beatiſſima Vergine, e gli diſſe, *Che ſteſſe allegramente, e confidaſſe nel Padre Antonio, che ſarebbe guarito*, e poco dopo vidde venirſi auanti il medeſimo Padre Antonio, *che l' animaua ad vna filial confidenza nella Beatiſſima Vergine, che con la ſua interceſſione hauerebbe ricuperata la ſanità*; e gl' impoſe, che ſi confeſſaſſe quanto prima, poiche alle tredici hore doueua venirgli vn' altro accidente, e ſucceſſiuamente gli diſſe la qualità, ed il tempo, nel quale doueua patirne alcuni altri; ed egli eſeguendo quello, che il Seruo di Dio gli haueua impoſto, procurò di hauere appreſſo di ſe l' imagine del Padre Antonio, e baciandola con grand' affetto, e diuotione, la ripoſe nel capezzale del letto, hauendo gran fede, che il detto Padre l' haurebbe riſanato. Sopragiunto dagli accidenti, che gli haueua predetto il Seruo di Dio, Don Tomaſſo Tenaglia Pieuano della Terra lo ſegnò con i capelli del detto Padre, e ritornato, che fù in ſe, glie li appeſe al collo inuolti, e cuciti in vn pezzo di taffetà in forma di breue; & in vn' altro accidente venutogli la ſera lo ſegnaua con vna Medaglia, dou'era l' imagine del Beato Pio Quinto, nel qual tempo gli apparue l' iſteſſo Beato in habito Pontificale ſenza dirgli però cos' alcuna, & in-

Proceſ. Macerat. Teſt. 12. Pag. 110. 111. 112. 113.

& inſieme il Padre Antonio in habito di Prete, il quale gli diſſe, *Che nella ſera del giorno ſeguente gli ſarebbe ritornato l' vltimo accidente, che doueua eſſere, & à lui, & à gli aſtanti il più ſpauentoſo di tutti, mà che confidaſſe nella Gran Madre di Dio, & in lui, e ſteſſe allegramente, poiche non gli ſarebbe ritornato poi altro accidente, & egli hauerebbe aſſiſtito con nouua comparſa al ſuo trauaglio.* Soprauenne l'accidente, e fù accompagnato da ſpauentoſi imagini di Demonij, a' quali l' Infermo opponeua l'imagine del Padre Antonio, dicendo con gran confidenza, Queſto mi hà da guarire; e poſcia riceuè il conforto di vedere di nuouo la Beatiſſima Vergine accompagnata da varij Drappelli di Santi, e di Sante, dopo delle quali vidde ritornare il Beato Pio Quinto inſieme col Padre Antonio Graſſi, il quale gli diſſe, *Che ſteſſe allegramente, e ſcriueſſe quanto gli era occorſo, e lo deſſe al Curato, acciò che lo mandaſſe à Monſignor Veſcouo di Macerata, perche l' inſeriſſe nel Proceſſo, dicendogli, che ſarebbe ſtato eſaminato, e che il Curato la ſera precedente all' accidente non ſi era ritrouato preſente, perche hauendo ſentito ſonare à morto, ſi era partito, dubitando che foſſe morto il Chierico Giuſeppe Regolo Caſtellano.* Et il Curato medeſimo depone in Proceſſo eſſer veriſſimo, che gli era paſſato per la mente queſto penſiero, mà che non l' haueua manifeſtato à neſſuno. Aggiunſe di più il Seruo di Dio al ſudetto Comini; *Che il Demonio hauerebbe fatta proua d' intimorirlo, e di fargli perdere la memoria della gratia ottenuta, mà che non haueſſe paura, che eſſo gli ſarebbe ſtato aſſiſtente*; ed in effetto due volte, che fù chiamato per eſſer' eſaminato, prouò dentro di ſe vn' inſolito timore, ed vn' interna perturbatione, e ſconcerto notabile di teſta,

Proceſſo Macerat. Teſt. 10. Pag. 93.

testa, inditio manifesto di quanto sia graue al Demonio il procurare la manifestatione della Gloria dell' humilissimo Antonio, il quale seppe ottenere vna gratia così bella à questo suo diuoto, hauendo deposto il Medico medesimo, che lo curò, come si hà in Processo, con queste formali parole. Il Chierico Francesco Lorenzo Comini patiua fieramente d' infermità di Mal caduco, dalla quale miracolosamente guarì per intercessione del Padre Antonio Grassi, mentre per mezzo de' medicamenti naturalmente non si poteua liberare da detto male.

Processo di Macerata Test. 11. Pag. 103.

CAPO TERZO.

Miracoli operati in Vita col mezzo d' Antonio.

E Asperta tutta questa Istoria di varij, e marauigliosi auuenimenti operati da Dio per l'Orationi del suo Seruo, mentre ancor conuersaua in questa vita mortale, onde quì ci ristringeremo solamente ad alcuni pochi non toccati nel decorso della Vita, non volendo in quelli, che non hanno altra diuersità, che di numero, aggrauare souerchiamente il Lettore.

Era andato vna mattina Antonio à Celebrare la Messa al Monastero di S. Giuliano di Fermo, e quelle buone Madri l' haueuano seruito con dargli vna ricchissima Pianeta di ricamo, mà auuenne, che non sò per qual accidente la lampada, che ardeua auanti

Proces. Fermano Test. 11. Pag. 61.

l'Altare, dou'egli diceua Messa, gocciolando dell'oglio in terra, lordò in molti, e molti luoghi quel ricco apparato, senza che Antonio, che tutto era assorto nel Diuino Sagrificio, punto se n'auuedesse. Ritornato che fù in Sagrestia, s'accorsero le Madri di quello, ch'era succeduto, e con sommo loro dolore riposero in vn'Armario quella Pianeta, supponendo di non potersene più valere in alcun'vso Sagro; fù ridetto l'accidente al Seruo di Dio, e la pena insieme, che n'haueuano quelle sagre Verginelle, & Antonio come niente fosse accaduto, fece dir loro, *Che stessero di buon'animo, e che si fidassero di Dio, perche hauerebbero ritrouata la Pianeta senza veruna macchia*; per la qual risposta marauigliate le Madri, vollero vedere s'era vero quello, che gli haueua promesso Antonio, e portatesi all'Armario, cauarono fuori quella Sagra Veste, e mirandola da ogni parte, non solo non vi ritrouarono più alcuna macchia, mà nè meno verun'inditio, che vi fosse stata, rimanendo tutte attonite per sì miracoloso auuenimento.

Processo di Macerata pag. 60. e seguenti.

Giuseppe Maria Marcelli Maceratese si ritrouaua à Fermo vicino alla festa di S. Filippo suo particolar diuoto, e perche in quell'anno cadeua in vna delle feste dello Spirito Santo, Titolo della Chiesa de' Padri della Congregatione di quella Città, e si haueua ancora à fare vna solenne traslatione del Corpo di S. Prino Martire, Antonio volle che Giuseppe Maria sudetto si tratteneſse per quelle solennità, in questo mentre Bernardina Egidij sua moglie caduta inferma, si era talmente aggrauata, che molto si dubitaua della sua salute, perciò fù inuiato in tutta diligenza vn Messo à Fermo con ordine espresso, che Giuseppe Maria ritornasse immantinente à Macerata.

Appe-

Appena haueua il detto Marcelli riceuuta, e letta la lettera, che incontrò per le Scale il Padre Antonio, e narrandogli il ſuo trauaglio, domandaua licenza di ſubito partire per la Patria; il buon Vecchio alzati gli occhi al Cielo, come ſoleua fare quando chiedeua qualche gratia al Signore, con volto allegro, e giouiale gli diſſe, *Voi potete andare per voſtra conſolatione, mà trouarete la voſtra Conſorte fuori d' ogni pericolo, e migliorata, tornateuene per tanto ſubito ad honorare le noſtre feſte.* Sentì queſte parole il Padre Carlo Iacoponi, ed accõpagnando Giuſeppe Maria giù per le ſcale gli diſſe, Andate pure allegramente, e credete al Teſtimonio del noſtro Padre, che così in effetto ritrouarete migliorata voſtra moglie; & appunto eſſendoſi portato la ſteſſa ſera à Macerata, ritrouò la Conſorte fuori d' ogni pericolo, conforme il Padre Antonio gli haueua predetto, e preſtando ogni fede alle parole del Seruo di Dio, la mattina ſeguente ſenza ne pur ſentire il parere del Medico, nè penſare ad altro, ritornò à Fermo à render gratie à chi gli ſeppe per appuntino pronoſticare il vero, riconoſcendo il tutto dalle di lui orationi.

Romolo Spetioli, altroue nominato, ſi ritrouaua in ſtato di diſperata ſalute con febre, e delirio vehemente; onde per moſtrarſi grato ad vn sì caro Padre, da cui profeſſando hauer ottenute molte, e varie gratie, volle così deporre nel Proceſſo fabricato in Roma con Autorità Apoſtolica. Io ſtimo di hauer riceuuto vn miracolo in perſona mia, per eſſer guarito di vna pericoloſa infermità, diſperato affatto da' Medici. *Proceſſo Romano Teſtim. 4. Pag. 92.*

Filippo Vanarelli da Fermo portando vn' archibugio, & inauuedutamente ſparandoſegli, ſi era così malamente guaſtato vn' occhio, che non ſolo non vi

Processo Fermano Test. 26. Pag. 345. 346. & 347.

vedeua più lume, mà per cagione di graui sintomi, che patiua, staua in pericolo etiandio della vita. Il Cerusico, che non haueua potuto cauar il piombo dall' occhio, temendo di hauer à cagionare spasimo al patiente, determinò di far vn' impiastro di chiara d' ouo per refrigerare quella parte, e mitigare il dolore, mà Filippo protestandosi di hauer piena confidenza nell' orationi del Padre Antonio, volle, che gli si ponesse sopra l'occhio vna pallina di bombage, in cui era stata inuolta la Veste di S. Filippo, che haueua riceuuta dal Seruo di Dio, ed applicato questo rimedio, si sgonfiò quel tumore, cessò l'affanno, suanì la febre, & in poche hore rihebbe la vista, & successiuamente l'intiera sanità.

Processo Fermano Test. 18. Pag. 279. Fede giurata del Medico, e dell' Infermo.

Vn Padre della Congregatione dell' Oratorio di Fermo staua grauemente indisposto nell' anno 1649. in cui correua vniuersalmente vna maligna influenza di male. Visitò il Seruo di Dio l'ammalato nel giorno settimo dell' infermità, ch' era vn Venerdì a' diciotto di Luglio, e lo ritrouò in stato così pericoloso, che aggrauato di febre peracuta, non poteua prender cibo, era diuenuto ieterico, gli erano vscite le petecchie, e mandaua fuori dalla bocca vn' alito così pestilente, ch'era insopportabile fin à se stesso. Allora il Seruo di Dio promise all' infermo di volerlo raccomandare nella Messa, & andato à dirla (mirabil cosa) mentre il Padre celebraua, restò l' infermo in vn subito libero dalla febre, e da tutti quei malefici accidenti, e se non fusse stata l' vbbidienza del Padre medesimo, si sarebbe in quel giorno istesso leuato di letto, il che poi fece il seguente giorno con istupore di tutti quelli, che l'haueuano visitato, e dell' istesso Medico Vincenzo Macchiati, il quale testificò quanto si è detto con fede giurata di propriamano, e

diceua

diceua à piena bocca, *Questo è vn miracolo, & il Padre Antonio è vn gran Santo*; onde per la fede, che il diuoto Padre haueua nel Santiſs. Sagrificio, mandaua ſpeſſo groſſe limoſine a' Padri Cappuccini, e Zoccolanti; & ad altri poueri Sacerdoti per far dir Meſſe.

Ottauio Falcone Sacerdote della medeſima Congregatione dell'Oratorio dell'iſteſſa Città ſi ritrouaua proſtrato da molti giorni con vna febre maligna nel ſudetto anno 1649. che a' 12. di Giugno vigilia di S. Antonio da Padoua, correndo il giorno 13. della ſua infermità, fù ordinato da' Medici, che ſe gli deſſe l'eſtrema Vntione. Andò à viſitarlo, conforme era ſolito, il Padre Antonio, e ritrouando il ſudetto Padre in quel pericoloſo ſtato, diſſe di volerlo raccomandare à S. Antonio di Padoua, con promettergli di recitare ogni giorno il ſuo Reſponſorio, ſe gli rendeua la ſalute, e come haueſſe di già riceuuta la gratia per l'infermo, ordinò, che non ſe gli amminiſtraſſe più l'oglio Santo; in quel mentre il Padre Ottauio s'addormentò, e la mattina ſeguente ſi ritrouò perfettamente ſano, con iſtupore de' Medici, e particolarmente di Vincenzo Macchiati Medico della Cura, il quale per maggior euidenza della gratia, ne volle far fede giurata, e di proprio carattere.

Proceſſo, e Teſtimonio come ſopra, coſi le fè di giurate.

Nell'anno 1659. Antonio Antici Recanateſe, ritrouandoſi à prendere i bagni di S. Caſciano fù aſſalito da vn'ardente febre, perciò fù condotto dal Capitano Giacomo Confalonieri ſuo Compatriotta, à Perugia, doue il Medico apprendendo grauemente il male, conſigliò à procurare di ricondurlo quanto prima alla Patria, per veder ſe il benefitio dell'aria natiua haueſſe potuto apportargli qualche ſollieuo, ò almeno ſe non altro haurebbe terminata la vita frà

Fede di Monſig. Antici Veſcouo d' Amelia.

frà suoi. Si eseguì il consiglio del Medico, mà con tal patimento dell' infermo, che aumentatasi la febre, giunto che vi fù, non riconosceua più alcuno de' suoi, e come vn cadauero giaceua disperato da' Medici. Sopragiunse intanto da Fermo il Padre Antonio insieme col Padre Cristofaro Antici fratello carnale dell' infermo, Sacerdote parimente di quella Congregatione, & entrati ambedue nella Camera dell' infermo l' interrogarono, che male hauesse. A queste parole l'ammalato, che prima non haueua mai dato alcun contrasegno di conoscere, e di vdire, riscossosi come da profondo letargo aprì gli occhi, e con cenni additò d' hauer il braccio perduto, e paralitico. Allora il Seruo di Dio, *Allegramente*, gli disse, *che non è niente*, e riuoltatosi à Giulio Padre dell' infermo, *mi credeuo*, soggiunse, *che il male fusse più graue, non è niente*; il che vdendo Giulio sudetto, non senza qualche rammarico rispose, Non è niente, se è disperato da Medici, non conosce, non parla, nè hà quasi più moto? mà il Padre Antonio perfisteua in dire, *non è niente, non è niente*, e spesso replicaua, *Salus infirmorum ora pro nobis*, nel qual mentre accostatosi all' infermo gli toccò il braccio sinistro, e se ne andò; tornando poi la mattina seguente à visitarlo, lo trouò di modo solleuato dal suo male, che ricuperando con celerità le forze, non solo risanò affatto, mà soprauisse altri vndici anni.

Moltissimi poi furono quelli, a' quali il Seruo di Dio impetrò la salute, ò con celebrar la Messa, ò col recitare le Litanie della Beatissima Vergine sopra gl' infermi, ò pure il Responsorio di S. Antonio di Padoua, che soleua chiamare il Santo de' miracoli, ò con applicare la Berretta del suo Santo Padre Filippo,

lippo, de' quali volontieri mi dispenso di tessernè preciso catalogo.

Considerabile per varij auuenimenti fù la gratia, che ottenne ad Anna Maria Bonafede moglie di Pier Nicola Frontoni Macerateſe. Scriuendo il Padre Antonio vna lettera al ſudetto Pier Nicola, diſſe; *Che Anna Maria ſua moglie doueua partorirgli vna figliuola femina*; e gli mandò vna medaglia di S. Venanzio, con auuiſarlo, *che diceſſe alla Conſorte, che ſi guardaſſe dalle cadute*. Scorſero molti meſi, quando vna ſera ritornando Anna Maria dalla Commedia ſdrucciolò precipitoſamente giù per le ſcale di ſua Caſa con pericolo notabile, tanto à ſe, quanto al feto, che haueua nel ventre; in quel pericolo le ſouuenne ſubito dell' auuiſo, che le haueua mandato il Padre Antonio, e ricorrendo al ſuo aiuto, & alla ſua interceſſione, ſentì miracoloſamente ſoſtenerſi, e ſi ritrouò a' piedi della ſcala ſenz' alcuna offeſa, e dopo due, ò trè Meſi partorì la figliuola, la quale hebbe di più l' honore di eſſer leuata dal Sagro Fonte dalla Santità di Noſtro Signore Papa Innocenzo Vndecimo, che in qualità di Benedetto Cardinale Odeſcalchi ſi degnò d' eſſerle Compare, & in ſua aſſenza deputò le veci di tenerla à Monſignore Domenico Maria Corſi, che allora era Viſitatore Apoſtolico dello Stato Eccleſiaſtico, & al preſente Cardinale di Santa Chieſa. Scriſſe il Marito il ſucceſſo della caduta ad Antonio, il quale dandone gratie à Dio, così riſpoſe. *Lodato ſempre ſia il nome di Gieſù, e di Maria, e del noſtro Auuocato S. Filippo. Della gratia ricenuta Io ſommamente me ne rallegro, prego ſua Diuina Maeſtà per li meriti, & interceſſione di Gieſù, e Maria, e Filippo per il buon Parto, acciò la figliuola glorifichi Dio, e rallegri maggior-*

Nel Proceſſo di Macerata Teſt. 7. Pag 44. e ſeguenti.

giormente V. S., la Signora sua Consorte, e me, l'istesso Signor Iddio ci benedica. Oltre l'inuocatione, che fece Anna Maria dell'aiuto d'Antonio, portaua seco ancora per diuotione la lettera, che haueua inuiata la prima volta il detto Seruo di Dio al suo Marito, la quale non solamente in questa congiuntura, mà in altre ancora riuscì saluatare in quella Casa, imperoche stando per Damigella con essa, Caterina di Bernardino da Macerata, per lo spatio di due anni haueua patito dolori grandissimi, che molte volte la trauagliauano; ritornando vna sera à casa la Padrona, ritrouò Caterina in letto con dolori acerbissimi, di cui mossa à compassione, le applicò la sudetta lettera, e subito, che l'inferma la riceuè, si sentì solleuata da quei acuti dolori; e perche la sera susseguente fù di nuouo assalita da' medesimi dolori, tornò Anna Maria ad esperimentare il rimedio della lettera, con dire alla Serua, che di vero cuore si raccomandasse al Padre Antonio, come fece, & immatinente si sentì liberata, e per lo spatio di quindici Mesi, ch' erano scorsi dal tempo della sua liberatione, fino à quello della depositione in Processo, mai più n' era stata trauagliata.

Nel medesimo Processo di Macerata Test. 7. pag. 49.

Si ritrouaua grauemente ammalato vn Nipote di Suor Maria Giouanna Mercurij Monaca nel Monastero di S. Chiara di Macerata, e giunse à tal termine l' infermità, che i Medici lo diedero per ispedito, si prese per vltimo rimedio di scriuere al Seruo di Dio, con pregarlo di fare oratione per la salute dell' infermo. Rispose Antonio, *Che haueria impetrata da S. Filippo la sanità bramata:* e così felicemente seguì.

Processo Macerat. Pag. 63.

Comandò vn giorno l'Abbadessa del sudetto luogo à questa Monaca di scriuere à detto P. Antonio, e pre-

e pregarlo à fare oratione à Dio per alcuni graui bisogni del Monastero, mà ella si dimenticò di ciò fare; non passarono però molti giorni, che riceuè vna lettera dal Seruo di Dio, doue le rispondeua punto per punto à tutto quello, che haueua stabilito di scriuergli, e le daua opportuni, & efficaci rimedij, d' onde conobbe, che il Padre non solamente haueua preuisto i loro bisogni, mà ancora interposta l' efficacia delle sue orationi per portarne il rimedio. *Medesimo Processo Pag. 64.*

Asserisce di più la sudetta Monaca, come hauendo scritto al Padre, che facesse oratione per vna persona, ch' era trauagliata per non sapere risoluersi in qual Monastero douesse Monacarsi; esso le rispose, *Ch' entrasse pure in quel Monastero, dou' era accettata, che sarebbe chiusa la porta ad ogni tentatione*; e così seguì, essendo poi vissuta con quiete d'animo, e con ottima salute di corpo, che prima non godeua. *Processo Macerat. Pag. 64.*

Guerriero Guerrieri da Offida essendo Medico della Città di Fermo depone, che il Seruo di Dio era vniuersalmente chiamato da tutti gl' infermi per la piena confidenza, che haueuano, che le di lui orationi fossero il più efficace rimedio, che potessero ritrouare à i loro mali; anzi perche molte volte gli era occorso di hauer dato per pericoloso di morte l' infermo, & Antonio, per contrario, hauer detto, *non morirà*, e taluolta hauer'esso Guerrieri asserito, che il male non era di consideratione, & il Padre Antonio hauer risposto, *Paradiso, Paradiso*, era auuenuto non quello, che secondo l' arte prudentemente giudicaua il Medico, mà ciò che con lume superiore haueua significato Antonio: Quindi haueua preso per costume di sempre, prima di venire al prognostico, dimandare, che cosa haueua detto il Padre Antonio, e regolarsi più cõ gli Aforismi del Seruo di *Processo di Macerata Pag. 62.*

Dio, che con quelli d' Ippocrate, riuscendo questi spesso fallaci, e quelli sempre veridici.

Mà perche l' efficacia maggiore dell' Oratione si deue riconoscere dalla qualità, & importanza maggiore della gratia, non sarà fuori di proposito prima di sottrar la penna da questo Capitolo, riferire alcuni auuenimenti, che dimostrano il frutto dell' orationi di Antonio per liberare l' Anime trattenute nel Purgatorio, e renderle capaci di potere andare à godere la visione beatifica.

Fede giurata.

Era stata lungo tempo inferma Francesca Mazzoleni moglie d' Alessandro Paulucci da Fermo, la quale veniua spesso visitata, e consolata da Antonio; Venne à costei desiderio di sapere quando doueua morire, e pregò il detto Padre à volerglielo manifestare, à cui rispose, *Che Dio solo sapeua l'hora del nascere, e del morire, e ch' egli hauerebbe fatta oratione per lei, confidando nella bontà del Signore, che quando fosse stato espediente per la sua salute, si sarebbe anco degnato di notificarlo, e che lei ancora porgesse humilmente le sue preghiere à sua Diuina Maestà per questo effetto.* Dopo d' hauer trattato il buon Padre così importante negotio con Dio; ritornò à visitare l' inferma, e le disse, *Horsù, già che siete contenta, e preparata di morire, sappiate, che nel giorno della Presentatione della Beatissima Vergine trà le quattordici, e quindici hore verrà l'Angiolo, e prenderà l'anima vostra, e la presenterà al Tribunale di Dio benedetto*; essendo arriuato il giorno, e l' hora predetta, volendo Caterina sua sorella andare à Messa, si sentì chiamare dall' inferma, la quale non volle in modo alcuno, che partisse, poiche, diceua, s' auuicina l'hora prefissami dal Padre Antonio, nella quale deuo morire; ed ecco, che sonando le quattordici

hore

hore ſpirò con ſommo ſtupore di tutti quelli della ſua caſa per la morte così puntualmente preuiſta. Seguitaua poi la caritatiua ſorella di andare ſpeſſo da Antonio, e lo pregaua à dirle quello, che foſſe circa la ſalute dell'anima di Franceſca, & egli con gran franchezza dopo replicate iſtanze la certificò, *Che ſi era ſaluata, mà che doueſſe pregare Iddio benedetto, e Santa Chiara, conforme anch' egli haurebbe fatto.* La notte ſeguente nel far del giorno comparue la Defonta in viſione alla ſorella dicendole, Ch'era in luogo di ſalute, mà che per andare in Paradiſo le mancaua poco, e le impoſe à voler ſupplicare il Signore con più replicati ſuffragij per l'anima ſua. Attonita per queſte parole Caterina, appena ſpuntò la mattina, che corſe ſubito per riferire quant' era ſeguito al Padre Antonio, il quale le replicò, *Che doueſſe continuare l' orationi, e promiſe di far' egli ancora le ſue parti.* La notte ſeguente comparue di nuouo à Caterina all' iſteſſa hora la ſorella veſtita di bianco, e riſplendente, dicendole, Che vſcendo allora appunto dal Purgatorio, ſe ne andaua in Paradiſo, e ſoggiunſe d' eſſer in obligo di pregare per tutti; e con ciò dire diſparue. Tornò la buona ſorella dal Padre Antonio, il quale ſubito, che la vidde, ſenza che gli raccontaſſe cos' alcuna, le diſſe, *Che Franceſca era in Paradiſo*; & ella narrandogli tutto il ſucceſſo, riconobbe così preſta liberatione di quell'Anima dalle feruenti orationi d'Antonio.

Venne à morte nell' iſteſſa Città di Fermo il Padre Valentino Egidij della Compagnia di Gieſù in tempo, che Antonio ſtaua attualmente celebrando Meſſa, e ritornando in Sagreſtia, ſe gli accoſtò il Padre Carlo Iacoponi, e gli diſſe, come il Padre *Fede giurata.*

Valentino era morto; rispose Antonio, *Che lo sapeua, poiche nel dir Messa si era sentito come vna voce interna, che gli diceua, prega per il Padre Valentino, che hora trapassa*; e quanto s'inferuorasse il Seruo di Dio in pregare per la sudetta Anima, si può raccorre da quello, che dispose la Diuina bontà di fargli conoscere lo stato di quell' auuenturata Anima, poiche non molto dopo assicurò, che di già era in Cielo.

Fede. Nella morte similmente di Giuseppe Rosati suo Nipote, essendoui Antonio assistito senza dimostrare alcuna alteratione per la perdita di sì caro parente; nel ritornar che faceua à Casa assieme col Padre Maestro Alberto Bianchini, con cui molto confidaua, gli disse; *L' hà incontrata bene*. D'onde quel Padre congietturò, che hauesse hauuto qualche lume particolare della salute di quell'Anima, e di tutto ciò ne distese vna fede di propria mano.

Fede giurata. Fù ancora molto riguardeuole la notitia, che hebbe della salute dell'Anima del Padre F. Ignatio da Monte Fiore Cappuccino, fratello carnale del sopra nominato Padre Valentino, del quale Antonio disse al Padre Fra Gabriele da Bologna del medesimo Ordine, Guardiano allora del Conuento di Fermo, *Che solo quattr' hore era stato à purgar le sue colpe nel Purgatorio*.

Che poi gli fosse riuelato lo stato dell' Anime di molti suoi Penitenti, & amoreuoli, si può dedurre da quello, che nel fine della sua Vita espresse al Padre Cristofaro Antici della medesima Congregatione, quando gl' ingiunse di portare li suoi vltimi ossequij in questa vita al Cardinal Decio Azzolini, dicendo, *Di voler pregare per lui, e di non mai scordarsi di esso*, e poi soggiunse, *Gli dica, che quando*

sarò

ſarò in Paradiſo ſaluterò à ſuo nome il Signor Pompeo ſuo Padre, e la Signora Giulia ſua Madre.

CAPO QVARTO.

De' Miracoli operati da Dio dopo la Morte del ſuo Seruo.

REſe la Bontà di Dio pretioſa nel coſpetto ancora degli huomini la Morte d' Antonio colla gratia di molti, e continui Miracoli, che incominciò ad operare à fauore di quelli, che ò ricorreuano alla ſua interceſſione, ò applicauano qualche particella di Reliquia del Seruo di Dio, de' quali ne andaremo deſcriuendo alcuni, ſenza obligarci à riferirli tutti per non accreſcer ſouerchiamente il Volume; ſtante che Monſignor Franceſco Cini Veſcouo di Macerata, e di Tolentino, c' hebbe commiſſione di formare vn Proceſſo intorno le Virtù, e Miracoli del Seruo di Dio, aſſeriſce nella ſua lettera diretta alla Sagra Congregatione de' Riti.

Magna, quæ de huius Serui Dei Sanctitate in tota hac Prouincia increbuerat fama, dum viueret, videtur à Deo mirabilibus ſignis confirmata poſt Mortem, cum ea in ſe operata teſtentur eiuſdem Viri Dei interceſſione vltra meos Diœceſanos, etiam alij quamplures aliarum Diœceſum. Ea quidem puto numerari poſſe inter heroicarum virtutum fructus, quibus viuens gratum ſe Deo præſtitit, & Proximis, (quos ſanctiſſimis documentis in Chriſtianæ vitæ ſemitam inſtruxit) viuum exemplum exhibuit eorum, quæ docuit.

Maria

Processo Macerat. Test. 13. Pag. 115. Test. 14. Pag. 116. e 117. Test. 18. Pag. 123.

Maria Cristina Nembrini Anconitana moglie di Modestino Cassini Macerateſe haueua nel Meſe di Giugno del 1674. abortito, e per queſto gli era reſtata vn'infermità aſſai grande di effuſione di ſangue, la quale incominciò à ſoprauenirle ogni venti giorni, poſcia ſempre più trauagliandola giunſe à ſegno, che l'infeſtaua ogni due, ò trè giorni con l'aggiunta d'altri accidenti, e ſuenimenti, che fecero pronoſticare a' Medici, ch' ella non poteſſe ſoprauiuere il Meſe di Nouembre. Stando in così deplorabile ſtato, fù perſuaſa dal Padre Carlo Capitoſti della Congregatione dell' Oratorio di Macerata à prender vn poco d'acqua, dou'era ſtata bagnata vna pezza tinta del Sangue del Padre Antonio. Accettò l' Inferma il prouido conſiglio, e di tutto cuore raccomandandoſi all' Huomo di Dio, preſe la dett' acqua, e ſubito le ceſſarono gli accidenti, e ſuenimenti, e le ſcemò la fluſſione del ſangue, la quale trà pochi giorni le ſuanì affatto, e mai più ne patì.

Processo Fermano Test. 8. Pag. 132. Test. 11. Pag. 190.

Aleſſandro Cocci Medico altroue nominato racconta di ſe medeſimo, che gli venne vn flemone nella gamba, il quale era proceduto da ſouerchia fatiga, e dal ſudore, che ſe gli era raffreddato addoſſo, à queſto s'era aggiunto vna morboſa vigilia, & vn graue dolor di teſta, e febre, che lo faceua delirare con varie ſincope, & altri maligni accidenti; e dubitandoſi, che il male, il quale in breuiſſimo tempo haueua fatto sì gran progreſſo, trapaſſando i reni, e giungendo alle parti nobili, ò degeneraſſe in cancrena, ò pure apportaſſe la morte al patiente, gli venne in memoria, che il Padre Antonio in vita gli haueua promeſſo di voler pregare per lui quando foſſe ſtato auanti il Tribunale di Dio, ricorſe in tempo, che haueua libera la mente all'interceſſione di

lui,

lui, con ſupplicarlo ad interporſi con la Diuina Miſericordia, acciò quando foſſe di maggior Gloria di Dio, ſi degnaſſe di rendergli la ſalute, rimettendoſi però in tutto, e per tutto al Diuino beneplacito, & facendo Voto eſpreſſo di ſtar raſſegnato alla ſua Santiſſima Volontà, e dichiarando nullo, e per non ſuo ogni ſenſo contrario, che ſotto qualſiuoglia preteſto gli faceua deſiderar la ſalute. E benche ſteſſe fermo nella ſua riſolutione quanto alla parte ſuperiore dell' Anima ſua, ſentiua però nell' inferiore vn diſcorſo continuo, che gli faceua penſare, che non hauendo il giorno ſeguente riceuuta la gratia dal Padre Antonio, douеſſe far chiamare à ſe i Padri della Congregatione dell' Oratorio, accioche tutti genufleſſi auanti il ſuo letto pregaſſero Dio per la ſua ſalute, parendogli di non mancare per queſto al ſuo Voto fondato ſul detto dell' Euangelio, *Petite, & accipietis.* Hebbe di poi vn'altra tentatione, Che non riceuendo con queſto aiuto la gratia della ſalute, era inditio, che il P. Antonio non haueſſe gradite alcune ſue fatighe, che haueua fatte con molta diligenza per narrare gli auuenimenti del tranſito, e dell'apertura del Corpo d'Antonio, onde riſolueua d'abbrugiare in loro preſenza quei ſcritti. Mentre ſtaua in queſti ondeggiamenti, ſi ſentì internamente vn nuouo impulſo di chiedere à Dio perdono d'eſſere così traſcorſo in tante, e sì diuerſe ſollecitudini della propria ſalute, & indi ſentendoſi come aſtratto da' ſenſi, gli parue di rimirare Antonio, che inginocchiato à piè d' vn Crocifiſſo, abbracciaua con la ſiniſtra la Croce, & con la deſtra mano geſtendo riuolto alla faccia del medeſimo Crocifiſſo diceua; *Signore queſt' è ſtato mio Penitente, hà molto confidato in me, non hà ſtimato patimenti, e di notte, e di giorno per mio amore,*

hà

hà scritto la mia Vita à gloria di Vostra Diuina Maestà, e non gli si hà da fare vna simil gratia? Vdite queste parole Alessandro stette per vn poco quieto, di poi gli parue, che Antonio riuolgendosi verso di lui, & alzando la mano destra gli diceſse, *Surge, & ambula*, e di più sentì due mani, che premendogli fortemente la coscia tirauano quell' vmore fino alla punta delle dita del piede offeso, con dargli vna spinta, e balzarlo fuori del letto, & infatti si trouò in presenza di vna sua Sorella sbalzato fuori di letto, e credendo quella, che fosse effetto di delirio, non hauendo prima forza nè pur di muouersi nel medesimo letto, incominciò à gridare, e chiamare gli altri di casa, mà in verità fù opera della mano medica di Antonio, che diede all' Infermo tal' agilità di sbalzare in mezzo della Camera in piedi, il quale, com' egli medesimo dice, ancor sano non hauerebbe potuto hauere; nè finì quì la marauiglia, imperoche non solo rimase sano dal male, mà nè meno si potè dopo vn' hora rinuenire vestigio, che vi fosse stato il flemone. Partì nell' istesso tempo l'eccessiuo dolore di testa, non patì più la tentione di collo, e si sentì in modo robusto, che dopo hauer rese, così in camicia, come si ritrouaua fuori di letto, le douute gratie inginocchioni à Dio, si vestì de' suoi soliti habiti, & vicendo di casa senza indugio, e senz' aiuto d' alcuno, andò alla Chiesa di Santo Spirito, e prostrato auanti il Sepolcro d'Antonio con abbondanza di lagrime rese gratie al Signore, che per mezzo del suo Seruo l' hauesse così prodigiosamente liberato, e postosi à sedere con i Padri, ch' erano sopragiunti, narrò loro con singhiozzi continui la miracolosa operatione del Seruo di Dio, e se l' vbbidienza del suo Padre

Spiri-

Spirituale non glie l' haueſſe vietato, voleua in quel punto andare, com' era ſolito, per la Città alla viſita de' ſuoi infermi.

Il Capitano Marc'Antonio Sauini da Fermo fù aſſalito da vn' acerbiſſimo dolore, che lo faceua tutto ſudare per la gran fatica, e patimento. La Moglie vedendolo così affannato, s' inginocchiò auanti vn' imagine del Seruo di Dio, e gli diſſe. Padre Antonio voi mi hauete promeſſo di eſſer Protettore mio, e della mia caſa, moſtratelo adeſſo con guarire, & liberare da queſto dolore mio marito: le ſouuenne intanto, che haueua in vno ſcrigno vn panno di lino bianco col Sangue del Seruo di Dio, e preſolo l'applicò alla parte offeſa del Marito, il quale da principio temeua, che per la freddezza gli hauerebbe fatto creſcere il dolore, tenendouelo poi per poco ſpatio, immediatamente ſentì ceſſare ogn'affanno, e rimanere libero, in modo, che ſubito riueſtendoſi andò à render gratie al Sepolcro del ſuo Protettore. A queſto Sepolcro racconta il ſopranominato Marc'Antonio di hauere vn'altra volta ritrouato vn tale di caſa Acciarini, il quale gli diſſe, ch' eſſendo ſtato per più Meſi trauagliato da dolore di ſtomaco, andando à raccomandarſi auanti quel luogo, doue ripoſaua il Corpo del Venerabil Padre, immediatamente reſtò libero. *Proceſ. Ferm. Teſt. 6. Pag. 108.*

Vna Monaca nel Monaſtero di San Bartolomeo di Ancona era gran tempo, che patiua in vn ginocchio dolore eccelliuo, e per la veemenza di eſſo due volte era caduta in terra, d'onde gli era ſopragiunto vn tumore come vna Nocella, & attorno di eſſa vna grand' infiammatione; per la qual coſa reſtando non poco intimorita, ſi ricordò di hauere vn tantino della Veſte del Seruo di Dio, e preſala ſi fece con eſſa il ſegno della Croce, e ſi raccomandò al Venerabil Pa- *Proceſſo Ferm. Teſt. 14. Pag. 233. 234.*

dre, ed in vn tratto suanì il dolore insieme, con il tumore, restando solo per contrasegno della gratia vn picciolo segno nel luogo dou'era il detto tumore, nè mai più vi sentì dolore alcuno.

Processo Fermano Test. 14. Pag. 234.

Nell' istesso Monastero la Portinara spasimaua per acerbissimo dolore di denti, nè sapendo, che rimedio adoperarui, gli fù consegnata vna lettera, che veniua da Fermo, questa credendo, che in detta lettera vi fossero delle Reliquie del Padre Antonio, prima di recapitarla à chi andaua, così sigillata com'era, se la mise con gran fede nella guancia, e si raccomandò al Padre Antonio, e tosto partì il dolore, e lo spasimo, aprendosi poi la lettera si ritrouò esserui dentro de' Capelli dell' Huomo di Dio, à cui era con fede ricorsa.

Proces. Ferm. Test. 14. Pag. 234.

Staua in pericolo di Vita vna Signora per esserlesi attrauersato il Parto, e raccomandandosi in queste sue angoscie alla protettione di Antonio, si fece mettere addosso alcune sue Reliquie, e con esse rimase sgrauata di vna Bambina senz' alcun detrimento.

Processo Fermano Test. 14. Pag. 234.

Vn Cittadino d'Ancona sorpreso da vna fierissima appoplesia, rimase per molt'anni così istupidito, che non haueua alcun senso nella parte sinistra del suo corpo, se gli era di più ingrossata la lingua à segno, che non articolaua più parola distinta, quando essendogli applicate alcune Reliquie del Seruo di Dio fù sentito parlare speditamente, confessando di sua bocca il miglioramento, riacquistò il moto del braccio, e della spalla, e poco dopo vscì di letto.

Proces. Ferm. Test. 14. Pag. 245. 245.

Si ritrouaua da sei anni in circa oppressa da paralisia vna pouera Dõna, ne bastando alcun rimedio per risanarla da quel penoso male, le fù portato vn fazzoletto intinto nel Sangue del Padre Antonio; lo

prese

preſe con gran diuotione, e con implorar feruentemente il di lui aiuto; ſubito reſtò libera della paraliſia. Da queſto fazzoletto ſi ſentiua vſcire vn' inſolita fragranza, che dinotaua con queſta qualità odorifera la ſoauità delle Virtù di quell' Huomo, che in vita l' hauea adoprato.

Franceſca Aſclepia moglie di Agoſtino Guerrieri Fermano patiua dolore intenſiſſimo in vn'occhio in cui l'era venuta vna poſtema, il Cerufico, che la curaua le applicò vn' impiaſtro, che nello ſpatio di trè giorni doueua putrefare la poſtema, mà non potendo ella ſopportare dolore così acerbo, ſi leuò l' impiaſtro dalla parte offeſa, e dimandò vna pezza intinta del Sangue del Padre Antonio, e raccomandandoſi ad eſſo con gran feruore, ſe la cinſe ſopra il luogo del male, e ſubito le ceſsò il dolore, e ſi addormentò; dopo due hore in circa deſtataſi con grand' allegrezza gridò, Oh il Padre Antonio mi è apparſo, e mi hà fatta la gratia, mi ſi è già franta la poſtema; dubitando il Marito della verità del fatto, accese il lume, e mirando attentamente, ritrouò eſſer la verità, e venendo la mattina il Cerufico, diſſe aſſolutamente, ch'era guarita. *Proceſs. Ferm. Teſt. 16. Pag. 255.*

Giouanni Zattoni altroue nominato, da Oderzo luogo poſto ſotto il Dominio Veneto, cinque Meſi dopo la morte del Padre Antonio Graſſi, fù ſopragiunto, ſtando nella Città di Fermo, da acutiſſimi dolori di reni, dal qual male eſſendo altre volte ſtato trauagliato, haueua in vano adoperati molti rimedij; trouandoſi in queſti termini fù conſigliato di sforzarſi nel colmo del dolore di arriuare alla Chieſa di Santo Spirito, e metterſi à ſedere nel Confeſſionario, in cui per tant' anni haueua amminiſtrato il Sagramento della Penitenza il Venerabil Sacerdote *Proceſſo Fermano Teſt. 21. Pag. 313. Teſt. 22. Pag. 318.*

Padre Antonio Grassi, eseguì Giouanni, benche con gran difficoltà, il consiglio, e postosi nel detto Confessionario, recitò alcune Orationi, & inuocò diuotamente l'assistenza del Seruo di Dio, & in vn tratto restò libero dal dolore, e dal male, nè mai più tornò ad esserne molestato.

Processo Fermano Test. 19. Pag. 301. Test. 20. Pag. 307. 308. Test. 26. Pag. 352. 353.

Anna moglie di Biagio Ganassa d'Ancona, Archibugiero nella Città di Fermo, dopo hauer partorita vna bambina sotto li 13. di Gennaro del 1672. fù con acerbissimi dolori assalita da vn'tumore nella zinna destra di sotto, con copia sì grande d'vmori, che crebbe, e si gonfiò alla grossezza di vn melone. Natale Medaglia, ch'era Cerusico della Città, chiamato per curare l'Inferma vi applicò vn'impiastro, e'l giorno seguente si ruppe quel tumore in trè parti, formando trè bocche, vna delle quali si dilatò à segno, che haurebbe inghiottito vn'ouo grosso anco di gallinaccio, in questo stato sopragiunse all'inferma per l'acerbità de' dolori lo spasimo, e disperando naturalmente la sanità, la quale per testimonianza medesima del Cerusico richiedeua almeno la cura assai lunga di più, e più Mesi, pregò suo Marito ad andare dalli Padri di Santo Spirito, e procurare da essi qualche cosa, che fosse stata del Venerabil Padre Antonio poco prima defonto. Vno di quei Padri gli diede vna pezzetta intinta nel Sangue del Seruo di Dio, & vn poco di Zaffarano, ch'esso soleua portare nello stomaco, mentre visse. L'vno, e l'altra recò il Marito alla Consorte, la quale con gran fiducia inuocando l'aiuto, & intercessione d'Antonio, l'applicò al luogo del male, e si sentì in vn subito allegerire il dolore, e la notte seguente, cosa che per prima non haueua potuto fare, riposò bene. Tornato la mattina il Cerusico per medicarla, ritro-

uò con

uò con ſuo gran ſtupore, e marauiglia, così notabilmente migliorata di quel male l'Inferma, che in pochi giorni, prima che vſciſſe l'iſteſſo meſe di Gennaro ſi chiuſero, e guarirono affatto le piaghe, & Anna ſeguitò come prima à poter dare il latte alla ſua figliuola.

Lorenzo Antonio figliuolo del ſopradetto Biagio Ganaſſa, fù ſoprapreſo nella parte deſtra trà il collo, e la ſpalla da vn tumore groſſo quanto vn'ouo; il Ceruſico, che lo didde, gli applicò vn'impiaſtro per farlo venire à capo, mà non mai gli riuſcì; onde Anna ſua Madre preſe per eſpediente di ricorrere all'eſperimentata protettione, & aiuto del Padre Antonio, & vna ſera gli poſe nel luogo del male vn poco di carta intinta nel Sangue del Seruo di Dio, la mattina ſeguente il Padre, e la Madre vollero ſcoprire, ſe il rimedio haueſſe operato alcun' effetto, e ritrouarono così perfettamente ſano il figliuolo, che ne pure vi era veſtigio alcuno di tumore. *Proceſſo Fermano Teſt. 19. Pag 312.*

Nel meſe di Settembre 1675. Domenico di Liberato, chiamato per ſopranome Pupitto, reſtò ferito in vn'occhio da vn ſuo auuerſario, e la ferita era lunga per mezzo dito di groſſezza con tali circoſtanze, che rimaneua affatto priuo di veder lume per quell'occhio, ſi che facendone l'eſperienza con chiudere l'occhio ſano, niente vi vedeua, e dolendoſi di così fatta diſſauentura, ſi raccomandò al Padre Antonio, che gli voleſſe impetrare la luce, e replicando con più feruore le ſue inſtanze gli fù dal Medico applicata ſopra il luogo del male la chiarata d'vn'ouo, e dopo quarant'hore volendo ſtaccarla, ritrouò nella faſciatura vna pezzetta intinta di Sangue di detto Padre, la quale, diſſe il ferito d'hauercela poſta à fine, che gli reſtituiſſe la perduta viſta, e ſubito leuata *Proceſſo Fermano Teſt. 26. Pag. 350. e ſeguenti.*

uata la detta chiara esclamò: O che sia ringratiato Iddio, & il Padre Antonio glorioso, che mi pare hora di vederci, e se non m' inganno vedo il fazzoletto, che tiene in mano il Signor Vincenzo Monti. Staua questi non molto distante, mà auuisato, che non era altrimente il fazzoletto, mà vna Colombina, che per cagione del candore pareua simile al lino, fù animato dal Medico à continuare il ricorso al Padre Antonio; & in breue se ne viddero gli effetti della sua intercessione, poiche quantunque non si desistesse dal continuare i soliti rimedij, tuttauia l'essersi detta ferita guarita senza far marcia, e senza essergli venuto accidente alcuno, & instantaneamente, ciò prouenne, come depone in Processo l' istesso Medico, per opera sopranaturale, poiche essendo stata fatta la ferita in parte membranosa, non così facilmente poteua riunirsi, e tanto più, che la tunica nucea del medesimo occhio era così stranamente deformata, che altro non presagiua, che vn presto scolamento di tutto l'occhio.

Processo Fermano Test. 26. Pag. 353. 354. 355.

Si ritrouaua vn figliuolo di Gio: Paolo Diamante Medico Primario della Città di Fermo, con alcuni tumori nelle giunture delle spalle à causa d'vn riconcentramento di Vaiuoli, che serpendo in altre parti del corpo, haueuano cagionato nel cubito del braccio sinistro vna smisurata gonfiezza, che si stendeua fino all'estremità delle dita della mano, con renderle così compresse, che non poteuano in alcun modo risorgere, anzi trasmetteuano per contrasegno del mancamento di calore, alcune vessiche d'acqua; & il braccio era diuenuto così pesante, che pareua nel maneggiarlo vn grosso peso di piombo, ed hauendo mutato il calor naturale, come in liuido, daua indizio di mortificatione prossima, e di disperata salute.

Chia-

Chiamò Gio: Paolo alla cura del figliuolo il Cerusico Natale Medaglia, e per renderla più profitteuole andò à ritrouar le Monache Cappuccine, e raccomandò loro con grande istanza la salute del figliuolo. Promisero quelle buone Madri di fare oratione à Dio, e d' interporui l'intercessione del Padre Antonio, à cui l'Abbadessa volea far fare particolar ricorso da tutte le sue Monache nell' oratione dopo l'Aue Maria de' Morti. Trà tanto il Cerusico, mentre la Domenica mattina degli otto di Marzo andaua per riuedere l' Infermo, si sentì per la strada ispirato di portare vna pezzetta, che haueua intinta nel Sangue del Seruo di Dio, quando gli hauea aperto il Corpo, e ritornato in casa à prenderla, quando giunse dall' Infermo, fece da tutti gl' astanti recitare vn Pater, & Aue, pregando il Signore, che per l'intercessione del suo Seruo concedesse la salute à quel languente; ed hauendolo scoperto assai più aggrauato che prima, gli applicò quella pezza del Venerabile Huomo senza inoltrarsi ad altri medicamenti, poiche Gio: Paolo lo pregò à voler aspettare quel tempo, nel quale l' Abbadessa l' hauea auuisato, che volea far fare oratione à tutte le Monache; e quanto riuscisse marauigliosa l'intercessione d'Antonio inuocato da quelle buone Madri, apparue incontanente, poiche nell'atto, che il Cerusico volle prendere il braccio dell' infermo, che altre volte hauea sentito greue come piombo, lo ritrouò così leggiero, che proruppe in queste precise parole. Mi pare d'alzare vna paglia, e sciolto che l' hebbe, lo vidde sgonfiato à segno, che senz' alcuna difficultà il fanciullo lo muoueua, e maneggiaua come volea: là doue prima era priuo d'ogni mouimento, e calore. A questo prodigio, Gio: Paolo, ch' era presente, diede

diede in eccesſo di giubilo, e ſubito ſi poſe diuotamente à ringratiare Dio, e il ſuo Seruo Antonio, per cui mezzo profeſſaua d' hauer ottenuta tal gratia, e portò in contraſegno vn braccio d' argento al Sepolcro del Venerabil Huomo, conforme diſſe l'Abbadeſſa d' hauer promeſſo con Voto, quale immediatamente tolto via, fù riposto da' Padri aſſieme con gli altri portati al Sepolcro del Seruo di Dio, in luogo appartato ſotto chiaue per vbbidire à gli ordini della Sagra Congregatione de' Riti, conforme già toccamo di ſopra al Capo ſettimo del terzo Libro.

Proceſſo Fermano Teſt. 27. Pag. 369. 370. 371. Teſt. 29. Pag. 379. 380. 381.

Giacoma Vedoua del già Carlo Pupilli dalla Terra di S. Giuſto cadde da vna ſcala di legno poſta nell' andito dell' ingreſſo di ſua Caſa, e per detta caduta le ſi ruppe la rotella del ginocchio deſtro in più pezzi, e ne reſtò immediatamente impedita ſenza poter più muouere detto ginocchio, fù chiamato per tanto Antonio Signorini dalla Piaggie di Fano allora Cerusico publico di detta Terra, il quale vedendo la frattura, la giudicò peſſima, e ſecondo l'arte pronoſticò, che l' Inferma douesſe per tal cagione reſtar zoppa, e per quaranta giorni almeno ſtare in letto; ſi poſe in queſto mentre alla cura del male, continuando per lo ſpatio di trenta giorni ſenza, che poteſſe mai Giacoma mettere i piedi in terra. Nel trigeſimo ſecondo giorno dopo eſſere ſtata medicata, tentò con l'aiuto di vna ſua figliuola di portarſi ad vna fineſtra della ſua caſa, donde ricercò Maria di Gio: Battiſta à portarle vn poco del Vino miracoloſo del Padre Antonio, del quale altroue habbiamo fatto mentione, ed hauendolo ricenuto, ſi leuò le faſcie dal ginocchio offeſo, & aſterſe col medeſimo Vino il luogo del male, e nè beuè ancora vn poco per diuotione, inuocando l'aiuto, e l' interceſſione

ceſſione del Seruo di Dio. Ciò fatto ſentì in vn ſubito rinuigorirſi, e di eſſere in ſtato di poter caminare ſpeditamente, come facena prima della caduta, e leuataſi dalla Sedia in piedi incominciò à caminare ſenz' alcun impedimento per tutta la caſa, & à fare le facende domeſtiche, come ſe non haueſſe hauuto mai male alcuno, & alzando le voci gridaua miracolo, miracolo, alle quali grida concorſero le Vicine, e per l'euidenza della gratia reſtando tutte ſtupite, glorificarono Iddio nel ſuo Seruo, & acciochè maggiormente ſi riconoſceſſe per effetto dell' interceſſione di Antonio la ſanità, diſpoſe Iddio, che quantunque rimaneſſe in quel ſubito libera affatto nel ginocchio; la teſta però, che in quella caduta era anch' eſſa reſtata offeſa, non era ritornata al ſuo primiero vigore, anzi non vi poteua portar peſo veruno, e nel caminare, che faceua all' ingiù, non andaua ſicura. In queſto ſtato pensò di portarſi à Fermo à viſitare la Sepoltura del ſuo Liberatore, eſſendoſi obligata con voto di far queſto pellegrinaggio, dopo il quale ritornando alla Patria ſi ritrouò così libera, e franca, che potè ſenz' alcun timore caminare da per tutto, e portare quei peſi, che voleua ſopra del capo: *Proceſſo Fermano Teſt. 27. Pag. 373. Teſt. 29. Pag. 382.*

Maria Franceſca figliuola di Felice da Montecchio habitando nella Città di Macerata, era ſorpreſa di quando in quando da grauiſſimo dolore di teſta, e ſi ritrouaua vna volta priua ancora di latte per allattare vna ſua figliuolina, di età in circa à ſette meſi, e perche haueua coſtei ſentito nominare bene ſpeſſo da vna certa Maria di Domenico ſua paeſana, il Padre Antonio Graſſi, del quale Maria teneua per reliquia vn fazzoletto tinto nel Sangue del medeſimo, da cui diceua hauerne ſperimentati molti miracoli, la *Proteſ. Macerat. Teſt. 6. Pag. 40. 41. e 43.*

pregò, che voleſſe recarle quel fazzoletto, e ſubito ponendoſelo ſopra la teſta con dire vn Pater noſter, & vn'Aue Maria, le ceſsò il dolore, nè mai più le ritornò, & il latte, che con tutti i rimedij, che haueua fatto per molto tempo, mai haueua potuto ricuperare, immantinente dopo l'applicatione del fazzoletto, ſentì di nuouo ſcaturire nelle mammelle, e le continuò in abbondanza fin tanto, che la bambina giunſe all'età di due anni in circa.

Proceſſo Fermano Teſt. 15. Pag. 244.

Caterina figliuola del Capitano Antonio Giuliani da Montecchio ſi ritrouaua ammalata in letto da ſei anni, e mezzo in circa di paraliſia con grandiſſimo moto, e tremore, al quale non oſtante varij, e diuerſi medicamenti, non haueuano potuto apportarle rimedio alcuno. Riſaputo ciò da Camillo Giuliani ſuo fratello cugino, gli mandò vn fazzoletto tinto di Sangue del Seruo di Dio, con deſcriuerle molte qualità virtuoſe, e molte gratie operate dal Ven. Huomo, e Caterina accalorando la ſua fede verſo i meriti del Padre Antonio, e l'efficacia della ſua interceſſione, pregò la Madre ad applicarle quel Fazzoletto ſopra la teſta, ed ecco, che il tremore, e moto paralitico le ceſsò, nè mai più ritornò.

Proceſſo Macerat. Pag. 56. e ſeguenti.

D. Franceſco Maria Geruntij dall'Apiro Chierico Regolare di S. Paolo, fù aſſalito nel meſe di Ottobre dell'anno 1672. da gagliarda, e trauaglioſa febre, mentre ſtaua alle Grotte à Mare: e mitigataſi la prima ſera, la ſeguente di bel nuouo lo ripigliò, per la qual coſa ritrouandoſi egli lontano dal ſuo Collegio di Macerata, cadde in qualche apprenſione, & afflittione d'animo per l'incommodità di farſi curare, ò di condurſi altroue per queſt'effetto. Paſſata la notte in tale ondeggiamento di queſti affannoſi penſieri, gli venne verſo il giorno à memoria il Venerabil Ser-

uo di

uo di Dio, e raccomandandosi à lui, promise, se lo liberaua dal male, di fare alcune diuotioni ad honore di esso, & in particolare di recitare ogni giorno cinque Pater noster, e cinque Aue Maria per vn' anno, e di voler digiunare la vigilia dell' Anniuersario della sua morte. La mattina si ritrouò sollenato, e senza febre, e vestitosi si pose in viaggio verso la Città di Fermo con buona dispositione, e come se non hauesse hauuto male alcuno; giunto poi che fù alla detta Città, andò alla Chiesa di Santo Spirito, visitò la Sepoltura del Seruo di Dio, e la mattina seguente vi celebrò la Messa *Pro gratiarum actione*, dopo la quale auanzò il suo camino verso Macerata senza, che prouasse alcuna incommodità.

Non lascierò qui d'aggiungere, come al medesimo Padre venne scritto da Parma, che vn suo fratello, il quale staua all' attual seruitio di quel Sereniſſimo, si ritrouaua grandemente infermo, e desiderando molto, che risanasse, lo raccomandò al Padre Ottauio Falconi della Congregatione dell' Oratorio di Fermo, accioche pregasse, e facesse pregare il Signor Iddio, che per i meriti del Padre Antonio volesse liberare il fratello da quell' infermità. Dopo questo, volendo vna sera il sudetto Padre D. Francesco Maria andare à riposare, stando tuttauia in piedi, & allo scuro, sentì all'orecchie vna voce chiara, e sonora, che gli disse, *è morto*. Non diede per allora molto credito à quella voce, vero è però, che la notte gli venne più volte in mente le parole *è morto*, e benche facesse qualche resistenza, e diligenza per leuarsi quel pensiero, tuttauia sempre gli staua più fisso, si che la mattina gli applicò il Sagrificio della Messa, sotto conditione quando fosse morto, nè tardò molto, che gli venne l' auuiso certo della

Nel medesimo Processo Macerat. Pag. 58. e seguenti.

morte seguita del fratello, la cui Anima di nuouo raccomandò all' orationi del Padre Antonio.

Processo di Macerata pag. 62. à tergo.

Maria Allegrezza Guerrieri moglie di Gio: Battista Morosi da Monte Fortino, staua oppressa da estremo dolore in vna coscia, che non cedeua à sorte alcuna de' rimedij, mà appena le fù applicato vn pezzo di panno di lino intinto nel Sangue del Padre Antonio, che immediatamente restò sana, e libera affatto da ogni dolore, e ne rese gratie al suo Liberatore.

Quattro fedi, due delle quali giurate, e publiche.

Nell'anno 1685. Giacoma Antonia Conti da Cingoli era molt' anni, che patiua d' vn Cancro nella mãmella destra, che in progresso di tempo si vlcerò, e fece piaga alquanto profonda, e lata, con spurgo di materia assai fetente. Non applicò à questo penoso male alcun rimedio, temendo di maggiormente esacerbarlo, e così era stata consigliata dal Cerusico, procurando solamente di mantenere la piaga pulita, mà perche viueua con gran desiderio di restar libera da quella infermità, si mosse à compassione di lei vna persona diuota, e gli diede vna pezzetta intinta nel Sangue del P. Antonio, e raccomandandosi con tutto il cuore l'inferma all' intercessione del Seruo di Dio, applicolla alla parte offesa, e subito incominciò à cessare quell' vmore, che fluiua, & à restringersi la piaga, rimanendo nel breue spatio di cinque, ò sei giorni di maniera guarita, che sopragiungendo Giulio Cesare Giacomini Cerusico di quel luogo, la ritrouò saldata affatto, e cicatrizzata la cute, il che attestò non poter in nessun conto deriuare per opera naturale, perche il Cancro, che molestaua Giacoma Antonia non poteua guarirsi con medicamenti naturali di cura propria, nè paliatiui.

Suor Margarita Teresa Giommarini Abbdessa allora

lora delle Cappuccine di Fermo, fin quando era nel secolo patì vn dolore di schiena. Entrata poi nella Religione sentì trè anni dopo crescersi questa infermità, & incominciarsi à gonfiare vna natta nel fianco finistro, grossa à somiglianza d'vna noce, la quale aumentandosi sempre più, le cagionaua molto dolore, e passò ad ingrossarsi come fusse vn pugno. Tenne ella finche potè celato così nel secolo, come nella Religione il male, mà finalmente vedendo, che sempre peggioraua, si risolse di conferirlo con due delle sue Monache, vna delle quali toccandola sopra de' panni conobbe l' esuberanza smoderata di quel tumore, e perche pareua, che non vi fusse altro rimedio, che scuoprire il male al Cerusico, l'Inferma ricorrendo con gran fede all' intercessione di Antonio, pregò alcune sue Monache à far vna Communione, & altre orationi secondo la sua intentione, e portatasi auanti vn'Imagine del Venerabil Huomó; Padre mio, gli disse, impetratemi questa gratia da Dio, ò di farmi morire, ò di leuarmi quest' infermità se è sua volontà, per non esser vista, e scuoprire le mie carni ad huomo alcuno, e perciò ricorro alla vostra protettione. Ciò detto si fermò alquanto in oratione auanti quell' effigie; indi ritiratasi nel suo letticciuolo, prese vn fazzoletto, ch' era stato del Seruo di Dio, e l' applicò alla parte offesa. Hor quanto gradisse dal Cielo il castissimo Sacerdote la modestia, e gelosia di questa sagra Vergine, lo dimostrò immantinente, con farle subito cessare quell' acerbissimo dolore, e toccando la sera nel porsi à dormire il fianco, ritrouò affatto suanito il tumore, e d'allora in poi, hà sempre perseuerato senza sentir più veruna molestia.

Fede publica, e giurata.

Si ritrouaua quest' istessa Monaca vn' altra volta trauа-

Fede publica, & giurata.

trauagliata per molti giorni da' dolori interni di viscere, che pareua, com' ella depone, che le fossero trinciate con coltelli, à segno che non poteua nè piegarsi, nè stare in piedi. A questi si aggiungeuano trauagli di stomaco con febre, doglia di testa, & inappetenza. Stando in così penoso stato à gli vndici di Luglio del 1672. fù sorpresa da acutissimi dolori di corpo, che tormentandola fieramente nelle viscere, la ridussero à segno, che credeua di douer morire, e cercando qualche riparo alla vehemenza del male, più volte vscendo dal letto, e ritirandosi in disparte, tentò di procurar sollieuo col vomito, mà non potendole riuscire, restò con estrema debolezza, e sudore. Trà tanto l'Abbadessa, e la Vicaria hauendola riportata in letto, l' offersero alcune pezzoline bagnate nell' acqua rosa, mà l' inferma, non mostraua di curare quel rimedio, dopo suggerendole, se hauesse hauuto à caro, che le applicassero qualche cosa del Padre Antonio Grassi, rispose, ch' era molto tempo, che ciò desideraua, e che se piacesse alla Bontà Diuina, ne sarebbe rimasta molto contenta, perche si sentiua sommamente trauagliata. In tanto concependo vna viua fede ne' meriti, & intercessione del Seruo di Dio: Padre, disse, se è per maggior gloria di Dio, fatemi questa gratia, e la Vicaria hauendo riceuuta dall'Abbadessa vna pezza bagnata nel Sangue del Padre Antonio, l' applicò sotto il velo della testa di Suor Margarita Teresa, & inginocchiandosi insieme con l'altre Madri per dire vn Pater, & Aue, senza che l' hauessero potuto terminare, in vn tratto si sentì libera affatto, non solo dalle conuulzioni interne di viscere, mà ancora dalla febre, dal dolore di testa, di stomaco, e dall' inappetenza, e di più sollenata con vn' interna allegrezza,

grezza, e rinuigorita in modo, che ſentendo pena nello ſtare in letto, chieſe di poter andare con l'altre Monache in Refettorio, & impiegarſi negli officij comuni. Al che l'Abbadeſſa non volle acconſentire, mà ſolamente permiſe, che ſteſſe in quel giorno ſedendo ſopra il letto, e quiui faceſſe quegli eſercitij, che le competeuano, come à Maeſtra, ch' era delle Nouizze.

Nell' anno 1682. ſi ritrouaua Suor Maria Radegonda Virginia Bianchi Monaca in Santa Maria delle Cappuccine di Bologna così aggrauata di paſſione, e ſtrettezza di petto, che non poteua ſtare in letto nè giorno, nè notte. Era per lo ſpatio di noue Meſi perſeuerato il detto male, nè mai ſi era potuto ritrouare alcun rimedio, non ſolo per guarirla, mà nè meno per poterla mettere in ſtato di poter giacere per vna mezz' hora in letto, e perche la ſtagione s'era inoltrata ne' caldi, Gio: Carlo Matteſilani, e Settimio Oreſti Medici del Monaſtero haueuano penſato nel proſſimo futuro Autunno venire ad vna purga magiſtrale, e tentare i più eſquiſiti rimedij, che inſegnaſſe l' arte per diuertire vn sì penoſo, e pertinace affanno, e procurare antidoti per reprimer l' idropeſia, in che degeneraua, vedendoſi di già gonfiare le gambe, & apparire alcune puſtule roſſe, che minacciauano di romperſi, ſenza poter hauer alcun ſollieuo di natura, che per forza di medicamenti. Aſſiſteua per infermiera del Monaſtero in quel tempo Suor Maria Lucretia Sega, & à gli vndici di Luglio entrata à viſitar l'inferma, ſi ſentì moſſa da Dio d'inſinuarle il raccomandarſi al Venerabil Seruo di Dio Antonio Graſſi, à cui portaua ella particolar veneratione, e riconoſceua dalle ſue interceſſioni la gratia d'eſſer ſtata dieci anni prima liberata da vna moleſta

Tre ſedi publiche, e giurate.

leſta Natta nella coſcia con l'applicatione de' Capelli del medeſimo Padre Antonio. A queſto fine leſſe vna lettera, che le ſcriueua il Padre Ottauio Falconi, nella quale narraua molt'altre gratie, che s' vdiuano fatte per l'oratione del Seruo di Dio, e la pregaua à voler promouere colle ſue ancora il buon eſito del Proceſſo, che ſi fabricaua per la ſua Beatificatione. In ſentir leggere queſta lettera, l' infermo prouò dentro di ſe vna ſtraordinaria commotione, poiche doue altre volte eſſendole propoſti varij ricorſi, benche per non contriſtare l'affetto di chi li ſuggeriua, haueſſe moſtrato nell' eſterno di non repugnare, tuttauia internamente non le pareua di douer chiedere à Dio altro, che patienza, e conformità al Diuino Beneplacito. Mà hora, che il Signore le preparaua la gratia mediante il ſuo Seruo, l' eccitò nel cuore vna ſicura confidenza d' hauerla ad ottenere, e fece propoſito, per più degnamente diſporſi, di voler' oſſeruare, quando fuſſe ſtata eſaudita le ſue conſtitutioni con ogni eſattezza poſſibile, e tutto quel giorno parue, che ſteſſe come fuori di ſe. Sopragiunta la ſera, mentre al ſolito ſi accommodaua per cercar ripoſo in vna piccola ſedia, le ſopragiunſe vn tedio maggiore di quanti haueſſe per auanti patiti, & in queſta maniera paſsò due hore, pregando Dio, che non permetteſſe, che cadeſſe in impatienza. Dopo queſto li venne in penſiero di ſpogliarſi, e buttarſi nel letto, coſa che per sì lungo tempo non haueua mai potutò fare, e benche nel principio per la forza dell'anguſtia temeſſe di ſpirar l' anima, fece violenza à ſe ſteſſa, con raccomandarſi à Dio, & alla ſua Santiſſima Madre, accioche per i meriti del ſuo Diuoto P. Antonio ſi degnaſſe d'impetrarle la gratia, della quale ſentiua in ſe vna ferma ſperanza. Ciò

fatto

fatto si pose à riposare per alquanto di tempo, e dopo destatasi ritrouò, che appena poteua muouersi, e respirare, ciò però non ostante rimase così auualorata nella confidenza d' hauer ottenuta la sanità, che non ne dubitaua punto, e continuando à stare in letto per lo spatio di sei hore, nelle due vltime vi stette con placidissimo riposo, e poi leuatasi s' auuidde, che non era altrimente più gonfia, si sentì sana, e gagliarda di forze, si che potè andare, come haueua proposto alle funtioni della communità, e continuare in auuenire senz'alcun impedimento tutte le osseruanze, & austerità della sua Regola. Scrisse di sua mano il successo al sopradetto Padre Falconi, chiedendogli in conto di gratia di voler aiutarla con le sue orationi ad esser grata al suo Liberatore, & á mandarle vn suo Ritratto, per tenerlo di continuo presente, non solo nella memoria, mà nell' Effigie, e vi accompagnò le testimonianze de' due sopranominati Medici del Monastero, & insieme di Gio: Galeazzo Manzi, tutti celebri professori di Medicina, e Chirurgia nell' Vniuersità di Bologna.

Agostino Felici dall' Altidona della Diocesi di Fermo si ritrouaua in casa di Natale Medaglia Cerusico della Città per approfittarsi in quell' esercitio, e nel mese di Giugno del 1683. essendo salito in vn'albero di Moro, spezzandosegli vn ramo sotto i piedi cadè precipitosamente, e si trouò à cauallo in vn ramo più grosso, mà per la violenza di quel moto contrasse così graue offesa, che volendo poco dopo orinare, prouò dolore grauissimo, & insieme con l' orina mandaua fuori sangue. S' aggiunse, che per tal retentione fù sorpreso da' dolori di testa, e di fianchi con grandissima inappetenza, che lo tormentarono per cinque giorni, al fin de' quali, non poten-

Cinque Fedi publiche, e giurate.

do più tollerarli, massimamente, ch'erano quarant' otto hore, che non haueua potuto orinare, fù forzato à manifestare il suo stato à quelli di casa. Fece ogni diligenza Natale, per prouar con rimedij, che prescriue l'arte d'alleuiare il dolore all' infermo, mà non potè questi soffrire l' acerbità del dolore, e del rimedio, e non sapendo che fare, prese da se medesimo vna Siringa, e con l' aiuto di quella cominciò ad orinare, mà ò che il rimedio non fusse sufficiente, ò che il male incalzasse, gli continuauano i dolori di testa, e di fianco in modo, che apprendendo fortemente la vicina morte, tutto si risolueua in sudore. In questo stato pregò Martia Medaglia à dargli qualche cosa del Venerabil Padre Antonio Grassi, nella cui intercessione assai confidaua, e porgendogli la sudetta vna pezza bagnata col Sangue del medesimo buon Padre, & insieme vn bicchiere d'acqua, in cui l' infermo pose vn pezzetto di detta tela insanguinata con le proprie mani, e Martia animandolo ad hauer fiducia nel Sant' Huomo, gli disse, Prendete, & habbiate fede, che non haurete finito di mangiare, che orinerete. Ed ecco, che appena pigliata quell'acqua in cui vi era la Reliquia, si sentì venir vn prurito, che l'obligò à licentiar tutti di camera, & in vn' instante fece gran copia d' orina. Si sentì libero dal dolore di testa, e di fianchi, e da ogni grauezza di corpo, e senza auuedersene placidamente s' addormentò. Dopo alquanto tempo essendo destato da Natale, subito disse, io son guarito affatto, e stò così forte, e gagliardo, che farei à lotta con chi si fosse, e chiedendo da mangiare, sentì così grand' appetito, che fù necessario il ritenerlo; e per riconoscimento della gratia riceuuta per i meriti del Seruo di Dio, nè fecero così esso, come

Na-

Natale, e la Conſorte, con altri Medici, e Geruſico publica fede.

Nell'anno 1685. l'Abbate Michel' Angelo Vergari Vicario Generale del Cardinal Gio: Franceſco Ginetti Arciueſcouo, e Prencipe di Fermo, & al preſente Auditor di Rota in Macerata, fù aſſalito à gli vndici del meſe di Luglio da dolori Nefritici, li quali eſſendogli creſciuti fin à i quattordici del detto Meſe, lo teneuano molto trauagliato, mà nelle maggiori anguſtie di quei dolori ricorſo à S. Filippo, & al ſuo degno Imitatore Antonio Graſſi, con dire trè Pater, & Aue alla Santiſſima Trinità, quali appena terminati, ſi ſentì ſubito libero affatto da' detti dolori, ſenza che prima per qualche tempo, nè allora vi haueſſe vſato alcun medicamento, e per moſtrarſi grato di tutto ciò, nè hà ſteſa vna fede di propria mano con publica autentica.

Fede publica, e giurata.

CAPO VLTIMO.

In quant' opinione di bontà foſſe Antonio appreſſo de' Sauij, e riguardeuoli Perſonaggi.

LA Virtù d'Antonio accreditata da tante, e tante coſpicue Teſtimonianze così in Vita, come dopo Morte, come s'è riferito, hebbe ancora quell'altro particolare accompagnamento, che per quanto egli procuraſſe di celarlo à gli occhi altrui, tuttauia traſpariſſe, e ſi faceſſe conoſcere

anche da' più Sublimi Personaggi, che in Bontà, Prudenza, e Dignità sono rimasti celebri nel cospetto del Mondo.

Processo Romano Test. 18. Pag. 271.

La gloriosa memoria di Clemente Decimo, che l'haueua conosciuto quando in qualità di Vescouo di Camerino si era vna volta portato à Fermo, e volle per sua diuotione recitar seco l' Offitio Diuino più volte, formò concetto grande della di lui Bontà; essendo poi nell' vltima infermità d' Antonio di già Sommo Pontefice, si compiacque d' inuiargli la sua Apostolica Benedittione, e quando sentì la sua Morte, disse al Cardinal Rocci allora suo Maggiordomo, & al Padre Ercole Polini alcune gratie concesse dal Signore Dio ad intercessione d'Antonio, di cui come della sua gran bontà, e virtù benissimo si ricordaua, facendone particolare stima, e soggiunse di vantaggio, che haueua speranza, che hora in Cielo fosse per continuargli il suo aiuto appresso S. D. M., e desideraua, che i Padri della Congregatione glie lo ricordassero col mezzo delle loro orationi, e per la stima, e concetto, che gli haueua, venendo trasmessa in Roma vna piena relatione della malatia, e morte del buon Seruo di Dio, volle Sua Beatitudine vederla, e tanto se ne compiacque, che la volle anche ritenere appresso di se.

Così le lettere del Cardinal Rocci, e del Padre Ercole Polini.

La Santità di Nostro Signore Papa Innocenzo Vndecimo, oltre l'espressioni di particolare stima fatte d'Antonio, s' è compiaciuto di ammettere benignamente la Causa della sua Beatificatione nella Sagra Congregatione de' Riti, con priuilegiarla di molte gratie; e nel riceuere a' suoi piedi i due Padri della Congregatione di Fermo Procuratori della sudetta Causa gradì, e mostrò stima di vn Dente del Seruo di Dio, che le presentarono chiuso dentro vn

Cri-

Cristallo di monte, e per contrasegno d'affetto, donò loro vn Cerio dorato di quelli, che ardono nella Cappella Pontificia, nel giorno della Purificatione della Madonna, concedendo l'Indulgenza *in articulo mortis* à tutti della medesima Congregatione dell' Oratorio di Fermo, che con quello acceso morissero.

Andando poi à suoi Santissimi Piedi il Padre Gio: Battista Bedetti della Congregatione dell' Oratorio di Venetia, si venne in discorso del Venerabil Huomo, e dicendo quel Padre, che mediante vno Scarpino, che teneua del Seruo di Dio, haueua dispensate sua Diuina Maestà molte gratie, e particolarmente à prò degli Ossessi. Sua Santità con giubilo soggiunse; *ancor Noi habbiamo vn non sò che del Padre Antonio*; ed auuanzandosi il Padre Bedetti con tal congiuntura à raccomandare à Sua Beatitudine la Causa del Seruo di Dio, rispose Nostro Signore queste precise parole. *Ci stà à cuore la Causa del Padre Antonio Grassi.*

In occasione ancora, che Domenico Grassi Nipote d'Antonio venne da Sua Santità proueduto d' vn Canonicato nella Metropoli di Fermo, con riflessione alla degna memoria di sì gran Zio, ringratiando questi Sua Beatitudine così del Canonicato, come della benigna assistenza, che daua al progresso della Causa del Venerabil Padre, quale hauerebbe pregato, che interponesse le sue orationi per la lunga conseruatione della Santità Sua. Nostro Signore l'incaricò non di questo, mà bensì gli disse. *Le prieghi, che voglia impetrarci vna buona, e santa morte.*

Il Cardinal Cesare Facchenetti già Decano del Sagro Collegio, e Prefetto della Sagra Congregatione de'

de' Riti, oltre le testimonianze portate in altri luoghi della Veneratione, che haueua verso il Seruo di Dio, chiamandolo con titolo d'Angiolo in carne, d' huomo Diuino, e d' intiera sua sodisfattione, e con varie altre dimostrationi; sopra dell' Inginocchiatoio vicino al letto doue morì, teneua trà gli altri suoi Santi Protettori, anche il Ritratto del Padre Antonio, & ogni volta, ch'entraua à discorrere delle sue Virtù, ne faceua degnissime espressioni; e quando dal Padre Cristofaro Antici fù auuisato della pericolosa infermità, della quale poi morì, il Cardinale dando nuouo contrasegno della diuotione, e della stima, in che sempre hauea tenuto Antonio, così gli rispose.

Lettera del Cardinal Facchenetti.

Dalla cortese lettera di V. R. vedo in quale stato si ritroui il nostro Padre Antonio Grassi, che con molta ragione deue esser pianto da noi altri, che lo perdiamo quaggiù. Ella sà, che non vi è chi nel Sagro Collegio mi trapassi in esser diuoto della Famiglia di S. Filippo, e per conseguenza quando il Padre Antonio manchi, si deue per mercede della mia diuotione qualche cosetta del medesimo Padre, la quale mi serua per ricordo, e per conforto, come qualche corona, officiolo, ò libretto, che fosse caro à lui, ò crocetta, è altra materia diuota, ch' egli si teneſſe in camera. V. R. pigli à proteggere questo mio desiderio, e per atto di giustitia, e per atto di cortesia.

E poi di suo pugno aggiunge.

Io hoggi nel mio Domo con occasione della prima Domenica del Mese hò fatta fare publica oratione al Popolo per lo Padre mio Antonio, & il Santissimo Sagramento era esposto, & hò parlato della esemplarità di sì degno Sacerdote.

Per cotrisspondere alla speciale diuotione di così

pio

pio Cardinale, gli fù trasmessa vna borsetta con varie cose sagre, che il Venerabil Padre portaua appesa al collo, di cui l'Eminenza Sua restò sodisfattissima, e conforme significò con sue lettere, le gradì al maggior segno.

Il già Cardinal Nicolò Ludouisij successore di Fachenetti nel Decanato del Sagro Collegio, e nella Prefettura della sudetta Congregatione, e sommo Penitentiere, con tutto che non hauesse hauuta notitia personale d'Antonio, fece gran concetto della sua Virtù, ed arricchì la Chiesa di Santo Spirito, che è de' Padri della Congregatione dell'Oratorio di Fermo, del pretioso regalo d'vna Veste, ch'era stata di S. Filippo, colla quale aggiunse vn bellissimo Bambino Giesù dentro vn nobile, e magnifico Reliquiario, che voleua seruisse per alimento di pietà al buon Padre Antonio teneriſſimo verso la memoria dell'Infantia del Saluatore.

Il già Cardinal Carlo Gualtieri lo veneraua, e teneuain concetto di Santo, e soleua dire con sōma sua merauiglia, che d'ogn'vno gli era stata detta qualche cosa di male, mà che del Padre Antonio Grassi, essendo tenuto per vn' huomo di eroiche Virtù, mai gli era stata detta cos' alcuna, benche minima, di male, *Nec erat qui loqueretur de illo verbum malum*, ed haueua osseruato, che nella Città etiandio le parti, e famiglie trà di loro poco amoreuoli, e discordi, tuttauia l'vne, e l'altre erano concordi in deferire, e credere la bontà del Seruo di Dio.

In quanta stima, & affetto l'habbia hauuto il Cardinal Decio Azzolino non è facile il poterlo ridire, questi hauendo sortita comune la Patria col Padre Antonio, parue, che succhiasse col latte la Diuotione verso il suo auuenturato Concittadino, & in quei teneri

teneri anni, che dimorò in Fermo, non lasciò indietro occasione di manifestare verso di esso la sua osseruanza; chiamato poi à Roma, e poscia impiegato in tanti, e sì illustri maneggi della Santa Sede, stabilì sempre più quel concetto, che con sì saldo fondamento s' era impresso nel cuore della Virtù del Seruo del Signore, e corrispondendo seco con lettere, godeua di riceuere da' caratteri dell' Huomo di Dio continui stimoli, ed eccitamenti alla Virtù. Si era poi presa vna cura così esatta di fare, che restasse proueduto il buon Vecchio di tutto quello, che gli occorreua, tanto nello Spirituale, quanto nel Temporale, che pareua rinouato appunto vn viuo esempio di quello, che leggiamo essere auuenuto à S. Filippo con i Cardinali Federico Borromeo, & Agostino Cusano, chiamati perciò ambedue, l'Anima di Filippo; quando poi fù auuisato della pericolosa, & vltima infermità del Padre Antonio, rispose al Padre Cristofaro Antici con sentimenti ripieni di stima, ed affetto verso quella grand'Anima.

Lettera del Cardinal Azzolino.

Vorrei (dice in vna) *che le mie orationi potessero hauere il merito di quelle del Padre Antonio Grassi, perche valessero ad impetrargli la salute*; e poco sotto; *Spero, che il Padre Antonio non sia per lasciarci in tempo di tanto bisogno, e prego Vostra Paternità à raccomandarmi alle feruenti orationi di lui, ò rimanga trà noi, ò se ne vada dou' egli è aspettato, e doue tanto merita di essere.*

Venendo poi successiuamente ragguagliato dal medesimo Padre delle Sante dispositioni con le quali Antonio s' andaua auuicinando all' vltimo passo, scrisse vn'altra lettera di questo tenore.

La Vita sì esemplare del Padre Antonio Grassi promettea vn fine egualmente singolare, come proprio de' Ser-

de' Serui di Dio, e quì mi par di vedere, che succeda secondo quello, che Vostra Paternità mi significa. Ella mi reca veramente gran consolatione col ragguagliarmene, mà più con l'accertarmi di tenermi à lui raccomandato spesso, il che gradirò, ch' ella faccia fin' all' vltimo. Se io haueſſi creduto, ch' egli tanto sopraniuesse, non haurei aspettato fin quì à pregare Vostra Paternità di chiedergli qualche salutare auuiso per la mia Anima, onde se questa giunge in tempo, ella non manchi di gratia di fargliene instanza per ritrarne in ogni maniera vn ricordo particolare per me, e di profitto per la salute eterna, che altro non desidero. Hauerò cara qualche cosa per memoria di lui, e la terrò nel pregio dounto.

Lettera del sudetto Card. Azzolino.

Quando poi hebbe l'auuiso del suo felice passaggio al Cielo, benche protestasse di prouare quel giusto sentimento, che si doueua in questa separatione, tuttauia per la fondata speranza, che haueua della felicità di quella auuenturata Anima scrisse in questa forma.

Del passaggio del Padre Antonio Grassi al Paradiso, sarebbe il dolersi vn' offesa di quella buon' Anima, dalla quale è verisimile, che non si gradisca, che altri pianga la sua felicità, nè io posso chiamar perdita ciò, che si è acquistato nel Cielo &c. e poco sotto, *la prego per tanto à non lasciare di tenermi à lui raccomandato, perche io molto vi confido.* E per dare più publici contrasegni della veneratione, in cui teneua il Seruo di Dio, fece in Roma intagliare in rame la di lui Effigie per distribuirla a' diuoti; & essendosi introdotta la Causa della sua Beatificatione nella Sagra Congregatione de' Riti, e venendo egli destinato Ponente, non hà tralasciato, nè tralascia diligenza

Altra lettera del sudetto Cardinale.

alcuna per dar ogni calore al proſeguimento di eſſa, con applicatione non meno affettuoſa, che indefeſſa.

Gio: Nicola Cardinal Conti Veſcouo d'Ancona, hebbe anch'egli gran concetto, e ſtima d'Antonio, e bene ſpeſſo mandaua à raccomandarſi alle di lui orationi, e quando gli occorreua parlare di lui, lo faceua con eſpreſſione di ſtima non ordinaria.

Proceſ. Fermano Teſt. 1. Pag. 59. Il fù Cardinal Giacomo Nini nel diſcorrere del buon Padre, lo chiamaua ancor viuente con titolo di Santo.

Con pari concetto parlauano di lui li già Bernardino Cardinal Rocci, e Stefano Cardinal Auguſtini, de' quali altroue ſi è fatta mentione; non voglio però tacere di riferire ciò, che del medeſimo Cardinal Auguſtini trouo depoſto con giuramento. Soleua dire queſto Eminentiſſimo, ch'era forzato di ſtimar Antonio, e venerarlo per Santo, non oſtante la repugnanza, che haueua di credere alla Santità di perſona acclamata per tale dal popolo, aſſerendo naſcer queſta ſua eſtimatione dalla continua ſerenità del volto, in cui riſplendeua la Santità. *Fede giurata.*

Il Cardinal Opicio Maria Pallauicino ritrouauaſi Nuntio in Fiorenza, quando venne à morte Antonio; & all'auuiſo della ſua infermità, offerſe ogni pretioſo ſecreto della Real Fonderia del Gran Duca, ſe foſſe ſtato valeuole per rimedio all'infermità del detto Padre, e perche haueua queſto pio Cardinale, mentre era Gouernatore di Fermo, fatto venire da Venetia vn paio di Scarpe di Feltro per tener caldi i piedi del buon Vecchio, diede ordine il medeſimo Seruo di Dio, dopo hauerle adoprate fin all'vltimo di ſua vita, che ſi rimandaſſero al ſudetto Cardinale,

ed

ed egli le riceuè con tal diuotione; che ſcriuendo ſopra di ciò nel giorno di S. Paolo primo Eremita, diſſe. *Io hò ſtimato il legato delle Scarpe al pari di quello, che fè ad Antonio S. Paolo, che hoggi la Chieſa venera.* Et in vn' altra lettera chiama queſto regalo, *ſoauiſſima, e non peſante ſalma laſciatami dall' amatiſſimo, e ſantiſſimo Padre.* Et accioche le dette Scarpe veniſſero ſempre conſeruate colla douuta riuerenza, nel partire, che fece dalla ſua Nuntiatura di Fiorenza, ſi compiacque di depoſitarle nell' iſteſſa Congregatione de' Padri dell' Oratorio di quella Città, che le coſtudiſcono come pretioſo teſoro.

Lettere del medeſimo Cardinal Pal lauicino.

Il Cardinal Petrucci, di cui altroue ſi fè mentione, benche per pochi giorni haueſſe hauuta occaſione di conoſcere il Seruo di Dio, ne concepì però tal concetto, e così grande ſtima, che gli pareua di vedergli tralucere dal volto l' imagine della probità.

Per ſimil modo il Cardinal Colloredo, che per ſua priuata diuotione volle leggere tutti i quattro Proceſſi fatti per la Beatificatione del Seruo di Dio, come anche le ſcritture autentiche, e degne di fede, e cooperò à far promulgare la ſua Vita, concepì tal concetto delle Virtù d'Antonio, che in più, e più occaſioni è ricorſo priuatamente al ſuo patrocinio, ed intercеſſione.

Con eguale ſtima, e veneratione lo tenne in ſommo concetto il Cardinal Corſi, che fù Gouernatore di Fermo, il quale per ſua diuotione ſi è ancora eſaminato nel Proceſſo fatto in Roma con Autorità Apoſtolica ſopra la fama della Santità, Virtù, e Miracoli del Venerabil Padre, doue chiama Antonio Huomo vnitiſſimo à Dio, tutto vniformato alla Di-

Proceſ. Romano Teſt. 8. Pag. 141.

uina Volontà, ſtaccatiſſimo da ogni coſa terrena, di grandiſſimo fondo, e di ſomma prudenza; così puro, che comunemente era riputato Vergine, ed appariua à chi lo miraua in volto vn'Angiolo; e di poi ſoggiunge. Si cuſtodiuano le ſue robbe, come di Santo, ed io medeſimo conſeruo, e tengo appreſſo di me vn picciolo pane di S. Nicola di Tolentino, che trouai nella ſua ſaccoccia in tempo, in cui egli ſi trouaua ammalato la penultima volta.

Gli Arciueſcoui ſimilmente, i quali furono à ſuo tempo, come i Gouernatori di Fermo, viſſero con ſõmo concetto della Virtù del Seruo di Dio, e trà eſſi Monſig. Rinuccini di ſa.mem., il quale in occaſione, che il buon Padre ſi ritrouaua aggrauato dal male, hebbe à dire nel viſitarlo queſte gran parole: Ch'era più vtile per la ſua Dioceſi la Vita di queſto Sant' Huomo, che la ſua medeſima, che n'era Arciueſcouo.

Proceſſo Fermano Teſt. 10. Pag. 158.

Monſignor Lorenzo Arciueſcouo Trotti al preſente Veſcouo di Pauia, che hebbe occaſione di conoſcerlo, e praticarlo domeſticamente nel tempo, in cui era Gouernatore di Fermo, hebbe ſempre verſo di lui ſtima, ed affetto particolariſſimo, e riceuendo auuiſo, mentr'era in Roma del pericoloſiſſimo ſtato, in cui ſi trouaua il Padre Antonio, riſpoſe in queſta maniera.

Non hò potuto far di meno di non contribuire molte lagrime all' auuiſo, che V. R. mi hà dato del noſtro Padre Rettore per lo ſtato in cui ſi troua così pericoloſo. Dio sà con quanta caldezza di voti lo raccomandai hier l' altro nella Meſſa della Cappella Pontificia, che toccò à me di cantare alla preſenza del Papa, del Sagro Collegio, e di tutta la Corte. Tutte l' In-

te l' Indulgenze, e tutte le gratie di Dio implorai quella mattina per il nostro buon Padre, Padre amatissimo; l' hò raccomandato, e raccomando ogni mattina alla Madonna Santissima, ed io restarò sempre inconsolabile, se non potrò vederlo, come haueuo destinato per questa Primauera. Et hauendo riceuuto dopo la di lui Morte dal Padre Ottauio Falcone vn librettino, ch' era stato del Seruo di Dio, lo gradì al maggior segno, e scrisse così. *Ringratio Vostra Riuerenza infinitamente del librettino maneggiato frequentemente dalla diuotione di quel nostro buono, e santo Vecchio.*

Il già Monsignor Giacomo Tassi, il quale fù parimente Gouernatore di Fermo, soleua dire, Hauer vna proua euidente della bontà d' Antonio, mentre tutti concorreuano à celebrare la sua Virtù, quantunque per altro fossero trà di loro sì diuersi, e discordi in ogn'altra cosa.

Questo istesso sentimento di stima, e di ossequio verso il Venerabil Padre hebbero altri Prelati, e Vescoui circonuicini, come furono Monsignor Panici, e Monsignor Cordella Vescoui di Recanati, e di Loreto.

Monsig. Cini di gl.me Vescouo di Macerata, e Tolentino l'hebbe in così gran concetto, che bastarebbe il ricordare, che volle si fabricasse Processo così dell' eroiche Virtù del Venerabil Padre, che delle gratie singolari dispensate da Dio per la di lui intercessione, à prò di tanti della sua Diocesi. Dimostrò di vantaggio la stima in cui teneua il P. Antonio in due lettere, che rispose al Procuratore della Causa, il quale per suo debito in vna gli diede parte del priuilegio conceduto dalla Sagra Congregatione de' Riti di poter

trasf-

trasferire il Cadauere del Seruo di Dio dalla Sepoltura comune de' Padri, e riporlo in vn' altra particolare, & in vn' altra participò al medesimo Prelato l' Introduttione della Causa, ed insieme gli mandò la Positione stampata: alla prima risponde in questa forma.

Era giusto, che al Cadauere del Venerabil Seruo di Dio Padre Antonio Grassi concedesse la Sagra Congregatione, che leuato dalla Sepoltura comune si collocasse in vna speciale, mentre specialissimi sono i suoi meriti, e specialissime le gratie, che si riceuono dalla sua intercessione. Io me ne rallegro grandemente per l' affetto diuoto, che porto alla sua memoria, ed alle Virtù, delle quali hà lasciato sì fruttuoso esempio, particolarmente in questa Prouincia. Alla seconda così rescriue.

Hò letto con molta mia consolatione i fogli, che Vostra Riuerenza mi hà fatto partecipare delle Virtù, e sante operationi del Venerabil Seruo di Dio Padre Antonio Grassi, e non posso, se non grandemente commendare il disegno di farne partecipe ogn' vno col mezzo della Stampa, acciò nell' istesso tempo serua d' introduttione alla dichiaratione della sua Santità, e d' ammaestramento à quelli, che lo voranno imitare.

Processo Romano Test. 4. Pag. 108.

Il già Monsig. Orsini Vescouo di Ripa Transona lo stimaua à tal segno, che non dubitò di dire al sopranominato Medico Spetioli, come testifica egli medesimo in Processo: Hauete vn gran Santo à Fermo, nominando il Padre Antonio.

Monsignor Gio: Battista Antici Vescouo d' Amelia non solamente l' hebbe in grandissima veneratione quando viueua, mà dopo morte ricorreua in tutti i

ti i ſuoi biſogni con priuate orationi all' interceſſione, & aiuto del Padre Antonio. Nè voglio tralaſciar di dire, ch' eſſendo ſtato, mentr' era giouine, per qualche tempo à Fermo, nel partir, che fece, per ritornare à Recanati ſua Patria, il Seruo di Dio l' accompagnò con vn' affettuoſa lettera, che ſcriſſe ad Antonio di lui Padre, nella quale tra l' altre coſe gli dice così.

Se ne ritorna il Signor Gio: Battiſta allegramente, che in queſti pochi giorni c' hà portato conſolatione, e perche non è Canna leggiera, mà forte Colonna nel buon ſuo propoſito, ci recarà al ſuo tempo meglior allegrezza; così piaccia al Signore. Le quali parole hanno dato motiuo di credere, che l'illuminato Seruo di Dio inſinuaſſe con iſpirito Profetico ciò, che dopo trentanoue anni è auuenuto intorno la ſua Perſona, hauendola Noſtro Signore Papa Innocenzo Vndecimo nell'anno 1685. eletta per Veſcouo d'Amelia.

Il già Monſig. Ottone allora Gouernatore di Loreto, viſſe con particolar ſtima verſo il buon Padre; intorno il quale teſtifica Monſignor Filippo Antonio Gualtieri hora Gouernatore di Fabriano, ch' era chiamato comunemente Santo, e che queſta fama era comune, & vniuerſale appreſſo ogni genere di perſone. *Proceſſo Romano Teſtim. 2. Pag. 52.*

Trà queſte, non è meno ſtimabile l' eſſere ſtato reputato per tale da quelli, che ſono viſſuti, e morti con ſegnalato concetto di Virtù.

Il Seruo di Dio Gio: Battiſta Magnanti di ſopra altroue nominato, diceua, Che andaua à Fermo à viſitare il Santo, intendendo per Santo il Padre Antonio. *Proceſſo Romano Teſtim. 4. Pag. 88.*

Il

Il fratello Dionisio Pieragostini della Congregatione dell' Oratorio di Camerino viueua con altissimo concetto della bontà del Seruo di Dio, e quando gli occorreua di parlarne, lo dimostraua con parole, e con sentimenti espressiui della gran veneratione, che ad esso portaua.

Il già P. Gherardo Maiù Fondatore dell' Oratorio della Città d'Ancona, per il lume grande, che scorgeua nel Padre Antonio, dipendeua totalmente da i consigli, e regolaua la sua vita secondo le direttioni, che riceueua dal Venerabil Huomo.

L'istesso concetto hebbero dell' insigne bontà del Seruo di Dio li fù Padre Fra Gabrielle da Bologna Cappuccino morto con grande opinione di singolar virtù, & il Padre F. Andrea d'Ascoli, vno de' primi Cappuccini di spirito, e di sapere nella Prouincia della Marca. Il Padre Fra Bonauentura da Recanati, Predicatore Apostolico, e Procurator Generale al presente de' Cappuccini depone, Che in veder Antonio, gli pareua di vedere vn vero ritratto di S. Filippo.

Processo Romano Test. 7. Pag. 130.

Il Padre Fra Paolo da Tropea già Vicario Generale de' Minimi, altroue nominato, così depone con publico giuramento. Dal suo sembiante spirauа raggi di perfettione non ordinaria, ed attesto con verità, che saputa la sua Morte, dissi à tutti i miei amici, ch'era morto vn Sant' Huomo, e che senza fallo l'infinita bontà di Dio non haueria permesso di tener celata la Santità sua, mentre l'opere sue gridano da per tutto.

Fede publica, e giurata.

Fede publica, e giurata.

Parimente in vn'altra fede publica, e giurata così dice il Padre Fra Carlo Lenti Cappuccino d'Ascoli. Quando parlai col Padre Antonio mi parue di trattare

tare non con vn' huomo, mà con vn' Angiolo, & d'vdire in vn certo modo parole, e decisioni di Paradiso.

Il Padre Maestro Saron Agostiniano per il gran credito, che haueua del Padre Antonio, sapendo, ch'era andato alla Santa Casa di Loreto, volle, con tutto, che fosse cieco, trasferiruisi ancor esso da Ancona per abboccarsi, ed abbracciarsi insieme col detto Padre, e conferir con esso le cose dell'anima sua, come fece, e ne restò pienamente edificato, & consolato.

Il Padre Maestro Alberto Bianchini da Padoua dell' istessa Religione, mentre era Regente à Fermo hebbe tanta stima, e confidenza nell' esser guidato dal Padre Antonio per la via dello Spirito, che chiese, & ottenne da' suoi Superiori di seruirsi di lui per Confessore, e con esso trattaua tutti gl' interessi dell' anima sua; come già si è detto altroue.

Fù ancora molto stimato da' Padri Inquisitori del suo tempo, come dal Padre Riuetta, dal Padre Albacina, dal Padre Leoni, & il Padre Inquisitore da Ragiano, nel partir, che fece da Fermo, venne à licentiarsi dal Padre Antonio, e s' inginocchiò in terra, per riceuere la sua benedittione, l' humil Seruo di Dio cio vedendo, ancor esso si buttò in terra, e durò quella Santa contesa per lungo tempo, non volendo l'vno per humiltà benedir l' altro, terminò finalmente così. Il Padre Antonio cauò fuori il suo Rosario, e volle con questo diuoto modo, che la Beatissima Vergine benedicesse l' vno, e l' altro con quel Santo Rosario.

Nelle Congregationi poi dell' Oratorio sparse in diuerse Città d' Italia, era così comune, e così co-

ſtante il concetto del Seruo di Dio, che quando intesero la ſua infermità ſcriſſero à gara a' Padri dell' Oratorio di Fermo, chiedendo la benedittione dal Santo Vecchio prima di partire da queſta vita, qualche ricordo, per auanzarſi nello Spirito, e la promeſſa di hauer à riſarcire sì gran perdita, che tutte faceuano coll' aſſiſtenza continua delle ſue orationi dal Paradiſo; & il già Padre Mariano Sozzini Prepoſito allora della Congregatione dell' Oratorio di Roma, ſcriuendone al Padre Criſtofaro Antici, dice.

Tutti riconoſciamo il Padre Antonio per vn gran figlio di San Filippo, e per vn grand' eſemplare di tutti noi, Iddio ci conſoli, con farci ſimili à lui, quale sò, che Voſtra Riuerenza, & io deſidero di diuentare, e le rendo cordialiſſime gratie della benedittione, che hà impetrata à me, e à tutti noi, Iddio ribenedica Voſtra Riuerenza per mille volte.

Soleua dire queſto Padre, mentre ancor viueua Antonio quà giù in terra; Il Padre Antonio Graſſi con la ſua virtù porta decoro à tutte le Congregationi.

Così atteſtano alcuni Sacerdati della medeſma Congregatione di Roma.

Nell' anno poi 1680. quando il ſudetto Padre Mariano s'auuicinò al fine de' ſuoi giorni, & a' 14. di Settembre riceuè con indicibil ſentimento di diuotione il Santiſſimo Viatico, mentre tutti i Padri faceuano corona al Moribondo, ſorpreſo da eccesſiuo ſpirito diſſe; Mi pare, ſe non è troppo ardire, di prouare in me quello, che diceua nel morire quel sant' huomo del Padre Antonio Graſſi. *O che gran conſolatione morir figlio di S. Filippo.*

Nel tempo, che il Seruo di Dio andaua alla viſita della Santa Caſa di Loreto, quei Padri Penitentieri, & i Cuſtodi di quel Santuario diceuano pu-

blica-

blicamente a' confluenti, che ſe voleuano conoſcere vn Santo, andaſſero alla Cappella di San Filippo, dou' era il Padre Antonio Graſſi, & era tanta la diuotione, che ſi portaua à detto Padre, che appena giunto à Loreto, concorreua copioſo popolo, che deſideraua di vederlo, e di parlargli, e procuraua di entrare dentro il Sagro Camino della S. Cappella in tempo, che vi era il medeſimo Padre; & il Co: Angiolo Ferretti d'Ancona, il quale per la ſtima grande, che haueua d' Antonio più volte volle eſſergli Compagno in queſto diuoto viaggio, teſtifica che tutti quelli, che veniuano à parlare al Padre, partiuano conſolati, e dice di più, ch' era in grandiſſimo concetto appreſſo varie Religioſe, & altre Serue di Dio, come Suor Giouanna Battiſta Monaca nel Monaſtero di Santa Chiara di Belforte, Suor Battiſta di Gieſù Monaca in Santa Margarita di Beuagna, Franceſca Inuitti d'Ancona, che Antonio ſoleua chiamare la diuotiſſima Serua di Dio. Queſta ſi conſigliaua per mezzo di lettere col buon Padre, e ne riceueua ogni maggior inſtruttione per la ſtrada delle virtù; quando poi venne à morte, ed il Conte Angiolo Ferretti la partecipò al Seruo di Dio, queſti ringratiandolo dell' auuiſo, ſoggiunſe, *Che ſtimaua faſſe in Cielo*. E quel, ch' è più, non ſolamente le perſone di qualſiuoglia ſeſſo, e conditione, mà gl' iſteſſi nemici della Santa Fede veneravano la ſantità d'Antonio, nè ſapeuano, chiamarlo con altro titolo, che di Santo, come s' vdì dalle bocche iſteſſe d'alcuni Ebrei.

Proceſſo Fermano Teſt. 14. Pag. 230.

Proceſſo Fermano Teſtim. 8. Pag. 124.

Nè ſono mancati diuerſi Autori, che nell' opere loro date alle Stampe hanno fatta nobile, e degna commemoratione della virtù d' Antonio, come Don

Proceſſo Romano Teſtim. 5. Pag. 107.

Francesco Maria Geruntio Chierico Regolare di San Paolo, nel suo Sagro Pellegrinaggio à Loreto, Giuseppe Mansi della Congregatione dell' Oratorio di Roma nel suo Libro intitolato il vero Ecclesiastico, Tomaso Baldassini della Congregatione dell' Oratorio di Iesi nella Vita del Seruo di Dio Padre Gio: Battista Magnanti, & altri.

Processo Romano Test. 1. Pag. 48.

Si stese fin oltre i Monti la fama di questo venerabil huomo. Il Padre Frat' Ignatio Sauini celebre Predicatore de' Minori Osseruanti depone, che mentr' era in Germania à predicare nella Corte Cesarea, hebbe congiuntura di mostrar' il ritratto del Padre Antonio all' Imperatrice Eleonora, la quale gli disse, che già n' haueua notitia per la fama, che si era stesa in quelle parti dell'huomo di Dio, e si dimostrò assai desiderosa di saper le circostanze della sua vita, e professa il sopradetto Religioso, che hauendogli hauuto vn'affetto particolare, finche viueua, si era sentito dopo la morte vn' impulso ad hauerci diuotione dall'hauer vdita cresciuta la fama della sua Santità, e delle gratie, che Iddio faceua à sua instanza.

Mossa similmente dalla fama, che correua del Seruo di Dio l'Altezza Reale di Sauoia Madre del Duca Regnante contribuì benignamente i suoi offitij con scriuere à Sua Santità premorose lettere, così à nome proprio, come del Figliuolo.

Marc' Antonio Odescalco Comasco, Sacerdote di somma virtù, e di eccellentissima carità verso de' poueri, per seruitio de' quali (come già il Santo Sacerdote Sansone in Constantinopoli a' tempi d' Arcadio) haueua in Roma eretto vn' Ospedale à sue spese, in cui non contento d' impiegare le sostanze,

volle

volle ancora esibire se medesimo con insigne mortificatione ad esercitare intorno a' mendici ogni più diligente, & amoroso ministerio, con seruirli, ripulirli, cibarli, istruirli, e praticare esattamente tutte le partij di quell' Euangelica carità, che insegna à riconoscere ne' più schifosi, e vili pezzenti l' Inclita Persona dell' istesso Redentore. Hor questi hauendo vdito celebrar l' attioni d'Antonio, & il suo costantissimo tenore di viuere, aprì seco per lettere vna cordiale corrispondenza di stima, e d' affetto, che poi continuò fin alla morte. Trà queste mi gioua rapportarne vna scritta al sudetto buon Padre in occasione di augurargli le Sante Feste, che seruirà ancora di norma, per dimostrare in qual maniera s' habbiano à praticare trà Serui di Dio questi offitij d' vrbanità, degenerati pur troppo, per nostra disauuentura, in otiosi complimenti di affettata adulatione. Scriue dunque in questa forma.

All' orationi di Vostra Riuerenza mi raccomando in queste Sante Feste di Natale. Hò bisogno d' vna ferma volontà di patire per amor di Giesù. Questa vorrei, che lei m' impetrasse dal Diuinissimo Bambino. Lo faccia per carità, & offerischi in queste Sante Feste l' Anima d' vn peccatore, che sono io, acciò cominci subito nato à conceder gratie à chi meno lo merita. Vostra Riuerenza non mi abbandoni se desidera la gloria del buon Giesù, e le bacio per fine le mani. Roma li 21. Decembre 1658.

Di V. P. M. R.

Humilissimo Seruitore nel Signore
Marc' Antonio Odescalco.

Morì

Morì queſto eſemplariſſimo Sacerdote alli vent'otto di Maggio mille ſeicento ſettanta, & il ſuo Corpo è ſepellito nella Chieſa di Santa Maria in Campitelli vicino all' Altar maggiore, conforme ſi vede nella lapide Sepolcrale, che fece alla ſua memoria il Cardinal Benedetto Odeſcalchi, hoggi Innocenzo Vndecimo felicemente Regnante, preſſo cui viſſe, e morì queſto grand' huomo di raffinata carità.

Vn'altro Sacerdote ſecolare, ſimilmente morto gli anni paſſati con opinione di gran bontà, che fù
Fede Don Giulio Natalini della Dioceſi di Fuligno venerò ſempre con particolar oſſequio la virtù, e la perſona d'Antonio. La prima volta, che queſti due Serui di Dio ſi conobbero di preſenza, fù nel Santuario di Loreto, doue mentre Giulio ſtaua orando, ſi vidde venire incontro con le braccia aperte Antonio, da ſe per anche non conoſciuto, quale ſtrettamente abbracciandolo gli diſſe. *Non ſete voi il Padre Giulio Natalini?* E dicendo, ch' egli era deſſo, ſtrinſero vna ſanta amicitia, la quale maggiormente s' accrebbe, quando il Natalini per ordine della felice memoria del Cardinal Gualterio Arciueſcouo di Fermo, hebbe incumbenza d'andar à viſitar i Monaſteri di quella Dioceſi, poiche giunto ch' ei fù à Fermo, ſcriue egli medeſimo in vna ſua depoſitione in queſta forma.

Mi leuarono per forza i Padri dell' Oratorio di S. Filippo di detto luogo dall' habitatione, in cui ero, per farmi ſtar trà di loro, doue dimorando, e conuerſando con detti Padri, trouai, che il Padre Antonio Graſſi Prepoſito dell' Oratorio ſudetto viueua in concetto vniuerſale di virtù grandi, e con fama di ſantità, aſſai zelante dell' honor di Dio,

di

di profonda humiltà, e di perfetta vbbidienza à Superiori, & à Prelati, e Cardinali di Santa Chiesa. Era con tutti ossequiosissimo, amaua sommamente il rispetto delle Chiese, che perciò di cuore à tutti raccomandaua il starui con somma modestia, e veneratione, principalmente mentre si celebrauano i Diuini Officij, godeua della politia, e decoro in esse. Era osseruantissimo delle Rubriche del Messale, e del Breuiario, quali faceua osseruare puntualmente nella sua Chiesa, gustaua assai della musica. Ardeua di accesa carità verso Dio sopra tutto, e verso il prossimo quanto se stesso, che perciò volontieri staua le hore intiere in oratione, ò nella sua stanza, ò in Chiesa auanti al Santissimo, e ogni mattina celebraua Messa con somma diuotione, & edificatione degli Ascoltanti. Visitaua spesso gli Ospedali, & altri infermi della Città, portando loro la Beretta di S. Filippo, con la quale li segnaua con il segno della Santa Croce, che molti di essi risanauano, ò faceuano buon passaggio all'altra vita. Ascoltaua volontieri le Sagre Confessioni, trattenendosi nel Confessionario le mattine intiere in Chiesa, ò nella solita Camera, doue confessaua gli huomini; amaua assai la pace di tutti, onde cercaua sempre rappacificare gl'inimici frà di loro, estinguendo ogn' odio. Hauea gran fede, e speranza in Dio dell' eterna salute, confidato nella Misericordia Diuina; sfuggiua assai le persone superbe, odiaua le bugie, & amaua molto le persone humili.

Era assai temperante, sobrio, astinente, e parco nel mangiare, digiunaua volontieri, facendo altre astinenze ne' cibi ancor vecchio, maceraua il corpo con varie mortificationi, faceua elemosine a' poueri,

& ad

& ad altri biſognoſi, e vergognoſi carichi di figliuoli. Era gratiſſimo de' Benefattori, per li quali ſpeſſo oraua, e faceua orare i Padri dell' Oratorio, riueriua le Imagini di Noſtra Signora douunque le poteua vedere, amaua aſſai la purità del cuore, che raccomandaua ſopra tutto a' giouani nelle confeſſioni, inſegnando loro molti rimedij efficaci per reſiſtere alle tentationi del ſenſo. Spiraua in lui à tal guiſa la purità, e candor dell'Anima, che pareua rendeſſe vna certa fraganza di caſtità, come ſi narra di San Filippo Neri. Studiaua volontieri la Sagra Scrittura, & i Santi Padri, di che ſi ſeruiua ne' ſuoi Sermoni, e diſcorſi familiari. Sopportaua volontieri per Dio qualunque ſorte d' ingiuria ſenza riſentirſene punto. Nel trattare era aſſai affabile, & efficace, con la faccia ſempre giouiale, ſenza vederſi mai alterato per cos' alcuna, e per qualſiſia diſguſto. Nell' aſpetto era modeſto, graue, ſenz' affettatione, di poche parole, e peſate. Nel volto, e negli occhi pareua vn viuo ritratto di San Filippo, come così tutti lo ſtimauano, non mai ſcemandoſi queſto concetto, e la ſtima grande di lui, quantunque per ſpatio di molt' anni haueſſe trattato con diuerſi domeſticamente, e l' iſteſſi Padri dell' Oratorio ſoleuano chiamarlo il noſtro Santo Vecchio.

Era aſſai humile, di niun concetto di ſe ſteſſo, amaua aſſai la pouertà, che moſtraua nelle veſti vſate, e logre, che portaua, e nel letto, e in tutta la Camera, che io non ſolo ne reſtai edificato, mà mortificato in me, per vedere tanta ſantità in quel Padre, e ne' ſuoi cari figli, e ſe mi fuſſe ſtato permeſſo, volontieri vi ſarei reſtato à ſeruirlo per Portinaro, e perpe-

perpetuo Cuoco. Tanto atteſto per verità, e per gloria di Dio, e del ſuo Seruo. Roma queſto dì 23. Nouembre 1677.

Io Giulio Natalini mano propria.

Mà forſi non è minor pregio del concetto d'Antonio l'hauerlo così conſtantemente mantenuto appreſſo di quelli, co' i quali quotidianamente trattaua, eſſendo conſuetudine ordinaria di facilmente diminuirlo, quando per lungo tempo, e familiarmente ſi conuerſa, ſe la virtù, non è in quel grado così heroico, come ſi rauuiſaua nel Seruo di Dio. Conſiderò queſto appunto il Padre Luigi Reſtori Rettore già della Compagnia di Gieſù in Fermo, il quale dice. Del P. Antonio Graffi della Venerabil Congregatione dell' Oratorio in Fermo, non poſſo atteſtar altro, ſe non che viſſe in concetto vniuerſale di virtù grande, e con fama di Santità tanto nella detta Città ſua Patria, quanto douunque fuori fù conoſciuto, & anzi doue mai vi giunſe il ſuo Nome, portatoui dal merito della ſua bontà, e dall' odore de' ſuoi ſanti coſtumi. Nè l' eſſer viſſuto per lunga età frà ſuoi, e frà paeſani con domeſtichezza, e familiarità gli ſcemò ò l' amore, ò la veneratione. I Padri della Compagnia di Gieſù ne parlauano con eſpreſſiua della ſua ſingolar virtù, & altri ne raccontauano gratie, prodigij, e predittioni, altri lo chiamauano Angiolo di Dio, innocente Adamo, Huomo Santo, e poi Santo. Li Padri poi di detta Congregatione, oltre l' hauerlo voluto in loro Superiore per trentaſette anni, argomento conuincente della profonda ſua ſantità, ſoleuano dirlo il noſtro Santo Vecchio. Hebbi occaſione in ventinoue anni di trattar ſeco, e per negotij, e per la buona corriſpon-

Fede di proprio carattere.

denza, che ſempre paſsò tra' Figliuoli di S. Filippo, e di S. Ignatio, e ſempre mi ſono confermato nell'opinione della ſua ſantità ſincera, e ſincerità ſanta, e diceuo a' miei compagni, non vi par di vedere vn viuo ritratto di S. Filippo? Io non mi perſuado S. Filippo in Roma diuerſo dal Padre Antonio in Fermo.

Li Reſtori della Compagnia di Gieſù mano propria.

E' continuata poi, e continua tuttauia la fama comune, & vniuerſale del Seruo di Dio, con notabile aumento, vedendoſi moltitudine copioſa di popolo ricorrere alla Tomba del Venerabil Huomo per chieder gratie così temporali, come ſpirituali, portando ancora molti Voti, e teſtimonij di gratie riceuute, li quali però per vbbidire à i Decreti della Sagra Congregatione de' Riti ſi conſeruano ſotto chiaui da' Padri in luogo appartato. Si và intanto proſeguendo la cauſa della ſua Beatificatione con i poderoſi offitij di Criſtina Regina di Suetia, la quale ſentendoſi moſſa da ſtraordinario impulſo à fauorire con la ſua Real Protettione queſto pio negotio, diſſe, Che veramente biſognaua, che il Padre Antonio fuſſe vn gran Santo, eſſendoſi ella diſpoſta à ſcriuer lettere à Noſtro Signore per Supplicarlo della di lui Beatificatione, coſa, che non haueua voluto fare per alcun altro; e nel riceuere vna Reliquia di queſto Seruo di Dio, dimoſtrò ſentimento verſo di eſſo di particolar diuotione; anzi nel legger quel libretto *Di varij ſentimenti diuoti*, raccolti da quello, che diceua il Padre Antonio Graſſi, humilia quella ſapientiſſima Regina l'altezza ſublime del ſuo intendimento à quelle verità, che con chriſtiana ſemplicità ſono ſuelate in quel picco-

Proceſſo Romano Teſt. 6. Pag. 120.

piccolo libretto, che profeſſa di ritrouar in eſſo la Quinteſſenza dello Spirito, e ſi compiacque di dire al medeſimo, che preſentollo alla Maeſtà Sua. Vi ringratio, poiche non poteuate darmi coſa di mia maggior ſodisfattione.

Concorrono ſimilmente à richieder la Beatificatione del Seruo di Dio l' iſtanze di molti, e qualificati Eccleſiaſtici, così della Prouincia della Marca, che fuori di eſſa, e trà gli altri il Cardinal Barberino, il Card. Conti Veſcouo d'Ancona, il Card. Creſcentio, & il Card. Ginetti Arciueſcouo, e Prencipe di Fermo, i quali con oſſequioſiſſime lettere hanno Supplicato Sua Beatitudine, conforme hanno fatto non ſolo molti Veſcoui, mà inſieme varij Perſonaggi; Ranuccio Secondo Duca di Parma ſcriſſe caldiſſime lettere à Sua Santità pel medeſimo effetto; l' iſteſſo fecero il Duca, e la Ducheſſa d' Atri; nè ſi puole ſenza ingiuſtitia tralaſciare la pia liberalità di Don Filippo Ceſarini Duca di Ciuitanuoua, ch' eſſendo ſtato in qualità di Prelato già Gouernatore di Fermo, volle in quel tempo hauere per ſuo Confeſſore il Padre Antonio, verſo di cui concepì tal' opinione, e riſpetto, che quando poi s' introduſſe in Roma la Cauſa della di lui Beatificatione, e Canonizatione, eſibì con grata munificenza ogni ſuo offitio, & aiuto, ed oltre quello, che vi hà prontamente impiegato, molto più haueua in animo di fare, ſe Iddio non l'haueſſe vltimamente chiamato à ſe, e ſoleua dire, Che in vita il detto buon Padre gli haueua impetrate molte gratie, e che di lui poteua deporre belliſſime coſe. Hanno parimente inuiate à Noſtro Signore lettere efficaciſſime per la medeſima Cauſa diuerſe Religioni, e Capitoli di Cathedrali, la Congregatione dell' Oratorio nella Chieſa nuoua di Ro-

ma, con più altre Congregationi sparse per l' Italia, conforme ancora molte, e qualificate Città.

E' poi così costante la speranza di veder vn giorno glorificato Antonio sù gli Altari, che venendo à morte la Marchesa Maddalena Zolla Natta in Casale di Monferrato, lasciò nel suo Testamẽto, che si depositasse vna tal somma di denaro da impiegarsi in ergere vna Capella al Seruo di Dio, quando fosse piaciuto alla Diuina Bontà, che venisse dichiarato Beato in Terra, come teneua, che fosse in Cielo.

Il fine della Vita del Ven. Padre Antonio Grassi.

RACCOLTA DI VARII SENTIMENTI DIVOTI DEL VEN. PADRE ANTONIO GRASSI.

Dell' Amore di Dio, & Vnione con esso.

' Opere, che non si fanno per amore di Dio, & à gloria di Sua Diuina Maestà, non sono di valore per la vita eterna. Conobbe questa verità il Venerabil Padre Antonio in occasione, che andò li 4. Settembre mille seicento vent' vno alla Santa Casa di Loreto. *Vita pag. 26. 27. 28.*

Soleua anco dire: *Habbiamo vn Dio sì buono, che se ci hà data la sua morte, che gli costò tante pene, e tanto sangue, come possiamo dubitare non sia per darci* *Vita pag. 196. 197. 198.*

la

la sua vita? Che dandola, non gli costa niente?

Nel principio dell' Hore Canoniche soleua alzare gli occhi, e le mani al Cielo, dicendo. *Laudemus Dominum quem laudant Angeli.*

Si deue solo desiderare il viuere in questo Mondo, per lodare Iddio, & adorarlo, e riuerirlo nel Santissimo Sagrificio della Messa, poiche alla maggior parte del Mondo non serue il viuere, che per offendere con peccati Sua Diuina Maestà.

Vita pag. 71. 72.

Vno de' suoi più fermi sentimenti era; Che *chi vede, & ascolta la Messa con diuotione ogni mattina, non può essere, se non amico di Dio.*

Maggior gratia di Dio è ottenere il Diuino Amore senza conoscerlo; perche il Fuoco sotto alle ceneri meglio si conserua.

Spesso soleua ripetere quei versi, che da fanciullo haueua imparato dalla Dottrina Christiana, cioè:

Signor, la vita oimè!
Tu ponesti per mè,
Onde la mia perdè:
Ti presento, e ti dò,
E la sù nel Paradiso
Le tue laudi canterò.

Soleua spesso dire: AMO, e SPERO.

L' Oratione, che si deue fare auanti mettersi à studiare; è, pregare Iddio, che con esso si conosca, e si ami la sua bontà. *Diligam te Domine fortitudo mea, refugium meum, Susceptor meus*, tanto benigno, che riceue me peccatore.

Dell'

Dell'Amor del Prossimo.

IDdio amò noi, e pure in noi non ci era cosa degna d'amare, e pure *cum inimici essemus, dilexit nos*! così se non vediamo nel prossimo cosa, che ci prouochi ad amarlo, mà ad odiarlo, il rispetto di Dio ci deue muouere all'amore, esso ce l'hà comandato. *Vita pag. 146.*

Quando la porpora è fina, consuma le macchie, così la carità perfetta verso il prossimo fà, che non si conoscano le macchie de' peccati, e non c'impediscano l'entrare all'eterne nozze: *Charitas operit multitudinem peccatorum.*

Tutti quelli, che hanno amore, e carità verso gl'inimici, hanno felicissima morte; per lo contrario, chi non perdona, e ritiene l'odio, hà morte terribilissima.

A chi perdona, son perdonati i peccati.

Chi perdona, hauerà il perdono.

Chi non hà carità, non entrerà mai in Paradiso.

Pater ignosce illis, queste sono le prime parole del libro del Crocifisso.

La Carità accompagnata con le compagne, Fede, e Speranza, rende talmente dolce la morte, che non si deue chiamar morte, mà dolcissimo riposo.

Ci sarà facile il perdonare l'ingiurie, quando nell'anima del prossimo consideraremo, e rimiraremo il sangue, che per quell'anima hà sparso Christo.

Domandandogli alcune Serue di Dio, che dasse loro qualche documento spirituale: rescrisse alle medesime

medesime. *Io non sono atto à dare alcun documento, potendo esse insegnare à me la via dello Spirito. I documenti ce gli hanno dati li nostri Santi Auuocati, S. Giouanni, e San Filippo, quello ci dice, che ci amiamo insieme; questo, che siamo humili; l'humiltà è il fondamento; la carità, il felice compimento della perfettione.*

Il Padre Antonio alle volte, per le grandi occupationi in beneficio del prossimo, essendo forzato ridursi la sera à recitar l'Officio Diuino; si consolaua con quel detto di Dauid: *In die mandauit Dominus misericordiam suam, & nocte canticum eius.*

Nel trattare paci, & accordare animi disuniti, soleua dire: *Se non merita la pace, & vnione l'Auuersario, la merita Christo; che hà dato la vita per noi.*

Et in altre occasioni per bene del Prossimo, diceua. *Vsar misericordia verso gl'Infermi è gran pietà.*

Primo *ex obiecto*, perche l'obbietto della misericordia è la miseria; e l'infermità è la maggior miseria di questa vita.

Secondo *ex imitatione*. Christo Nostro Signore era venuto per sanare infermi.

Terzo *ex institutione*, perche siamo auuisati del nostro fine. Il vedere vn'infermo, massime moribondo, è vna gran predica.

Quarto *ex merito*, ch'è grandissimo, & è guadagno sopra qualsiuoglia altra mortificatione.

La Misericordia deue esser vsata con chi non ce la può rimunerare, accioche Iddio la rimuneri, e gradisca, come successe al Centurione.

Iddio permette la seruitù à chi è crudele co' Seruitori.

Chi hà pace, hà ogni bene, anco temporalmente.

Vno

Vno de' motiui per far pace con il proſſimo, diceua non ſolo per vtilità de' noſtri fratelli, perche ſiamo tutti figli d'vn Padre. *Propter fratres meos, & proximos meos loquebar pacem de te;* mà anche *propter Domum Domini Dei noſtri*, per amore di Maria, che ci hà data la ſua Santa Caſa in Italia. Non dirò altro in queſto Capo, quanto fuſſe amatore della pace il Ven. Padre Antonio, che per cinquant' anni continui fù Paciero publico eletto dalla Città, aggiuſtando gli animi con dono particolare di Dio.

Dell' Oratione.

QVando recitiamo l'Offitio Diuino, ò altra Oratione, la più perfetta attentione, che poſſiamo hauere è l'attendere à Dio; Vi ſono varij modi d'attendere à Dio, e di conſiderare varie coſe di Dio, mà il più perfetto è attendere à Dio con amore, & il più perfetto atto d'amore è rallegrarſi della ſua gloria, queſto è vn principio di Paradiſo, doue li Santi non fanno altro, che giubilare della gloria di Dio, e con queſta dobbiamo accompagnarci, quando vogliamo lodare Dio, rallegrarci in loro compagnia con la ſantiſſima Humanità di Chriſto, con la Beatiſſima Vergine, e con l'iſteſſo Dio della propria gloria, e pregare Dio, che riceua le noſtre lodi inſieme con quelle gli danno li Beati Spiriti, la Santiſſima Vergine, l' Humanità ſantiſſima, così domanda la Santa Chieſa ogni mattina nella Meſſa: *Cum quibus, & noſtras voces, vt admitti iubeas deprecamur ſupplici confeſſione dicentes, Sanctus, Sanctus, Sanctus &c.*

La noſtra oratione &c. *Vita pag.* 139.

La mattina &c. *Vita pag.* 17.

Non deui laſciar &c. *Vita pag.* 138.

Dobbiamo deſiderare &c. *Vita pag.* 136.

Queſto modo &c. *Vita pag.* 123.

Acciò che s' intenda &c. *Vita pag.* 158, 159.

L'armi delle Orationi, ſe non ſi adoperano, s' ar-

rugginiſcono, e così ne biſogni in particolare della morte, non ci ſeruiranno.

Si affilano queſt'armi dell'Oratione con l'humiltà, diuotione, e fede.

Soleua dire, che S. Carlo eſortaua tutti li Capi di Caſa, i quali ſtanno mediocremente commodi, che haueſſero in Caſa loro vn luogo particolare per far oratione mattina, e ſera. Gran coſa, ſe c'è luogo deputato per i Caualli, Cani, &c. quanto più per l'Oratione!

Tutti li ſtudij, & eſercitij di vn buon Relioſo hanno à terminare nell'oratione, acciò ſiano buoni.

E queſta continuamente ricordaua a' ſuoi figliuoli ſpirituali.

Della Mortificatione.

DObbiamo mortificare l'Intelletto à parere degli altri, perche Iddio allora vi concorre.

Mortificare la memoria, con tenerle la briglia, che non vada vagando per penſieri nociui, & otioſi, e lo rimedio è la preſenza di Dio, ò ricordarſi della ſua Paſſione, ò della gloria del Paradiſo, e ſcordarſi affatto dell'ingiurie.

Mortificare anche l'immaginatiua, con ponerui l'Imagine di Chriſto Crocifiſſo, e ſecondo li giorni della ſettimana, diuidere per ciaſcun giorno li miſterij della Paſſione.

Mortificare li ſenſi &c. *Vita pag.* 176.

Mortificare l'iraſcibile, e concupiſcibile con tutte le ſue paſſioni, perche ſon' occaſione di peccati all'Anima.

Mortificare il guſto &c. *Vita pag.* 172.

Mortificare l'vdito, l'odorato, il tatto, e la lingua: *Pone Domine cuſtodiam ori meo.*

Mor-

Mortifichiamo il proprio giuditio, che non vada inueſtigando i fatti altrui: *Nolite iudicare, & non iudicabimini*; l'iſteſſa ſapienza eterna, che non poteua fallire, diſſe, che non giudicaua alcuno; *Ego non iudico quemquam*; quanto più dobbiamo aſtenerci noi, che per il più c'inganniamo, non vedendo l'interno delle perſone; onde chi è vero Chriſtiano, & hà la carità, non penſa male di veruno: *Charitas non cogitat malum*.

Laſciar ſe ſteſſo, ligare la propria volontà, queſt'è coſa di gran merito, & è vn leuare la radice di tutti li peccati, li quali tutti naſcono dalla propria volontà, & amor proprio.

Il rimedio per attendere a' fatti ſuoi, è laſciare il giuditio à Dio.

Si compra la beatitudine con il ſolo volere, e con dare la propria volontà; pare poco prezzo, mà è grandiſſimo, e ſi conoſce dal valore, e coſto, col quale Chriſto l'hà comprata.

La mortificatione diſpone &c. *Vita pag.* 15.

Atti di Fede, Speranza, e Carità, praticati ogni giorno dal Padre Antonio.

CHi hà tentationi circa la Fede de' Santiſsimi Sagramenti, legga le Riuelationi, Viſioni, e Profetie de' Santi colli loro miracoli, e conſideri, che il conoſcere gli occulti del cuore, e le coſe future contingenti di certo; è proprio di Dio, dunque conoſcendole i Santi, hebbero lume da Dio, che daua loro poi tanta diuotione verſo i Santiſſimi Sagramenti.

Confeſſo fermamẽte &c. *Vita pag.* 29. 30.

Della Conformità alla Diuina Volontà nelli Trauagli, Scrupoli, Disgusti, Infermità, &c.

Si deue imitare &c. *Vita pag.* 164.

Soleua dire &c. *Vita pag.* 79.

Alle Dõne &c. le Moglie &c. *Vita pag.* 97.

Iddio è nato &c. *Vita pag.* 63.

Offerite &c. *Vita pag.* 62.

Giob &c. *Vita pag.* 166.

Bisogna &c. *Vita pag.* 38.

Nelle sue &c. *Vita pag.* 37.

Bisogna &c. *Vita pag.* 17.

Non si deue &c. *Vita pag.* 60.

NE' trauagli sempre hauea in bocca *ab æterno*, *ab æterno*.

Sia glorificata la Diuina Misericordia, & rallegriamoci d' offerirle per materia la nostra miseria.

Bone Iesu fiat voluntas tua; non si può far più grata oratione à Dio, di quella c' insegnò l' istesso Christo, e con le parole, e con l'esempio. *Fiat voluntas tua*, però contentiamoci della Diuintà volontà.

Dobbiamo far oratione, accioche si faccia in noi la Diuina volontà, mà *sicut in Cælo*, non come nell' Inferno, doue si fà il Diuino volere contro volontà di quei miseri dannati; si faccia la volontà di Dio nella terra de' nostri cuori, come ne' Beati, con giubilo, e pienissimo contento loro: *Benedictus Deus in æternum, fiat, fiat.*

Le tentationi si vincono con trè parole: *Giesù Maria. Credo, Spero, v' Amo.*

Ad vna Monaca angustiata, così rescrisse. *Vostra Riuerenza mi scriue, che viue infelice, e lo Spirito Santo disse per bocca di Dauid:* Beati omnes qui timent Dominum; *chi è beato non è infelice; Vostra Riuerenza teme il Signore, perciò non è infelice, mà sarà Beata per la misericordia di Dio, la quale tanto più ci esalta, quant' è più grande la nostra miseria.*

E' costume di Dio non punire eternamente quelli, che castiga temporalmente.

L'eser-

L'esercitio corporale, per lo più è vtile per la sanità, mà in tutto è da conformarsi con la volontà di Dio, e rallegrarsi di tutto quello, che succede, come ordinato *ab æterno* da Sua Diuina Maestà. Chi patisce &c. *Vita pag.* 164. 165.

Alla Porta del Paradiso v' è il Cherubino con la spada di fuoco per custodia; chi vuol entrarui, hà da portarui acque di lagrime.

Rex Regum, & Dominus Dominantium: Iddio è Rè di quelli, che sono Regi, e Signori delle proprie passioni.

Non dar la colpa al Demonio del peccato; perche nel *Confiteor* si dice: *quia peccaui &c. mea culpa &c.*

A chi vince la tentatione, il Demonio gli resta seruo; & à chi serue il Demonio, gli fabrica le corone con martellate di tentationi. Quattro cose &c. *Vita pag.* 155.

La strada da trouare la pace in tutti i trauagli, è pigliarli dalla volontà di Dio; non attendendo alla volontà propria, mà quietarsi in tutto quello, che vuole Iddio, se vogliamo esser Giouanni, cioè conseruarci nella gratia di Dio, dobbiamo essere ne' vincoli de' trauagli.

Chi è giunto à mortificare la propria volontà; in mezzo a' trauagli, e tribolationi del Mondo, comincia à godere della pace, che si gode in Cielo.

L' huomo giusto, perche hà la quiete interiore, non è disturbato dall' occasioni esteriori; per il contrario gli empij non mai hanno pace, perche hanno la tempesta interiore nel cuore, & hanno l' inimico di dentro, che li trauaglia, ch' è il rimorso della mala coscienza.

Chiamiamo il Paradiso *terram melle, & lacte manantem*; Il latte prima è stato sangue, & il mele trà gli aculei dell' Api, così *per multas tribulationes &c.* Per lunga &c. *Vita pag.* 155. Non può vno &c. *Vita pag.* 188.

L' origine del vero contento, è di non turbarsi già mai;

Il credere &c. *Vita pag. 57.*

mai; e fiſſar lo ſguardo nelle ragioni eterne; perche ſe attendiamo a' motiui terreni, reſtiamo turbati, e i Santi non ſi turbauano per qualſiuoglia accidente, perche riguardauano Iddio, e prendeuano il tutto dalle ſue mani.

E' gran virtù ringratiare Iddio nell'infermità, perche ſe ſei ferro, con il fuoco perderai la ruggine; ſe ſei oro, col fuoco ſarai prouato, e perciò non ſi deue la perſona attriſtare per l' infermità.

A queſta perfettione giunſe il Padre Antonio di ſtar tutto raſſegnato nella Diuina Volontà, nè vi era accidente al Mondo, che lo poteſſe diſturbare, ſe non ſolo, doue conoſceua l'offeſa di Dio, che infinitamente gli diſpiaceua, e giunſe à queſta vnione alla Diuina Volontà con fatica, eſſendo per ſe ſteſſo di natura ſanguigna, e bilioſa, come ſi vidde ſino dopo morte, mà con la virtù ſi domò talmente, ch' era ſtimato huomo flemmatico, & il ſuo motto ordinario era: *In omnibus requiem quæſiui*; e per reprimere i primi moti, ſi ſeruiua del Verſetto del Salmo: *Turbatus ſum, & non ſum locutus.*

Della raſſignatione alla Volontà di Dio.

CHi ſtà ſempre raſſegnato nella volontà del Signore Iddio, ſia certo, che non morirà di morte improuiſa. La morte improuiſa, e ſubitanea è deteſtabile, mà la ſubitanea non improuiſa è deſiderabile.

Il fare &c. *Vita pag. 22.* Quest'è la &c. *Vita pag. 37.*

Dirige greſſus noſtros in beneplacito tuo.

Il viuere conforme alla volontà di Dio, fà che gli huomini corporali ſiano Spirito.

Il Pa-

Il Padre Antonio non fù mai veduto meſto, nè malinconico, perche ſempre ſtaua rimeſſo nel Diuino Volere, replicando ſpeſſo *In omnibus requiem quæſiui.*

Della Confeſſione, Atto di Contritione, Communione, e preparatione alla medeſima.

IL Peccatore ſi deue rimettere tutto all' vbbidienza del Padre Spirituale, ch' è Luogotenente di Chriſto, e così hauerà la ſentenza à fauore. Chi ſeguita &c. *Vita pag.* 100. Dal Confeſſore &c. *Vita pag.* 58.

Per hauer da Dio la conſolatione, e benedittione dal Saluatore in compagnia de' Santi Rè Magi, dobbiamo offerire trè preſenti all' vnigenito Figliuolo della Santiſſima Vergine: Intelletto, Memoria, e Volontà.

L' Intelletto con ſoggettare il proprio giuditio, al giuditio del Padre Spirituale.

La Memoria, con ricordarſi della vita paſſata, per deteſtarla, e dolerſi dell' ingratitudine.

La Volontà, facendo l' intiera vbbidienza del Padre Spirituale.

Gran pazzia di quelli, che ſi vergognano manifeſtare i loro peccati con tanta loro vtilità ad vn Sacerdote Luogotenente di Dio, che poi gli hanno da ſcoprire à tutto il Mondo con l'vltima ruina loro, e ſenza giouamento alcuno.

Dobbiamo fare vna ſtabiliſſima riſolutione di morire più toſto, che offendere Iddio, e dire: *Deus meus volui*, hò voluto da douero, e con ſtabilità, *& legem tuam in medio cordis mei*, & in queſto modo haueremo pace con Dio.

Atto

Atto di Contritione.

Iesu fili Dauid &c. *Vita pag.* 202. Dio anticamente &c. *Vita pag.* 105. Nella Communione &c. *Vita pag.* 106. Il Santissimo &c. *Vita pag.* 78. I nostri peccati &c. *Vita pag.* 77.

Penitet me intimè de peccatis meis propter Deum, quem summè diligo, emendationemque propono in futurum.

Quanto stimaremmo crudele vno, che andasse dalla Beata Vergine, o la pregasse gli concedesse il suo figliuolino, e poi riceuutolo, gli desse il veleno per vcciderlo: questo fà quello, che hà riceuuto Christo, e poi fà vn peccato mortale.

Cerchiamo di adorare il Santissimo Sagramento riuerentemente, offerirlo diuotamente, e riceuerlo puramente.

Preparatione alla Santissima Communione, che solea dare il nostro buon Padre Antonio Grassi per documento.

Si richiede la dispositione nell'anima, e nel corpo. Nell'anima la cognitione del Santissimo Sacramento, e la purità da ogni peccato mortale. Nel corpo il digiuno naturale, cioè non hauer mangiato, nè beuuto cos'alcuna, benche minima dopo la mezza notte; e la modestia, e buona compositione, cioè andare alla Communione con gli occhi bassi, col taffetà sopra del capo, e con il petto coperto, e riceuere il Santissimo sopra la lingua, che si deue porgere fuori fino al labbro, e stare con ambe le ginocchia piegate.

Quello, che bisogna sapere circa il Santissimo Sagramento è, che la Particola della Communione auanti, che vi fosse celebrata Messa, era vna Cialdetta, mà dopo che vi è celebrato, non è più cialda, se bene appariſce tale, mà sotto quella bianchezza,

vi stà

vi stà il Santissimo Corpo di Christo col Sangue, con l'Anima, e con la Diuinità, Glorioso, com' è nel Cielo. E perche Giesù Christo non solo è vero huomo, nato da Maria Vergine, mà anche è vero Dio, nato dal Padre Eterno auanti ogni secolo, & vn solo Dio coll' istesso Padre, e con lo Spirito Santo; quindi è, che nella Communione si riceue la Santissima Trinità, col Corpo, e Sangue viuo del Signore.

La purità da ogni peccato mortale consiste in questo, che chi hà peccato mortalmente, si sia ben confessato con vero pentimento di tutti i peccati mortali, senza lasciarne alcuno per vergogna, e con vero proposito di non volerli commetter più, che se poi vno solo si tacesse à posta nella Confessione, in luogo di riceuere la gratia, e la benedittione di Giesù Christo, così confessandosi, e communicandosi, hà la maledittione di Dio, commettendo vn nuouo peccato grauissimo di sacrilegio. E se facesse più opere buone di quelle, che fece la Santissima Vergine, se non si confessa intieramente di tutti i peccati mortali, che si ricorda, non potrà giamai andare in Paradiso, mà morirà di mala morte, & anderà trà i Diauoli, da' quali sarà tormentato nell' Inferno senza fine.

Trouato il Signore con la penitenza, e confessione, bisogna custodirlo con gran diligenza, perche se bene la gratia leua il peccato, non toglie però l' habito cattiuo fatto con la consuetudine, e bisogna far habito contrario con la mortificatione.

Cerchiamo presto Christo, perche altrimente, quando lo cercaremo non lo trouaremo.

Il rimedio per trouarlo è la Confessione, *Praeoccupemus faciem eius in confessione*, ò con la contritione: *In cubilibus vestris compungimini*.

Haueua poi il Padre Antonio vn dono mirabile da Dio di tirare i peccatori alla mutatione della vita. Gl' inuitaua à confeſſarſi con l'occaſione delle feſte vicine, & in particolare della Beatiſſima Vergine, dicendo con ſomma giouialità in volto, *Si auuicina la tal Feſta della Madre noſtra*, & altro non ſoggiungeua loro, che vn cordiale cenno con gli occhi. Gli animaua con dire: *Fratelli, ancor' io ſon peccatore, & hò offeſo infinitamente Iddio, perciò non vi vergognate, dite pure ad vn' altro peccatore i voſtri peccati*; e perciò gli era facile ridurre i peccatori à confeſſarſi, benche inuecchiati nel peccato.

Preparatione proſſima alla Santiſſima Communione.

AVanti di riceuere il Santiſſimo, prega la Beata Vergine, che ti voglia preſtare la ſua diſpoſitione, Purità, e Diuotione.

Nel Communicarti, prega il Signore, che voglia prender poſſeſſo dell' anima, e del corpo tuo, conſeruandoti ſempre ſenza peccato, & in gratia ſua.

Dopo la Communione, hauendo nel petto Giesù Chriſto, pregarai gli Angioli, & in particolare il Cuſtode, che ti ſono intorno, che ti aiutino à ringratiarlo, che ſi ſia degnato per noſtro amore di venire dal Cielo in Terra, naſcere in vna Stalla, riſorgere, e ſalire glorioſo al Paradiſo, doue ſi degni condurci con tutti i noſtri parenti, benefattori, attinenti, e tutti i fedeli.

E prima di partirti &c. *Vita p.* 31.

Prega Giesù, che ti voglia far eſſere diuoto ſopra modo di Maria Vergine ſua dilettiſſima Madre.

Mi pento, mio Redentore, e vi prego mi concediate

diate l'amarezza del voſtro fiele d'vna perfetta contrittione, ſi che vi poſſa dire col Rè Ezecchia, *Recogitabo tibi omnes annos meos in amaritudine animæ meæ*, e datemi anche l'aſprezza dell' aceto di vna vera mortificatione de' ſentimenti, sì che poſſa dire: *Caſtigo corpus meum, & in ſeruitutem redigo*, acciochè ſia degno goderui finalmente con dolcezza di beatitudine nella gloria eterna.

Dopo la Communione &c. *Vita pag.* 78. E' vn boniſſimo &c. *Vita pag.* 105.

Nella Confeſſione noi veniamo à render ſangue per ſangue à Dio, per la noſtra erubeſcenza in confeſſare le colpe.

Buoniſſima &c. *Vita pag.* 106.

La Margherita della gratia di Dio alcuni la comprano, con i crediti, altri con i debiti, cioè alcuni con l'opere buone, altri con i peccati portati in confeſſione (quando che ſia vera, e valida confeſſione).

Il Confeſſore è Miniſtro della bottega di Dio, e con l'aſſolutione dà in mano dell'anima la gioia della gratia, quando voi gli preſentate la poliza de' voſtri debiti, e peccati. Baſta, che dica à Sua Diuina Maeſtà; il Confeſſore (al quale hò validamente confeſſati i miei peccati) hà preſo i miei debiti, eſſo renderà conto per me, chi vbbidiſce dunque al Confeſſore, confeſſando validamente tutti i ſuoi peccati, non ſarà condannato al Giudicio finale.

Il Padrone &c. *Vita pag.* 147.

Alcuni mezzi facili per diuenir Santi.

Tutti dobbiamo &c. *Vita pag.* 58.

SAnto è quello, che hà risoluto, e stabilito fermamente di non voler offendere Dio in modo alcuno, e di fare qualche cosa per fuggire la sua offesa.

Si come nel primo auuento del Signore quelli furono consolati, e riceuerono la salute, che stauano vigilanti, come i Pastori, i Magi &c. così nel secondo auuento del Signore saranno parimente saluati i Vigilanti, cioè quelli, che nella morte si troueranno preparati, questi saranno Beati.

Chi vuol' essere &c. *Vita pag.* 53.

Tutta la dannatione nostra viene dal non vegliare.

Ad vno &c. *Vita pag.* 20.

Vno che con verità potrà dire: *In manus tuas Domine commendo Spiritum meum*; farà buona morte, e sarà saluo sicuramente, e se dite, che ogn'vno in questo Mondo, benche gran peccatore, potrà saluarsi, perche chi è di noi, che non possa dire queste quattro parole almeno col cuore? Rispondo, che basta à dirle, anche col cuore, mà non ogn'vno può dirle con verità, perche quelli, che non hanno lo spirito, non le possono dire, e quelli, che amano le cose terrene, e viuono secondo gli appetiti della carne, non hanno spirito.

Non perdiamo &c. *Vita pag.* 43.

Domandato &c. *Vita pag.* 159.

Quel comandamẽto &c. *Vita pag.* 124.

Auuertite, che il Demonio, se non può impedire affatto le nostre opere buone, cerca disturbarle, e farle fare malamente.

Con questi mezzi facili il V.P.Antonio *giunse alla perfettione*, non solo con asprezze, e rigori di penitenze, mà con amore, e dolcezza, fisso sempre nella

mise-

miſericordia di Dio, ripetendo ſpeſſo quel detto di S. Ambrogio, *Mori non timeo, quia bonum Dominum habemus*. Familiare ſua Oratione iaculatoria era *Ieſu ſis mihi Ieſus*, tenendola anche ſcritta dietro alla porta della Camera con lettere grandi.

Delle Vanità del Mondo, e ſuoi affetti diſordinati.

SPeſſo diceua: *Homines ſumus, lutea vaſa portantes*.

Il tener la morte &c. *Vita pag.* 28.

Chi vuole honore, e lode humana, fà contro l'amore di Dio, del proſſimo, e di ſe ſteſſo. Contro l'amor di Dio, imperoche mentre s' occupa in amar ſe, lo toglie à Dio, *Pluribus intentus &c.* contro il proſſimo, che lo priua di honorare Iddio, occupandolo in honori mondani, contro ſe ſteſſo, perche in queſto Mondo *recipit mercedem ſuam*.

Veſte, e vitta &c. *Vita pag.* 141.

Nelle coſe &c. *Vita p.* 97.

Chi mette &c. *Vita p.* 97.

La Tarantola, animaletto della Puglia, mordendo, trà gli altri mali cauſa ſonnolenza, e non ſi può ſuegliare il morſicato, ſe non con ſuoni d' inſtrumenti, e quando ne ſente vno conforme all' humore, ſi ſueglia, e così vn' appaſſionato nelle coſe di queſto Mondo, e addormentato alle coſe di Dio, non ſi ſueglia, ſe non al ſuono di quella paſſione, & affetto &c.

Con gli ſcommunicati non ſi può conuerſare: Il Mondo è ſcommunicato da S. Paolo; *Qui non amat Dominum Ieſum Chriſtum anathema ſit*; perciò deueſi fuggire, come ſcommunicato, e non conuerſare con i ſuoi ſeguaci.

Fù tanto ſtaccato dalle coſe di queſto Mondo il Ven. P. Antonio, mercè, che conoſceua, com' egli dice-

diceua, che tutte passano, e che non haueua in questo Mondo, che bramare, & haueua gran compassione a' Grandi, e Prencipi, rendendo sempre gratie à Dio d'hauerlo chiamato in Congregatione.

Circa l' osseruanza dell' Istituto della Congregatione.

Il non osseruare &c. *Vita pag.* 21.

LA Madre della sanità è l'astinenza.

Se vno mãca &c. *Vita pag.* 42.

Si offerisce sangue à Dio, quando vna persona s'astiene di mangiare qualche cosa di sostanza, ò che gusti, perche non si viene à generare nuouo sangue nel nostro corpo.

Non approuare &c. *Vita pag.* 42.

Ad vn Giouane, che gli communicò la sua vocatione, reseriſſe queſte parole. Mi ſtanno impreſſe nell'orecchie, e nel cuore alcune parole, che ſi cantano in muſica nell' Oratorio.

Lo ſtudio &c. *Vita pag.* 20.

O quanto &c. *Vita pag.* 13.

Ben lo sà chi lo proua,
Ch' altro ben non ſi troua,
Che ſeruire à Gieſù.

In vna perſona &c. *Vita pag.* 42.

Quanto più preſto s' incomincia il diuino ſeruitio, tanto è più grato à lui, & è più vtile à noi.

Tre oncie &c. *Vita pag.* 172.

In Paradiſo, più che mai ſi verifica: *Seruire Deo regnare eſt*, perche eſſo Iddio *tranſiens miniſtrabit.*

Buon pane &c. *Vita pag.* 154.

Gli atti delle virtù ſono quelli, che nutriſcono Iddio ſpiritualmente.

Colui &c. *Vita pag.* 147.

Il corſo della noſtra vita ſia conforme vorreſsimo, che foſſe nel fine, poiche ogn' vno vorrebbe eſſere ſtato vn San Franceſco, & vn S. Carlo.

Il buon gouerno &c. *Vita pag.* 44.

Il mezzo deue eſſer corriſpondente al principio, & al fine.

Pre-

Preghiamo Dio, che leui da noi quello, che più gli diſpiace.

Di più dobbiamo mortificare l'intelletto noſtro, con ſottometterci al parere degli altri, conſiderando, che ſe bene vna coſa ci par certo di conoſcerla, può eſſere, che qualche paſſione c' inganni, conſiderando di più, che quando ſi fà vna coſa col proprio parere, e contro il conſiglio, Iddio non ci concorre, e però i Santi attendeuano aſſai alla mortificatione del proprio intelletto. Sant'Arſenio huomo dottiſſimo, che fù Maeſtro di Arcadio Imperatore, ptendeua conſiglio da Monaci idioti, e rozzi, e ſi ſottometteua al loro parere.

Quando la ſera nell' Oratorio ſi dà la pace con l' Imagine di Chriſto piagato, è buon eſercitio alzare la mente à Dio, e dimandargli la pace con quelle parole; *Per viſcera miſericordiæ Dei noſtri, in quibus viſitauit nos oriens ex alto, illuminare his, qui in tenebris, & in vmbra mortis ſedent, ad dirigendos pedes noſtros in viam pacis*; che dirizzi i noſtri affetti nella via della pace, per quelle viſcere di miſericordia, con le quali ci hà viſitati, & hà patito per noi.

Continuamente ricordaua quel detto di S. Filippo; Siamo humili, ſtiamo baſſi, ſiamo humili ſtiamo baſſi.

Siamo liberali con Dio, ſe vogliamo, che Iddio ſia liberale con noi. Eſſer liberale con vn' altro, è il dargli più di quello gli ſi deue. Quell' è liberale con Dio, che oſſerua, non ſolo quel ch' è di precetto, mà fugge anche le imperfettioni piccole, e fà opere di ſupererogatione, e di perfettione, e così Iddio ſarà anch' eſſo liberale con noi, nel darci in abbondanza le ſue gratie.

L'iſteſſo Padre Pietro gli diede per ricordo d'eſſere vbbi-

Maledictus &c. *Vita pag.* 137.

Tutto quello &c. *Vita pag.* 21.

I Superiori &c. *Vita pag.* 42.

Falſa &c. *Vita pag.* 155.

Ad vn fratello *Vita pag.* 46.

Imitiamo &c. *Vita pag.* 47.

Il noſtro S. P. &c. *Vita pag.* 14. 15.

Cõtinuamẽte &c. *Vita pag.* 205.

In ſpiritu &c. *Vita pag.* 157.

Il Superiore &c. *Vita pag.* 43. 47.

Al Card. Gualtieri &c. *Vita pag.* 146.

vbbidiente al Padre Superiore, perche chi dice Vbbidienza, Carità, e Patienza, dice quanto mai si può dire.

Fù poi tant' amato dal Padre Consolino, & anche ammirato, che soleua additar à dito, e dir insieme; Il Padre Grassi è vn Santo.

Il primo rimedio. Pregare Iddio, ch'è quello, che può muouere la volontà.

Importa assai ad vn Prete dell' Oratorio prendere il modo di sermoneggiare, ch' è principalissimo nell' Istituto, però bisogna farlo con semplicità, e facilità.

Affetti verso la Passione del Signore.

E' Molt' vtile il considerare l'innocenza di Christo nella sua Santissima Passione, & aiuta assai à cauarne molti buoni affetti, che quest' è il punto della Meditatione della Passione il cauarne affetto, e desiderio da eseguirsi poi à suo tempo, e non fermarsi solo nella considerationc. Sette affetti principali insegnaua potersi cauare dalla Passione del Signore: cioè: Compassione, Dolor de' peccati, Imitatione, Amore, Ringratiamento, Ammiratione, e Speranza, & à tutti questi n' aiuta il considerare quel punto, che Christo patì innocente: Compassione; se vediamo patir vn Reo, non ci causa tanta compassione, mà sì bene vedendo patir vn'Innocente, e quando i tormenti sono atroci, ci commouono le viscere à pietà fin verso gli animali; hor questa compassione ci deue causare la Passione di Christo, che fù atrocissima in vna persona innocentissima, & amabilissima.

2. Af-

2. Affetto di dolore: Il peccato è ſtata la cagione. Egli fù ſempre ſenza peccato. Tutte le noſtre colpe gli furono preſenti, queſto dobbiamo deteſtare, come male infinito, eſſendo che vi biſogna vn Dio per ſcancellarle.

3. Affetto d'imitatione, *Chriſtus paſſus eſt pro nobis, vobis relinquens exemplum*: patir volentieri ad eſempio di Chriſto, che fù Innocente, molto più noi, che ſiamo colpeuoli.

4. Affetto d'amore: à puro amore dobbiamo rendere puro amore; troppo gran carità morire il Giuſto per il Peccatore! moſtriamoci pronti in fare la ſua volontà.

5. Affetto di ringratiamento: eſſendo innocentiſſimo, e giuſto, hà voluto morire per il Peccatore, e per il Reo; *pro nobis mortuus eſt*, per farci giuſti.

6. Affetto d'ammiratione: tanta Maeſtà così vilipeſa! tant'innocenza, così perſeguitata! tanta bontà, così odiata!

Vltimi affetti, confidenza, e ſperanza: egli hà voluto ſodisfare, e pagare per noi. *Dominus tranſtulit peccatum tuum.*

Queſto è il trattenimento, che dobbiamo hauere nell'oratione, ſcorrendo per queſti affetti.

Contemplar dobbiamo la Paſſione di Chriſto, in quel modo che la contemplò egli nell'Orto, facendoſela preſente con tanta viuacità, che ſudò ſangue, facendo rifleſſione a' noſtri peccati. Si era cõpoſta &c. *Vita pag.* 108.

Quando vediamo Chriſto Crocifiſſo, accoſtiamoci alle ſue Piaghe, e ſentiremo, che ci dicono: Baſta, baſta figliuolo, laſcia vna volta queſta tua pazzia, ecco i tuoi peccati, e conſidera quello, che mi ſei coſtato. Poniamo &c. *Vita pag.* 108. Tanto dolci &c. *Vita pag.* 109.

Dalla consideratione della Passione, dobbiamo cauare affetti contrarij:

Allegrezza, e dolore,
Confidenza, e timore.

Chi non hà lume da penetrare la Passione del Saluatore, facilmente cade in peccato.

I Beati in Cielo con quanto grand' affetto ringratiano, e baciano le Sacre Piaghe delle Mani del Saluatore, che loro aprirono il Paradiso!

Siamo obligati à Dio per il desiderio grande, che haueua di patire, che per quanto hà patito.

Gran confusione fù al Rè Baldassar veder la Mano, che scriueua al muro la sentenza contro di lui! Al contrario, quanta gran confidenza cagiona ad vn Peccatore conuertito in veder la mano piagata di Christo, oue sono tutte le gratie per lui!

Meditationi per tutta la Settimana. *Vita pag.* 17. e 18.

Varij ricordi, & affetti verso la Beata Vergine Maria.

Pregate Gierù &c *Vita pag.* 24. La diuotione &c. *Vita pag.* 119.

MAria Vergine ci consola in vita, & in morte, esortaua à dir spesso *Maria Mater Gratiæ*, perche consola i giusti, *Mater gratiæ*; anima i peccatori; *Mater misericordiæ*; ci difende dagli assalti de' Demonij, *Tu nos ab hoste protege*; e ci riceue in Paradiso, *& hora mortis suscipe.*

Esortaua tutti à ricorrere à Maria, dicendo, la Beata Vergine è Auuocata de' Peccatori, *Refugium Peccatorum*; & è tanto dolce, ch' è chiamata l'istessa dolcezza, *Vita dulcedo*; & vna delle cause, per la quale riceue la Beata Vergine così benignamente i Peccatori è, perche gli furono raccomandati dal suo Santissimo Figliuolo nella Passione in persona di S. Gio-

Giouanni, e per questa causa ancora volle, fusse presente alla sua acerbissima morte; accioche vedesse lo suiscerato amore, col quale esso amaua i Peccatori, e pregaua per gl'istessi Crocifissori; essa similmente s'infiammasse d'amore verso loro, per conformarsi al Figliuolo, e talmente s'accese Maria, che se fusse stato di bisogno per salute de' Peccatori, di buonissima voglia, ancor essa si saria posta in Croce.

La Madre di Dio &c. *Vita pag.* 64.

Vtilissimo esercitio, quando vno stà in trauaglio, infermità, tentatione, &c. Penfare, che la Beata Vergine gli dica interiormente: *Peto Nate, vt aspicias Cœlum*, à guisa della Madre de' Maccabei; il che ci renderà forti, à non lasciarci vincere dall'impatienza, ò altra tentatione, per non perdere vn tanto bene, e combattere virilmente per vn tanto premio.

La Beata Vergine &c. *Vita pag.* 64. Inuochiamo Maria &c. *Vita pag.* 24.

Chi lascia il peccato per amor di Maria, e si conuerte à Dio per mezzo suo, si pone in mano del Signore, come corona, per coronare la sua Madre.

Chi farà la Vergine Regina del suo cuore, sarà libero dal peccato, e da ogni suo male.

Salue Regina; s'è Regina, è anche Madre di Misericordia, però c'impetrerà il perdono; *è vita*, dunque non temiamo la morte, nè la peste; *è dolcezza*, che sazia ogni gusto contro la fame: *spes nostra* contro la guerra.

Maria la più vnita à Dio nella gratia, e nella gloria.

Quelle parole, che Mardocheo disse ad Ester; con maggior confidenza possiamo dire noi à Maria. *Loquere Regi pro nobis, & libera nos de morte.*

Impariamo dalla Madre di Dio d'accompagnare la nostra oratione con l'humiltà, accioche sia esaudita.

Nel giorno del Giudicio, quel *Venite benedicti*: dobbiamo riconoſcerlo per mezzo della Beatiſſima Vergine Madre, e Mediatrice, e per eſſer partecipi di queſta benedittione, dobbiamo offerire ancor noi il noſtro cuore tutto à Dio, e non alle creature, nè a' piaceri terreni; perche da queſti ci viene la maledittione: *Ite in ignem aternum.*

Per aiutare, e ſuffragare l'Anime del Purgatorio, inſegnaua à ricorrere all' interceſſione di Maria Madre d'eſſe, & à queſto fine recitaua il Roſario, & in luogo del *Gloria Patri &c.* diceua *Requiem aternam &c.* ſoleua dire, che nell' iſteſſo tempo, che noi recitiamo *Requiem aternam &c.* l'Anime dicono per noi *Gloria Patri &c.* con più diuotione, & affetto.

O Maria gratioſa,
Del gran Dio Madre, e Spoſa.
Deh innamora il cor mio
D'Anna tua Madre, e del tuo Figlio Dio
O Anna di Maria gran Genitrice,
Dell' Almo Creator Nonna felice,
Fammi, Signora Pia,
Diuoto di Gieſù, e di Maria,

Per ottener buona morte, inſegnaua a' Penitenti, che recitaſſero le Litanie della Beata Vergine con l'infraſcritte preci.

Sancta Maria, ora pro nobis peccatoribus, nunc, & in hora mortis noſtræ. Amen.

OREMVS.

INterueniat pro nobis, quæſumus Domine, nunc, & in hora mortis noſtræ apud tuam clementiam B.V. Mater tua, cuius ſacratiſſimam animam in hora mortis tuæ paſſionis doloris gladius pertranſiuit, qui

cum

cum Patre, & Spiritu Sancto regnas Deus in ſecula ſeculorum. Amen. Diuinum auxilium maneat ſemper nobiſcum, & cum fratribus abſentibus. Amen. Angeli tui &c. *Vita pag.* 123.124. B. Maria Magdalena &c. *Vita pag.* 133.

Le virtù della Beata Vergine furono infinite, mà il compendio di eſſe, e la pratica la dimoſtrò nelle ſette parole, che diſſe. Habbiamo nel Sagro Vangelo, che ſette volte parlò la Madre di Dio, prima all'Arcangelo Gabriele, dicendo.

1 *Quomodo fiet iſtud, quoniam virum non cognoſco?*

2 *Ecce Ancilla Domini fiat mihi ſecundum verbum tuum.*

3 A Santa Eliſabetta, quando la ſalutò con parole: *Salutauit &c.*

4 *Magnificat anima mea Dominum.*

5 Nel Tempio: *Fili quid feciſti nobis ſic? Pater tuus &c.*

6 Nelle nozze: *Vinum non habent.*

7 A' Miniſtri: *Quodcumque dixerit vobis, facite.*

Nella prima dimoſtrò tant'amore alla purità, volendo ſcuſarſi d'eſſer Madre di Dio, Regina del Cielo, Signora del Mondo più toſto, che perdere la gioia puriſſima della Virginità; Imitiamo queſta virtù, quando ci ſi offeriſce occaſione di tentatione contro la purità. *Quomodo fiet &c.* come diceua il caſto Giuſeppe: *Quomodo poſſum hoc malum facere, & peccare in Dominum meum?*

2 *Ecce Ancilla Domini*; eſercitio d'humiltà, e d'vbbidienza.

Fiat: fù fatta Madre di Dio, quale può diuentare ſpiritualmente ciaſcuno, che imitando l'vbbidienza della Vergine, vbbidiſce alla volontà Diuina, come diſſe l'iſteſſo Signore: *Qui fecerit voluntatem Patris mei, hic meus frater, & ſoror, & mater eſt;*

3 *Salutauit Elisabeth*; esempio di caritatiua humiltà, come dice S. Paolo: *Honore inuicem præuenientes, nulli malum pro malo reddentes*: e come dice S. Bernardo; *Humilitas est læsæ charitatis reparatio*.

4 *Magnificat anima mea &c.* in tutti questi sette ragionamenti, fù breuissima Maria, mà nel *magnificat* si loda più, che negli altri, perche è cantico delle Lodi di Dio, e dimostra l'amor grande verso sua Diuina Maestà, come dice S. Tomaso, che il maggior atto d'amor di Dio *est, quo gaudemus de bono diuino*; Imitare, ed ingrandire Iddio, e l'honor suo, e non minuirlo con offenderlo, *gaudete in Domino semper*.

5 *Charitas patiens est*, e di patienza ci diede esempio la Santissima Vergine, quando disse, *Fili, quid feciſti nobis sic?* Imitarla ne' trauagli, considerando, che vuol' Iddio da noi; *Non aperui os meum, quoniam, tu feciſti*.

6 *Charitas benigna est*, fù misericordiosa verso i poueri, così noi con il nostro prossimo dobbiamo far bene à tutti, *estote inuicem benigni*.

7 *Quodcumque dixerit vobis, facite; increpata à filio, nec illi respondit, nec desperauit, quia mitis erat, & humilis corde*; humiltà, e confidanza in Dio: Giob, *etiamsi occiderit me, sperabo in eum*.

L'oliuo, come stà nel libro de' Giudici cap. 9. rinunziò la dignità reale, che si conuiene a' misericordiosi, non volle accettarla, riserbandola alla mistica oliua della Beata Vergine, che in ogni diluuio di trauagli, ò tentationi inuocata, viene à noi col ramo d'oliuo verdeggiante di speranza, come la Colomba di Noè. *Adeamus cum fiducia ad thronum gratiæ, & misericordiæ*.

Sole-

Soleua inſegnare à recitare in forma di Corona dodici Priuilegi di Maria nel ſeguente modo.

Corona delli dodici Priuilegi di Maria.

Aue Filia æterni Patris.

Pater noſter &c. ad honore dell' Eterno Padre:

1 *Aue Maria &c.* ad honore del primo Priuilegio, che la Santiſſima Vergine fù profetata fin dal principio del Mondo: *Ipſa conteret caput tuum.*

2 *Aue Maria &c.* ad honore del ſecondo, che fù concetta ſenza peccato originale.

3 *Aue Maria &c.* ad honore del terzo, che fù preſeruata da ogni peccato attuale.

4 *Aue Maria &c.* ad honore del quarto, che fù honorata da S. Gabrielle, e da tutti gli Angioli, come loro Regina.

Aue Mater æterni Filij.

Pater noſter &c. ad honore del Figliuol di Dio.

5 *Aue Maria &c.* ad honore del primo Priuilegio, che la Santiſſima Vergine concepì il Figliuolo di Dio per virtù dello Spirito Santo.

6 *Aue Maria &c.* ad honore del ſecondo, che partorì ſenza dolore.

7 *Aue Maria &c.* ad honore del terzo, che reſtò Vergine dopo il Parto.

8 *Aue Maria &c.* ad honore del quarto, che fù inſieme Vergine, e Madre di Dio.

Aue

Aue Sponſa Spiritus Sancti.

Pater noſter &c. ad honor dello Spirito Santo.

9 *Aue Maria &c.* ad honore del primo, che la Santiſſima Vergine morì per amore.

10 *Aue Maria &c.* ad honore del ſecondo, che riſuſcitò il terzo giorno glorioſa.

11 *Aue Maria &c.* ad honore del terzo, che fù aſſunta in Cielo in Corpo, & Anima

12 *Aue Maria &c.* ad honore del quarto, che fù coronata Regina del Cielo, e della Terra.

Salue Regina Mater Miſericordiæ, &c.

Eſaù fù eſcluſo dalla benedittione della primogenitura, per eſſere ſtato ſenſuale, tardi all'offerire viuanda al Padre, e diſgcſtoſo alla Madre; così l'impurità, la negligenza, & il non eſſer diuoti di Maria, ci priuano della benedittione Diuina, e quando i peccatori ſaranno nella morte, com' Eſaù conoſceranno, che coſa è l'eſſere eſcluſi dalla benedittione.

Chi vuol &c. *Vita pag.* 119. La diuotione &c. *Vita pag.* 24.

A' Giouani, inſegnaua recitar ſpeſſo à Maria con affetto grande quei verſetti dell'*Aue maris Stella*.

Virgo Singularis,
Inter omnes mitis
Nos culpis ſolutos
Mites fac, & caſtos; per ottenere la virtù della caſtità, e manſuetudine.

Con grand' affetto diceua à S. Gioachino la ſeguente Oratione.

Gioachino Santo, mi rallegro, che ſiate fatto degno Padre della Madre di Dio, vi ringratio, vi benedico, e lodo, o Santo Padre della Madre di Dio, perche ci hauete prodotta quella, ch' è diſpenſatrice d' ogni gratia,

e ci

e ci hà apportato ogni bene, cum ſemine tuo permanent bona, *perche* venerunt mihi omnia bona pariter cum illa; *per mezzo ſuo, e tuo, ſperiamo ogni virtù, ogni dono, ogni gratia, e finalmente la gloria eterna.*

Chriſto fù collocato alla deſtra del Padre nel Cielo, eſſendogli data la poteſtà giuditiaria; così la Beata Vergine fù collocata alla deſtra del Figliuolo, perche le fù data poteſtà d' impetrare tutte le gratie.

Quanto più vna coſa è buona, tant'è più comunicatiua: *Bonum eſt ſui ipſius diffuſiuum*; diſſe S. Dionigio. La Santiſſima Vergine, dopo Dio, è la più buona; dunque più communicatiua: *Mons in vertice montium*, per noſtra vtilità però, *& Fluunt ad eam omnes gentes.*

Maria fù ſuperiore à tutte le Creature per la dignità della Maternità, e della Verginità, e pure fù più humile di tutte le Creature. Nella Maternità, ſi chiamò Serua, & Ancella: Nella purità, con tutto che *Nec ſimilem viſa eſt, nec habere ſequentem, gaudia Matris habens, Virginitatis honore*, volle ſoggettarſi alla legge della Purificatione, come il Figliuolo humiliſſimo à quella della Circonciſione.

Seruire Deo regnare eſt, ſi verifica in Maria.

Morte dolciſſima fù quella di Maria, e la morte di Mosè ſi legge, che fù vn caro abbraccio di Dio; tanta grand'abbondanza di dolcezza riceuè dal bacio di Dio, che non potendo ſoſtenere in carne mortale tanta ſoauità, ſopra l' iſteſſa Diuina bocca reſe lo ſpirito, e morì. Hor ſe tanta gratia fù conceduta ad vn ſeruo, come potremo negarla alla dilettiſſima Madre? certo, che tale fù la morte di Maria; morì di dolcezza, e di giubilo per il bacio del ſuo Diletto, che teneramente l' abbracciò in ricompenſa di

quante volte Maria l' haueua fanciullino ſtretto al ſuo petto: *Faſciculus mirrhæ dilectus meus mihi, inter vbera mea commorabitur*, così diceua Maria; e Chriſto per rimuneratione abbracciò ſtrettamente Maria conducendola alla ſua Deſtra in Cielo. *Læua eius ſub capite meo, & dextera illius amplexabitur me.*

A Madre puriſſima, Figliuolo puro ſi deue, e però come figliuoli di Maria, dobbiamo cuſtodire la purità.

Chiamaua la Feſta dell'Annuntiata *Feſtum inundationis*, perche l'Eterno Fiume della Diuina Bontà inondò la terra dell' humana progenie. Felici noi, che ſtiamo vicini à quel luogo, oue inondò queſto fiume Diuino nella Santa Caſa di Loreto, e fece diuenir Mare Maria. Mare di gratie, *Congregationes aquarum appellauit Maria*; *Congregationem gratiarum Mariam*.

Chi vuole imitare l' innocenza di Chriſto, l'ottenga dalla Beata Vergine Maria, che lo concepì ſenza macchia, e peccato.

Fù così diuoto di Maria il Ven. P. Antonio, che non vſciua mai di Caſa ſenza queſto penſiero, e fine principale di viſitare qualche Chieſa, ò Imagine della Beata Vergine, e trà gli altri ſuoi Auuocati grande affetto portaua à S. Bernardino da Siena, perche era innamorato di Maria, e così lo ſoleua chiamare, tenendo la ſua effigie al lato del ſuo Letticciuolo.

Nell'vltimo ottenne &c. *Vita pag.* 205.

Della Humiltà.

L'Humiltà eroica è l'humiltà accompagnata con la purità.

L'aspirare ad essere vn gran Santo, non è altrimenti superbia, perche la gran santità è accompagnata da grand' humiltà, e così il desiderare d' esser gran Santo, è vn voler essere molto humile, si che il voler essere grande nella santità, non è superbia, mà humiltà. La vera strada d'esser grande appresso Dio, è la santa humiltà.

Questa è la vera virtù &c. *Vita pag.* 184.

Si trouano due humiltà &c. *Vita pag.* 183.

Se non possiamo &c. *Vita pag.* 184.

Vno quanto più è vmile, tanto più conosce se stesso, e Dio, che *intellectum dat parvulis*, e quanto più vno conosce Dio, tanto più l'ama, e così hà maggior carità, e però maggior santità.

L'humiltà ci apporta &c. *Vita pag.* 186.

Perciò la Madre di Dio è diuenuta tanto grande, perche s'è humiliata tanto.

Quando il P. Antonio &c. *Vita pag.* 184.

Della gratitudine verso Dio.

LA Santissima Trinità in trè benefici ci dimostra la sua Misericordia, nella creatione, dal non essere all'essere, secondo nella Redentione, dalla seruitù de' Demoni alla libertà de' Figliuoli di Dio, terzo, dal peccato alla gratia nella giustificatione, e se bene sono comuni benefici di tutte trè le persone *per attributionem*, più conuenientemente s'attribuisce la creatione al Padre, che produce, e non è prodotto; la Redentione al Figliuolo, che solo patì, e morì per noi nella carne humana; la giustificatione allo Spirito Santo, che procede per amore.

Dalla Messa &c. *Vita pag.* 152.

Confitebimur ei &c. *Vita pag.* 152.

Se Iddio penſa à noi, e vi pensò ab eterno, dobbiamo noi ſempre penſare à lui, e ringratiarlo in ogni momento; perche in ogni momento da lui riceuiamo beneficio.

Della Morte, e Preparatione per eſſa.

ALla buona morte ci prepara la buona vita.

Trè ſorti di preparationi ſi deuono fare, alcune ſono per il tempo della ſanità, altre, per il tempo dell' infermità, alcune altre per il tempo dell'eſtremità, cioè quando diffidati da' Medici, ſiamo all' vltimo.

Nella ſanità, dobbiamo oſſeruare quattro coſe, le quali, come buoni portatori, ci conducono ad vna buona morte.

Prima, per la continua memoria della morte, la quale in trè modi ſi può acquiſtare.

Primo, volentieri vdir parlare di eſſa, ſentir predicare le terribili conditioni, e pene di eſſa, e leggere libri di queſta materia, & in particolare di eſempi &c.

Secondo, più efficace, andare à vedere morienti, defonti, e ſeppellirſi con vna profonda cogitatione, e molti hanno preſo vna teſta di morto, ragionando ſpeſſo con quella.

Terzo, anche più efficace, ſentir in ſe ſteſſo gli accidenti di morte, facendoli con la mente preſenti, penſando di eſſere nel tuo letto abbandonato da' Medici, e diſperato della corporale ſanità, e che ceſſando i corporei ſentimenti, ti manchi la lingua, nè potrai più parlare; non vedi, nè mai più vedrai in queſta vita; non ſenti, e non potrai più mangiare.

La ſera andando al letto &c. *Vita pag. 193*

La

La seconda cosa, che dobbiamo osseruare nella sanità è la mortificatione, dobbiamo ogni giorno morire, cioè mortificare le proprie passioni, sentimenti, & appetiti; Per esempio, vno ci dice vna parola ingiuriosa; la passione nostra vorrebbe rispondere; facendolo, mostraremo le nostre passioni viue, mà tacendo, mostraremo esser morti al Mondo, così proponendoci si oggetto dilettenole, priuandoci di guardare, togliendo à gli occhi la seconda vita, ch' è l' operatione, e mortificando l' appetito, saremo come morti, e così spesse volte mortificando, impararemo l' arte di ben morire; per lo contrario chi non si prepara con la mortificatione malamente muore.

La terza regola è vna quotidiana oratione, per conseguire dal Signore vna buona morte, come c' insegna Santa Chiesa, dicendo ogni giorno nel principio della Compieta. *Noctem quietam, & finem perfectum concedat nobis Dominus Omnipotens.* San Bernardo, e Santa Caterina soleano dire quel versetto del Salmo. *Illumina oculos meos, ne vnquam obdormiam in morte, ne quando dicat inimicus meus, præualui aduersus eum*; onde ogni giorno si dourebbe à questo effetto dire almeno vn' Aue Maria per ottenere buona morte. E Santa Chiesa in molte orationi, che fà alla Santissima Vergine, c' insegna, domandarle il patrocinio nella morte, *Maria mater gratiæ, &c. & hora mortis suscipe*, nella salutatione Angelica, *nunc, & in hora mortis nostræ. Amen.*

Praticata ogni giorno &c. *Vita pag.* 112.

Si deue far anche oratione all' Angelo Custode, il quale ci custodisce sempre con tanta carità, ch' ei faccia questo particolarmente in quel punto.

Di più si deue &c. *Vita pag.* 131.

La quarta regola disponere delle cose temporali, e far testamento in modo, che non dia fastidio in morte,

morte, viuere sempre spicciato in modo, che sempre si stia pronto ad andare, quando chiama il Signore, si che si possa dire con Giob: *Vocabis me, & ego respondebo tibi*. A chi fà altrimenti gli s' intrica la mente nella robba, quando bisogna pensare all' Anima.

Secondo, nell' infermità dobbiamo quattr' altre cose particolarmente osseruare, che ci conducono à buona morte.

Primo, che l'infermità si prenda dalle mani di Dio con patienza, e questa conformità alla volontà di Dio operarà, che si guarisca più presto, hauendo à guarire, altrimente meriterà grandemente, sodisfarà, e si sopporterà con più allegrezza; e se l' infermità si attribuisce à disordini, ò ad altra causa, pensa, che Iddio vuole la tua conuersione, e che maggiormente t' approfitti, e dirai con Giob *Dominus dedit* la sanità, *Dominus abstulit &c. manus Domini tetigit me*, non disse *Diabolus*, mà *manus Domini*.

Secondo preparati, come se in quell' infermità si douesse morire di corto, con i Santissimi Sagramenti; si che vno subito, ch' è assalito dall' infermità, domandi il Confessore, e lo domandi da se stesso, nè confidar con altri, e non procrastinare tal cosa, per disporre delle cose terrene, mà cercar prima la gratia di Dio, che con questa meglio si disporranno le cose terrene, e la confessione si deue fare, come per morire, con diligente esame, e gran contritione, come fece S. Agostino, che licentiando allora ogn' altra cura, disse i sette Salmi Penitentiali. Poi communicarsi per viatico con quella diuotione, cõ cui si communicò S. Ambrogio, S. Girolamo, e S. Filippo in quel punto &c. Dimandar l' estrema vntione, quando parerà al Padre Spirituale; la quale pigliando

do col debito modo, è vn domandare al Signore per sua infinita misericordia, e per virtù di questo Sagramento, la plenaria remissione di tutt' i peccati.

L'altr'arma, è la carità, con la quale superaremo il desiderio di viuere, perche chi ama Christo, desidera quanto prima di esser con lui; amaremo anche l'infermità, e trauaglio, perche dice S. Girolamo, *Qui cum dolore agritudinem suscipit, signum est, quod Deum non sufficienter diligit.* Leua anche il souerchio timore. *Charitas foras mittit timorem*, e però non si teme comparire auanti al giusto Giudice amato.

Quarta Regola prouedersi d' vna, ò due persone Religiose, e pratiche, che gli raccomandino l' anima, e liberamente l' esortino.

Preparar. si &c. *Vita p.* 58.
Fede, Speranza, e Carità &c. *Vita p.* 26. 27.
E' necessaria l'arme della Fede &c. *pag.* 58.
Non entrate in disputa &c. *Vita pag.* 53.
La Speranza &c. *pag.* 65.
Questo esperimẽtai &c. *p.* 26. 27.
Danno sicurezza &c. *p.* 28.
Quattro regole &c. *Vita pag.* 110.
Quattro cose &c. *pag.* 111.
A chi à lui ricorreua &c. *pag.* 23.
Regina Sãctorum omnium. *pag.* 219.
Le Litanie delli SS. Vergine &c. *Vita pag.* 142.

Atto di ringratiamento da farsi ogni giorno alla Beatissima Vergine.

A Bello studio s'è lasciato per vltimo il presente ricordo, che soleua dare il Seruo di Dio Padre Antonio, per maggiormente imprimerlo, e stamparlo ne' cuori di tutti. Egli era diuotissimo della Beata Vergine Maria, si come si sarà raccolto dal Lettore à sufficienza, dalli Sentimenti riferiti di sopra alla pagina 338. fino alla pagina 346.

IL FINE.

PRO-

PROTESTA.

LEttore auuerti, che io alcune cose riferisco in questa Vita del Venerabil Seruo di Dio Padre Antonio Grassi, quali parrà, che gli attribuischino Santità, gratia de' Miracoli, e di Profetia, che appariscono sopranaturali. Mà tutte queste cose in tal guisa propongo, e riferisco, che non intendo da veruno si prendano come dalla Santa Sede Apostolica esaminate, & approuate, mà come cose, che dalla sola fede dell' Autore appoggiata à i Processi fatti con autorità sì dell' Ordinario, che della Santa Sede Apostolica per la Beatificatione, e Canonizatione del sudetto Seruo di Dio, & ad altre Scritture autentiche, habbiano il peso, e per conseguenza non altrimente, che come Istoria humana. Tutti per tanto intendano, che l' Apostolico Decreto della Sacra Congregatione della Santa Romana, & vniuersale Inquisitione nel 1625. emanato, e confermato nel 1634., da me, secondo la dichiaratione della San. Mem. di Vrbano Ottauo fattane nel 1631. intieramente, & inuiolabilmente si osserua; nè io volere ò culto, ò veneratione in alcun tempo ad esso per ciò arrogarsi, nè indurre all' istesso, ò accrescer opinione di Santità, nè fare per il medesimo alcun grado per Beatificatione, ò Canonizatione in qualsiuoglia tempo, mà tutte le cose in ordine al medesimo da me lasciarsi in quello stato, che senza queste mie narrationi otterrebbono, non ostante qualunque corso di lunghissimo tempo. Tutto ciò così fermamente, e santamente professo, come conuiene à chi è figliuolo vbbidientissimo di Santa Chiesa, e della Sede Apostolica, & in ogni suo scritto, ò fatto da lei vuol esser diretto. L' istesso protesto di ciò, che in questa Vita inserisco d'altri Serui, e Serue di Dio.

INDI-

INDICE

Delle cose più notabili, che si contengono ne' quattro Libri di questa Vita.

A

AGostino Felici risanato coll' inuocatione del Seruo di Dio. pagina 289. e seguente.

Alessandro Cocci Medico, liberato da vna infermità nella gamba dal Seruo di Dio, che gl' apparisce. 270. e seg.

Anna Maria Bonafede è preseruata in vna caduta, inuocando il Seruo di Dio. 263.

Anna guarita da vna postema con vna pezzetta intinta nel Sangue del Seruo di Dio. 276.

Il Vener. P. Antonio Grassi nasce, & è Battezzato dal Padre Ottauio Ciuitella primo Superiore della Congregatione dell' Oratorio di S. Filippo di Fermo. pag. 2. Accadono alcune marauiglie nel suo nascimento. 3. Riceue il Sagramento della Confermatione; e da chì. 4. Dalla sua pueritia incomincia à discuoprire le sue virtù. 4. e segu. Sua particolar diuotione alla Santa Messa, e suo detto familiare intorno alla medesima. 5. Suo ingegno, e primi studij. 7. e seg. Suo Amore di Dio, dottrina, & atti particolari. 68. e seg. come lo

cauasse dalle creature, & infiammasse gl' altri col discorso. 70. e seg. Suo amore di Dio congiunto al penare, e dottrina di ciò. 72. lo stimolaua ad impedire i peccati, e fà atti d'amore di Dio quando altri bestemmiano. iui. Sua apparitione dopo la morte ad vn Padre Cappuccino. 94. Venera gli Angioli, e particolarmente il suo Custode, e quanto gli fosse simile. 122. e seg. Oratione particolare con la quale inuocaua la protettione dell' Angelo Custode. 123. e seg. Saluta nel suo prossimo l'Angelo Custode, e caso particolare. 124. Per mezzo del suo Angelo Custode Suor Anna Geltruda riceue vna gratia. 126. e seg. Riceue illustrationi dal suo Angelo Custode. 128. Altre gratie riceuute dall'Angelo Custode. 129. Quanto fosse affabile nel consolare, e caso particolare. 153. suoi affabili detti. 154. e seg. Vuole che si serua à Dio con allegrezza. 155. Quanto fosse affabile nel sopportare l' imperfettioni degl'altri. 156. Affabile benignità esercitata nel suo gouerno. 157. Quanto virtuosamente coltiuasse l' amicitia. 159. e seg. Voleua che l'amicitia fosse senza discapito della virtù, e come l'apprendesse da San Francesco di Sales. 161. Sua amicitia con persone Religiose, e quanto fruttuosa. 162. Sua spirituale affabilità nelle lettere. 163. Sua astinenza, e dottrina, che daua di questa virtù. 171. e seg. Quanto fosse acceso nell' amore di Dio si conosce nell' aprimento del suo cadauero. 221. Appariscе dopo morte à Pompeo Azzolini infermo in Roma. 252. Appariscе ad vna giouane, e gli predice, che sarebbe Monaca. 253. Appariscе ad vn giouane inuaghito d' vna donna, e lo sgrida. 254. Appariscе più volte assieme con la Beatissima

tissima Vergine, & altri Santi ad vno, che patiua di mal caduco, e lo risana. 254. e seg.
Autori, che nelle loro opere hanno fatta mentione del Ven. P. Antonio Grassi. 307. e seg.

B

BEatificatione del Seruo di Dio quanto desiderata, e procurata da ogni genere di Persone. pag. 314. e seg.

C

CAdauero del Seruo di Dio come rimase dopo la morte, e fosse aperto. pag. 220. e seg.
Suo Cadauero disepellito, e modo in cui fù ritrouato. 226. e seg.
Carità del Vener. Padre nel suo gouerno. 42. cogl' infermi. 45. nelle correttioni quanto soaue. 46. e seg.
Carità industriosa verso i poueri. 48. e seg. Verso i Schiaui, e specialmente circa vna giouane schiaua. 59.
Sua Carità nell'aiutar l'anime, e motiuo da lui addotto. 74. Sua gran carità nel comporre le discordie, e far le paci. 75.
Sua Carità quanto benigna, & industriosa verso i peccatori, e casi singolari, e suo detto per animarli. 76. e seg. nel compatire i scrupolosi, & i tentati, e casi particolari. 79. e seg.
Carità esercitata dal Seruo di Dio verso gl' infermi, e con suo patimento. iui.

Carità nell'accogliere i penitenti nella sua Camera all'vltimo di sua vita. pag. 81.
Sua Carità senza domestichezza. 81. e seg.
Sua Carità verso le pouere Fanciulle, che si stende al Conseruatorio di Camerino, di che riceue vna lettera di ringratiamento. 82. e seg. E' chiamato Padre de' Poueri. 84.
Sua Carità nel far' elemosine à poueri, e si spoglia della propria veste. 85.
Sua Carità mirabile in certe monete di rame cambiate in argento. iui. e 86.
Sua Carità verso i poueri attestata dal Conte Angelo Ferretti. 86.
Carità particolare verso i poueri Gentilhuomini. 87. Verso vna poueriſſima donna inferma. iui.
Sua Carità nell'offerirsi à patire vn' infermità penosa, accioche ne sia liberato vn Canonico Regolare. 88. altra simile offerta. iui. e 89.
Sua Carità opera vn caso marauiglioso dopo la sua morte nel Conseruatorio di Fermo. 89. e seg.
Quanto Caritatiuo nella carica di Paciere; attestatione del Cardinal Pier Matteo Petrucci. 141.
Sua Carità verso i Padri della sua Congregatione, & i poueri Gentilhuomini. 203.
Carità nel comporre vn' inimicitia poco prima della sua morte, e come auueniſſe. 209.
Cardinali, che fecero gran stima del Seruo di Dio. 298. e seg.
Carlo già Cardinal Gualtieri hà grand' opinione della Santità del Ven. P. Antonio. 295.
Caterina di Bernardino è con vna lettera del Seruo di Dio liberata da dolori. 264.
Caterina liberata dalla Paralisia con vn fazzoletto del Seruo di Dio. 282.

Cer-

Ceruello, e sangue incorrotti del Seruo di Dio, che cosa dinotino. 229.
Cesare già Cardinal Facchenetti, e Decano del Sagro Collegio hà gran concetto della Santità del Seruo di Dio, sua lettera di ciò. 294.
Clemente X. hà gran stima del P. Antonio. 292.
Communioni Sagramentali come debbano frequentarsi, e dottrina di ciò. 78.
Confessioni del Seruo di Dio quanto dolorose. 65.
Confessando parlaua poco, e perche. 76.
Confessore quanto da lui rispettato. 143.
Confermatione nella Fede, Speranza, e Carità impetratagli da S. Filippo, e come. 204.
Congregationi de' Sacerdoti dell' Oratorio di S. Filippo hanno gran stima del Seruo di Dio, & attestatione di quella di Roma. 306.
Consiglio dato à Cesare Petroni intorno alla sua Vocatione. 120. e seg.
Creature gli seruono per solleuarsi à Dio. 138.
Crocifisso miracoloso del Seruo di Dio. 168.

D

DEcio Cardinal Azzolini stima grandemente il Seruo di Dio, e clausule d'alcune sue lettere. 295. e seg.
Ven. Padre Domenico di Giesù Maria Carmelitano Scalzo visitato in Roma dal Seruo di Dio, amicitia che seco contrasse, e dono, che riceuette. 33.
Distaccamento d'Antonio dalle cose caduche nella sua età fanciullesca. 7.
Diuotione del Seruo di Dio à Christo Signor nostro, & al nome di Giesù. 107. suo diuotissimo, e particolar

ticolar detto, e coroncina in honore delle lagrime di Christo Signor nostro appropriate à diuersi passi della sua vita. 108.
Sua Diuotione alla Beatissima Vergine, e titolo, che gli daua. 112. quanto fosse per ciò efficace in impetrar gratie da lei, e la sua protettione. 113.
Sua Diuotione ad altri Santi. 129. e seg.
Diuotione grande del Popolo alle sue Esequie. 223.

E

EDucatione virtuosa del Vener. Seruo di Dio. pag. 4.
Elettione del Venerabil Padre Antonio in Superiore della sua Congregatione, e quanto ricusata. 41.
Esercitij virtuosi del giorno, come da lui distribuiti. 15. e seg.
Esercitij communi del suo Istituto quanto stimati, e con quanta puntualità praticati dal Seruo di Dio, e suo particolar detto. 36. e seg.
Esequie celebrategli con grandissimo concorso. pag. 222. e seg.
Estasi c' haueua nella Messa. 102.

F

FAma della sua Santità quanto dilatata. p. 308.
Fede del Seruo di Dio quanto certa, e suoi particolari detti. 53. Viaggiando istruisce altri nella Fede, e dispensa Libretti. 54. Imita nella Fede Santa Teresa, & ama i Soldati, che andauano

dauano à combattere per essa, e caso particolare di Francesco Villa Sergente generale del Pontefice. 55. e seg. Sua brama di morir per la Fede, e con le sue massime regola le proprie attioni; insegnamento di ciò. 56. e seg. Sua dottrina per le tentationi contro la Fede, e lettera scritta ad vna Monaca. 57. e seg. co' suoi atti faceua preparar gl' infermi. 58.

Fedeltà del Seruo di Dio nell' amicitia, e nel custodire i segreti. 159.

Fermo Patria del Seruo di Dio, sua antica nobiltà, e singolari prerogatiue. 1. e seg.

Fiducia in Dio anche nelle cose temporali, e suo singolare esempio di ciò. 66. e seg.

S. Filippo Neri quanto da lui venerato. 131. e seg.

S. Filippo Neri gl' impetra la confermatione nella Fede, Speranza, e Carità, e come. 204.

Stima molto morir Figlio di S. Filippo. 205.

Filippo Vanarelli è mirabilmente liberato da vn' infermità in vn'occhio. 259. e seg.

Flaminio Ricci Sacerdote della Congregatione dell' Oratorio Confessore, e Padre Spirituale del Seruo di Dio. 9. Quanto da lui rispettato. 11.

Fortezza del Seruo di Dio, e particolari detti. 164. e seg. Nel comporre le discordie, e nelle sue infermità. 165. e seg. nella morte d'vn suo fratello. 166. e seg.

Fortezza d'Antonio nel perdonare l' ingiurie, e caso molto singolare. 167. e seg. Quanto glie la gradisse vn Crocifisso. 168.

Francesca Paccaroni Madre del Seruo di Dio, e suo elogio. 3.

Francesca Asclepia è mirabilmente liberata dal dolore d'vn'occhio inuocando il Seruo di Dio, che gl'appariſce. 275.

G

Giacoma Vedoua ſi riſana mirabilmente da vna frattura di ginocchio inuocando il Seruo di Dio. 280. e ſeg.
Giacom' Antonia Conti liberata da vn Cancro nella mammella per mezzo d'vna pezzetta bagnata nel ſangue del Seruo di Dio. 284.
Giouanni Zattoni liberato dal dolore de' Reni, ſedendo nel Confeſſionario del Seruo di Dio. 275. e ſeguen.
Giulio Natalini Sacerdote ſcriue vna depoſitione delle Virtù del Seruo di Dio. 310. e ſeg.
Giuſtitia eroica del Ven. P. Antonio verſo Dio, e verſo gli huomini atteſtata. 150. caſo particolare della medeſima. 151.
Gouerno del Seruo di Dio quanto accertato. 41. Nel gouerno fomentaua l'allegrezza. 45. Non era tenace della ſua opinione. 47. Altri virtuoſi portamenti del ſuo gouerno. 49.
Suo gouerno quanto affabile, e da chi l'apprendeſſe. pag. 157.
Gratitudine eccellente del Seruo di Dio. 151. e ſeg.
Gratia che riceue nel dir la prima Meſſa. 100.
Sua Gratia ne' detti, e motti. 157. e ſeg.

H

HOnestà del Seruo di Dio paragonata à quella di S. Bernardino da Siena. pag. 7.
Humiltà del Seruo di Dio quando l' eleggono Superiore. 41. Nell'accusare le sue colpe. 65. Detti particolari spettanti à questa virtù. 183. La dimostra nel prender consiglio, e sua dottrina di questa virtù. iui, e 184. Si arrossisce nell' esser honorato, e detti particolari. iui. Occulta le sue doti e virtù. 185.
Sua Humiltà nel seruire a' compagni del viaggio, & à gl' infermi facendo le più humili faccende. iui, e 186. Sua dottrina di questa virtù, e casi particolari ne' quali la dimostrò. iui, e seg.
Atti d' Humiltà nella sua vltima infermità. 198. e seguen.
Humiltà esercitata prima di morire. 204.

I

IMpurità conosciuta dal Seruo di Dio al suo fetore, e caso particolare. 181.
Infermità vltima del Seruo di Dio. 194.
Inquisitori fecero gran stima del Seruo di Dio. 305.
Innocenzo Vndecimo hà gran stima della virtù di Antonio, e dice conseruar qualche cosa di lui. 292. e seguen.
Iracondo temperamento del Seruo di Dio, e come da lui moderato. 15.
Iscrittione della Cassa nella quale fù sepolto. 224.

Altra iscrittione quando fù risepolto. 231.
Suo Istituto raccomandato prima della morte, preuedendo chi sarebbe Superiore dopo di lui. 205.

L

LEttera del già Cardinal Fachenetti in sua lode. pag. 294.
Lettera di Marc'Antonio Odescalchi Sacerdote al Seruo di Dio. 309.
Libri che più frequentemente studiaua. 19. e seg.
Lorenzo Trotti già Gouernatore di Fermo hà gran stima del Seruo di Dio, sua lettera nella quale l'attesta. 300. e seg.
Loreto, e sua Santa Casa con quanta diuotione visitata dal Padre del Seruo di Dio. 3.
Loreto, e sua Santa Casa con qual modo è visitato dal Seruo di Dio, & in essa è liberato da vn fulmine. 25. e seg.
Nella Santa Casa di Loreto è fauorito dalla Vergine. 113. Suoi diuoti esercitij nella medesima. 114. Nella Santa Casa di Loreto si stima riceuesse riuelatione della sua morte. 115.
P. Luigi Restori della Compagnia di Giesù attesta la fama della sua Santa Vita. 313.

M

MAnsuetudine eroica del Seruo di Dio riconosciuta nell' aprimento del suo cadauero. pag. 221.
Marc'Antonio Sauini è coll' inuocatione del Seruo di Dio

di Dio liberato da fiero dolore. 273.
Maria Santissima quanto da lui venerata, e come insegnaua la sua diuotione à gl' altri. 22. e segu. In quali virtù per detto del Seruo di Dio cõsista la sua vera diuotione. 24. Riceue da lei alcune gratie. 113. S. Maria à Mare Chiesa da lui frequentemente visitata, e suo marauiglioso scuoprimento. 115. Maria tema de' suoi Sermoni nell' vltimo di sua vita esponendo il Magnificat: 116. e seg. Altre sue diuotioni à Maria Vergine. 117. e seguen. Consiglia la sua diuotione. 118. Sua dottrina circa la diuotione della medesima. 119.
Maria Vergine quanto da lui inuocata nell' infermità, e per sua intercessione gli cessano i dolori. 211. In due vigilie della Madonna occorse nella sua vltima infermità digiuna in pane, & acqua. 212. Sua morte mentre si recitano le Letanie di M.V. à quelle parole *Regina Sanctorum omnium*. 219.
Maria Melchiorri fatta schiaua in Dulcigno è riscattata coll'aiuto del Seruo di Dio. 59.
Maria Christina Nembrini è coll' inuocatione del Seruo di Dio liberata dal fluſſo di sangue. 270.
Maria Francesca di Felice coll' inuocatione del Seruo di Dio è mirabilmente liberata da vn dolore di testa, e ricupera il latte. 281.
Messa quanto dalla fanciullezza fosse diuotamente ascoltata dal Seruo di Dio. 5.
Nel dir la prima Messa ottiene vna particolar gratia. 100. Quanto diuotamente la celebrasse, e segni che daua d'esser particolarmente fauorito da Dio. 102. Quanto la stimasse efficace. 104. Si confessaua ogni mattina, e regola, che daua per ben prepararsi ad essa. 105. sua fiducia nella Messa. 106. Quanto bramasse vdirla nella sua

vltima infermità, lettera di ciò. 196. e ſeguen.
Come nell'aſcoltarla s'inuigoriſſe. 212.
Mirabile riſanatione d'vna fiſtola in chi gli bacia la mano poco prima della ſua morte. 212.
Merauiglia operata dal Seruo di Dio in vita in vna ricca Pianeta. 257. e ſeg. altre operate da lui in vita. iui, e per molte pagine. Altra auuenuta nella perſona d'vn Sacerdote grauemente infermo. 260. e ſeg.
Merauiglia dopo la morte del Seruo di Dio. 269. e ſeg. Altre auuenute in varie perſone. 273. e 274. Vna accaduta in vn giouanetto. 278. e ſeg. Altra accaduta in vn Conſeruatorio di Fermo vino moltiplicato. 89. e ſeg.
Modeſtia del Seruo di Dio quando era ancor fanciullo. 6.
Modeſtia ſingolare vſata da Antonio nell' auuiſare i ſuoi Condiſcepoli. 7. e ſeguen.
Mortificationi, e penitenze, che faceua ancor fanciullo. 6.
Sua mortificatione nel dormire. 16.
Sua mortificatione delle Paſſioni. 38. e ſeg.
Suo detto intorno alla morte. 9.
Sua felice morte nel giorno di Santa Lucia vergine, e martire. 219.
Morte del Seruo di Dio quanto ſentita dalla Città di Fermo. 225. e ſeg.

N

NIcolò già Cardinal Ludouiſio, e Decano del Sagro Collegio, haueua gran concetto del Seruo di Dio, e dona vna veſte di S. Filippo Neri alla Congregatione dell' Oratorio di Fermo, pag. 295.

Nome di Giesù quanto venerato dal Seruo di Dio. pag. 107.

O

ODore tramandato dal suo Corpo. pag. 180. e seguen.
Odore che spira il suo cadauero. 222.
Officio Diuino con quanta diuotione lo recitasse. 123. Nell' infermità non potendolo dire l' ascolta. 139.
Opinione della Santità d'Antonio. 291.
Sua Oratione, e ritiramento nell' età fanciullesca. pag. 6.
Suo detto circa l'oratione, e qual fosse la materia più frequente della sua oratione. 17. e seg.
Oratione all'Angelo Custode. 123.
Sua Oratione. 134. e seg. Vuoleua sollecitudine nell' accorrere all' oratione commune, e suo esempio. 135. e seg. sue osseruationi sopra l'Oratione Domenicale. 136. Sua continua oratione attestata. pag. 137.
Oratione da lui lodata ad esempio di Santa Teresa. 138. e seg.
Oratione da lui composta per la Santa Casa di Loreto. 142.
Sue Orationi iaculatorie nell' infermità. 202.
Orationi iaculatorie della sua vltima infermità dettategli dal desiderio di vedere Iddio. 217.
Orationi del Seruo di Dio liberano vn' Anima dal Purgatorio. 267.
Osseruanza del suo Istituto. 21.

Sua Osseruanza verso i Superiori, e la Patria, e casi particolari. 140. e seg.
Otio da lui quanto abborrito. 43.
Ottauio Falcone Sacerdote, e mirabilmente liberato da vna infermità mortale. 261.

P

PArola di Dio vuole si predichi con decoro. pag. 55.
Partialità quanto da lui abborrita. 75.
Passione di Christo quanto da lui meditata. pag. 17. e seguen.
Passione di Christo letta l'intenerisce grandemente. pag. 109.
Caso particolare intorno alla Passione di Christo. iui. Leggeua que' libri, che trattano della Passione di Christo, e se ne seruiua à cõporre le discordie. 110.
Sue considerationi sopra la Passione di Christo Signor nostro. iui.
Sua Patienza nell' infermità. 201.
Peccati occulti, e segreti del cuore conosciuti dal Seruo di Dio. 238. e seg.
Peccati scordati, & occulti conosciuti da Antonio in due suoi penitenti. 241. e 242.
Peccato abborrito sommamente dal Seruo di Dio, e con qual consideratione. 10.
Penitentieri della Santa Casa di Loreto lo stimano molto. 306.
Sua piaceuolezza nel gouerno. 44.
Sua gran Pietà verso la Patria. 140.
Sommo Pontefice, & altri Prelati quanto rispettati dal Seruo di Dio. 142. e seg.

Sua

Sua Pouertà negl' vtenſili della Camera. 16.
Predittione di Torquato Paccaroni Zio materno del Ven. P. Antonio. 3.
Predittione del Seruo di Dio. 118.
Predice la ſua morte. 192. Altra ſua predittione. pag. 195.
Predittione fatta prima della ſua morte, e come s'auueraſſe. 206. e ſeg.
Predice la ſua vicina morte. 214. e ſeg.
Predice l' hora in cui doueua morire vn Sacerdote della Congregatione dell' Oratorio di Fermo. 235.
Predice il giorno della morte d'vna donna, e l' hora della morte d'vn'altra. 237.
Predice ad vn' inferma molto graue, che riſanarebbe, e partorirebbe vn figliuolo. 242.
Predice l' infermità d' vna perſona aſſente. 243.
Predice la ſanità ad vn' infermo contro il parere de' Medici. 244.
Predice la futura riconciliatione di due inimici. pag. 245.
Predice il giorno, e l' hora della morte ad vna donna. 265.
Preſenza di Dio quanto da lui eſercitata. 68.
Preuede i futuri tumulti di Fermo. 243.
Preuede vn diſcorſo de' Medici ſtando aſſente. 201.
Preuede la ſua morte, 202.
Preuede chi gli ſuccederebbe nella carica di Superiore doppo la morte. 205.
Primo proceſſo delle ſue virtuoſe attioni fatto per ordine di Monſignor Arciueſcouo Gualtieri. 226.
Predice il miglioramento ad vn' infermo aſſente. 233. e quello d' vn' altro con coſe particolari. 234. e ſeg.
Predice la morte d'vn'altro. 235.

Predice la venuta d'vn Personaggio senza hauerne prima notitia. 246. e la sanità, e morte d'vn giouanetto. 247. e che si risanarebbe vna bambina agonizzante. 249. e la morte ad vna bambina da lui batezzata. 251. e la Porpora al Cardinal Decio Azzolino. 252. si anche al Cardinal Rocci. 92. altra predittione singolare. 263.

Sua Prudenza nel correggere. 46.

Sua Prudenza quanto accreditata appresso grauissimi personaggi. 91. e seg. Per la sua prudenza l'eleßero Superiore sino che visse. 93. Quanto la dimostrasse nell'indirizzo di diuerse persone, e nelle vocationi allo stato Religioso casi particolari. iui, e seguenti. In vna lettera scritta ad vn Padre della Congregatione dell'Oratorio. 95. l'attestarono graui Religiosi. 96. suoi atti particolari concernenti la medesima. 97. Quanto singolare nella carica di Paciere, e caso particolare. iui, e 98. e seg. come l'accoppiasse coll' humiltà, e consiglio. 100.

Purità grande delle sue attioni. 65.

Sua Purità ad imitatione della Beatissima Vergine, e suo detto. 174. e seg. Segue in ciò il documento di Santa Teresa. 175. Suo riseruo nel trattare con donne, iui, e seg. Imitaua in questa virtù S. Filippo, e consiglio dato ad vn Sacerdote. 177. Quanto si pentisse d'vn sguardo poco modesto. iui. Quanta circospettione richiedesse nel custodirla. 178. Fù communemente riputato Vergine, e gli gli traluceua nel volto. 178. e seg. Caso particore d'vna fanciulla, che gli vede il volto splendente. 179. Attestatione della sua Purità del Cardinal Petrucci. 180. Sua Purità attestata dall'odore. 180. e seg.

Virtù

R

VIrtù della Religione quanto eccellente nel Seruo di Dio, e la dimostra nella Messa. 101. e seg. Nel celebrare le solennità, specialmente in quella del Corpus Domini, e Natiuità del Signore. 103. nelle sacre fontioni, e sontuosi apparati. iui. Nel visitar ogni giorno il Santissimo Sagramento, & assistergli con prolongata oratione. 104. e nella riuerenza a' Sagramenti. pag. 58.

Religiosi insigni, che fecero gran stima della sua Santa Vita. 304. e seguenti.

Suo Ritiramento, & oratione nell' età fanciullesca. pag. 6.

Riuelationi fatte al Seruo di Dio intorno all'anime de' Defonti. 268.

Robba della sua Congregatione come da lui amministrata. 47. e seg.

Roma visitata da lui nell'anno del Giubileo, e quanto diuotamente visitasse le sue Chiese, & altri particolari luoghi. 31. e seg.

Romolo Spetioli Medico attesta d' esser stato mirabilmente risanato dal Seruo di Dio. 259.

S

SAgramenti quanto da primi anni li frequentasse. 10. Raccomanda la loro frequenza. 77. Sagramento dell'Altare con quanta diuotione adorato. 194. Nell'vltima sua infermità lo riceue ogni

ogni mattina, e lo rinuigorisce, lettera dell'Arciuescouo di Fermo, che l'attesta. 216. e seg.
Suo Sangue, e ceruello incorrotti, che dinotino. pag. 229.
Santi particolari a' quali professaua singolar diuotione. 129.
Segreti del cuore da lui conosciuti nella sua vltima infermità. 213. Altro caso del medesimo. 238.
Silentio quanto da lui amato. 26.
Splendori veduti nel suo volto da molte persone. 179. e seg.
Sua speranza, e quanto animasse ad esercitarla. 60. e seg. Suoi detti familiari, e canzonetta. 62. e seg. Quanto speresse saluarsi, e motiui, che per ciò adduceua, vuoleua però fosse accompagnata dal timore di Dio. 64.
Speranza gli traspariſce nel volto, & attestationi di ciò. 66.
Staccamento consigliato in vna sua lettera. 190. Dottrina, che daua per acquistarlo. 191.
Suo staccamento dalla vita. iui, e seg.
Staccamento dimostrato nella sua vltima infermità. pag. 195.
Suo staccamento, e dottrina di questa virtù. 188. Casi particolari ne' quali lo dimostra. 189. Quanto staccato da Parenti, e dottrina di San Filippo Neri. iui.
Suo studio della Sagra Scrittura. 19. quanto la veneresse. 20. Suo detto circa lo studio. iui.
Superiorità da lui ricusata. 50. e seg.

T

TEmpo quanto da lui apprezzato. pag. 43.
Sua Temperanza nel cibarsi. 170. e seg.
Sua Temperanza nel custodire i proprij sentimenti. 173. e seg.
Timore di Dio vuoleua fosse congionto alla speranza. 64.
Dottrina di S. Tomaso d' Aquino quanto da lui venerata. 19.
Torquato Paccaroni suo Zio materno Sacerdote d' insigni virtù, e sua predittione. 3.

V

SVa Vbbidienza al Maestro mentre in età fanciullesca studiaua. 8.
Sua Vbbidienza à gli Offitiali della propria Congregatione. 143. e seg. Ad vn Fratello datogli per seruirlo nella Vecchiaia. 144.
Vbbidienza alle leggi del suo Istituto attestata. 145. e seg. Caso particolare dell' vbbidienza alle medesime. 146.
Nell'Vbbidienza imita la Beatissima Vergine. iui, e 147. sua lettera in materia d'vbbidienza scritta ad alcune Monache. 147. e seg.
Vescoui, e Prelati c' hebbero grand' opinione della sua Santa Vita. 301. e seg.
Vigilanza con la quale reprimeua le passioni dell'animo suo. 15.
Vincenzo Grassi Padre del Seruo di Dio, e sua diuotione

tione alla B. V. & à Religiosi. 2. Sua morte. 9.
Virtù delle quali dimostrò grand' inditio dalla sua fanciullezza. 4. e seg.
Virtù Teologali quanto da lui esercitate. 29. e seg.
Sua Vnione con Dio attestata dal Cardinal Domenico Maria Corsi. 134.
Vocatione del Padre Antonio alla Congregatione dell' Oratorio. 12. Quando l'eseguisse, e quanto stimasse il suo stato. 13.

Z

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

SVo Zelo nella politezza delle Chiese. 21. Quanto zelasse il ritiramento de' suoi sudditi. 45. e seg.
Suo zelo nell' impedire l'offese di Dio, e le bestemie. 72. Suo zelo nel culto, e rispetto alle Chiese. 106.
Suo zelo nel procurare, che s' euitassero i discorsi inutili. 135.
Quanto zelasse la diligenza nell'eseguire l'opere di seruitio di Dio. 137.
Suo gran zelo nel procurare la riuerenza verso il Santissimo Sagramento dell'Altare. 195.

IL FINE.

Errori.	*Correttioni.*	*Pag.*	*Lin.*
che il tuo-	che fù il		
no.	tuono.	26.	30.
come in	come in vna		
padella.	padella.	27.	8.
Del quale	Si raccon-		
si raccon-	tano.	52.	7.
tano.			
Processo	*Proc. Ferm.*		
Fermano	*Test. 18. pag.*		
	276. 277.	*59. in marg.*	
Riuoltossi.	Riuoltatosi.	61.	3.
gran gran.	gran.	77.	10.
lodaua	lodaua l'ac-		
spesso.	costarsi.	77.	33.
e poi po-	e per po-		
chi.	chi.	78.	31.
dalla	dalla mente.	79.	21.
affettio-	affettiona-		
natire	re.	83.	24.
non chiu-			
deua mai.	quasi mai.	87.	30.
cose.	colpe.	108.	26.
Il Prelato	il Prelato;		
à Fermo.	à Fermo.	109.	22.
excat	*exeat*	163.	25.
diddo	vidde	277.	10.
li già	i già	298.	12.
li fù	il Padre	304.	13.